GUERIN SPORTIVO
43
SPECIALE
CHI È PIÙ GRANDE MARADONA O PELÈ?
ESCLUSIVO
IL FILM A COLORI DEL CAMPIONATO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 43 (614) 22-28 OTTOBRE 1986 SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
BUSO
IL GOLEADOR BAMBINO
È GIÀ UNA CERTEZZA DELLA JUVE
ARISTON
ISPIRATI DALLA UNDER 21
I GIOVANISSIMI
RILANCIANO IL CAMPIONATO
BABY GOL
JUVENTUS
JUVENTUS

SEI DISPOSTO A SOPPORTARE L'INVIDIA?

HONDA NS125 F. E' la moto che potrebbe farti scoprire l'invidia. L'unica 125 che del 125 ha solo la cilindrata. Sono da maxi moto le dimensioni. Il telaio a geometria ottimale in tubi quadri è quello nato per la VF 750 F. Sei pronto per una potenza con la quale è meglio non scherzare? Le prestazioni sono maggiorate anche ai bassi regimi con l'esclusiva valvola Atac. Non solo.
Ti invidieranno le soluzioni tecniche da maxi moto: ammissione a lamelle, contralbero di bilanciamento per la riduzione delle vibrazioni del motore, raffreddamento ad acqua, lubrificazione separata. E come una maxi moto è molto più sicura. Spazi di frenata ridotti con la pinza freno a doppio pistoncino, stabilità e tenuta di strada ottimali con il forcellone a sezione rettangolare ribassato con Prolink. Ti senti pronto per Honda NS125F? Garantita integralmente per un anno.

HONDA®
Follow the leader.

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore **Ivan Zazzaroni**

Vice caporedattore **Marco Montanari**

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini,
Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 43 (614) 22-28 ottobre 1986
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 12
Siamo andati a Goteborg a «prendere» Ekstroem, straniero dell'Empoli

A PAGINA 20
Dal Lago al miliardo: il fenomeno Como. Foto Fumagalli, **Notaristefano**

A PAGINA 26
Un servizio sulla prima finale dell'Europeo Under 21. Nella foto, **Ferri**

A PAGINA 89
Intervista esclusiva ad Amedeo d'Aosta, fotoBriguglio

PROSSIMAMENTE

AMORE IN CURVA

LA RISPOSTA PIÙ CONVINCENTE ALLA VIOLENZA NEGLI STADI

I GIORNI DI SARA

A CASA DELLA SIMEONI

TANTI AUGURI, LEGGENDE DEL CALCIO

Celebriamo due diversi e quasi contemporanei anniversari per grandi, i più grandi, campioni

del mondo del calcio. Maradona festeggia la decima stagione da professionista il 20 ottobre. Pelé, nella fotoCoelho, *compie quarantasei anni il 23. A entrambi un grazie di cuore e gli auguri del Pianeta del Pallone.* A pagina 6 *un servizio speciale*

A TRENT'ANNI DALLA TRAGEDIA RICORDIAMO PUSKAS, CALCIATORE RIVOLUZIONARIO

LA NOSTRA UNGHERIA

□ Caro Cucci, si legge tanto, in questi giorni, della rivoluzione ungherese che finì in un bagno di sangue. A trent'anni da quel terribile ottobre 1956 divampa la polemica sugli atteggiamenti assunti dai politici, in particolare dai comunisti: certo è importante parlarne, anche se servirà a poco. Vorrei aggiungere a queste rievocazioni un elemento sportivo che nessuno — almeno credo — ha ricordato: in quei giorni, anche il calcio ungherese partecipò, a modo suo, alla rivoluzione e dopo la repressione vennero a giocare in Europa Puskas, Kocsis e Csibor. A quei tempi ero ragazzo e ricordo che i giornali ne parlarono moltissimo: perché oggi sono stati dimenticati?

LETTERA FIRMATA - ROMA

Alcune immagini che documentano la straordinaria carriera di Ferenz Puskas. 1953, con Wright in Inghilterra-Ungheria (sopra); **1954, a Berna, nel ritiro dei mondiali elvetici in cui gli ungheresi furono incredibilmente battuti dai tedeschi** (a destra); **1957, in Italia, dopo la fuga da Budapest** (sotto a sinistra); **nel grande Real Madrid, con Di Stefano, Gento e Del Sol** (sotto a destra); **1981, ritorno a Budapest, 25 anni dopo: la folla lo applaude** (in alto a destra)

È vero: fino ad oggi nessuno ha ricordato i grandi calciatori ungheresi che fuggirono da Budapest dopo la cosiddetta «normalizzazione» ottenuta con i carri armati e le forche dei sovietici. L'elemento sportivo — come dici tu — val la pena di essere rammentato, e come vedi mi accingo a farlo. Oggi voglio infatti dedicare un mio ricordo a quei giorni e a quei personaggi che sarebbero diventati famigliari agli appassionati di calcio nell'Europa libera. Nell'ottobre del 1956 — ricorda Giorgio Gandolfi nel suo libro «I re del football», stilando il ritratto di Ferenc Puskas — le agenzie diramarono una drammatica notizia: «Il maggiore Ferenc Puskas, ufficiale dell'esercito ungherese, è rimasto ucciso mentre combatteva nelle vie di Budapest... La notizia ha suscitato enorme impressione nel mondo calcistico dove Puskas si è affermato come uno dei fenomeni degli ultimi anni. Aveva il football nel sangue; atleta solido, dallo scatto rapidissimo, univa alla perizia tecnica di palleggiatore e di abile tattico le doti del tiratore formidabile e di rara precisione. Tutte le più belle imprese della nazionale ungherese dell'ultimo decennio sono legate al suo nome. Da poco si era ripreso da un breve periodo di crisi e aveva preso parte alle quattro vittoriose trasferte della sua nazionale in Jugoslavia, Russia, Francia e Austria. L'ultima sua partita — la novantaquattresima come nazionale — sarebbe stata pertanto quella del 14 ottobre 1956 a Vienna. Aveva 29 anni». Ma Puskas non era morto. Approfittando di una licenza di giocare concessa alla sua squadra, la favolosa Honved, impegnata nella Coppa dei Campioni, aveva abbandonato la sua terra insanguinata e — come si diceva allora — «aveva scelto la libertà» nonostante i richiami della Federazione ungherese e le squalifiche comminate a lui e ai compagni fuggiaschi dalla FIFA, l'ente governato da parrucconi che pilatescamente applicavano i regolamenti lavandosi le mani per ciò che riguardava gli aspetti politici e umani della vicenda. Puskas si rifugiò a Bordighera, poi a Madrid e quando apprese che la moglie Elisabetta e la figlia erano riuscite a fuggire a piedi in Austria, iniziò con la Honved riformatasi nell'Europa libera una lunga tournée osteggiata dalle autorità calcistiche ma applaudita dagli uomini, dagli sportivi che credevano nella libertà. Fu per un mese in Italia, Puskas, fino a quando il Real Madrid di Luis Carniglia lo convocò e gli fece un contratto: fu al centro di tante polemiche — anche con Carniglia — ma alla fine divenne una bandiera del Real, come Di Stefano, vincendo quattro volte il titolo di cannoniere, cinque scudetti, due Coppe dei Campioni e risultando — sempre — un alfiere della protesta contro la selvaggia repressione dei moti ungheresi. Non ho mai simpatizzato con i fuoriusciti, ho sempre preferito coloro che, pur spinti alla disperazione dalle dittature, sceglievano di restare in patria per combattere gli oppressori e ristabilire le libertà; molti ungheresi hanno scelto questa strada e a loro si deve se oggi l'Ungheria è il Paese dell'Est socialista più evoluto e forse più libero. Puskas contribuì tuttavia più d'ogni altro ribelle ungherese a far capire il dramma del suo popolo, a denunciare la bestialità degli invasori che avevano impiccato Nagy, l'uomo politico riportato al vertice del governo il 24 ottobre 1956, arrestato il 22 novembre dopo l'invasione sovietica (avvenuta il 3) e assassinato il 16 giugno dai comunisti tornati al potere. Negli anni successivi, l'Ungheria fu dimenticata e anche Puskas — nazionalizzato spagnolo — non fu più visto come esule. La «normalizzazione» era divenuta totale. Se ne riparla oggi perché a trent'anni da quei tragici eventi qualcuno ha pensato bene di

sottoporre i comunisti italiani — silenziosi o plaudenti complici di quella repressione — a un nuovo esame di democrazia. Con esiti a volte grotteschi. Sull'Unità di domenica ho letto un articolo di Claudio Petruccioli che rievoca la tragedia ungherese soprattutto per segnalare come, paradossalmente (sic!), questa lo indirizzò verso la fede comunista. Aveva quindici anni, Petruccioli, e la tenera età poteva giustificare l'insolita sbandata; a quarantacinque anni avrebbe fatto meglio a tacere. Io ne avevo diciassette, di anni, allora, e studiavo al liceo classico di Livorno: in quei giorni tutti i ragazzi d'Italia scesero in piazza, tutti gridarono «libertà per l'Ungheria» senza ipocrite distinzioni; Livorno era città rossa, fu attraversata da noi giovani e da una febbre di rivolta contro tutte le ingiustizie; se avessimo vinto — e invece perdemmo, sopraffatti dai compromessi politici — forse non si sarebbero attesi anni e anni per gridare, più tardi, «libertà per il Vietnam», forse non avremmo accettato in silenzio — come stiamo facendo — la condanna a morte dell'Afganistan. Tutti, dopo quei giorni di esaltante amore per la libertà, abbiamo dimenticato l'Ungheria, proprio come Puskas, perché cullati dal benessere occidentale. Quando misi piede per la prima volta a Budapest, tanti anni dopo, cercai tracce della tragedia: trovai il silenzio e uno straordinario spirito di adattamento. «Noi siamo siciliani biondi», mi diceva un amico ungherese per giustificare un certo fatalismo e la furberia con la quale ogni giorno riuscivano a recuperare non tanto la libertà quanto il benessere borghese ch'era il vanto di una città ricca e aristocratica. Così, invece di piangere su quelle sventure, ci rimpinzammo di goulasch, tracannammo «sangue di toro» mentre violinisti tzigani si esibivano per i portatori di dollari. Solo un giorno cercai tracce di una favola antica, di un antico sogno: i ragazzi della via Paal. Ma l'Orto Botanico era stato cancellato dalla geografia di Budapest, Franco Ats e Nemeczeck erano stati dimenticati, Ferenc Molnàr messo all'indice come un pericoloso revisionista. E finimmo per dedicarci alle partite di calcio, all'Ujpest, al Vasas, alla Honved, al Ferencvaros; al Raba Eto che in questi gorni è a Torino per una coppa. Tutti abbiamo sbagliato, invecchiando nelle comodità e nei compromessi borghesi; ma i nostri alla fin fine sono peccati d'omissione che si spiegano — anche se non si perdonano — con l'abitudine alla libertà, una ricchezza non sempre apprezzata appieno da chi la possiede. Ma è fastidioso, credetemi, e offensivo leggere oggi le accomodanti e anche spudorate confessioni di quelli che ieri (e non mi riferisco ai quindicenni) contribuirono a impiccare Nagy e l'Ungheria.

FOTOGRAFIE DI CRIMINALI ALLO STADIO

□ Egregio direttore, ho appena letto il suo «primopiano» del n. 42 e subito ho deciso di scriverle. I temi di questa mia lettera riguardano la stampa sportiva, con particolare riferimento al suo rapporto con l'ormai dilagante violenza fuori e dentro gli stadi. Premetto che ho 19 anni e leggo il suo giornale dal 1984. Il quesito che lei ci ha posto era il seguente: cosa vogliono — in materia sportiva — i giovani d'oggi? Glielo dico io, cosa vogliono: vogliono vedersi una partita in pace senza dover essere continuamente coinvolti in risse da parte dei tifosi delle due squadre, o addirittura essere picchiati dalla polizia pur non essendo minimamente coinvolti nei disordini in corso, come è successo a me due domeniche fa in occasione di una gara di Serie C1 fra la mia squadra, la Spal, e l'ospitante Centese. Ero giunto un'ora prima dell'inizio insieme alla mia ragazza, e dopo poco mi sono trovato in mezzo a una grande confusione, con gente che scappava e poliziotti che inseguivano; uno di questi mi ha afferrato per la maglietta, voleva perquisirmi, sono riuscito a cavarmela perché un signore che era lì vicino ha testimoniato a mio favore; alla fine della partita, altri tumulti, e in me sempre più grande il desiderio — che credo di tanti — di godere una partita senza violenze. Ne sono successe di tutti i colori, domenica scorsa, compreso l'accoltellamento di un giovane a Udine, un giovane che rischia di morire. Ma nella trasmissione del «Processo», il lunedì, di cosa si parla? Dello zero a zero di San Siro, fregandosene della violenza. Poi lei, nel «Guerino» appena uscito, dice che gli incidenti sono provocati dagli striscioni offensivi. Io non sono d'accordo, sia per il fatto degli striscioni (dia retta a me: gli slogan potrebbero anche essere scanditi a voce nel caso che qualcuno facesse togliere gli striscioni) ma soprattutto per la posizione passiva che la sua rivista assume nei riguardi del problema...

ROBERTO BONFATTI - FERRARA

Ho dovuto ridurre la tua lettera-fiume (che peraltro conteneva concetti molto giusti), pubblicando gli argomenti che meritano una precisazione. Cominciamo dal «Processo» che doveva «giudicare» lo zero a zero di San Siro e le violenze della domenica; la discussione alla fine ha toccato solo la vicenda tecnica ma per quel che mi riguarda — se ben ricordi — ho fatto un solo intervento proprio per sottolineare i fattacci di Firenze e il problema degli striscioni che costituiscono un vero e proprio invito a comportamenti violenti. E qui rientro... nelle pagine del «Guerino» per dire che la tua accusa di «passività» è ingiusta: questo giornale e il sottoscritto hanno dedicato la massima attenzione al problema condannando ogni forma di violenza e cercando anche — attraverso un serrato dialogo con i tifosi, delinquenti compresi — di spiegarla, per poter meglio sconfiggerla. Per quel che riguarda gli striscioni di Firenze, è vero: ciò che si scrive si può anche gridare, tanto è vero che allo stadio fiorentino alcuni energumeni hanno organizzato cori ignobili, contando ad alta voce da uno a trentanove (tanti sono i tifosi della Juve morti a Bruxelles) e finendo con un grido: «Juve!». Comunque, la nostra denuncia — e le nostre immagini — sono servite a qualcosa, visto che la Procura della Repubblica di Firenze ha dovuto interessarsi delle istigazioni a delinquere tranquillamente esibite da dementi che rappresentano un tifo criminale. Da quelle foto si può arrivare all'identificazione di questi gentiluomini degli stadi. Sono prova dell'inerzia dell'organizzazione calcistica che promuove tavole rotonde e riunioni con il ministro dell'Interno ma nulla fa per stroncare decisamente la violenza.

Giovedì 16 ottobre 1986 — **NAZIONE** INTERNO

Stadio violento: caccia ai teppisti

A Firenze interviene la procura. Ma il Viminale rinvia il vertice

E domenica vedrete a Torino. Parola di ultra

ALFREDO TODISCO

MARIO DEL GAMBA

Zeffirelli, la Juventus e la denuncia dei liberali: «I miei sono legittimi risentimenti di cittadino»

UBALDO SCANAGATTA

PROTAGONISTI/MARADONA E PELÉ, FRA CALCIO E LEGGENDA

CAPOSTIPITI DI DUE EPOCHE DIVERSE, CELEBRANO INSIEME IMPORTANTI RICORRENZE. SEPARATI DAGLI ANNI E DALLA DIFFERENTE TIPOLOGIA, SONO DESTINATI A CORRERE PARALLELI NELLA FANTASIA POPOLARE

20 OTTOBRE 1986
DIECI ANNI FA ESORDIVA MARADONA

23 OTTOBRE 1986
PELE' COMPIE 46 ANNI

30 OTTOBRE 1986
MARADONA COMPIE 26 ANNI

DUE VITE IN

TANTA NOSTALGIA PER IL BRASILIANO

IL MONDO RIVUOLE IL «REI»

di **Gerardo Landulfo**

SAN PAOLO. «Time» ha promosso, recentemente, un'indagine per sapere chi è la personalità più conosciuta del pianeta. Risposta: né il presidente Ronald Reagan, nè tantomeno la cantante Madonna. Il più popolare è risultato il brasiliano Édson Arantes do Nascimento, ossia Sua Maestà Pelé. Il «Rei do Futébol», il più forte calciatore di tutti i tempi, è ancora nel cuore e nella mente dei tifosi di cinque continenti. Proprio negli Stati Uniti, dove il calcio non è mai stato lo sport numero 1, gode di una notorietà incredibile; merito delle tre stagioni che ha trascorso in quel Paese — dal 1975 al 1977 —, periodo in cui il «soccer» ha avuto il suo boom e il Re ha incantato gli americani con il suo talento. La sua immagine, in divisa da gioco o in borghese, è ancora la preferita dagli sponsor. Si preme il telecomando e arriva subito il «Rei» per pubblicizzare un grande magazzino. In un'altra rete, eccolo con un'indimenticabile «bicicleta» (rovesciata) a raccomandare l'uso di una vitamina per mantenere la forma. Poco dopo, riappare per parlare delle pellicole per le macchine fotografiche...

NOSTALGIA. Sono segni chiarissimi: la gente ha molta nostalgia di lui. All'inizio di settembre, il Rei in carne e ossa si è presentato al pubblico per accettare l'ennesima sfida della sua carriera. Nessuno sapeva cosa sarebbe successo in quella conferenza stampa convocata all'improvviso. Giornalisti di tutto il Paese e qualche inviato dall'estero affollavano la hall del Transamerica, uno degli hotel più lussuosi di San Paolo. Con quasi un'ora di ritardo — ai divi queste cose sono consentite —, Pelè è sceso da una Mercedes verde ed è stato subito sommerso da microfoni e telecamere. *«Ho un freddolino nella pancia, sono davvero emozionato»,* ha detto davanti a tutti, con l'umiltà di un esordiente. Dopo aver firmato un'infinità di autografi e aver stretto la mano a un esercito di fan, il Re finalmente è arrivato alla sala conferenze dell'albergo. Luciano do Valle, il noto telecronista di TV Bandeirantes, ha condotto la riunione, che è stata trasmessa in diretta per tutto il Brasile. Nel tavolo principale, oltre a Pelé, c'era il presidente della CBF (federcalcio brasiliana), Otávio Pinto Guimarães, e del CND (il CONI locale), Manoel Tubino. E molti ex-calciatori della nazionale, fra i quali i tricampioni Rivelino e Clodoaldo. Luciano ha mantenuto il clima di suspense fino

segue a pagina 9

L'ARGENTINO È MILLE SEGRETI

NATO PER IL PALLONE

di **Pier Paolo Paoletti**

C'ERA una volta, dieci anni fa. Venti ottobre 1976, un mercoledì alle 17. La temperatura è mite. L'Argentinos Juniors ospita il Talleres di Cordoba per l'ottava giornata del campionato Nazionale argentino. Dopo 45 minuti, i padroni di casa sono sotto di un gol, segnato al 27' da Luduena. Il numero 10 è quel giorno un certo Ruben Anibal Giacobetti, un po' spaesato nel ruolo non abituale di mezza punta. Durante l'intervallo il tecnico Juan Carlos Montes decide che bisogna cambiare, e Giacobetti diventa probabilmente l'unico giocatore

Sopra, **Diego Maradona, quindicenne, esordisce sul campo dell'Argentinos Juniors contro il Talleres di Cordoba: la partita finisce 1-0 per gli ospiti.** Sopra a destra, **lo scopritore di Dieguito, «Francis» Cornejo.** A lato, **«Maradonino» non è ancora il «pibe de oro» ma una «cebollita», una cipollina — così si chiamano i giovanissimi — del calcio argentino**

A lato, **Maradona e Pelé: un incontro stellare a Rio de Janeiro**

nella storia del calcio a guadagnarsi l'immortalità uscendo dal campo. Perché al suo posto viene schierato un quindicenne spaurito, che indossa calzoncini troppo grandi e porta sulla schiena il numero 16: si chiama Diego Armando Maradona. Il suo destino è ben diverso da quello di Giacobetti: entrambi, prima o poi, approderanno al calcio italiano, ma da una parte ci sarà il delirio di un indimenticabile pomeriggio napoletano, dall'altra l'anonimato di una stagione (1982-83) nel Sennori, nel girone sardo dell'Interregionale. Giacobetti è stato anche negli Stati Uniti e in Belgio, ma con risultati trascurabili: nel 1984 ha deciso di lasciar perdere ed è tornato in Argentina per intraprendere una fortunata attività di agente immobiliare. È il primo tifoso di Maradona, e Diego si ricorda benissimo di lui: ne ha avuto un incoraggiamento fraterno il giorno del debutto e lo ha rivisto nel 1982, in Spagna, quando si è presentato al ritiro spagnolo della «selección» per fargli gli auguri di un buon Mondiale. Un incontro che i biografi definiscono pieno di emozione: il Pibe de Oro era già un grande, ma l'improvviso tuffo nel passato non poteva lasciarlo indifferente. Torniamo all'esordio, che avveniva dieci giorni prima del sedicesimo compleanno. *«Entrai in campo tra gli applausi della gente che aspettava da tempo quel ragazzino. Mi passarono la palla e per liberarmi di Cabrera gli feci un tunnel. Avvertii lo stupore del pubblico, ero molto emozionato. Perdemmo, ma il Talleres di Cordoba era lo squadrone del momento, che quell'anno sconfisse anche Boca e River con gente come Valencia, Alderete. Sempre quel pomeriggio, fornii una palla-gol a Bartolo, che colpì il palo».* Ventisei anni e una vita da raccontare. Maradona, dieci stagioni di professionismo il 20 ottobre, più di centosessanta gol fra Argentina, Spagna e... Napoli. Un titolo mondiale regalato alla sua Nazionale, al suo Paese. Dieci anni di calcio scanditi da trasferimenti miliardari, feroci campagne-stampa (feroci nei suoi confronti, ovviamente), giocate vertiginose. Bohémien, anticonformista, testardo, per qualcuno incosciente, Diego ha saputo vincere col calcio i pregiudizi di molti. Le regole del gioco vogliono che non sia soltanto un calciatore: ma un eroe. Chi è Dieguito, ex pelusa, ex Pibe de Oro, dieci anni dopo? *«Dentro di me nulla è cambiato»*, dice. *«Ho realizzato il sogno della mia vita, ho guadagnato molto, ho limitato la mia vita privata; ma il calcio dà e prende».*

I GOL. I primi due gol «veri», nello stadio Mar del Plata, quattro giorni dopo l'esordio. Ancora il numero 16, ancora la panchina. Diego giocò tutto il secondo tempo, andando a rete due volte. *«Il più meravigliato fui io. Ero felice, non immaginavo che era iniziata così quella carriera che mi ha portato ad essere*

Campione del Mondo». Quattro i sogni di Maradona: Argentinos, Boca, Barcellona e Napoli; le squadre in cui ha giocato dieci anni di calcio. *«All'Argentinos sono legati i primi ricordi e preferisco parlare di quegli anni e basta. Perché? Ti spiego. Un giorno ero in vacanza a Buenos Aires, i miei fratelli mi chiesero di allenarmi con loro. Andammo al campo dal Ave de la Paternal. In 50 metri si allenavano le squadre di seconda, terza e quarta divisione all'Argentinos. 75 ragazzi senza la possibilità di dare un calcio alla palla. Tutt'intorno campi per il tennis: mi venne da piangere. Tesone, il presidente, ha vinto campionato e Copa Libertadóres con i soldi del trasferimento di Maradona, ma non ha saputo dare futuro alla società».*

LA BOCA. Quartiere italiano di Buenos Aires, la Boca è la fucina dei sentimenti più veri del football, quasi una pazzia. Che la squadra perda e vinca la «Bombonera» deve riempirsi. Tra i vicoli e le strade di un «barrio» dipinte con i colori più vivaci nasce la «hincha» più famosa d'Argentina. Trascinante, come la musica delle tante taverne. La squadra di calcio è patrimonio comune: un'ideologia, una fede. Maradona con il Boca Juniors ha vinto il suo unico scudetto. Un caso? Forse, oppure il compiersi di un destino. *«Sono tifoso del Boca da sempre. Mio padre, mia madre, sono tutti del Boca. Quando passai con i gialloblù si realizzò il secondo sogno della mia vita. È difficile spiegare perché essere del Boca è tanto diverso. Provo a farlo con i versi di una canzone che cantano i tifosi:* «Dican le que dican, cada vez te quiero mas" *(letteralmente: dicano ciò che vogliono, ogni volta ti amo di più). Vedi, solo a pensarlo mi viene la pelle d'oca. Una volta, ero con l'Argentinos, mi allenai indossando la "camiseta" gialloblù. La domenica, contro il Colon, i tifosi mi fischiarono. Andai per battere un rigore, dagli spalti mi gridarono che dovevo sbagliare. Segnai e capii che forse avevo mancato di rispetto a qualcuno. Ero un ragazzino, e il Boca era la mia vita. Quando fui ingaggiato, la società fece una pazzia».* Dopo un anno arrivò lo scudetto, ma Maradona era già sul binario di partenza. Insostenibile il debito con l'Argentinos (7 miliardi e mezzo in contante, l'incasso di un'amichevole più quattro giocatori ceduti a titolo definitivo e due in prestito). Diego capì che era giunto il momento per nuove esperienze, lontano dall'Argentina. L'Europa e il Barcellona. Dopo il titolo di campione d'Argentina, 40 partite e 23 gol tra campionato Metropolitano e Nacional, venne il contratto con Nuñez, presidente del Barça. Un nuovo record (13 miliardi), per molti un tradimento. *«La prima volta che mi parlarono dell'Europa fu per la trattativa con emissari dello Sheffield, in Inghilterra. Non se ne fece nulla perché ero troppo giovane. Persi molti soldi, ma senza rammarico: in Argentina stavo benissimo. Andai nella "Selección" e fu detto che ero diventato l'Orgoglio Nazionale. Poi arrivò il Barcellona, che offrì 6 milioni di dollari. Tutti fecero vetrina, durante quella trattativa: i dirigenti del Boca che miravano al grosso affare, i dirigenti dell'Argentinos preoccupati di non recuperare i loro crediti, i dirigenti federali che sacrificavano la regolamentazione voluta da Menotti contro l'esportazione dei giocatori nel giro della Nazionale per il Mundial di Spagna».*

DIO PALLONE. Nel vecchio continente due esperienze forti e contrastanti: le avversità della Cataluña e l'inebriante arrivo a Napoli. Staccarsi dall'Argentina ha significato per Maradona lasciare la propria casa, la famiglia. Cambio di abitudini, confronto con mondi diversi, mentalità e ambienti sconosciuti. Tutto sacrificato al Dio Pallone.

— Hai parlato dei giocatori e dei dirigenti. E gli allenatori?

segue a pagina 10

DIEGO DALL'ARGENTINOS AL NAPOLI

STAGIONE	SQUADRA	PRESENZE	RETI
1976	**Argentinos Jrs.**	— (11)	— (2)
1977	**Argentinos Jrs.**	37 (12)	13 (6)
1978	**Argentinos Jrs.**	31 (4)	22 (4)
1979	**Argentinos Jrs.**	14 (14)	14 (12)
1980	**Argentinos Jrs.**	32 (13)	25 (18)
1981	**Boca Jrs.**	28 (12)	17 (11)
1982-83	**Barcellona**	20	11
1983-84	**Barcellona**	16	11
1984-85	**Napoli**	30	14
1985-86	**Napoli**	29	11
1986-87	**Napoli**		

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono al campionato National, le altre — relativamente al torneo argentino — a quello Metropolitano. Maradona è stato capocannoniere del Metropolitano nel 1978, 1979 e 1980.

IL BRASILIANO HA VINTO TUTTO

PELÉ

3 **Campionati del mondo** (1958, 1962, 1970) - Nazionale
2 **Coppe Intercontinentali** (1962, 1963) - Santos
2 **Coppe Libertadores** (1962, 1963) - Santos
5 **Taca Brasil** (1961, 1962, 1963, 1964, 1965) - Santos
10 **Campionati Paulista** (1958, 1960, 1961, 1962, 1964, 1965, 1967, 1968, 1969, 1973) - Santos
1 **Campionato nordamericano** (1976) - Cosmos

MARADONA

1 **Campionato del mondo** (1986) - Nazionale
1 **Campionato del mondo juniores** (1979) - Nazionale
1 **Campionato argentino** (1981) - Boca Jrs
2 **Scarpa d'Oro** (1977, 1979) - Argentinos Jrs
1 **Coppa del Re** (1983) - Barcellona
1 **Coppa di Lega** (1982) - Barcellona

UN SOLO GIOCATORE GRANDE COME PELÉ

DI STEFANO È IL PIÙ VICINO AL RE

Se dovessi indicare un punto in comune fra Pelé e Maradona, calciatori capostipiti di due epoche diverse, mi rifugerei nell'ovvio: entrambi hanno vinto un Mondiale in Messico. Pelé accendendo gli ultimi fuochi di una inimitabile stagione agonistica (il resto, dal Cosmos in avanti, fu scaltra passerella ben monetizzata da una cascata di dollari); Maradona nel vivo della sua freschezza atletica, con la giusta rabbia della prima conquista importante, e quindi con un ruolo personale assai più decisivo. Che Maradona venga definito il Pelé degli anni Ottanta è una logica, quanto inattendibile, conseguenza degli stereotipi della critica sportiva, che tende a semplificare tutto, per offrire verdetti concisi e immediati. A Pelé, prima di Maradona, fu accostato Johan Cruijff, il profeta dell'Olanda totale. E in Brasile sollecitava paragoni con l'incommensurabile rey anche Zico, negli anni di grazia. In verità Pelé, essendo stato il più grande, rimane un calciatore unico. Poiché sapeva fare tutto al massimo livello e zampillava invenzioni creative e scivolava in dribbling flessuosi e si ergeva in straordinari stacchi aerei e colpiva forte e preciso coi due piedi e, se lo avesse punto vaghezza, sarebbe andato fra i pali e sarebbe stato il migliore portiere dei suoi tempi, come talvolta faceva per gioco in allenamento, sollevando l'invidia del prode Gilmar. Un solo giocatore al mondo avrebbe potuto giustificare un confronto con Pelé, sul piano della grandezza futebolistica, ma con stimmate tutt'affatto diverse: si tratta di Alfredo di Stefano, formidabile uomo-squadra e al contempo spietato giustiziere di portieri. Diego Armando, invece, è sicuramente più umano. Ha un piede destro che non è la fine del mondo e il colpo di testa è penalizzato dalla struttura fisica, che diventa invece un vantaggio per altre figure di gioco, il dribbling, il contrasto, la rapidità e la potenza che riesce a esprimere da quella sua conformazione traccagna e compatta. Maradona ha il genio del fuoriclasse e fa cose incredibili, quasi tutte estemporanee (non premeditate, voglio dire). La sua stessa leadership generazionale non è da tutti riconosciuta: molti, ad esempio, preferiscono tuttora la lucida, glaciale razionalità di un Platini. Il suo ideale modello non è Pelé, ma Sivori, di Diego meno forte e più perfido. Separati dagli anni e dalla diversa tipologia, Pelé e Maradona sono destinati a correre paralleli, nella fantasia popolare, senza entrare in rotta di collisione.

Adalberto Bortolotti

segue da pagina 7

all'ultimo momento. Prima ha parlato dell'importanza e della notorietà di Pelé nel mondo. Dopo — dimenticando che qui hanno già battezzato due stadi con il nome del «Rei» —, si è lamentato che mai i brasiliani hanno prestato un omaggio al calciatore che ha diffuso il nome del Paese all'estero, più che il caffè e il carnevale. *«È stato eletto l'Atleta del Secolo, nel 1981, dai francesi del prestigioso "L'Équipe", e qui nessuno si è fatto vivo per ringraziarlo, per riconoscere tutto quello che ha fatto per noi»*, diceva con un po' di rabbia. Poi raccontava che aveva trovato il modo di onorare il sovrano del calcio. A gennaio, in Brasile, sarà organizzato il «Mundialito Seniores» (età minima 34), con la partecipazione delle cinque nazionali che hanno vinto due o più titoli mondiali (Brasile, Italia, Uruguay, Argentina e Germania Ovest). La manifestazione si chiamerà «Coppa Pelé» e dovrebbe portare i più famosi calciatori degli anni '60 e '70 sui campi brasiliani. *«Prima ho chiesto a Pelé di dare il calcio d'inizio, dopo ho cercato di convincerlo a giocare almeno un quarto d'ora...»*, ha detto il telecronista. *«Ora lui è venuto qui per rispondere al mio invito»*.

RESPONSABILITÀ. Le prime parole del Re, intanto, non sembravano giustificare l'ottimismo. *«È una grossa responsabilità, il brasiliano è un popolo un po' particolare. Se gioco e le cose non vanno bene, si ricorderanno sempre di questo episodio e 25 anni di carriera finiranno sott'acqua»*. Alla vigilia del suo quarantaseiesimo compleanno (è nato il 23-10-1940), ha fatto capire che era un grosso rischio, che ha dovuto pensare molto e solo lì, davanti alla gente, ha preso la decisione. *«Sono riuscito a cancellare parte dei miei impegni e, così, potrei essere di nuovo in campo, il 4 gennaio, per giocare almeno la partita contro l'Italia»*. L'amore per il calcio è contato molto per convincere il «Rei». *«Purtroppo, il "futébol" sta morendo in Brasile»*, diceva. *«Oggi, due squadre di tradizione come Santos e Corinthians non riescono più a fare il tutto esaurito nemmeno a Vila Belmiro, uno stadio di soli 30 mila posti»*, lamentava ricordando l'ultima gara fra loro nel campionato paulista. *«So che Pelé* (il cittadino Edson Arantes do Nascimento si riferisce al mito sempre in terza persona, n.d.r.) *potrà portare di nuovo le famiglie ai campi sportivi, so che i bambini di oggi, la generazione dei videogame, avranno la soddisfazione di vedere Pelé giocare almeno 90 minuti»*.

MESSICO '70. Per il Guerin Sportivo, Pelé ha detto di essere molto contento di poter «rigiocare» la gran finale di Messico '70. *«Sarà bellissimo ritrovare Albertosi, Burgnich, Facchetti e Boninsegna, è un motivo in più per prepararmi bene»*. Gli abbiamo raccontato che anche Trapattoni si mantiene in forma. *«Sì, c'è ancora fra voi il mito dell'uomo che è riuscito a bloccare Pelé»*, risponde con un sorriso. *«Sembra che abbiamo giocato una vita intera uno contro l'altro»*, aggiunge. *«Ma in realtà è la voce nata dopo un amichevole fra Milan e Santos, in cui ho giocato appena 45 minuti per questioni di contratto e dopo sono uscito perché avevo una forte contusione al ginocchio. Trapattoni mi ha marcato benissimo, ma sapeva che non ero in buone condizioni fisiche»*, chiarisce, ricordando che è un vecchio amico di Trap e che si sono trovati spesso in giro per le grandi manifestazioni calcistiche. *«Se venisse al Mundialito mi farebbe molto piacere, è una persona squisita e anche un marcatore onestissimo»*. Per affrontare gli azzurri, con o senza Trapattoni, Pelé vuol essere al meglio della sua forma. *«Sarà difficile perchè non potrò allenarmi con il resto della squadra»*. Due giorni prima dell'incontro inaugurale, infatti, il Re sarà a Washington in visita a Reagan alla Casa Bianca. Ma chi lo ha visto giocare una partitella fra amici o a tennis due volte alla settimana, assicura che non ha bisogno di una preparazione speciale. Pelé mantiene lo stesso fisico dei suoi 30 anni. Mai ha fumato una sigaretta e beve sólo un bicchierino di vino o di bourbon ogni tanto. Da parte sua, il «Rei» ammette che deve controllare un po' anche le sue uscite mondane. *«Dopo una cena di affari è quasi inevitabile andare a un night per ballare, così si fanno le ore piccole e questo non è mai buono per un atleta»*. Nelle sue serate fra Rio e San Paolo, Pelé non è più visto con Xuxa Meneghel, 20 anni, una stupenda bionda che fa la modella e presentatrice televisiva. La nuova compagna del Re si chiama Deise Nuês, ha solo 18 anni, ed è una favolosa mulatta che recentemente ha vinto il concorso di Miss Brasile. L'età delle sue ragazze fa capire che non ci sono problemi di resistenza... *«Fisicamente sono stato sempre a posto, è chiaro che per giocare una gara autentica ci vuole qualcosa in più»*. Nel momento in cui la stampa brasiliana comincia a dedicare grossi servizi a Maradona come il nuovo «Rei do Futébol», Pelé vuole far vedere a tutti che ancora è il sovrano del calcio mondiale. *«Diego oggi è senz'altro il più forte, ma deve far ancora molto per eguagliare Pelé»*, spiega senza falsa modestia. *«Non si può paragonarli»*, sostiene Carlos Alberto Torres, il capitano del Brasile nel '70 e suo compagno al Santos. *«Maradona deve segnare più di 1000 reti e vincere tre mondiali, dopo ne parliamo»*.

Gerardo Landulfo

Sopra, **Pelé col trofeo assegnatogli quale «Atleta del Secolo».** A lato, **è col nostro Landulfo. Edson Arantes do Nascimento, detto Pelé, è nato a Tres Coraçōs, Stato di Minas Gerais (Brasile), il 23 ottobre del 1940. Figlio d'arte, suo padre Dondinho era attaccante noto per la sua grande attitudine al gioco di testa, ha dato i primi calci nel Bauru, interno di San Paolo. A 16 anni, scoperto da Waldemar de Brito, è stato portato al Santos, club col quale è rimasto dal '56 al '74. Dal '75 al '77 ha giocato nel Cosmos di New York. Ha partecipato a 4 Mondiali, vincendone tre e in 1.362 gare disputate ha realizzato 1.280 reti**

segue da pagina 8

«L'allenatore dev'essere rispettato dal migliore come dal meno bravo dei calciatori. Per me è una regola fondamentale. Non ho mai detto una parola contro un allenatore, per mandarlo via o per metterlo in difficoltà. A volte ho visto e capito che queste cose possono accadere, ma ne sono sempre rimasto fuori. Hanno detto che chiesi al Barcellona di sostituire Lattek con Menotti. È una grande bugia: dissi il mio parere soltanto quando Nuñez, il presidente, venne in persona a casa mia per dirmi che la società aveva licenziato il tecnico. Il migliore che ho mai avuto? Menotti, senza dubbio. Grande carisma, enorme personalità e una capacità che riusciva a risolvere i momenti più delicati. Giocavamo malissimo e lui ci diceva, convincendoci, che avevamo disputato una bellissima gara. E tutti erano pronti a ripartire con tanta fiducia. Luis è uno dei pochi veri filosofi del calcio: un pregio e un difetto, perché parla molto e ha troppe occasioni per sbagliare. Con Menotti mi sono formato come uomo, poi ci sono stati dei contrasti: lui ha sbagliato nei miei confronti lasciandosi andare a stupide e inutili critiche. Risultato? Maradona è campione del mondo, Menotti è disoccupato».

RAPPORTI. Mai un problema con un compagno di squadra. È la forza del fuoriclasse, ma anche il frutto di rapporti schietti e sinceri. In Argentina inventarono un dualismo con Alvarez: Maradona aiutò il compagno a vincere la classifica cannonieri. A Napoli ha avuto vita breve l'artificiosa contrapposizione Maradona-Bagni: *«Se un compagno non mi passa il pallone, penso sempre che non sia in grado di farlo. L'importante, in tutte le cose, è parlar chiaro. Qualche volta ho avuto qualcosa da dire a qualcuno: quando l'ho fatto è rimasto un segreto. Maradona non è mai stato invidiato perché si presenta all'allenamento con una auto lussuosa o perché ha venticinque paia di scarpe».*
— Dieci anni di calcio appena festeggiati, poi il compleanno. Fanno ventisei.
«Giocherò fino a trentuno, trentadue anni. Dipenderà molto da quella che sarà la mia vita in quel momento. La mia famiglia, i miei affetti. Spesso penso di smettere presto, di tornare in Argentina, o di prolungare il contratto col Napoli, oppure di tentare nuove esperienze in Inghilterra o in Brasile. Il calcio mi ha dato tanto, fino a quando riuscirò ad abbinare il piacere del gioco a una vita vivibile, continuerò. So di essere un personaggio, ma so anche di essere una piccola particella del pianeta. Per questo chiedo a chi può ascoltarmi salute, integrità fisica e forza per continuare a essere uno di questo mondo. Aspetto un bambino dalla compagna della mia vita, Claudia, e il mio sogno è quello di veder nascere Sebastiano, così si chiamerà, qui a Napoli».

Pier Paolo Paoletti
(ha collaborato **José Lujambio**)

PELÈ È GIÀ UN... TROFEO

IN CAMPO, A GENNAIO, GLI EROI DEGLI ANNI SETTANTA

Il torneo, riservato a calciatori con età minima di 34 anni, sarà disputato in cinque edizioni, ogni due anni, dal 1987 al 1995. La prima avrà luogo in Brasile, nel mese di gennaio, con la partecipazione delle cinque nazionali che hanno vinto due o più titoli mondiali (Brasile, Italia, Uruguay, Germania Ovest e Argentina). Nell'89 si giocherà in Argentina, nel '91 in Germania, due anni dopo toccherà all'Italia e finalmente, nel '95, il torneo sarà giocato in Uruguay. Il campione di ogni edizione deterrà provvisoriamente la Coppa Pelé (un trofeo di 1,70 m di altezza con la figura del «Re» in rovesciata), ma lo avrà definitivamente soltanto la Nazionale che sarà riuscita a totalizzare più punti alla fine delle cinque edizioni. Il regolamento completo non è stato ancora pubblicato, ma ogni piazzamento darà un certo numero di punti che serviranno per compilare la classifica finale nel '95. Si parla, nel frattempo, della sfilata di stelle che vedremo fra tre mesi in Brasile. A cominciare dai padroni di casa, che hanno una nazionale seniores — chiamata Seleção Brasileira de Craques (Selezione Brasiliana dei Fuoriclasse) — che non perde da tre anni e da 34 gare. Il big della formazione è senz'altro Roberto Rivelino, 37 anni, oriundo molisano, tre Mondiali alle spalle. Con il suo incredibile sinistro, nonostante qualche chilo in più, riesce a fare quello che vuole. Ci sono anche il classico difensore Wilson Piazza e l'instancabile Clodoaldo, entrambi campioni di Messico '70. In attacco, due ali pericolosissime come Gil (ala destra in Argentina, nel '78) e Romeu, che ha smesso da poco con il calcio attivo. Dall'Italia dicono che, oltre ai vari messicani (Albertosi, Burgnich, Facchetti e Boninsegna), arriveranno anche Bellugi, Anastasi e forse Bettega. I tedeschi rispondono con Beckenbauer, Overath, Breitner e Magath, che ha giocato l'ultimo mondiale. Per l'Argentina ci saranno Ardiles, Kempes e Olguin. L'Uruguay ha confermato la presenza del grande Pedro Rocha, oggi allenatore in Brasile. Secondo Carmello Faraone, Ct della Nazionale argentina seniores, Maradona ha detto che sarà presente per assistere la manifestazione e vedere Pelé in azione. Inoltre, il «pibe de oro» ha assicurato che nel '95, quando avrà 35 anni, ha intenzione di partecipare anche lui all'ultima edizione della Copa Pelé. La gara inaugurale della manifestazione si svolgerà al Pacaembu (lo Stadio Comunale di San Paolo, 70 mila posti), il 4 gennaio 87, con la riedizione della finale mondiale di 16 anni fa: Brasile e Italia, con Pelé e quasi tutti i protagonisti di quella indimenticabile giornata messicana.

Sopra, **i prestigiosi Eusebio e Rivelino durante un Brasile-Portogallo seniores disputato recentemente.**
In alto, **l'emblema del primo «Mundialito»**

SI COMINCIA CON BRASILE-ITALIA

DATA	GARA	ORARIO LOCALE
4 gennaio	**Brasile-Italia**	Pacaembu (San Paolo) - ore 18
	Germania Ovest-Argentina	da decidere - ore 20
7 gennaio	**Brasile-Uruguay**	Vila Belmiro (Santos-SP) - ore 21
8 gennaio	**Germania Ovest-Italia**	da decidere - ore 21
11 gennaio	**Brasile-Argentina**	Fonte Nova (Salvador - Bahia) - ore 18
	Italia-Uruguay	da decidere - ore 20
13 gennaio	**Argentina-Italia**	da decidere
	Uruguay-Germania Ovest	da decidere
16 gennaio	**Brasile-Germania Ovest**	Pacaembu (San Paolo)
	Uruguay-Argentina	da decidere
18 gennaio	**Finale** (fra il primo e il secondo in classifica)	orario da decidere

Il calendario è provvisorio. Le gare saranno trasmesse in diretta per il Brasile dalla TV Bandeirantes.

JUVENTUS F.C.
F.S.M.
JUVENTUS....
LA QUALITA' NEL TEMPO
Una grande idea della Juventus per un Natale bianconero!
La nuova tuta che i nostri Campioni indossano nelle occasioni ufficiali. Realizzata con i materiali e le tecnologie studiate dalla Kappa in collaborazione con il Dott. KUTNETZ, della NASA, per la nazionale USA di Atletica leggera, dominatrice degli appuntamenti internazionali. Un capo eccezionale realizzato in esclusiva per i soli professionisti bianconeri. Unico per le sue caratteristiche di funzionalità, praticità e conforto.
LA TUTA DEI CAMPIONI
Colore unico (Blu pavone metallizzato), carrè argento metallizzato, fascia centrale Bianca con profili Blu, collo a camicia. Composizione: 49% triacetato, 51% poliammide, bordi in poliestere, garzatura interna, soffietto per la circolazione dell'aria sulla schiena, tasche e cavigliere con cerniera.
ARISTON
Kappa
In regalo!
compresi nel prezzo fino a Natale:
•La maglia della Juventus del valore di L. 19.500.
•La simpatica ormai famosa Mascotte "Giampi" del valore di L. 20.000.
Cod. J0401 Tuta Campioni, Maglia Juventus e Mascotte GIAMPI
Taglie Junior (01-6 anni / 02-8 anni / 03-10 anni / 04-12 anni)
L. 125.900
Taglie Senior (42/44/46/48/50/52/54)
L. 156.500
BUONO D'ORDINE DA COMPILARE E SPEDIRE A:
F.S.M. VIA BOLOGNA, 220 - 10154 TORINO - TEL. 011/2617
DESCRIZIONE
CODICE ARTICOLO NUMERI LETTERE
TAGLIA O MISURA
QUANTITA
PREZZO UNITARIO
PREZZO TOTALE Quantità x prezzo
Tuta campioni, maglia Juventus e mascotte Giampi
J0401
ORDINE MINIMO: L. 20.000
FORMA DI PAGAMENTO SCELTA
(segnare con una crocetta il pagamento scelto)
PAGHERÒ IN CONTANTI ALLA CONSEGNA
PAGO SUBITO ANTICIPATAMENTE E ALLEGO:
assegno bancario o circolare intestato a: F.S.M. - Torino
ricevuta originale di versamento su C/C postale n. 26391102 F.S.M. Torino
pago fin d'ora con la mie
AMERICAN EXPRESS
BANKAMERICARD-VISA
N. scadenza
firma
CODICE CLIENTE:
Contributo fisso L. 5.000
Se si vuole pagare alla consegna del pacco aggiungere il diritto di contrassegno (L. 900 al 1/11/85) L.
TOTALE DELL'ORDINE L.
Per spedizioni all'estero + L. 20.000
COGNOME
NOME
DATA DI NASCITA
PROFESSIONE
VIA
N°
CAP
CITTA
N° TEL
GU/43
ORDINA PER TELEFONO!!
011/2617
La telefonata la paghiamo noi della F.S.M.
Per ogni ordine telefonico abbuono di L. 1000

ESCLUSIVO

GOTEBORG. A sette anni papà Douglas (che era stato un dignitoso giocatore di Serie C) gli aveva già regalato le prime scarpette bullonate e lo aveva già iscritto nei «piccolissimi» del Goteborg. A dodici, il futuro campioncino aveva subito una singolare sbandata d'affetti sportivi a favore della lotta libera (praticata con discreto successo per un po' di tempo). A tredici, Johnny sembrava deciso a tradire tutto e tutti per seguire le orme tennistiche del suo idolo del momento, Björn Borg. Ma a quattordici, finalmente, rientrava anima e corpo nel mondo del calcio (peraltro mai seriamente abbandonato) riprendendo il suo posto nei «pulcini» del Goteborg.

segue

illustrazione di Paolo Sabellucci

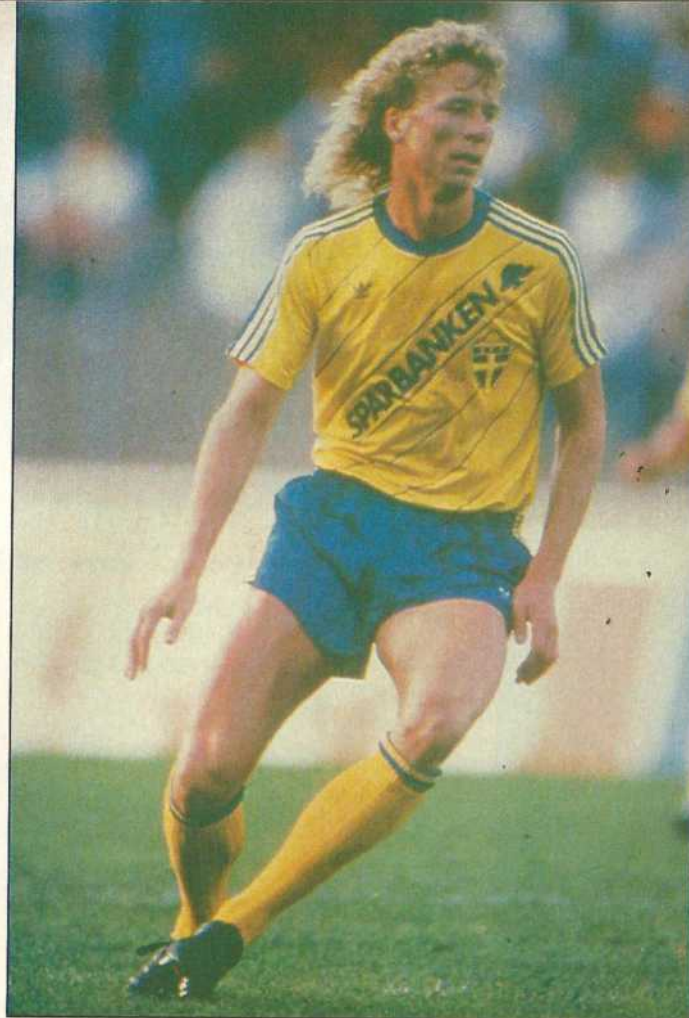
Johnny Ekstroem, 21 anni, e i suoi primi trofei internazionali: la maglia della nazionale inglese e quella della selezione elvetica. Un metro e ottantacinque, la dinamite nelle gambe, è stato paragonato a Elkjaer e a Voeller fotoBobThomas. Nel riquadro, un suo messaggio ai lettori: «Il sogno della mia vita è sempre stato giocare in Italia. Ora, grazie all'Empoli, posso coronarlo»

JOHN

DAL GRANDE NORD ARRIVA UN CAMPIONE. PER SFONDARE HA SOLO BISOGNO DI TEMPO, PAZIENZA E SIMPATIA: IL TEMPO NON GLI MANCA, LA PAZIENZA GLI VIENE DA DUEMILA ANNI DI STORIA PATRIA E LA SIMPATIA LA CONQUISTERÀ COL PRIMO SORRISO ITALIANO. L'ABBIAMO INCONTRATO A CASA SUA, A GOTEBORG. CI HA REGALATO QUESTA PREZIOSA INTERVISTA

NY IL VICHINGO

di **Marino Bartoletti**

Sopra, **Johnny e i suoi nuovi colori: quelli dell'Empoli.** A lato, fotoMotetti, **in Nazionale.** Sotto, **durante l'intervista**

GENTE CHE VIENE

segue

Bene, a ventun anni, quel «pulcino» è diventato il più bel galletto da gol di tutta la Svezia: e a ventidue vorrebbe tentare la conquista dell'Europa, prendendo la scorciatoia più difficile, ma fatalmente più affascinante. Quella italiana. Johnny Ekstroem («The Fast», il veloce: è il soprannome con cui lo idolatrano i tifosi dell'IFK) è dunque l'ultimo straniero ad approdare da noi: o forse il... primo della nuova ondata, non importa. Vedendolo giocare, frequentandolo per quasi due giorni fuori dal campo, ammirandone la bravura sportiva, apprezzandone la serietà e la voglia di arrivare, ci siamo convinti che non sia difficile prevedergli un futuro d'eccellenza. Questo fiammiferone svedese coi riccioli biondi è pronto ad accendersi al primo contatto col grande calcio. L'esperienza della provincia (Empoli) non lo intimidisce né lo inibisce: la prospettiva «italiana» anzi lo eccita e lo affascina. *«A chi assomiglio? Qualcuno dice ad Elkjaer per la mia progressione in velocità, qual-*

LA SVEZIA «ESPORTA» ANCHE UN «TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO» TELEVISIVO

IL CAMPIONATO, IN DIRETTA DALLA POLTRONA

Goteborg. Paese che vai, usanza televisiva che trovi. In Svezia, per esempio — lo abbiamo scoperto con grande stupore — a ogni giornata di campionato (che si disputa il sabato) va in onda un vero e proprio «Tutto il calcio minuto per minuto»: con la differenza, rispetto al nostro, che viene trasmesso appunto dalla TV e non dalla radio. In Italia presidenti e dirigenti si suiciderebbero per molto meno (e anche in Svezia, per la verità, non è che una trovata del genere incrementi l'affluenza agli stadi, anzi), ma al di là della «convenienza» dell'iniziativa, ci ha colpito la sua perfezione tecnica, oltre che — naturalmente — la ricchezza di informazioni che essa fornisce. La trasmissione inizia dallo studio ed è condotta da due bravi giornalisti, Bo Hansson e Lennart Jerbe, che — prima dell'inizio delle partite di calcio — danno spazio anche a collegamenti polisportivi. Poi le immagini passano al campo principale per carrellare rapidamente sulle battute iniziali degli altri cinque stadi collegati (il campionato è a dodici squadre): un po' più di spazio viene concesso a quello che può essere considerato il «secondo campo». Il telecronista della partita più importante tiene la linea per una decina di minuti e non viene interrotto dagli angosciosi «scusa Ameri» della situazione: semplicemente, se in una delle altre sedi accade qualcosa di importante, il collegamento viene girato all'inviato del posto che, non in diretta, ma con un ritardo massimo di un minuto o due, propone e commenta tranquillamente il gol, o il rigore, o quant'altro ritiene opportuno trasmettere offrendone, in pratica, il replay. Lo «svantaggio», se lo vogliamo chiamare così, è che la notizia dell'eventuale segnatura non viene data in tempo reale, ma il vantaggio è che la trasmissione fila via pulitissima come se fosse addirittura premontata. Tutti i gol e gli eventi significativi

cuno — forse a maggior ragione — mi paragona a Voeller, qualcuno mi prende pure in giro perché sono nato e vivo in un quartiere che si chiama Kalleback (sì, proprio «Kalle», come Rummenigge), ma io ho la speranza — o forse la presunzione — di poter essere soprattutto me stesso. Il mio mestiere è quello di fare gol, vengo in Italia con l'umiltà di chi vuole imparare tanto e con l'orgoglio di chi può già dare molto».

VELOCITÀ. Due telefonate d'approccio (il suo numero, pensate un po', è sull'elenco del telefono), la referenza del Guerin Sportivo (che coi giocatori stranieri ha un fascino che non può non inorgoglire), l'annuncio di un nostro weekend a Goteborg. *«Va bene alle due?»* «Alle due cosa?». *«Domani alle due la vengo a prendere all'albergo e sono completamente a sua disposizione. Oltretutto la domenica è il mio giorno libero».* Bisogna ammettere che i giocatori italiani non vanno abitualmente in albergo a prendere i giornalisti: ma è anche vero che la situazione (e forse anche l'educazione) è diversa. Così come bisogna ammettere che non molti giocatori italiani sono in grado di sostenere conversazioni e interviste in perfetto inglese. Ma tant'è. Johnny Ekstroem (idiomi e maniere a parte) è uno stupendo ragazzone di fiabesca stazza atletica: è alto un metro e 85 e, negli arti inferiori, ha fasce muscolari quasi da normolineo: vanta — come già hanno annunciato le prime cronache su di lui — un test atletico di 6 secondi e 82 centesimi sui sessanta metri, che equivale a poco più di 10"5 sui cento (potrebbe salire tranquillamente sul podio, o addirittura uscire vincitore nei campionati italiani della specialità). I gol non si fanno col cronometro, certo, ma a veder andar via questo ragazzo in velocità e coniugare le sue doti atletiche con la possibilità di segnare — e di segnare tanto — diventa quasi automatico: e sulle autostrade dei contropiede, Johnny è veramente un'iradiddio. Giubbotto blu «sociale» con la scritta «ICA» sul colletto, abbigliamento assolutamente sportivo, borsa e racchetta da tennis *(«Il mio secondo, grandissimo amore»)* religiosamente parcheggiate sul sedile posteriore della sua Volvo utilitaria di campioncino in erba. *«Non posso permettermi molto di più* — sembra quasi scusarsi indicando la macchina — *ma a me non interessa la fuoriserie, interessano i gol».* Sulla fiancata dell'auto una decalcomania biancazzurra con sopra scritto «Blavitt»: biancoblù, i colori del Goteborg. È come se Altobelli girasse con l'autoadesivo «Nerazzurri» appiccicato sul cofano e come se Galderisi avesse la macchina con le bande rossonere. *«La realtà* — dice Johnny con un entusiasmo quasi infantile — *è che io, di questa squadra, della "mia" squadra che sto per lasciare, sono prima di tutto un grandissimo tifoso. Sarà un caso: ma anche l'Empoli ha gli stessi colori».*

TRAGUARDO. Già, l'Empoli. Merito al general manager Bini che è andato a scovare questo giovane fuoriclasse del Grande Nord e merito di Ekstroem aver capito l'importanza della politica dei piccoli passi per forgiare le proprie qualità. Ma quali ambizioni si possono coltivare in una piccola — ancorché simpaticissima e sorprendente — squadra di provincia che, al di là degli exploit di inizio stagione, non fa assolutamente mistero del fatto che il suo obiettivo restá sempre la salvezza? *«E invece* — garantisce Johnny — *io*

segue

DAGLI «ICA» DI GOTEBORG A EMPOLI

AI GRANDI MAGAZZINI SI SOGNA ITALIANO

Johnny Ekstroem è nato a Goteborg il 5 marzo 1965. È il primo di tre fratelli (Arne ha 19 anni e Carina 16). Suo padre è capomastro, sua madre infermiera. Ha esordito in Serie A nel Goteborg (sua prima e unica squadra fino a questo momento) lo scorso campionato, disputando 23 partite e segnando 10 gol. Vanta dodici presenze nelle Coppe europee e ha vestito per sette volte la maglia della Nazionale, totalizzando quattro reti. Non è né sposato né fidanzato: vive in famiglia e, fino a pochi giorni fa, ha lavorato come magazziniere in una filiale dei Grandi Magazzini «ICA» (una sorta di «Standa» svedese), che sono sponsor di entrambe le squadre della città: il Goteborg e l'Örgryte.

vengono dunque esibiti con questo criterio, fermo restando che, nel corso dei due tempi, la telecronaca principale viene comunque alternata da tre o quattro carrellate complessive dagli altri campi. Per fare un esempio pratico legato al nostro campionato, se al decimo di Avellino-Verona viene segnato un gol, la partita principale che può essere Inter-Juventus non viene interrotta immediatamente (col rischio di far vedere solo... degli abbracci), ma uno o due minuti dopo, quando il telecronista del «Partenio» ha avuto il tempo di far indietreggiare l'ampex quanto basta per commentare, in pratica «dal vivo», ciò che egli ha appena visto (tenendo presente che se qualcos'altro accade durante questo suo intervento, il tutto viene comunque registrato e riproposto di lì a poco). Forse a noi affamati di cronaca secondo per secondo la cosa potrebbe infastidire, ma vi garantiamo che il risultato è eccellente (anche perché è davvero così importante sapere sessanta, piuttosto che cinque secondi dopo, che il Milan ha segnato o subito un gol?). Per non creare confusione non ci sono né risultati sovraimpressi né altri ammennicoli. O meglio: i risultati sovraimpressi ci sono, ma si riferiscono... al campionato inglese che si gioca in contemporanea (anche perché le partite d'Oltremanica sono inserite nella schedina). A incontri finiti, poi, la perfezione cronistica tocca il suo culmine con le interviste in diretta da tutti i campi (come accade, da noi, per radio, in «Domenica Sport» che segue «Tutto il calcio»). Tutti i protagonisti sono portati al microfono direttamente sul campo: ed è ammirevole la disponibilità con cui i campioni come Ekstroem o come Larsson sfidano il freddo e il raffreddore per attendere il loro turno al microfono dei Carinsson o dei Bubbstroem della situazione. In pratica, alle 17,45 la TV svedese ha già trasmesso... la «Domenica Sportiva», comprensiva di cronaca, commenti (fatti in studio con ospiti di turno) e persino interviste. Secondo noi non sarebbe affatto un'idea malvagia — se messa a punto e adattata al gusto italiano — per le sere di Coppa. Tutto sommato si può vivere benissimo nell'«ignoranza» per qualche secondo in più: quello che conta, alla fine, è solo il risultato finale.

m. b.

Che si tratti di un vero e proprio «Tutto il calcio minuto per minuto» televisivo lo testimoniano le immagini che vi proponiamo, a lato. Interviste, cronache, classifiche del torneo svedese e di quello inglese, commenti. E tutto rigorosamente in diretta

GENTE CHE VIENE

segue

credo proprio che l'Empoli sia un possibile trampolino di lancio ideale. La grande città, la grande squadra, forse anche la grande stampa potrebbero creare traumi irreversibili nell'approccio con un ambiente nel quale io, invece, voglio entrare col piede giusto. Ho parlato molto con Glenn Stromberg in questi ultimi tempi: è stato lui a farmi capire che la "provincia" — come dite voi — è la camera di decompressione ideale per una giusta assuefazione e per poi inseguire, se si è in grado di farlo, gli ulteriori traguardi». Lo tentiamo sul «dopo», dando per scontato che l'Empoli possa essere solo la prima tappa della sua escalation: ci confida la propria venerazione per il suo primo maestro, Eriksson, ci parla con candore delle sue ambizioni applicate a quella grande università sportiva che è il calcio italiano, ma non cade nel tranello dell'ingratitudine. Certo, Roma e la Roma potrebbero essere i suoi successivi obiettivi naturali, ma Johnny guarda con tanto entusiasmo a questa prima esperienza empolese che sarebbe sciocco disturbarlo oltre. *«Tanto più* — dice — *che io non credo assolutamente alla possibilità che la mia futura squadra possa retrocedere e, dunque, è come se avessi in preventivo già due campionati di Serie A ad Empoli. Poi sarà quel che sarà. Sta a me dimostrare di valere eventualmente di più. Certo, dovrò stare fuori dalle Coppe Internazionali, ma so di poter vivere benissimo anche senza. In fondo — e credo di non scoprire proprio nulla — il campionato italiano vale più di qualsiasi altro test».*

SCUOLA. La prima squadra che affronterà sarà proprio la Roma e il match contro i giallorossi del suo «maestro» costituirà il ponte fra la fine di un campionato e l'inizio non solo di una nuova stagione sportiva, ma di un'autentica esperienza di vita. *«Potevo andare all'Aberdeen (che mi contattò non appena eliminato in Coppa, lo scorso anno, per "colpa" di un mio gol), potevo andare al Barcellona (che, per la verità, dopo un primo approccio non si è fatto più vivo), ma alla fine è arrivata questa proposta "italiana" e io l'ho accolta con grande entusiasmo. Non so che cosa pensiate voi italiani del calcio che avete sotto gli occhi: ma so benissimo che opinione c'è qui in Svezia e — credo — in tutt'Europa. Se un giovane di talento vuole collaudarsi al meglio, se un giocatore affermato vuol poter dire "sono veramente bravo", se un campione — potenziale o ambizioso che sia — vuol fare la prova del nove delle proprie capacità, beh, non c'è che una strada da seguire: quella del foot-ball italiano. Ed in questa scelta — che mi trova motivatissimo — io sento anche la spinta e l'orgoglio del mio pubblico di adesso: la gente dello stadio è con me. Preferisce perdere il proprio giovane cannoniere, piuttosto che negargli la possibilità di prendere la... mastership dove il calcio conta di più e conta veramente».*

EDUCAZIONE. Goteborg è una città deliziosa. La compostezza svedese si mescola con umori quasi mediterranei portati dal mare, filtrati dalla gente del grande porto e assimilati da una popolazione straordinariamente aperta e cordiale. Johnny, pur così riservato, è la testimonianza di tutto questo. Ha la serenità dello svedese, l'entusiasmo del teenager appena sbocciato, la professionalità di un ragazzo-campione che sta per conoscere la sua consacrazione, l'educazione del giovane cresciuto in una famiglia modesta ma straordinariamente sana e pulita, il candore e la determinazione di chi sta per salpare verso mari sconosciuti ma pieni di fascino. Tre ragazzine — anzi, tre bimbe — lo riconoscono e lo fermano per strada per chiedergli un autografo. Le accontenta, ci strizza l'occhio e tira fuori persino un pizzico di sense of humour: *«Ha visto che successo ho con le donne?»*, ride di gusto. In effetti non è neppure fidanzato. *«Speriamo di trovare "qualcosa" ad Empoli. Ma questo non lo scriva, sennò la gente chissà cosa pensa».* Già chissà cosa pensa: e chissà che cosa penseranno le signore e le signorine della sua nuova città nel ritrovarsi questo ben di Dio: «single» e a portata di fusa. Gli regaliamo la maglia della sua nuova squadra per immortalarlo nella prima foto — come dire — semiufficiale. Se la coccola come un orsacchiotto e, nel farlo, è deliziosamente più bambino che uomo. *«Che numero mi daranno?»*, chiede e si chiede guardandola sul dorso. Poi la indossa con la stessa felicità con cui una bella donna potrebbe mettere per la prima una pelliccia di visone.

Ekstroem e la sua vecchia Volvo: «L'auto di lusso non mi interessa», spiega. «Io penso solo a fare gol»

SOGNI. *«Questo è il mio "ufficio", anzi, ormai posso dire "era" il mio ufficio. Ci sono andato tutti i giorni per anni e anni* — dice Johnny indicando il non più giovanissimo (ma sempre straordinariamente moderno stadio "Ullevi"). — *Qui, quando mio padre mi ci portava da bambino, immaginai per la prima volta di diventare un calciatore: un bravo calciatore. Così bravo da poter andare in giro per il mondo. Vede, da questo porto i nostri predecessori — gli stessi vichinghi — si gettavano nel Kattegat e scendevano verso l'Europa per vivere la loro vita di eccitati avventurieri. Proprio da qui — dice qualcuno — partirono per la scoperta dell'America. Posso forse io essere a meno di loro? Posso forse non desiderare di conquistare anche per me una piccola fetta di mondo?».* Johnny, si capisce, è anche un ragazzo di cultura. Della sua terra, fra l'altro adora la musica popolare *(«Scusatemi, ma della canzone italiana non so ancora nulla. Conosco qualcosa di Julio Iglesias, ma ho il sospetto che non sia proprio italiano anche se canta nella vostra lingua»).* Con gli studi non è andato molto avanti: un po' per necessità familiare, un po' per mancanza di vocazione, un po' perché — come lui stesso ci ha fatto capire — il suo sogno è sempre stato quello di diventare un «professional», un calciatore vero. Ancora oggi, oggi che sta per coronare il suo desiderio e che, comunque, è sul punto di partire, è impiegato come magazziniere in una filiale del supermercato «ICA». A metà fra l'orgoglioso e l'imbarazzato ci ha, anzi, portati a visitare il suo posto di lavoro. «Sono dispiaciuti che tu vada via?», gli abbiamo chiesto *«Oh, guardi, credo proprio che non aspettassero altro. Sa, fra campionato e coppe il mio cartellino delle presenze non era davvero dei più ammirevoli. Ma il direttore mi ha fatto gli auguri».*

SUPERINVESTIMENTI. Con l'Empoli, si disse, all'inizio delle trattative c'era stata qualche incomprensione. Poi tutto si appianò. Ekstroem è costato un miliardo e duecento milioni (quasi il doppio degli incassi fatti dal Goteborg lo scorso anno): gli è stato fissato un ingaggio di un centinaio di milioni più gli eventuali premi partita. Un bel salto di retribuzione (nonostante la cifra possa sembrare bassa in assoluto), rispetto alla ventina di milioni che ha percepito fino ad ora. Ma Johnny, ce lo ha detto chiaro e tondo, non ne fa una questione di soldi. *«Ne ho parlato anche con mio padre. Io sono già felice della prospettiva che si è creata: la considero un investimento a medio-breve termine su me stesso. Sarebbe assurdo se volessi fare il difficile proprio in questo momento». «È un giocatore* — ci ha detto il commissario tecnico della Nazionale, Vicini (che fra l'altro l'ha conosciuto «sul campo» in occasione di Svezia-Italia Under 21 della passata stagione) — *che dovremo seguire con grande interesse. È un vero e proprio campione-atleta, in grado di trarre il massimo dalla propria esuberanza fisica. Non ne ricordo difetti particolari: è uno sfondatore di stampo quasi antico, ma con caratteristiche tecniche estremamente moderne. Ferri, quando lo affrontò, lo marcò davvero bene ma fece parecchia fatica».* Interessante anche l'opinione di uno che di «sfondatori» svedesi se ne intende: Gunnar Nordhal. *«È un ragazzo che potrà andare lontano, non si discute. Tutto sta nel vedere come saprà*

adattarsi all'impatto col severissimo "esame" del calcio italiano. Diciamo che, personalmente, gli concedo un paio d'anni di tempo per realizzarsi, ma, dentro di me, sono convinto che abbia davvero le qualità per emergere». «Io credo — ha aggiunto Glenn Stromberg, suo ex compagno di squadra al Goteborg e, soprattutto, suo padrino spirituale nell'operazione-Italia — *che per Johnny non ci siano, potenzialmente, traguardi proibiti: è bravo, ha talento e può diventare anche un fenomeno. È un grande contropiedista e penso proprio che il gioco dell'Empoli — pur considerando la severità delle marcature cui verrà sottoposto — possa valorizzarne le doti. Oltretutto ha un eccellente carattere e una gran voglia di arrivare. Sono fondamentalmente ottimista: sia per lui sia per la Nazionale svedese che, grazie ai suoi eventuali, ulteriori progressi, potrebbe arrivare ai Mondiali del '90 con le carte in regola per riscattare tanti anni di anonimato».* Quella Nazionale svedese, fra l'altro, che con Ekstroem e Stromberg affronterà gli azzurri per la qualificazione ai campionati europei («Speriamo che non... impari troppe cose» sospira a questo proposito Azeglio Vicini). E lui, Johnny Vichingo the Fast che cosa dice di questo turbillon di opinioni eccellenti? *«Io ringrazio tutti ma, proprio per questo, ora la mia responsabilità è addirittura duplice. Gli altri mi vedono tanti pregi, io conosco bene anche certi miei difetti (come quello di estraniarmi ogni tanto dal vivo del gioco)».*

SORRISO. Quando si congeda da noi è ormai buio sulla stupenda Gotaplasten, la piazza più bella di Goteborg. Lontano, oltre il porto pieno di vita, si intravede la luce del Polo. *«Ciao giornalista italiano»,* ci dice arrotando un po' la erre e inciampando in un paio di meandri fonetici. *«Il mese prossimo faremo un'altra intervista nella tua lingua. Parla bene di me, se puoi».* Raccomandazione superflua. Dal Grande Nord, ne siamo certi, sta per arrivare un Grande Campione. Per sfondare ha solo bisogno di tempo, di pazienza e di simpatia. Il tempo non gli manca, la pazienza gli viene da duemila anni di storia patria, la simpatia, nei confronti di questo ragazzo coi riccioli biondi e con la dinamite nelle gambe, esploderà — credeteci — col suo primo sorriso italiano.

Marino Bartoletti

INTERVALLO

di **Italo Moscati**

UN PROBLEMA CHE ATTANAGLIA CALCIO, CINEMA, TIVÙ

NOIA D'UN MONDO LADRO

NON VOGLIO certo fare qui considerazioni di carattere tecnico sullo zero a zero fra Inter e Milan. Me ne guardo bene. Il risultato ha dato la stura a molti commenti. Anzi, è stato preso a modello, modello negativo, per condannare il livello del gioco oggi in Italia, nel campionato più bello del mondo. Uno zero a zero che ha suscitato lamenti cocenti sulla noia che attanaglia, sempre più frequentemente, il pubblico che paga fior di quattrini e i critici che diventano tristi come cani randagi. Bisogna osservare subito, lasciando — ripeto — la parola agli addetti sugli aspetti tecnici, che il problema della noia non è solo appannaggio dell'attuale fase calcistica. Purtroppo, capita sempre meno di leggere libri interessanti. Uno che cerchi con pazienza, anche fra i giovani, pagine che sappiano essere vivaci se non proprio appassionanti, rischia di continuo delusioni su delusioni. Non faccio nomi. Ad esempio, la mia breve estate di vacanze, è stata funestata da letture pressochè inutili, all'insegna dello sbadiglio. Avevo voluto aggiornarmi e sono stato ahimè duramente punito. Cosi pare accada nel cinema dove, per fortuna, l'abbondante produzione mondiale consente qualche scelta felice. Della televisione, non si dovrebbe neppure dire, tanto è difficile incontrare programmi validi, sia nelle reti private che in quelle pubbliche. Solo pochi film - sempre meno - riescono a consolarci delle pene recate dai famosi «contenitori» o dai numerosi giochi fatui che spuntano da tutte le parti (fra le scarse eccezioni «Parola mia», che ha garbo e che insegna qualcosa). Sul teatro, per carità, non mi pronuncio, tante sono le amarezze che suscita in quei volenterosi costretti a pagare salatissimo (venticinquemila lire) spettacoli da rigattiere.

TUTTA questa noia dilagante, ovviamente, non giustifica il mal comune mezzo gaudio che si realizzerebbe tirando dentro anche il calcio. Sono dell'opinione che anche uno zero a zero può nascondere un grande spettacolo. Tutti sono concordi nel dire che il pareggio fra Inter e Milan non sia stato tale. La noia ha conquistato il campo. Al di là di questa verità, per generale ammissione, c'è il fatto specifico del derby. Il derby, come si sa, è una partita molto particolare in cui nessuno dei due contendenti può permettersi il lusso di perdere. Perché questo derby di Milano sia stato più derby che mai (Liedholm preoccupato da Berlusconi, Trapattoni ansioso di non mollare a S. Siro per continuare la ricostruzione dell'Inter), non occorre spiegarlo. Ed è il derby in quanto derby, cioè come situazione carica di significati e a suo modo di dramma, su cui vorrei spendere alcune parole. Lo si può vedere come fatto semplicemente antagonistico, nel senso della voglia irresistibile di vincere provata dalle due squadre. Oppure, come un bellicoso incesto, ovvero come un rapporto fra consanguinei che scatena una eccitante altalena di sentimenti. La scelta non è semplice, e forse sono vere entrambe le cose. C'è autentico antagonismo fra Caino e Abele, c'è passione incestuosa nei due protagonisti di «Peccato che sia una sgualdrina», dramma di John Ford. Il derby vive, poi, di osmosi. C'è un passaggio continuo d'emozioni, una grande forma di contagio che si determina nelle chiacchiere da caffè o in ufficio. I tifosi dell'una e dell'altra squadra si copiano negli atteggiamenti e persino nel modo di incitare i propri beniamini. Insomma, un derby è una faccenda di famiglia che accende le vene e i cervelli, creando aspettative e conseguenti paralisi nei giocatori in campo, oltre che nei loro allenatori. Uno zero a zero può essere, dunque molto espressivo. Tutti questi ragionamenti, un po' improvvisati, mi sono stati indirettamente suggeriti da un trafiletto pubblicato dal «Corriere della Sera» del 12 ottobre scorso. Pasquale Scardillo, nelle pagine dello sport, si è divertito a elencare i ventun giocatori che hanno «tradito», passando dall'Inter al Milan, o viceversa. Eccoli, sono ventuno e sono stati gli eroi o i non eroi dei tanti derby: Angelillo, Battaia, Benitez, Bet, Buffon, Candiani, Canuti, Celistino, Velio, Cevenini I, Collovati, Gattoronchieri, Ghezzi, Grava, Malatrasi, Mascheroni, Meazza, Moro, Pasinato, Nevio Scala, Serena e Soldan. Ricordo di avere provato il dolore più acuto per il tradimento, essendo io milanista di vecchia data, di Buffon, il celebre portiere. Chissà quanti tifosi avranno sofferto per i passaggi e non si sono accontentati di darsi spiegazioni rassicuranti, del tipo: *«Beh, dopo tutto, ha dato quel che poteva dare. È andato a far danno da un'altra parte, meno male».* Questo perché nel calcio pochi valutano gli interessi economici, le svolte di carriera, e privilegiano le emozioni. Ed ecco che si sente parlare di «tradimento», ovvero di preferenza accordata alla bandiera, a ciò che sta dietro i colori di una squadra. È la innocente retorica del calcio, quando è innocente e non si sporca con stupidi gesti di violenza. Sottolinearlo non è solo una semplice curiosità, ma una maniera per andare nel profondo del derby laddove si trova anche il piacere proibito dell'ingresso. Per cui, morale della favola: bando allo scontento, la noia di una giornata non può far dimenticare lo scintillio di scontri a distanza. La saga calcistica prosegue, attenti alle sorprese.

di **Gaio Fratini**

QUANDO IL CALCIO È SOLO L'INTRECCIARSI DI COMMENTI BLASFEMI SULLO SPETTACOLO

IL BEL GIOCO DURA POCO

TORNANO di moda i sorbetti, e contro l'immite industria dei cremini e dei cornetti dal cuore di panna, ecco apparire titanici sorbettieri, ispirati artigiani col segreto della granita al basilico. Perché parlo ex abrupto di sorbetti? È che ho avuto una domenica (quella del 12 ottobre) terrificante, e a salvarmi è stata la replica finale di una arguta e trasognata commedia di Italo Moscati dal titolo emblematico «L'aria del sorbetto». Ma prima di rifugiarmi alla Sala Umberto (dove vidi il primo Totò, la prima Anna Magnani, il vero Rascel del «Corazziere» e di «È arrivata la bufera»), racconterò per intero la mia penultima domenica romana. Ore 11: sono al Circolo Canottieri Roma per la finale del titolo di campione regionale, tra Pistolesi e il perdente, ma in piedi, Possamai. Claudio gioca almeno due metri dietro l'attuale impatto di una palla da Grand Prix, da primi 30 del mondo. Ho accreditato nel «Satyricon» scorso il campione del mondo juniores (titolo sempre più arcadico) d'un novantesimo posto. Considerata la disponibilità e la gentilezza d'animo di Claudio, lo avevo inserito, a dispetto del computer, tra i primi cento. Bel diritto, all'antica maniera di Cancellotti. Ma dove vuol arrivare questo rovescio precario, sfarfallato, che non può mai chiudere un punto? Bertolucci è attualmente il suo tecnico, il suo angelo custode. Su, che lo faccia avanzare, che gli dia mentalità vincente. Risentiti i demiurghi di Riano per il precedente «manuale»? Se avessi già visionato Pistolesi prima di questo riuscitissimo torneo ai Canottieri Roma, sarei stato più duro. Basta con lo «jus murmurandi», col si dice ma non si scrive. Ho incontrato un'ora più tardi, nella tribuna stampa dell'Olimpico, l'ex giocatore del Parioli e cronista del «Messaggero» Marco de Martino. È stato, Marco, ottavo o nono giocatore italiano, oltre dieci anni fa. Mi ricordo il suo incrociato, accanito rovescio. Ci attaccava, veniva a rete. Marco era in Italia ottavo o nono, sol perché aveva avanti fior di giocatori, dai Panatta ai Barazzutti, dagli Zugarelli ai Di Matteo. Ma parliano di tennis attuale, solo di questo! «*Marco* — gli dico — *perché non mi racconti bene questa scuola di Riano? Perché non ci vai a fare obiettiva inchiesta, invece di frequentare gli spogliatoi della Roma e di fotografare le serafiche risposte del mio grande Eriksson?*». Promette che andrà. E intanto (intervallo di Roma-Brescia) tenta di offrirmi un cuore di panna che sdegnosamente rifiuto. No, caro Marco, il simbolo dello sport odierno è il sorbetto. Nel senso che gli spettatori si devono sorbettare granite all'ortica e al porcospino dentro San Siro, ma anche altrove. Te lo saluto il «Derby in maschera». Il mio più recente titolo non regge più. Il «Derby al sorbetto», se Italo Moscati mi cede i diritti, è più congeniale alla non giocata Inter-Milan, la più esecranda e impunita rapina del secolo.

IL NOSTRO MOTTO È:
"PEGGIO DI IERI,
MEGLIO DI DOMANI

GIULIANO '86

DELLA SERIE: BEL GIOCO.... MA CHE ROBA È?

LASCIO l'Olimpico, scendo negli spogliatoi, dico a Sven che io sarò per tutta la vita erikssoniano e mai e poi mai romanista, e finalmente m'accomodo in seconda fila, sedia n. 1, alla Sala Umberto. Spiega nel programma I.M.: *«L'aria del sorbetto, scritta per i cantanti secondari dell'opera lirica ottocentesca, si chiamava così perché veniva eseguita mentre in teatro servi e valletti offrivano rinfreschi nei palchi, col risultato che nessuno vi prestava la minima attenzione»*. E dunque un intrecciarsi di pettegolezzi, di commenti blasfemi sullo spettacolo, di baci furtivi, di nascenti adulteri. Nella più viva delle commedie di Moscati, l'impresario d'un «Otello» a lieto fine (come il languido derby di San Siro), è convinto di conquistare il potere anche attraverso il palato del re. Ma il suo sorbetto al basilico napoletano misto a basilico ligure (che strana coincidenza con il modesto spettacolo contemporaneo Sampdoria-Napoli) viene messo «out». E aggiungi che librettisti e musici invece di far sorbettare al pubblico il lieto fine, tradiscono regnanti e impresari con sani strangolamenti e generoso sparger di sangue. Insomma, un bellissimo 6 a 5 per l'Inter, come nei derby che Berlusconi non ha mai visto e non vedrà mai! Grazie, Italo, per tanta sapida metafora! «L'aria del sorbetto» trasforma davvero questo calcio desdemoniano nel più logorroico e melenso «daje de tacco». Persino Jago diventa un angelo, proprio lui, anagramma perpetuo del mio nome di battesimo: quello Jago, il rovescio vocale e consonantico di Gaio, che semina dubbi, sospetti, contronotizie «onde la tragica satira avvenga». A questo punto, Italo, il calcio d'avvio degli «epigrammi» ti compete.

EPIGRAMMI

Calcio al sorbetto
Calcio al sorbetto è quando
un'aria di sospetto
su frigo aleggia di derby nefando.

Staffetta con «testimone»
Ahi, callipigie statue
dello Stadio dei Marmi,
adulazioni fatue
mimate, neri carmi.
Il regime in mimetica
staffetta vi solletica:
«testimone» pentito
per Bettino è Benito?

Variante dannunziana
Foglie di fico infrante,
sfoghi (a tergo!) d'amante,
dolci infamie, dileggi...
Ah perché non son io con i miei Greggi?

esplicito riferimento alla tartufesca operazione del deputato Greggi che impose il cache-sex alle statue Littorie dello Stadio dei Marmi, alla vigilia delle Olimpiadi 1960.

E' IL MESE GUERIN SPORTIVO DEL GOL

Da una decina di giorni è in edicola il fascicolo di ottobre del «Guerin Mese». Interamente dedicato al gol e ai cannonieri, sta riscuotendo presso i lettori un grande successo. Ecco una breve sintesi del contenuto che lo rende così appetitoso

PIOLA E SIVORI 6 COLPI!

6 GOL IN UNA PARTITA

5 GOL IN UNA PARTITA

Da tre stagioni il conto finale dei gol del campionato è in progressivo calando: 573 nel 1984, 504 nel 1985, 495 nel 1986. L'attuale torneo sta confermando la tendenza negativa, tanto da preoccuparne seriamente gli operatori del calcio. L'allarme generale è scattato dopo lo 0-0 di Milan-Inter, un derby per il quale la gente aveva sborsato la bellezza di un miliardo e 700 milioni: dove sono i gol? che fine hanno fatto i bomber? In attesa che questi interrogativi trovino risposte convincenti, proponiamo una soluzione tutta nostra al mistero: i gol e i cannonieri si trovano... sul Guerin Mese in edicola da qualche giorno. Il tema monografico del fascicolo di ottobre del *GUERIN MESE* è infatti «Il bomber»: un tema sempre affascinante e adesso quantomai attuale, che abbiamo trattato da tutte le angolazioni possibili. Bomber di ieri, di oggi e di domani. Da Piola a Rush, da Boniperti a Riva, da Meazza a Ekstroem, da Charles a Pruzzo, da Mazzola e Rivera a Maradona e Platini, ecc: ecco le meravigliose favole dei grandi goleador raccontate da penne pregevoli. E per restare agli uomini, ancora: Pelé, Muller, Eusebio, Puskas, ecc. Dai grandi del gol, ai grandi numeri: 32 pagine di statistiche che analizzano il gol nei più minuti dettagli. Poi, dai numeri alle curiosità: il gol più veloce, quello più potente, quello alla Mortensen e quello in zona Cesarini, nella memoria di tutti è rimasto il gol di pugno segnato da Maradona all'Inghilterra, non tutti ricordano o sanno però perché Guaita, capocannoniere (Roma) nel 1934-35, era chiamato «il gentiluomo»: una volta segnò un gol di mano, ma poi confessò all'arbitro l'irregolarità e fece cancellare il punto. Di questo e altro è colmo il Guerin Mese di ottobre: che è una antologia più che un giornale, un romanzo più che un fascicolo. Una cosa che vale davvero la pena di acquistare.

Egidio Notaristefano, nella foto grande di Ravezzani, **punta il suo obiettivo da «leader» sui giovani draghi che rappresentano il presente e il futuro del Como:** da sinistra in alto, **Giunta, Tempestilli, Invernizzi, Borgonovo; in basso, Omiccioli** (sopra), **Didonè** (sotto) **e Mattei. Una ricca nidiata di campioni e speranze con l'avvenire assicurato** (foto Calderoni)

DAL LAG

SPECIALE COMO/ALL'INTERNO DEL «BOOM»

EGIDIO NOTARISTEFANO, REGISTA MANCINO MISURATO E GENIALE, RIVELAZIONE DEL CAMPIONATO E PERNO DELLA NUOVA UNDER 21, È IL PORTABANDIERA DI UN MIRACOLO DI PROVINCIA: IL COMO, ATTESO AD UN TORNEO DI STENTI, STA ENTUSIASMANDO CON I SUOI GIOVANI BIG. I MERITI DI UNA POLITICA SOCIETARIA LUNGIMIRANTE, LA BONTÀ DI UN VIVAIO CHE SFORNA TALENTI CONTESI SUL MERCATO PER CIFRE DA CAPOGIRO

O AL MILIARDO

di **Carlo F. Chiesa**

DAL LAGO AL MILIARDO

QUANTE vite ci sono da vivere, quante. Il protagonista quotidiano di casa, libero e selvatico tra le pareti familiari; il personaggio pubblico, costretto a misurarsi con le attese e le invidie degli altri, senza darlo a vedere; e poi l'eroe degli spazi slargati del calcio, l'artista che può volgere il corso della luce semplicemente schioccando il sinistro come una frusta nel cielo. Egidio, dove vai? Fino all'anno scorso, la carriera gravava addosso come un buio senza fisionomia, per fragili spensieratezze o un breve giro d'inquietudini. Oggi, è sufficiente concedersi ai cammini ricamati della sorte, ai fazzoletti di gioco che il vento dispiega sul campo, perchè si manifesti il sospiro disteso del sole. Come Egidio raccoglie l'invito, accorre alla chiamata, si offre al vivo della manovra, il suo sinistro è capace di spalancare prospettive inattese, di spargere sale sul piatto del gioco. E ogni tessera del mosaico si incasella serenamente: quante vite, eppure ognuna è al suo posto, nessun disagio, nessun imbarazzo nel dispensare gesti, atteggiamenti, parole. D'accordo, è presto per dirlo, ma l'impressione è sempre più prepotente: sotto il cielo di Como è nato un campione, un campione vero. L'Egidio Notaristefano di un paio di anni fa, il ragazzino incompiuto dal sinistro dardeggiante, ma raffrenato perennemente dalla foga, condotto impietosamente all'anonimato da perniciose precipitazioni, oggi non esiste più. Si è trattato di una trasfigurazione lenta, prudente; uno smagliarsi graduale della notte sotto i colpi dell'alba incombente. Dieci partite due anni fa, otto l'anno scorso. Adesso, il Como non può fare a meno di lui. *«È vero* — riconosce — *sono maturato molto, in questi due anni. Come uomo, prima ancora che come giocatore: sono cresciuti dentro di me un equilibrio nuovo, una più serena consapevolezza dei miei mezzi e della fiducia che gli altri nutrono in me. Il salto di qualità credo sia tutto qui: oggi sono un giocatore che non si tira indietro, che ama la lotta e accetta ogni tipo di responsabilità, anche se continuo a non farmi illusioni».* Il calcio in effetti è una strada verso mille direzioni: *«Può darti tutto* — sorride, come chi abbia ormai mandato a memoria la lezione — *ma può anche togliertelo da un momento all'altro. Adesso tutto funziona a meraviglia, ma so che verranno prima o poi i momenti grigi, le delusioni: spero di riuscire a mantenere anche per allora questo equilibrio, che oggi mi esime dall'entusiasmarmi eccessivamente».*

Sopra e sotto, fotoCalderoni, **Egidio Notaristefano.** Nel riquadro, fotoRavezzani, **è in famiglia, con il padre Nunzio, la madre Lidia e il fratello maggiore Carmelo**

CONCRETEZZA. Curiosamente, ma forse non più di tanto, sfodera nel dialogo l'identica concretezza, la stessa disinvoltura che innervano il suo gioco. Sul campo, è difficile sorprenderlo a gigioneggiarsi col pallone tra i piedi, a ricamare al tombolo del suo sinistro ispirato: scivola nella manovra quasi con discrezione, si intromette, ma solo per fiondare di prima, per offrire la sponda indispensabile al fluire del gioco. Il

segue a pagina 24

DOPO LE DELUSIONI E LA RETROCESSIONE IN C DEL '78, LA RINASCITA LEGATA ALLE MERAVIGLIE DI UN VIVAIO CHE ADESSO IPOTECA IL FUTURO

IERI, OGGI E DOMANI

COMO. Dal lago al miliardo. Ovvero, come una società di modeste dimensioni economiche riesce annualmente a correre in perfetto equilibrio sul filo del calcio professionistico di vertice, togliendosi le giuste soddisfazioni agonistiche e soprattutto innervando il football italiano di talenti. Egidio Notaristefano è il principe azzurro del torneo, il nuovo campioncino che ha preso generosamente per mano un campionato che aveva atteso protagonisti di ben altro nome. Notaristefano, chi era costui? Un ragazzino ventenne con qualche apparizione in A, come ce ne sono tanti; uno sbarbatello cui solo l'austerity dominante in casa lariana poteva aver consegnato le chiavi della squadra dopo la rinuncia al costoso principe Dirceu, in una campagna che pure aveva fruttato miliardi con la cessione di Borgonovo al Milan. Oggi il Como dei magri bilanci, delle vendite senza mano sul cuore, dei gioielli perennemente in vetrina a prezzi d'affezione danza alla musica dell'alta classifica, irride gli squadroni che sul mercato hanno viaggiato a miliardi e propone loro nuovi affari per il futuro. Notaristefano è il leader, il capo carismatico tutto genio e regolatezza: accanto al suo perno ruota la giostra di Mattei, Invernizzi, Maccoppi, Tempestilli, Giunta, del rinato Borgonovo. Possibile? Possibile, quando da anni all'improvvisazione si è sostituita una ferrea, realistica programmazione diretta a puntare sul vivaio e sulle sue esplosive potenzialità le carte più importanti, financo più audaci.

RISORSE. L'intraprendenza, d'altronde, è una virtù figlia della necessità. Lo stadio Sinigaglia e la città stessa, rinserrati in una delle regioni più ricche di calcio di vertice, non possono offrire al bilancio che briciole. La stagione scorsa il piccolo impianto comasco, una sfida di infissi metallici adagiata sul lago e le sue prospettive d'incanto, ospitò in tutto 221.173 spettatori, per un incasso globale di poco superiore ai due miliardi e mezzo lordi (per la precisione, 2.665.000.000): una miseria, un pugno di fichi secchi con cui solo la temerarietà può sperare di celebrare nozze appaganti. Tanto per rendere l'idea, la Roma, società della medesima categoria, a fine maggio poteva contare oltre il triplo di spettatori (778.532) e un introito globale superiore di quasi sette volte (13.439.403.000). In altre parole, il gatto col topo, il principe (o i principi: la società giallorossa non è che un esempio) e il povero: il Como come un vaso di coccio tra i colossi metropolitani. Con poco più di un miliardo l'anno al netto una società di calcio non può sopravvivere agli stenti, né perennemente pretendere d'inventarsi il futuro con l'estro dell'improvvisazione. Tanto più che la Serie A, vetrina di prestigio, può diventare per un piccolo club una trappola infernale, svaporando in una chimera da conquistare a qualunque costo, come una tentazione mortifera. Proprio a Como ne sanno qualcosa. Nel 1977, gli azzurri languivano nella serie cadetta: considerando esiziale l'ulteriore permanenza in una categoria che impone spese ugualmente pesanti senza ricambiare con un'analoga possibilità di valorizzare talenti (il campioncino di B è guardato sempre con ovvia diffidenza, per le incognite del salto di categoria), la società lariana decise di tentare a qualunque costo il ritorno in A. Fu setacciato il mercato estivo, senza badare a spese e traendo gran parte del meglio. Risultato: il Como di Cavagnetto, Pancheri, Trevisanello, Zorzetto, Frigerio, Ghidoni finì in C dopo una lunga odissea. In quella stagione disgraziata avevano esordito Todesco, Nicoletti, Vierchowod, Centi. Da loro sarebbe partita la rinascita: basta coi big, o presunti tali, e largo ai giovani di un vivaio fiorentissimo. L'autarchia si trasformava da necessità in sfida orgogliosa. Il Como tornava sui propri passi, la stella caduta sarebbe tornata a rimbalzare all'orizzonte, fino a riapprodare a uno spazio fisso nella costellazione della A. Decisiva nell'impresa l'opera di direttori sportivi di gran vaglia: dopo Giancarlo Beltrami e Francesco Lamberti, un altro mago della scrivania è salito sul ponte di comando: Sandro Vitali, in azzurro dall'82, già artefice di piccoli capolavori prima al Varese, poi al Milan di Felice Colombo. Con Benito Gattei (presidente da tre anni) e col «mitico» Fermo Favini (responsabile del settore giovanile in carica, in tutti i sensi, da oltre quindici anni), forma una troika inossidabile e affiatatissima. In pochi anni, dal vivaio lariano sono usciti (a suon di miliardi) campioni o campioncini come Nicoletti, Vierchowod, Galia, Matteoli, Borgonovo. E altri fiori stanno sbocciando sul prato del domani.

Egidio Notaristefano, a sinistra, e Stefano Borgonovo, i due superbig che infiammano il lanciatissimo Como '86-87, fotoCapozzi

L'OGGI. Tempestilli, ventisette anni, è il «veterano»: già appetito dalla Juventus, grazie al suo estimatore Marchesi, ex interista, è da qualche anno uno dei marcatori più efficaci e tecnicamente dotati del torneo; Mattei, ventidue anni, è alle soglie di una sofferta ma splendida maturità agonistica: tornante di purissima grana tecnica, la tempra di combattente e la finalmente raggiunta continuità gli garantiscono un posto di primo piano tra i talenti indigeni; Invernizzi, ventitré anni, è sicuramente il più eclettico tra i «giovani turchi» in maglia lariana: nato mediano, cresciuto centrocampista dopo una brillante esperienza alla Reggiana come terzino fluidificante, con Mondonico ha trovato la sua giusta collocazione, da interno completo, dotato di precisione e qualità che ne esaltano il contributo alla manovra; Maccoppi, ventiquattro anni, è stopper agilissimo, svettante nel gioco aereo, pulito negli interventi; infine, oltre al ventiduenne difensore ex milanista Russo, che ancora non ha trovato spazio, brilla la stella di Salvatore Giunta, diciannove anni, scuola milanista: entrato nel «giro» Borgonovo, l'aitante centravanti si è già segnalato per le doti di palleggio e l'intelligenza di gioco; passa per un virtuoso poco incline al gol, ma in società sono disposti a giurare che sarà il degno successore di Borgonovo, anche sul mercato.

IL DOMANI. Il miracolo Como, tuttavia, è una lunga strada che non conosce deviazioni. Il futuro è alle porte. Se se andrà probabilmente a fine stagione l'asso Notaristefano? È già pronto il suo successore. Si chiama Oreste Didonè, ha diciannove anni ed è da tempo considerato la promessa più scintillante delle nazionali giovanili italiane. Mancino puro, fantasista nato, geniale anche se ancora discontinuo, Oreste Didonè, che ha giocato l'ultimo torneo di Viareggio come prestito nelle file del Torino, è stato recentemente attardato da un crudele infortunio. Nel maggio scorso, dopo lunghe sofferenze al ginocchio destro, è stato operato in Francia dal professor Bousquet, al menisco e ai legamenti crociati. Attualmente sta riprendendo l'attività agonistica: dopo le prime presenze in A dell'anno scorso, la società conta di lanciarlo in orbita al più presto. Dietro di lui, il libero Mirco Omiccioli, diciannove anni, già «Guerin d'oro» per la C l'anno scorso (giocava nel Fano), poi Dozio (difensore), Simone e Sinigaglia (entrambi centrocampisti), e infine l'attaccante Mazzuccato, anche lui già nel giro delle nazionali giovanili. Una pattuglia di ragazzini pronta al grande salto, mentre la società ha già progettato la realizzazione di un grande centro sportivo, sulla collina a nord di Como, che servirà come serbatoio per lo sport dell'intero entroterra lariano, dando «respiro» ai due campi dell'attuale centro di Orsenigo. Il boom comasco si allunga dunque verso il futuro, le preoccupazioni di spravvivenza, tecnica ed economica, sono ormai alle spalle: è la giovinezza l'elisir di lunga vita.

c. f. c.

DAL LAGO AL MILIARDO

segue da pagina 22

dribbling non lo lusinga più di tanto, il suo sinistro mulina sbrigativo ed efficace, trancia il campo per linee verticali, sguscia velocissimo, conosce i tempi e i modi per essere presente, ma sempre con un rispetto quasi esasperato della misura. Per questo forse non tutti ancora si lasciano incantare dall'astro nascente di Egidio Notaristefano: non gli par vero che un mancino col vezzo dell'arte sbrighi la pratica con tanta asciuttezza d'espressioni, con una discrezione che è invece pura praticità. *«Forse le mie origini di gioco* — spiega lui — *hanno influito in questo. Quando cominciai, da ragazzino, giocavo terzino sinistro: un ruolo che mi ha abituato a lottare, a marcare, a non cedere alla tentazione dei pericolosi estetismi fini a se stessi».* Il suo è un calcio che digrigna i denti: sfodera la grinta nel tackle, non si astiene dalle coperture sfiancanti, il tiro da lontano è una sciabola capace di guasti irreparabili. Forse la storia può aiutare a capire, specie per quella metamorfosi tattica che ha segnato il suo destino di calciatore. *«Avevo nove anni* — ricorda — *quando cominciai a giocare sul serio. Il pallone era naturalmente una passione che colmava le giornate: il campo sportivo era il punto di ritrovo con tutti gli amici. La mia prima maglia fu quella delle giovanili del Solaro, la squadra del mio paese alle porte di Saronno. Fui notato da un osservatore del Como, il signor Sulas, e a dodici anni il mio allenatore Cavalieri mi portò a una leva della squadra azzurra. Fui tesserato subito. Ero terzino sinistro, come dicevo: fu il tecnico degli allievi, Tosetti, a dirmi che in quel ruolo ero sprecato, e a spostarmi a centrocampo. Diventai automaticamente regista, ed è inutile dire che avevo trovato la mia strada. Tanto più che i miei mi seguivano con entusiasmo. In famiglia siamo in sette: mio padre Nunzio, che fa l'operaio, mia madre Lidia, che è casalinga, e noi cinque: oltre a me, le sorelle Marisa, di 27 anni, e Luciana, di 22, e i fratelli Carmelo, che ha 25 anni e gioca tuttora nel Solaro, e Fabio, che di anni ne ha solo quattordici ed è già nelle giovanili del Como. È centrocampista anche lui, ma tutto destro: l'opposto esatto di me».* La famiglia è di origini pugliesi, il padre «malato» di calcio, la madre tifosa, ma solo del figlio, come è giusto. *«Io ero tifoso dell'Inter* — puntualizza Egidio — *ma non andavo mai allo stadio. Forse anche per questo non avevo un idolo particolare. Il calcio lo guardavo soprattutto in tivù».*

CARATTERE. Ha la lingua piuttosto sciolta, si racconta con un'aria vagamente divertita, gli piace interpretarsi sul proscenio della vita, o delle tante che gli sono toccate in sorte, rispettando un clichè di istintiva sincerità. *«Non credo che il successo potrà cambiarmi* — riflette — *soprattutto per un fatto di carattere: sono sostanzialmente un freddo, è difficile, anche in campo, che io mi surriscaldi per qualcosa. Non mi esalto troppo, tendo a non abbattermi mai più di tanto. L'equilibrio, il senso della misura sono fondamentali nella vita».* Appare decisamente più maturo di quanto non suggerisca la sua carta d'identità: il passaporto del successo si timbra anche così. Quanti giovanissimi con la grazia nei piedi finiscono col perdersi alle soglie degli appuntamenti decisivi, risucchiati da un feroce anonimato! Ma è così difficile arrivare? *«C'è un momento in cui devi decidere, scegliere, affrontare la realtà. Certi sacrifici possono sembrare, lì per lì, inutili, superflui. Io non ho rimpianti, ma mi mancava, specie a sedici, diciassette anni, non poter passare il fine settimana con gli altri ragazzi. Per "arrivare", come si dice, bisogna saper sfruttare le occasioni che si presentano: senza una disciplina interiore è più difficile riuscire a non farsi trovare impreparati».* Oggi c'è chi azzarda paragoni illustri, ma soprattutto c'è una certezza che illumina il futuro: Cesare Maldini vuol fondare proprio su Notaristefano la nuova Under 21 che partirà tra poco per la biennale avventura del campionato europeo. *«Ai paragoni non faccio caso, in questo momento sono esagerazioni: so benissimo che ogni giudizio attuale è prematuro. Le parole di Maldini invece mi hanno esaltato: a vent'anni vestire la maglia di una rappresentativa nazionale costituisce un'esperienza bellissima. Sostenni anni fa un provino per la Juniores, e poi sono stato in panchina una volta con l'Under 21, ma con i colori della Nazionale non ho mai giocato. Spero di essere pronto».* Lo sarà per forza: all'inizio del torneo, per dire, doveva sostituire un certo Dirceu, una responsabilità da temerari, o da presuntuosi. *«Io ho risolto quel problema semplicemente imponendomi di non pensarci: se mi fossi fermato a considerare la statura del giocatore, del leader di cui prendevo il posto, forse non ce l'avrei fatta dalla paura. Dirceu è stato un grande esempio, per noi ragazzi: un professionista straordinario, un aiuto morale importante. Se gli stranieri sono tutti come lui, io penso facciano molto bene al calcio».*

DIFETTI. - I tuoi difetti, come calciatore e come uomo. *«Come giocatore, il piede destro. Vorrei tanto migliorarlo: ora come ora lo uso, ma un lancio di cinquanta metri con quel piede ha solo cinquanta probabilità su cento di riuscire. Sono un po' poche. Per il resto, proprio non saprei: ne ho tante, di pecche. Preferisco siano gli altri a giudicarmi».*

— La tua vita fuori dal calcio.

«Ho la ragazza, si chiama Pina. Il mio hobby preferito è la musica: al primo posto metto i Dire Straits e i cantautori italiani. Amo anche il tennis, ma non riesco quasi più a trovare il tempo per giocarlo. Non mi interesso di politica. Sono credente. Credente e praticante. A scuola mi sono ritirato a due mesi dalla maturità elettrotecnica, mi spiace non essere riuscito a finire. Se non avessi fatto il calciatore, avrei preso il diploma e seguito quella strada».

— Strofina la lampada di Aladino per un unico, grande desiderio.

«Continuare in questo modo: a vivere con un sorriso sulle labbra. Anche quando le cose non andranno bene come ora». Ammicca amabilmente, saluta, si promette chissà quali appuntamenti importanti. Viene da chiedersi: come deve essere un numero dieci, il sale del calcio? Sottile come Rivera, saccente come Platini, esuberante come Maradona, estroverso come Dirceu, spiritato come Sivori? Non esiste una regola, sono tanti i modi di interpretare il calcio così come l'esistenza. E a un fuoriclasse col numero dieci può bastare la genuinità di Egidio Notaristefano.

Carlo F. Chiesa

CON L'AVELLINO UHLSPORT GIOCA UN CALCIO DA SERIE A

Dopo anni di qualificati sforzi di ricerca e di esperienza nel settore specifico del calcio, la UHLSPORT per la prima volta interviene quale sponsor tecnico nel campionato italiano di Serie A. Questo intervento avviene solo ora per poter offrire materiali ottimi. In particolare per la comodità, salute e sicurezza di giocatori che militano in torneo che, più di ogni altro al mondo, esige qualità al massimo della perfezione. Infatti negli anni precedenti la UHLSPORT ha sviluppato la sua produzione in collaborazione con grandi atleti e squadre in tutto il mondo. a beneficiare di questa importante e assoluta novità è l'Avellino, che nella stagione 1986-1987 veste completamente il marchio UHLSPORT. □

IL FIORE PER L'INVERNO

Per l'inverno 86-87 IL FIORE ha creato una linea particolarmente indicata per il tempo libero, per la montagna e per la città. Decisamente classica nei toni blu, bianco e nero, presenta maglioni, piumini, pantaloni elasticizzati e tute imbottite per sentirsi attualmente tradizionali. I cappellini, le sciarpe, i guanti, i calzettoni e le bretelle completano la splendida collezione de IL FIORE. □

NUOVI IL MARCHIO, NUOVI I COLORI PER UN PIENO MODERNO ALLA Q8

La Kuwait Petroleum International (KPI), affiliata europea della Kuwait Petroleum Corporation per la vendita e la raffinazione, ha adottato un nuovo marchio per i prodotti petroliferi distribuiti in Europa. Il nuovo marchio è Q8: una lettera e un numero che, però, letti con la pronuncia inglese, suonano «kiù-eit», esattamente come il nome del Paese arabo del Golfo. Q8 sarà utlizzato in tutte le attività commerciali della KPI. L'adozione di questo nuovo marchio ha comportato il rinnovamento completo di 2.700 stazioni di servizio funzionanti in sei Paesi: Svezia, Danimarca, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Italia. Molte di queste stazioni saranno ingrandite e ricostruite in base al nuovo design della KPI. Il nuovo marchio e i nuovi colori sono le più evidenti caratteristiche esteriori del cambiamento in atto, ma costituiscono la parte visibile di un'idea globale. Q8, infatti, non è soltanto un'operazione cosmetica né un'esercitazione sul nome, ma segna anche il principio di un diverso approccio creativo con la clientela e di nuove tecniche di marketing dei prodotti petroliferi. □

A doppia pagina, fotoSabe, **l'1-1 firmato da Vialli.** In alto a sinistra, fotoSabe, **gli azzurri** (in piedi da sinistra: **Zenga, Vialli, Francini, Baroni, De Napoli, Ferri**; accosciati: **Matteoli, Donadoni, Cravero, Mancini, Giannini).** In alto a destra, fotoSabe, **la Spagna** (in piedi da sinistra: **Pineda, Roberto, Calderé, Andrinua, Ablanedo, Bustingorri**; accosciati: **Llorente, Eusebio, Solana, Quique, Sanchis).** A fianco, fotoSabattini, **Vicini e Brighenti**

PE

GIUSEPPE GIANNINI E GIANFRANCO MATTEOLI, «CERVELLI» DI UN CENTROCAMPO CHE GIOCA CALCIO SOPRAFFINO. GIOVANNI FRANCINI, STOPPER IMPLACABILE CON LICENZA DI SPINGERSI IN ATTACCO. OLTRE A ZENGA, DE NAPOLI, DONADONI E VIALLI, CHE SONO GIÀ TITOLARI DELLA NAZIONALE MAGGIORE, QUESTI TRE GIOVANI LEONI PROPONGONO LA LORO CANDIDATURA PER I PROSSIMI MONDIALI ITALIANI

ZZI DA 90

di **Marco Montanari**

PEZZI DA 90

ROMA. L'autunno capitolino è mite, ma non intorpidisce i giovani leoni di Azeglio Vicini. C'è di mezzo il titolo europeo, figuriamoci se Vialli e compagni possono distrarsi dopo aver sognato per due anni questo momento. Il «Flaminio», che per l'occasione si è rifatto il trucco, è un tripudio di bandiere tricolori, sugli spalti gli sportivi si aspettano un grande spettacolo e non vengono delusi: agonismo, bel gioco, gol. Insomma, anche con la formula del «soddisfatti o rimborsati», al triplice fischio dell'arbitro Krchnak nessuno si sarebbe presentato ai botteghini...

GIANNINI. Il 2-1 finale porta la firma di Giuseppe Giannini, «genietto» romanista, con tanto di dedica ai suoi tifosi personali (ancora una volta è apparso lo striscione «Forza Italia, i tifosi del Principe») e magari pure a Sven

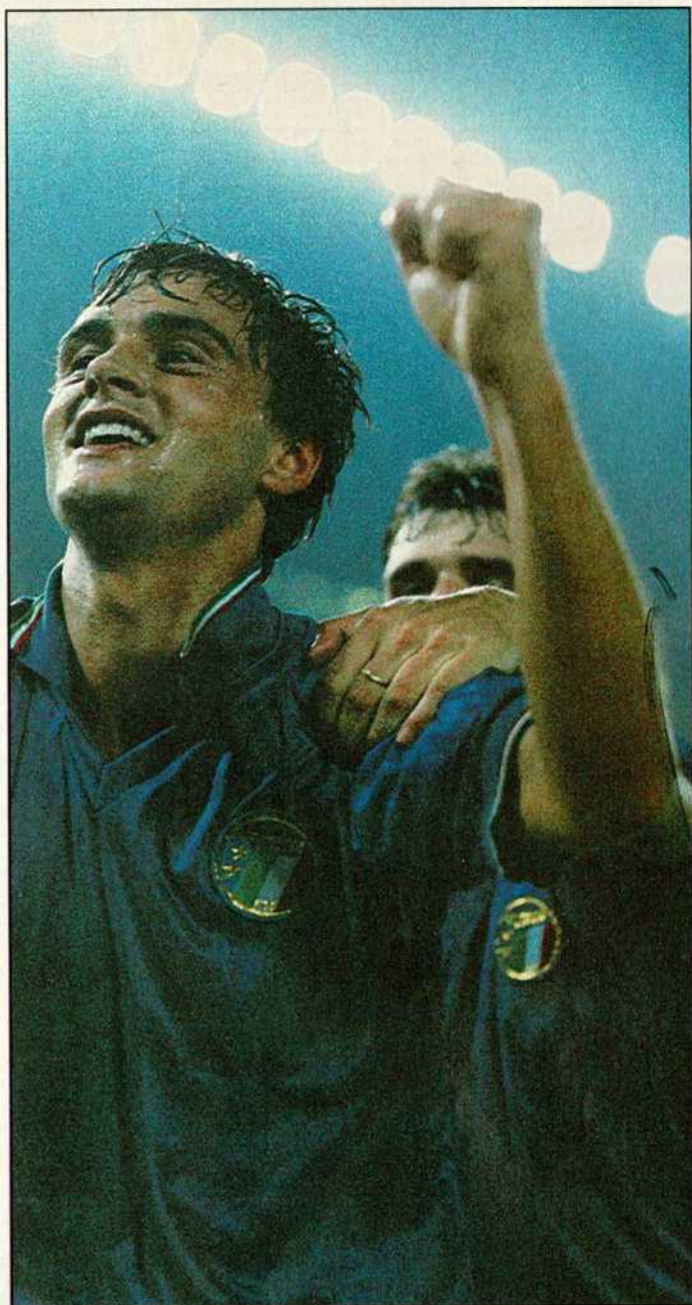
segue a pagina 31

COSÌ IN CAMPO

Roma, 15 ottobre 1986

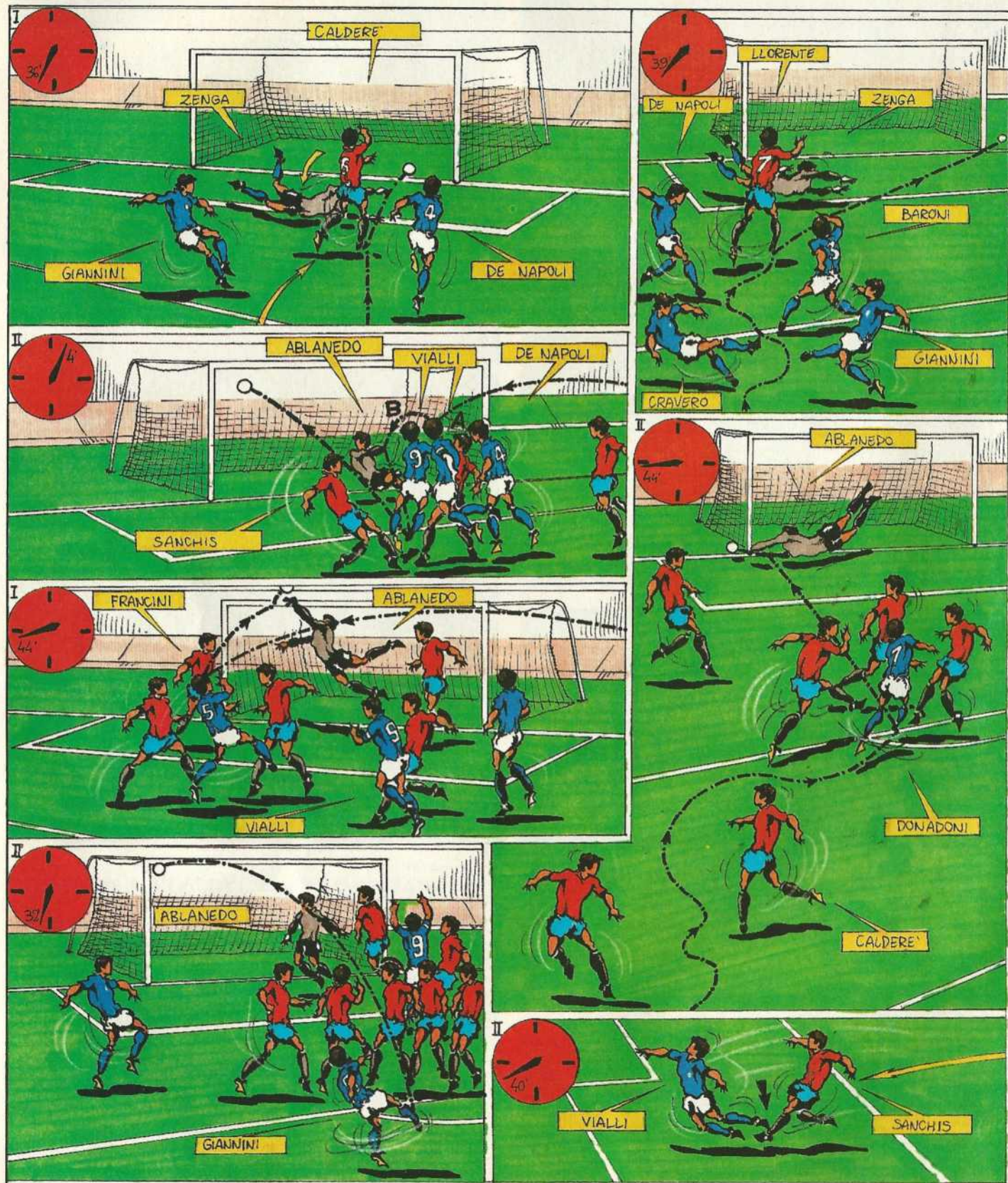
Italia 2		**Spagna 1**
Zenga (6,5)	1	Ablanedo (8)
Ferri (6)	2	Solana (5,5)
Baroni (7)	3	Quique (6)
De Napoli (6)	4	Sanchis (6,5)
Francini (7)	5	Andrinua (6,5)
Cravero (6,5)	6	Calderè (7,5)
Donadoni (6)	7	Llorente (7)
Giannini (8)	8	Eusebio (6)
Vialli (7)	9	Pineda (6)
Matteoli (7,5)	10	Roberto (6)
Mancini (6,5)	11	Bustingorri (6)
Vicini (7)	c.t.	Suarez (6,5)

Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia) - voto: 5.
Marcatori: Calderè al 36', Vialli al 49', Giannini al 77'.
Sostituzioni: Baldieri (6,5) per Mancini al 59', Pardeza (6) per Pineda al 68'.
Ammoniti: Bustingorri e De Napoli.
Spettatori: 22.084 paganti per un incasso di L. 195.537.000.

Sopra, fotoZucchi e Borsari, **la punizione vincente calciata da Giannini: è il 2-1 per gli azzurri di Vicini e il genietto romanista può gioire** (fotoBorsari). A fianco, fotoBorsari, **Llorente — nipote del grande Gento — scavalca la difesa italiana e serve il liberissimo Calderè che non ha alcuna difficoltà a battere l'incolpevole Zenga,** sotto, fotoAP. **La partita di ritorno è in programma a Valladolid il prossimo 29 ottobre: l'Italia si aggiudica il titolo se vince, pareggia o perde con un gol di scarto segnandone almeno due (in caso di 2-1 per i rossi, si giocheranno i supplementari)**

I CONVOCATI PER VALLADOLID

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	SOSTITUZIONI			
				PRES.	FATTE	AVUTE	GOL
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	Roma	13	4	7	9
Marco BARONI	D	11-9-1963	Roma	6	—	—	—
Stefano CAROBBI	D	16-1-1964	Fiorentina	5	2	—	1
Antonio COMI	A	26-7-1964	Torino	4	4	—	—
Roberto CRAVERO	D	13-1-1964	Torino	6	—	—	—
Fernando DE NAPOLI	C	15-3-1964	Napoli	15	—	1	1
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	Roma	—	—	—	—
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	Milan	12	2	4	1
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	Inter	13	—	2	—
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	Torino	11	—	—	1
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	Roma	15	—	1	1
Giuseppe IACHINI	C	7-5-1964	Ascoli	3	1	—	—
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	Torino	—	—	—	—
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	Sampdoria	15	2	6	6
Gianfranco MATTEOLI	C	21-4-1959	Inter	13	—	—	—
Domenico PROGNA	D	7-8-1963	Atalanta	10	—	—	—
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	Sampdoria	14	—	—	11
Walter ZENGA	P	28-4-1960	Inter	14	—	—	—

LA MOVIOLA

di **Paolo Sabellucci**

Ecco gli episodi più importanti di Italia-Spagna. Al 36' del primo tempo, le «furie rosse» passano in vantaggio con Calderè che sfrutta un'indecisione della nostra difesa; al 39', Llorente sfiora il raddoppio; sul finire del primo tempo, al 44', Francini coglie la traversa con un colpo di testa. Nella ripresa, al 4' Vialli pareggia il conto; al 32' Giannini beffa Ablanedo su punizione; al 40' Vialli viene atterrato da Sanchis ma per l'arbitro Krchnak è tutto regolare; al 44' Donadoni prova la botta ma Ablanedo respinge

segue da pagina 28

Goran Eriksson, il tecnico dagli occhi di ghiaccio che nutre qualche dubbio sulla continuità dell'erede del divino Falcao (a proposito: gli stranieri penalizzano davvero i nostri giovani talenti?). Una magica zampata su calcio piazzato, il pallone che si infila all'incrocio, Ablanedo piegato sulle ginocchia per la seconda volta, la corsa a perdifiato verso la curva dei supporters giallorossi per festeggiare: chissà quante volte il Principe aveva immaginato questa scena, chissà chi o cosa ha visto oltre la munitissima barriera spagnola... Sta di fatto che Giannini ha offerto l'ennesima prestazione maiuscola, venendo così incontro ad Azeglio Vicini che ha detto chiaramente quanto conti sul suo apporto per allestire la Nazionale che dovrà rappresentarci agli Europei dell'88 e ai Mondiali del 1990.

MATTEOLI. Dici Giannini e per associazione di idee ti viene in mente Gianfranco Matteoli. La mezzapunta dell'Inter, dopo una stagione buttata via (non per colpa sua) a Genova, è tornato ai migliori livelli. L'azzurro gli dona, lo si è visto a più riprese, e proprio in tandem col Principe romanista ha incantato le platee di mezza Europa. Vicini questa volta rimane abbottonato, ma probabilmente sta accarezzando l'idea — che, detto per inciso, sarebbe apprezzata da tutti — di riproporre in Nazionale A il centrocampo dell'Under 21, con Giannini regista, Matteoli mezzapunta, De Napoli mediano e Donadoni libero di inventare palle-gol per le punte. E un reparto del genere garantirebbe spettacolo ad altissimo livello.

FRANCINI. Lo stopper del Torino è già da tempo in lista d'attesa, lo stesso Bearzot stava per includerlo nell'elenco dei 22 per la trasferta messicana (chissà poi perché cambiò idea). Francini è una sicurezza, insuperabile sulle palle alte e nel gioco rasoterra, all'occorrenza sa sganciarsi per andare a cercare gloria nelle difese avversarie, come testimonia la traversa colta con un colpo di testa contro la Spagna: insomma, l'uomo più adatto per coprire un ruolo che con Bonetti non sembra aver trovato il titolare.

GLI ALTRI. Suona in modo strano il termine «azzurrini» citando Zenga, Vialli, De Napoli, Donadoni, Mancini: ormai fanno parte della rappresentativa maggiore, le loro qualità possono solo essere ribadite. Vale però la pena di spendere due parole in più per Vialli. Gianluca aveva accusato qualche battuta a vuoto a Bologna contro la Grecia, quando effettivamente non era al massimo della condizione. Lui ha subito saputo reagire giocando una partita ad altissimo contenuto tecnico e agonistico: un bel colpo di spugna sulla prestazione bolognese ed ecco la sua stella risplendere come e più di prima. Ma oltre a questi, al «Flaminio» si è finalmente rivisto in campo Paolo Baldieri che, non dimentichiamolo, di questa Under 21 è uno degli alfieri. Il minibomber romanista attraversa un periodo tutto particolare, in giallorosso non trova spazio e rischia di bruciare quanto fatto di buono a Pisa negli ultimi due campionati. Pensierino: era il caso di spendere tanti soldi per riscattarlo e relegarlo quindi al ruolo di spettatore?

GLI SPAGNOLI. La prestazione dei pupilli

segue

Ancora alcune fasi della partita giocata al «Flaminio». In alto, fotoZucchi, **il colpo di testa di Francini che si va a stampare sulla traversa;** al centro a sinistra, fotoSabattini, **il fallo di Sanchis su Vialli;** al centro a destra, fotoSabe, **Marco Baroni;** sopra, fotoSabe, **il tiro di Vialli rimpallato involontariamente da Giannini (a terra)**

Sopra, fotoBorsari, **l'esultanza di Zenga dopo il gol di Giannini: il titolo continentale sembra sempre più vicino...**

PEZZI DA 90

segue

di Vicini assume un valore doppio vista la consistenza degli avversari. Il portiere Ablanedo ha parato l'impossibile, lo sgraziato Calderè è un mostro d'efficienza, il guizzante Llorente — nipote di quel grande campione che fu Gento — è un elemento di sicuro avvenire: contro una squadra che aveva in questi elementi le punte di diamante ma che comunque è apparsa bene amalgamata, il ritorno a Valladolid si presenta ovviamente difficile. In Spagna le «furie rosse» raddoppieranno gli slanci, sarà un'impresa tenerle a bada. Ma attenzione a non essere troppo pessimisti: comunque vadano le cose nel match di ritorno, il prossimo 29 ottobre, il calcio italiano una vittoria l'ha già ottenuta, quella di aver scoperto i «pezzi da 90» che ci permetteranno di iniziare un nuovo ciclo da qui ai prossimi Mondiali. E poi, detto francamente, questa Under 21 è capace di tutto. Nel bene, ovviamente...

Marco Montanari

EUROPEO JUNIORES/ITALIA SECONDA

LA BEFFA DI SUBOTICA

Sembra un sortilegio: dopo l'inopinato stop dell'Under 16 la primavera scorsa ad Atene, anche la Nazionale Juniores (Under 18) non è riuscita ad agguantare il titolo continentale quando ormai era a portata di mano. Una fase finale disputata alla grande, da una compagine dimezzata per le assenze dei piccoli big negati dalle squadre che già li utilizzano in campionato: l'ennesimo miracolo dei «gemelli» Lupi e Niccolai, un sogno infranto a due passi dalla prestigiosa coppa. Fra gli azzurrini, in particolare evidenza il romanista Stefano Impallomeni, autore di tre gol. □

COSÌ GLI AZZURRINI IN JUGOSLAVIA

Sombor, 11 ottobre 1986

ITALIA-BELGIO 2-1
Marcatori: Impallomeni al 31' su rigore e al 41', Schaenssens al 72'.
Italia: Limonta, Rivolta, Manzo, Omiccioli, Rocchigiani, Giunchi, Lentini (Ciocci dal 73'), Piacentini, Impallomeni, Carrara, Rizzitelli (Zanoncelli dall'87').
Selezionatore: Lupi.
Belgio: Schoallert, Bosmans, Suray, De Cleve, De Buschere, Quintelier, Audoor, Wuits, Schaenssens, Mattez (Jacobs dal 56'), Martens.
Selezionatore: Jokobs.
Arbitro: Habermann (Germania Est).

Backa Topola, 13 ottobre 1986

ITALIA-SCOZIA 1-0
Marcatore: Rizzitelli al 61'.
Italia: Limonta, Rivolta, Manzo, Omiccioli, Rocchigiani, Giunchi, Lentini, Piacentini, Impallomeni, Carrara (Zanoncelli dall'82'), Rizzitelli.
Selezionatore: Lupi.
Scozia: Fridge, McRobb, Welsh, Hamilton, Redpath, G. McLeod, Crabbe, McKinlay (McGuire dal 77'), Nisbet, Collins, J. McLeod.
Selezionatore: Smith.
Arbitro: Craciunescu (Romania).

Subotica, 15 ottobre 1986

GERMANIA EST-ITALIA 3-1
Marcatori: Impallomeni al 17', Kruse 30', Sammer al 41', Koeller all'80'.
Germania Est: Hiemann, Barylla, Neitzel, Ritter, Schuster, Koeller, Steinmann, Minkwitz, Prause (Herzog dall'89'), Sammer, Kruse (Jaehnig dal 68').
Selezionatore: Vogel.
Italia: Limonta, Rivolta (Zanoncelli dal 78'), Manzo, Omiccioli, Rocchigiani, Giunchi, Ciocci, Piacentini, Impallomeni, Carrara (Fiorentini dal 46'), Lentini.
Selezionatore: Lupi.
Arbitro: Nemeth (Ungheria).

I RAGAZZI DI LUPI

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	DATA DI NASCITA
Massimiliano CANIATO	P	Inter	19-10-1967
Marco CARRARA	C	Padova	1-11-1967
Massimo CIOCCI	A	Inter	25-2-1968
Riki DI BIN	D	Torino	10-3-1968
David FIORENTINI	C	Pisa	7-9-1967
Luca GIUNCHI	C	Cesena	2-8-1967
Stefano IMPALLOMENI	A	Roma	24-10-1967
Gianluigi LENTINI	A	Torino	27-3-1969
Daniele LIMONTA	P	Milan	24-11-1967
Mario MANZO	D	Salernitana	20-10-1967
Mirco OMICCIOLI	D	Como	22-10-1967
Giovanni PIACENTINI	C	Modena	9-4-1968
Alberto RIVOLTA	D	Inter	4-11-1967
Ruggero RIZZITELLI	A	Cesena	2-9-1967
Andrea ROCCHIGIANI	D	Fiorentina	29-8-1967
Francesco ZANONCELLI	C	Milan	11-9-1967

L'ALBO D'ORO DELL'EUROPEO UNDER 18

1948 Inghilterra
1949 Francia
1950 Austria
1951 Jugoslavia
1952 Spagna
1953 Ungheria
1954 Spagna
1955 senza classifica finale
1956 senza classifica finale
1957 Austria
1958 Italia
1959 Bulgaria
1960 Ungheria
1961 Portogallo
1962 Romania
1963 Inghilterra
1964 Inghilterra
1965 Germania Est
1966 Italia e Urss ex-aequo
1967 Urss
1968 Cecoslovacchia
1969 Bulgaria
1970 Germania Est
1971 Inghilterra
1972 Inghilterra
1973 Inghilterra
1974 Bulgaria
1975 Inghilterra
1976 Urss
1977 Belgio
1978 Urss
1979 Jugoslavia
1980 Inghilterra
1981 Germania Ovest
1982 Scozia
1983 Francia
1984 Ungheria
1986 Germania Est

Nota: dal 1984 il Campionato Europeo Under 18 si svolge nell'arco di due stagioni calcistiche.

IL MEDAGLIERE

8 VITTORIE: **Inghilterra** - 4 VITTORIE: **Urss** - 3 VITTORIE: **Bulgaria, Germania Est e Ungheria** - 2 VITTORIE: **Austria, Francia, ITALIA, Jugoslavia e Spagna** - 1 VITTORIA: **Belgio, Cecoslovacchia, Germania Ovest, Portogallo, Romania e Scozia.**

LUCIANO SOLA
IL MARATONETA
GIULIO DRAGO
L'ANNO DEL DRAGONE

BRUNO PESAOLA

HA VINTO LO SCUDETTO CON LA FIORENTINA, LA COPPA ITALIA COL NAPOLI E COL BOLOGNA. OGGI VIVE QUASI DA DIMENTICATO. «TUTTI PENSANO AI PROPRI INTERESSI, È DIVENTATO UN MONDO DI LUPI»

IO, PETISSO, ACCUSO IL CALCIO

di **Marco Morelli**

A fianco, fotoArchivioGS, **Bruno Pesaola.** In alto a sinistra, FotoZucchi, **Luciano Sola.** In alto a destra, fotoZucchi, **Giulio Drago**

NAPOLI. Come si scende ai livelli di gente dimenticata, cui il telefono non squilla più? Da via San Domenico, dove Napoli resta un prelievo di attrattive turistiche, la voce cantilenante di Bruno Pesaola tira fiondate sul calcio italiano. Ma ci sono pure i guizzi umoristici, la capacità di autocritica, i ricordi a raffica, la frantumazione sentimentale, i mutamenti del nostro contesto sociale in quasi trent'anni. Abrogato per sempre o condannato all'attesa, Petisso è incapace di amministrare con prudenza energie e slanci. Mai stato interscambiabile. Impossibile omologarlo, confinandolo tra i personaggi stravaganti dell'Italia trapassata. Ecco l'accensione improvvisa dietro al fumo della sigaretta. *«Per i festeggiamenti della Fiorentina che compiva i 60 anni non sono stato neppure invitato, forse era difficile accorgersi che sono vivo... Mancavamo soltanto io e il povero Fulvio Bernardini, pace all'anima sua...».* Se il football è tra l'altro un sistema di segni, un linguaggio, devo ammettere che è già andato in gol con un umorismo amaro. Pasolini diceva che ogni gol è una sovversione del codice, una ineluttabilità, la stupita irreversibilità d'un attimo. Pesaola dice che ha imparato a dribblare se stesso, a fare catenaccio su se stesso, lungo il rosario di giorni tutti eguali. Triangoliamo insieme

PESAOLA

segue

con ampia facoltà di sintassi. Detta il passaggio smarcante: *«Quando andavo di moda, ho avuto forse la colpa di non sfruttare la riconoscenza che avevo intorno. Non sono stato agganciato a nessun carro, procedevo alla larga dai potenti bisognosi di adulatori, di ruffiani. Un tecnico sciolto, difficile da irreggimentare. Un tecnico appassionato, anche se badavo a sdrammatizzare i comportamenti in ogni momento. Oggi gli allenatori non ridono più; sono solenni, irascibili, allevati in serie. Oggi pure i calciatori, a parte qualche straordinaria eccezione, hanno estri azzerati, sembrano usciti dallo stesso computer»*. Le idee non gli si sono asciugate. Pratica un calcio in prosa dall'osservatorio della città che lo ha adottato. Napoli e Petisso. Napoli sullo sfondo del signore brevilineo, sessantunenne, proprietario di ingombranti malinconie nella casa tropo vuota. Via libera allo «stop», senza sbavature, sugli affetti. Riflette: *«Ho mio figlio Roberto Diego che è dottore in spettacolo.... Eh, sì, gira da attore, da regista, ci vogliamo un gran bene, siamo rimasti noi due. Io non ho mai intralciato la sua vocazione. Adesso è impegnato con Gianni Morandi nello sceneggiato televisivo "Voglia di volare" e si è legato al Teatro Stabile di Sanremo. Certamente, lo vorrei più vicino... Però mi rendo conto che un padre non può essere egoista. E allora provo a distrarmi da spettatore al "San Paolo", nei dintorni... Ma rare sono le partite emozionanti, le sequenze divertenti. Prevale il dio danaro, lo scatto verso i soldi: tanti, maledetti e subito... In giro le passioni sono soffocate. Troppi elementi estranei sono entrati nel giocattolo, anzi ne hanno preso possesso. Io non voglio cadere nel piagnisteo, cominciando a ripetere che ai miei tempi la musica era diversa, gradevolissima. Però qui si corre il rischio di rovinare il fenomeno di dimensioni mondiali, l'espressione di un aspetto importante della cultura popolare. Chi gestisce ha commesso errori spaventosi, le società hanno preso l'abitudine di fare il passo più lungo della gamba, gli sponsor hanno contribuito ad esasperare il professionismo, i direttori sportivi decidono, cancellano, lasciano rovine alle loro spalle. Sono addirittura loro a scegliere gli allenatori e naturalmente preferiscono i più malleabili. Una volta eravamo noi a cercare l'aiuto di qualche manager fidato. S'è capovolto il sistema, si salvi chi può... Personalmente non ho mai lavorato dove c'era da sprecare. E mi chiamavano laddove bisognava confrontarsi con precise difficoltà finanziarie. Con Montanari, al Bologna, abbiamo dato 7-8 miliardi di capitale giocatori, regolarmente incassati dalle vendite di fine stagione. Eravamo mosche bianche. Acqua passata. Troppi addetti ai lavori hanno la memoria corta. Inevitabile che sia turbato da domande alle quali non so dare risposta. Da tanto non mi cercano, chissà cosa devo espiare... Sono in letargo a oltranza. L'ultima chiamata risale a quattro stagioni fa: esonerato Giacomini, presi il Napoli nei bassifondi e lo salvai, rincollando amorevolmente i cocci. Riemerso dal 30 novembre 1982 al 20 giugno 1983. Poi il silenzio, prescindendo da un breve tentativo col Campania, nel ruolo di direttore generale. Tentativo fallito in fretta: non c'erano strutture adeguate, non c'è la possibilità di avere due grandi squadre nella città del Golfo».*

GIOCATORE. Caro Petisso, uomo solo. Artista cui manca il copione preferito da recitare, la mossa furba da effettuare per dare scacco matto alla panchina nemica. Commediante a riposo forzato. Mimo indimenticabile della nostra giovinezza. Mago chiuso sottochiave, incapace di vendersi, di farsi vedere con questo e con quello, di raccomandare la bontà del proprio prodotto, di rovesciare in faccia all'indifferenza dei contemporanei i successi archiviati. perché il calcio è diventato un dare per avere; uno sfruttarsi a vicenda. perché nel calcio funzionano le mistificazioni, le bugie, le pubbliche relazioni, *«mentre a me è sempre piaciuto correre da indipendente, decidere con la testa e con il cuore, andare, riandare. Fiorentina, Bologna, Panathinaikos, Siracusa, tantissimo Napoli. Più di cinquecento domeniche amate, sofferte, bruciate attimo dopo attimo. Domeniche da cinquanta sigarette con dentro l'ineliminabile desiderio di vincere. Domeniche d'inferno o paradiso. Io non ho avuto il privilegiato soccorso di uno sponsor. Davo retta agli impulsi, ai brividi del sangue, alle inseparabili superstizioni...»*. Caro Petisso, uomo solo. Arriva dall'Argentina nel 1947, piccola ala sinistra a disposizione della Roma. È appena nato il concorso Miss Italia: quella Lucia Bosè è uno stravedere di femmina. Un trattato di pace firmato a Parigi ha da poco definito i nuovi confini tra noi, la Jugoslavia, la Francia. Terracini è presidente dell'Assemblea Costituente, De Gasperi ha formato il quarto governo dal quale sono escluse le sinistre; Portella delle Ginestre è macabro teatro d'una strage contro militanti in festa, ed opera della banda Giuliano. Vai in dribbling, Petisso. I tifosi giallorossi memorizzano il passo doppio del mini-emigrante di Avellaneda insieme ai paragrafi della Costituzione pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale. Lui, il virtuoso genio e sregolatezza, combatte la nostalgia di Baires e del River Plate, con notti bianche al tavolo del poker. Dentro una coppa di champagne distingue la casa dell'infanzia, le abitudini da cui è stato sradicato, i tanghi ballati nelle feste dei primi fidanzamenti. È intelligente, percettivo, compagnone. È pieno di curiosità esistenziali. È un prosatore da stadio, che d'incanto inventa versi folgoranti.

ALLENATORE. Otto stagioni di ricami, prodezze, rovesci, mandolinate, Pesaola parla, propone, promette con il talento maschio del self-made-man ch'è tuttora il suo incubo e il suo orgoglio. Pesaola per i giornalisti è oro colato. Riesce immancabilmente a dare lo spunto per il titolo, nelle interviste. È immaginifico. Non può che diventare allenatore, nell'epoca di quel vecchio goliardo mitteleuropeo di Nereo Rocco. E difatti, chiusa la carriera calcistica col Genoa nel 1960-61, l'attesa è roba da ridere. A Napoli non sfugge lo spessore umano dell'ex ala sinistra. Giusto tenerlo a battesimo nel nuovo mestiere che non è un mestiere e chissà cos'è. Pesaola può diventare il «pater familias». L'impegno che accetta è arduo: i partenopei stanno rischiando il degrado della Serie C, hanno una squadra che somiglia all'armata Brancaleone e sguazza in fondo alla classifica dei cadetti. Ci pensa il Petisso. Lo definiscono argutamente «l'ultima Madonna di Pompei». Amico di tutti, tutti gli sono amici. Confessore dei giocatori, fine psicologo, tatticista di fulminee intuizioni. Napoli lo innalza a carismatico capitano di avventura. Napoli canta: si resta in B e nella tornata successiva si piomba in A. *«Con l'aggiunta — precisa puntiglioso — di una Coppa Italia conquistata. Altro calcio, altri periodi, altri protagonisti. Ci sentiamo in piena commedia dell'arte e io recito nei panni dello scanzonato. In realtà sgobbo con fervore, a dispetto di ingannevoli apparenze. Così, la settimana è illuminata dai fuochi d'artificio di gustose polemiche. Liti tra galantuomini provvisti del bene dell'ironia. E al gran ballo dialettico, che aiuta le tirature dei giornali sportivi, partecipano tipi irripetibili. Quando avremo più un Helenio Herrera, un Viani, uno Scopigno? Sanno documentarsi con rigorosa applicazione, non restano seduti sugli allori, cercano novità con impennate d'estro. Adesso le forze tecniche, a parte qualche caso fortunato, si sono equilibrate in peggio. Adesso tutto quanto precede la partita non è divertimento, è Via Crucis... E si gioca generalmente peggio, e le polemiche lasciano ruggini durevoli. Noi fingevamo d'arrabbiarci e poi, scavalcato l'appuntamento che aveva determinato i duelli, andavamo a fraternizzare ai tavoli dei migliori ristoranti».*

ArchivioGS

RICORDI. Controllo alcune foto. Petisso coi capelli arruffati, le ciglia folte, la cravatta allentata, i rituali mozziconi di sigaretta ai piedi. *«Non portavo sulla panca cerini o accendisigari o bricchetti. Utilizzavo la brace di quanto avevo appena fumato. Ormai mi sono calmato: non c'è più motivo di superare il livello di guardia del pacchetto quotidia-*

no...». Chi ha ancora bisogno di Bruno Pesaola? Esiste un «padrone del pallone» intenzionato a ripescarlo, prima del crepuscolo? Chi scrive vuole crederlo. Chi scrive riesce mentalmente ad allineare le sue medaglie al valore calcistico: uno scudetto e sei partite di Coppa dei Campioni alla guida della Fiorentina; due promozioni in A, due Coppe Italia, una Coppa delle Alpi, una semifinale di Coppa delle Coppe, un secondo posto in campionato da stratega del Napoli, ancora una Coppa Italia dal ponte di comando di un vecchio Bologna. Significativi successi che avrebbero meritato di essere celebrati coi megafoni della vanità. Invece li ha dispersi in allegria e brontola: *«Ho la coscienza a posto. Non ho nemici, ho spesso aiutato conoscenti bisognosi. Sono sostanzialmente un ingenuo. Lo psicologo Luigi De Maio, quando allenavo il Napoli di Sivori e Altafini, aggiungeva che so però rendere semplici le cose complesse, trasformando il pianto in sorriso, l'infelicità in gioia. A Napoli trovo manifestazioni di continua simpatia. E mi commuovo come quando al Centro Paradiso di Soccavo ricevetti la targa d'argento con una panchina incisa, per festeggiare la cinquecentesima partita in Serie A. È stato bellissimo. Sono un argentino-napoletano che invecchia tifando Maradona. Gli azzurri di Bianchi saranno l'unica alternativa 1986-87 al solito strapotere juventino. Quando c'è in scena Diego ogni spettatore si convince di aver speso bene i propri denari».* Che altro possiamo rammentare nel riassunto di due ore? Ah, sì, c'è il Pesaola «fiorentino» che in Coppa dei Campioni passa addirittura a Kiev davanti agli occhi sbigottiti degli innamorati della Dinamo. E c'è il Pesaola «bolognese» che regala football raffinato, bilanci che quadrano. *«Mi pareva normale fare esclusivamente gli interessi della società petroniana. Oggi la maggioranza dei colleghi si batte soprattutto per i propri interessi. Pazienza, sono sceso dalla giostra, il rischio era contemplato. Beato chi riesce a durare a divertirsi fino all'ultimo. Beato Boniperti che regge la Juve ineguagliabile senza logorarsi. Da giocatore ho battuto Giampiero tre volte, cominciando dal 6 dicembre 1959, data di inaugurazione del "San Paolo": 2-1 reti di Vitali, Del Vecchio, e per i bianconeri segnò Cervato su rigore...».* Basta così. È quasi sera. Petisso tra poco si recherà a Via dei Mille prima della cena un po' svogliato alla «Sacrestia». Calcio ingrato. Ha telefonato qualcuno? **m. m.**

LUCIANO SOLA

NON TROVAVA SPAZIO NEL BARI, IN SERIE B. POI IL NAPOLI, CHE CERCAVA UN «MOTO-PERPETUO», LO HA CHIAMATO...

IL MARATONETA

NAPOLI. La classe operaia va in paradiso. O qualcosa del genere. Accade che il Bari dia il benservito ai cursori (Sclosa, Piraccini e Sola). *«Troppi* — dicevano gli amanti del tic-toc — *tre cavalli matti che corrono senza far funzionare il cervello».* Luoghi comuni. Comunque, il Bari da un eccesso all'altro: *«Via i corridori!».* Sclosa al Pisa, Piraccini nientemeno all'Inter e Sola al Napoli. Prezzi da svendita. Piraccini, guarda caso, fa il titolare nell'Inter; Sola la prima riserva nel Napoli. Strane coincidenze. Oppure improvvisi «colpi di sole» per Trapattoni e Bianchi.

Lasciamo perdere le interpretazioni e facciamo visita a Sola: messo da parte dal Bari e pescato dal Napoli. Lei come se lo spiega? La prima domanda fa sbandare Sola. Un attimo di indecisione e poi viene fuori l'anima candida:

«È uno strano destino, fuori dubbio. Non so proprio spiegarmelo. Io ero fiducioso. Mi dicevo: mi ha mollato il Bari, ma una squadra la trovo. Ma a questo livello, a livello del Napoli, non ci speravo proprio».

— Il Napoli. Maradona il Fenomeno. Uno come Sola arriva a Napoli quando non se l'aspetta e trova una marziano. L'impatto com'è stato?

«Uno se lo aspetta diverso e lo guarda in un certo modo, magari per carpirgli subito qualche segreto. Diciamo che, prima, qualche timore lo avevo. Ma sono solo sensazioni».

— Ma il Fenomeno come accoglie l'ultimo arrivato?

«All'inizio ero un po' spaesato. Ma tutti, anche Maradona, mi hanno messo a mio agio».

— Lei ha cominciato nel Milan. Chi era il Fenomeno d'allora?

«C'era Gianni Rivera. Io ero un baby e mi suggestionavo a tal cospetto. Ci allenava Zagatti. È passato qualche anno».

— Ha cominciato col Milan ragazzi. Ora, a 27 anni, il Napoli. Qual era il suo obiettivo di inizio carriera?

«La Serie A, senza troppi grilli».

— Questo Bari che la mette da parte...

«Mah... È arrivato un nuovo allenatore che non mi conosceva, che magari mi ha visto in tv o ha letto di me qualcosa sui giornali. Sono scelte. Poi il Bari voleva puntare sui giovani, come ha sempre fatto. E quel Terracenere che mi ha sostituito è bravo. È un giocatore che farà una gran carriera».

— Lei non riesce ad essere polemico, non nutre mai rancori...

«Io so accontentarmi».

— Bianchi ha detto di lei: *«Se lo abbiamo preso, significa che vale. Se è stato preso, vuol dire che ritenevamo potesse farci comodo».* Contento?

«Contento sì. Bianchi è una persona disponibile, comunicativa. Per me il rapporto umano è fondamentale».

— Ha bisogno di calore...

«Sì, di calore e di professionalità».

— Lei che vede le cose con semplicità, cosa pensa della crociata per la riduzione dei premi a voi calciatori?

«È giusta. Uno deve sapere quanto può dare e quanto può pretendere».

— Quindi, un Maradona può pretendere di più, visto che è il top?

«Certo. È giustissimo che prenda di più».

— Milano, Seregno, Reggio Emilia, Bari, Napoli. Per un calciatore meglio il Nord o il Sud? Questo Sud a volte non è asfissiante per attaccamento?

«Non cambia molto. La verità resta la solita: se le cose vanno bene, il tifoso non ti angustia. Se, invece, accade il contrario, allora puoi aspettarti di tutto: ingiurie e di peggio».

— Ritorniamo a Maradona. Dopo la vicenda rosa del figlio in più, autentico o presunto, sta riacquistando la serenità?

«Sta superando il momentaccio. Vedo che scherza, parla...».

Gianni Spinelli

Sopra, fotoMotetti, **Luciano Sola, centrocampista che il Napoli ha prelevato qualche settimana fa dal Bari. Nato a Seregno (MI) il 5-3-1959, ha giocato nel Seregno (Serie C), nella Reggiana (C1 e B) e, appunto fino all'inizio di questa stagione, nel Bari**

GIULIO DRAGO

È APPRODATO IN SERIE A SOLO QUESTA STAGIONE. ORA CHE C'È, NON SI LASCERÀ SFUGGIRE L'OCCASIONE

L'ANNO DEL DRAGONE

EMPOLI. Ma questo Drago è un drago davvero? Dicono di sì. È alto, agile e coraggioso, ossia possiede tre requisiti che fanno un portiere vero. E giovane com'è (ventiquattro anni soltanto) è in continua lievitazione. Lui e il suo Empoli, uniti nel debutto, si sono presi per mano, si sono fatti coraggio e poi, con giovanile baldanza sul grande palcoscenico della Serie A. Ma quali ostacoli, quale trafila ha dovuto superare Giulio Drago da Caltagirone di Catania prima di entrare a vele spiegate nell'Olimpo del calcio? *«Ho adorato il pallone* — racconta — *fin da quando ero bambino. Giocavo a Caltagirone, nel mio quartiere, interminabili partite dalla mattina alla sera. Stavo in porta per qualche ora, poi mi stufavo e andavo all'attacco a segnare gol. A nove anni ho lasciato Caltagirone perché mio padre, che in Sicilia faceva il contadino, è stato assunto, come operaio, alla Fiat. Siamo andati ad abitare ad Orbassano e io mi sono portato dietro, nel lunghissimo viaggio, la passione per il calcio, tant'è vero che con l'Orbassano ho cominciato a tirare, in seconda categoria, i primi calci ufficiali. Sono rimasto in questa squadra fino a quindici anni, avevo scelto di fare il portiere e di smettere di andare all'attacco. I tecnici e la gente parlavano bene di me, dicevano che avrei potuto fare strada. Così mi ha acquistato l'Aosta e nella prima stagione ho disputato il torneo Berretti, mentre nella seconda sono diventato titolare e ho messo su ventisette presenze nel campionato di Serie D. Avevo solo diciassette anni e forse in tutta Italia non c'era un portiere giovane come me. E allora un giorno (un giorno che non dimenticherò) i dirigenti dell'Aosta mi hanno annunciato la mia cessione alla Juve. Entravo quindi nel tempio del football: in questo tempio ho difeso la porta della squadra Primavera e ho avuto l'onore di svolgere la preparazione con la prima squadra, con tutti gli assi bianconeri. Dopo tre anni e mezzo mi hanno ceduto alla Cremonese, che è una specie di succursale della Juve. Un anno in panchina, il primo, e poi, in quello successivo, nell'83-84, ben trentasette partite di Serie B. Una breve parentesi all'Atalanta senza mai giocare e quindi, a ottobre dello stesso 1984, dirottamento a Empoli. Qui, in questo piccolo centro della Toscana, sto creandomi, credo, una dimensione. E soprattutto sto levandomi tante belle soddisfazioni».*

— Già, l'Empoli. Vediamo di spiegare alla gente questo piccolo-grande miracolo della pedata di provincia...

«Il miracolo? È stato semplice: l'Empoli è una pattuglia di coraggiosi che ha preso d'assalto la Serie A. Con l'obiettivo ben preciso di catturare la salvezza».

— Ma è vero che questo miracolo si chiama soprattutto Silvano Bini che a Empoli è un'istituzione da sempre?

«È vero, è vero. È un uomo straordinario, l'Empoli si identifica in lui».

— E Gaetano Salvemini chi è?

«Per me è il secondo padre. Una persona tranquilla che vede tutto e capisce tutto, sia quando siede in panchina, sia quando è fuori dal campo».

— Nell'Empoli c'è un giovane destinato a diventare una stella di prima grandezza?

«La domanda è imbarazzante, rischio di inimicarmi qualuno. E comunque io penso che di giovani in gamba l'Empoli ne ha tanti, ma il più in gamba di tutti è la mezzala Urbano. Lui non ha limiti, può arrivare lontano».

— Drago dove può arrivare?

«Dove posso arrivare non lo so. Dove vorrei lo so e cioé alla Juve, alla squadra del mio cuore per la quale faccio un tifo sfrenato».

— Vincerà ancora lo scudetto, la Juve?

«Certo, chi può vincerlo se non la Juve? È di gran lunga la più forte e deve temere un po' la Roma ma soltanto un po'».

— Parlaci dell'uomo Drago...

«Sono un tipo semplice ma anche abbastanza strano. Le persone che mi stanno vicino fanno fatica a conoscermi perché sono un introverso. Ho una fidanzata dalle parti di Torino, con gli studi mi sono fermato al secondo anno delle scuole tecniche professionali perché il pallone mi era andato alla testa e la testa non si concentrava sui libri».

— Ma i buoni portieri sono tutti un po' matti...

«E allora scriva pure che sono matto, no?».

— Parlaci del calciatore Drago...

«In campo, come nella vita, amo le cose semplici. Detesto, ad esempio, i colleghi che fanno teatro, che cercano gli applausi dalla platea. Io cerco il pallone, non gli applausi. E lo trovo quasi sempre, in uscita e fra i pali».

— La migliore dote di un portiere?

«Il coraggio. È un ruolo in cui rischi di ammazzarti e se hai paura di tuffarti, non so, fra i piedi di un attaccante in corsa, puoi cambiare mestiere».

— E a te il mestiere chi te l'ha insegnato?

«L'ho imparato molto da solo, me l'hanno insegnato in tanti e più di tutti me l'ha insegnato alla Juve quel tecnico competente e quella persona così umana che è Romolo Bizzotto».

— Chi è il più bravo portiere italiano?

«Zenga e Tacconi, alla pari».

— Il più bravo giocatore italiano?

«Cabrini».

— Il più bravo straniero in Italia?

«Platini e Maradona, alla pari».

— L'attaccante che temi di più?

«Altobelli, perché quando tira in porta ha un repertorio vario come nessun altro bomber».

— Infine qual è il tuo sogno?

«Il mio sogno, bellissimo, si chiama Juve; la mia realtà, bella anche questa, si chiama Empoli».

Mario D'Ascoli

A fianco, fotoBorsari, **Drago, portiere dell'Empoli. Nato a Caltagirone (CT) il 25-6-1962, è cresciuto nella Juventus**

di **Gianni Spinelli**

CAGLIARI IN CRISI

L'ISOLA BALLA

Revival dell'attaccamento alla bandiera a Cagliari: Riva sprona la squadra a battersi e... assolve i dirigenti *(«I problemi li abbiamo ormai esposti in tutti i modi. Per venirne a capo, occorre denaro fresco, un passaggio di mano. Gli attuali azionisti hanno fatto tantissimo e oltre non possono esporsi»)*, Giagnoni dà la carica, i giocatori sono solidali e comprensivi e non si lamentano più di tanto per gli stipendi che non arrivano. Siamo in Sardegna, ossia in Italia, o in un posto inventato dalla fantasia di una fatina che crede ancora nei sette nani? □

BARI E LECCE

L'AGO NEL PUGLIAIO

Un'area pugliese per il calcio? Come a dire, tutti insieme, mano nella mano, per varare una vera squadra da serie A duratura. Balle. Il ministro Signorile, pugliese d'origine ma tifoso milanista, è dello stesso avviso: *«Impossibile in una regione così grande e così ricca di municipalità, di orgoglio e di individualità comunali»*. La riprova dell'amore (si fa per dire) regionale si è avuta nel recente derby Lecce-Bari. Botte da orbi, da età della pietra. A questo punto, meglio ritornare a Signorile, «autore» di due risposte intelligenti riguardanti i presidenti del Lecce e del Bari: *«Jurlano ha l'irruenza di Craxi o Di De Mita? Di nessuno dei due. Matarrese ha la calma di Forlani o la furbizia di Andreotti? Perché andare fuori casa? Matarrese ha l'astuzia levantina di un barese o meglio ancora di un pugliese»*. Divagazioni. A farci uscire dai confini pugliesi ha pensato Chiappella, fresco selezionatore della Nazionale cadetta. Beppone ha fatto l'elogio della B: *«È il campionato di tutte le stagioni perché si gioca in autunno, inverno, primavera ed estate. È dunque il campionato più massacrante dal punto di vista fisico, dello sforzo prolungato, e più difficile dal punto di vista della preparazione perché il minimo errore viene inevitabilmente pagato»*. Dunque, consoliamoci: il campionato di A è quello più bello del mondo (ormai un luogo comune trito e ritrito), quello di B è quello più massacrante del mondo. □

Sopra, fotoCalderoni, **Romeo Anconetani, presidente del Pisa.** Sotto da sinistra, **Rambone e Bortolazzi** (fotoZucchi)

LE FRASI CELEBRI

Gennaro Rambone, allenatore del Catania: *«Se è stato concesso tempo a Liedholm, con un Milan che ha speso trenta miliardi per rinforzarsi, un po' di comprensione al sottoscritto potrebbe pure essere accordata»*

Mario Bortolazzi, centrocampista del Parma: *«Zico, Maradona o Platini? Io non credo francamente di somigliare a nessuno dei tre. Diciamo che sono solo un certo Bortolazzi, uno che tira bene i calci da fermo e che qualche volta ha fortuna»*

IL GENOA DI PEROTTI

ARIA CONDIZIONATA

Mentre Tarcisio Burgnich si è affrettato a spiegare i suoi trascorsi non proprio di successo con il Genoa, Attilio Perotti, ex illustre sconosciuto, ha dettato la schedina della squadra di Spinelli: *«È una buona formazione, in grado di migliorare sensibilmente. Non vuole nascondersi e neppure millantare credito. L'analisi del momento è dunque questa: se tutto andrà avanti, come speriamo che vada, il Genoa potrà inserirsi nella lotta per la Serie A. Ma attenzione, uso il condizionale: un modo che per ora è il più adatto a noi»*. Il condizionale rivalutato in un'epoca di «sparacchioni». Viva il Genoa. Che, fra l'altro, ha avuto la benedizione televisiva da parte del sommo Gianni Brera, tifoso dichiarato della squadra ligure. Il «maestro» ha fatto sapere al popolo italiano di essere anche un piccolo azionista della società e ha confessato la sua ammirazione per il mitico Levratto. E, in estasi, ha rivelato un piccolo particolare: *«Quando giocavo io, mi chiamavano Levratto»*. □

ANCONETANI

ROMEO PATACCA

Romeo Anconetani. Per alcuni consacrato «Mario Merola dell'Arno» (leggi abilissimo interprete di sceneggiate), per altri «dirigente scaltro in grado di tenere in piedi una società di calcio con tutti i mezzi». Un'antologia: dalla lite con Vinicio, alla fama di mangia-allenatori, dalle prese di posizione colorite alle dimissioni annunciate e ritirate, dalla rivolta all'appello a rispettare le istituzioni. Gran prestigiatore, il Romeo, capace di acquistare un giocatore (Schachner), senza la certezza della Serie A, e di rivenderlo con lauto guadagno. In attesa di mettere definitivamente a fuoco il personaggio (ai posteri...), registriamo l'ultima del presidentissimo (Berlusconi non si offenda per l'usurpazione del titolo). Era circolata la voce di un ritorno a Pisa di Paolo Baldieri, ancora in ombra nella Roma degli incompresi.

Anconetani si è infuriato e ha smentito: *«Baldieri non tornerà mai più a Pisa. Io non lo voglio. Non ho dimenticato le ultime otto partite dello scorso campionato»*. Ipse dixit! E Baldieri, letta la sentenza, si mise a tremare. □

Sopra, **Francesco Mileti, uno dei punti di forza del Genoa di Attilio Perotti**

NUOVE 33, NUO

NUOVA 1.7 NUOVA GRINTA.

Chi cerca la guida sportiva trova nella nuova 33 1.7 Quadrifoglio Verde risposte esaltanti. Ai vertici della sua categoria, grazie al motore boxer da 1712 cc con punterie idrauliche, la 1.7 dispone di ben 118 CV. Provate la grinta della nuova Quadrifoglio Verde: una berlina che sfiora i 200 km/h, sportiva anche negli interni, con una ricca strumentazione, il volante in pelle ed i sedili avvolgenti.

Tutte le 33 sono ancora più belle, più comode, più potenti: gli interni sono stati completamente ridisegnati, dai rivestimenti alla strumentazione, al volante.

La tenuta di strada è ancora più eccezionale, grazie alle nuove sospensioni. I motori boxer sono stati potenziati: tutte le versioni 1.5 a due o a quattro ruote motrici dispongono di 105 CV.

Berlina o Giardinetta, oggi la 33 è anche Turbo Diesel.

OVE EMOZIONI.

IL BOOM DELLA CASERTANA

REGINA DI COPPA

Sopra, **una formazione della Casertana 1986-87.** In piedi da sinistra, **Morganti, Lorieri, Giordano, Ricci, Buccilli, Battara**; accosciati da sinistra, **Roccotelli, Troise, Ianniello, Tani, Petriello.** A sinistra, **l'allenatore Giuseppe Materazzi** (fotoCalderoni)

Il Basket, assoluto dominatore della scena degli ultimi anni a Caserta, passa lo scettro al calcio. Il boom Casertana ha entusiasmato una città intera. Nessuno alla vigilia avrebbe mai creduto di poter assistere ad un debutto in Coppa Italia così esaltante, con compagini tanto blasonate. Tre

vittorie nette contro Fiorentina, Arezzo e Pescara che hanno fatto rivivere ai tifosi rossoblù tempi che sembravano ormai lontani. Da tempo il «Pinto» non era gremito di gente. La Coppa Italia dunque ha posto all'attenzione del calcio questa giovane Casertana che certamente è stata la regina di coppa delle squadre di C1. Ma questo pirotecnico inizio di stagione non è frutto solo del caso o di episodi favorevoli; essi sono il risultato di una razionale e accorta politica societaria che da qualche anno è stata avviata. Sono già tre anni infatti che la società rossoblù ha avviato quella politica dei giovani che tanti invocano ma che pochi hanno il coraggio di attuare. Fautore e accorto esecutore di questo indirizzo è senza dubbio il ds. Enrico Fedele, 40 anni, nativo di Nola, con un modesto passato da calciatore ma estremamente innamorato del suo lavoro. Quando giunse a Caserta tre anni or sono, trovò una società con tre miliardi di deficit da colmare. Confortato dalla fiducia dei dirigenti, Enrico Fedele subito si rimboccò le maniche ripartendo da zero. *«Sì, in effetti era una situazione difficile quella che trovai allora* — conferma Fedele — *ma subito in società capirono quali erano i miei programmi e mi diedero carta bianca».* Valorizzare i giovani, questo è il suo motto. *«È l'unica soluzione* — afferma il ds —, *ma è anche una soluzione che, se adottata con oculatezza, alla lunga dà dei buoni risultati. Oggi, poi, visto come stanno andando le cose nel calcio, le società che fanno parte di quel variegato e contraddittorio mondo del professionismo dalla Serie A alla C2 devono darsi necessariamente delle strutture di tipo aziendale e sapersi gestire».* La società rossoblù, grazie al buon lavoro di Enrico Fedele, ha lanciato moltissimi giovani, alcuni dei quali sono arrivati senza grandi affanni in Serie A. I buoni risultati conseguiti in questi tre anni sono anche arrivati grazie al buon lavoro dei tecnici che Enrico Fedele ha fatto approdare a Caserta. Per esempio Materazzi, arrivato quest'anno, sembra essere il fiore all'occhiello del ds. *«Per me* — dice Fedele — *è un grosso allenatore, un appassionato del proprio lavoro ma soprattutto una persona che con i giovani ci sa fare. Credo che molto presto lo vedremo in Serie A».* Giuseppe Materazzi, cagliaritano di nascita e friulano di adozione, si è laureato al Supercorso di Coverciano, dall'81 all'83 ha allenato le giovanili del Bari, nell'84 ha guidato il Rimini in C1 e l'anno successivo sedeva sulla panchina del Benevento. Quest'anno ha fatto esplodere questa pattuglia di giovani in Coppa Italia.

Guido Prestisimone

LA CUOIOPELLI

VERO CUOIO

Sopra, **una formazione della Cuoiopelli 1986-87.** In piedi da sinistra, **Ceccarelli, Niccolai, Moschetti, Nannipieri, Gasperini, Da Mommio;** accosciati da sinistra, **Righetti, Ciardelli, Donati, Scardigli, Petroni. Presidente è Franco Giannoni, allenatore Alberto Lazzerini**

Cuoiopelli, matricola nel calcio professionistico. È arrivato in punta di piedi, senza dilatare le ambizioni, senza modificare niente, assolutamente niente di quella sana, attenta, oculata politica finanziaria e tecnica che sta alla base delle recenti affermazioni. Le strutture societarie sono solide: un presidente, Franco Giannoni, dieci consiglieri e cinquanta soci costituiscono il pilastro portante. La parte operativa tecnica è affidata ad uno staff di primissimo ordine: Mario Brotini direttore generale, Roberto Tancredi (lo ricordate, il bravo portiere juventino?) direttore sportivo, Alberto Lazzerini allenatore della prima squadra. Un trio che funziona. Il parco giocatori per lo più è fatto di giovani. Giovani validi, promettenti, come gli attaccanti Righetti, Ragone, Petrone, il difensore Scardigli. *«Una prima squadra* — dice Brotini — *alla quale chiediamo un campionato onorevole, una salvezza tranquilla».* A sostegno di questa squadra che Lazzerini ha forgiato su misura per un calcio pratico, essenziale, privo di narcisismi, c'è un settore giovanile invidiabile: quattro squadre con ottanta giocatori, diversi dei quali (Ciricosta, nazionale Under 16, Telloli, Bellucci) sono già nel mirino di diverse società del calcio maggiore, prima di tutte il Torino.

Orio Bartoli

ADRIANO BUFFONI IN LIBRERIA

CALCIO E PSICANALISI

«Calcio e Psicanalisi» è un libro scritto a quattro mani: quelle di Adriano Buffoni, giovane e valente allenatore che va per la maggiore, con la collaborazione del dottor Giuseppe Raso, laureato all'Università di Messina in psicoterapia. «Calcio e Psicanalisi» è un volume che esula dai soliti temi calcistici fondamentali, tecnica calcistica, schede dei calciatori e così via. Un libro, quello di Buffoni e Raso, che analizza i calciatori, l'ambiente e lo spogliatoio in una dimensione delle *«problematiche intrapersonali e interpersonali, con riferimento costante alla loro patogenesi e, soprattutto, come recupero critico dei "vissuti" del singolo, che riteniamo condizione necessaria per la crescita della persona»*, come scrivono gli autori. Il libro, che costa 18.000 lire, conta una prefazione di Domenico Morace, ed è edito dalle Edizioni Pragmark di Padova (tel. 049/75.71.83).

GOL 7

UNA SETTIMANA DI CALCIO

I FATTI E LE IMMAGINI DI TUTTI I CAMPIONATI

GUERIN SPORTIVO

RENATO BUSO, IL GIOVIN SIGNORE

Fuori causa Aldo Serena per infortunio, la Juventus rilancia Massimo Briaschi e presenta ad Ascoli il suo ennesimo asso nella manica, il sedicenne Renato Buso, sopra, fotoGiglio, che realizza il primo gol in Serie A alla seconda apparizione. Delude invece il Napoli, che sulla carta aveva a disposizione un turno agevole per staccare Madama e invece non riesce a sottomettere una gagliarda Atalanta, apparsa finalmente in via di ripresa. Bella vittoria per la Roma a Torino grazie ai gol di due panchinari miliardari, Klaus Berggreen e Massimo Agostini. Primo successo in campionato del Brescia impegnato nel match-salvezza contro l'Udinese. En-plein per le squadre milanesi: il torneo è ancora lungo e un ritorno in zona scudetto di Inter e Milan è senza dubbio possibile

In alto, fotoGiglio, **Buso in un contrasto aereo con Pin nel match del suo esordio in Serie A contro la Fiorentina;** sopra a destra, fotoSabe, **con la maglia dell'Under 16 (in attesa di indossare l'azzurro delle rappresentative maggiori...);** sopra, fotoTartaglia, **sui banchi di scuola;** a fianco, fotoGiglio; **con il portafortuna Giampi**

HA 16 ANNI E VIENE DAL MONTEBELLUNA L'ULTIMO GIOIELLO DELLA JUVE. IL DEBUTTO A FIRENZE, IL GOL AD ASCOLI E IL SUO ROSEO AVVENIRE

IL GIOVIN SIGNORE

di **Darwin Pastorin**

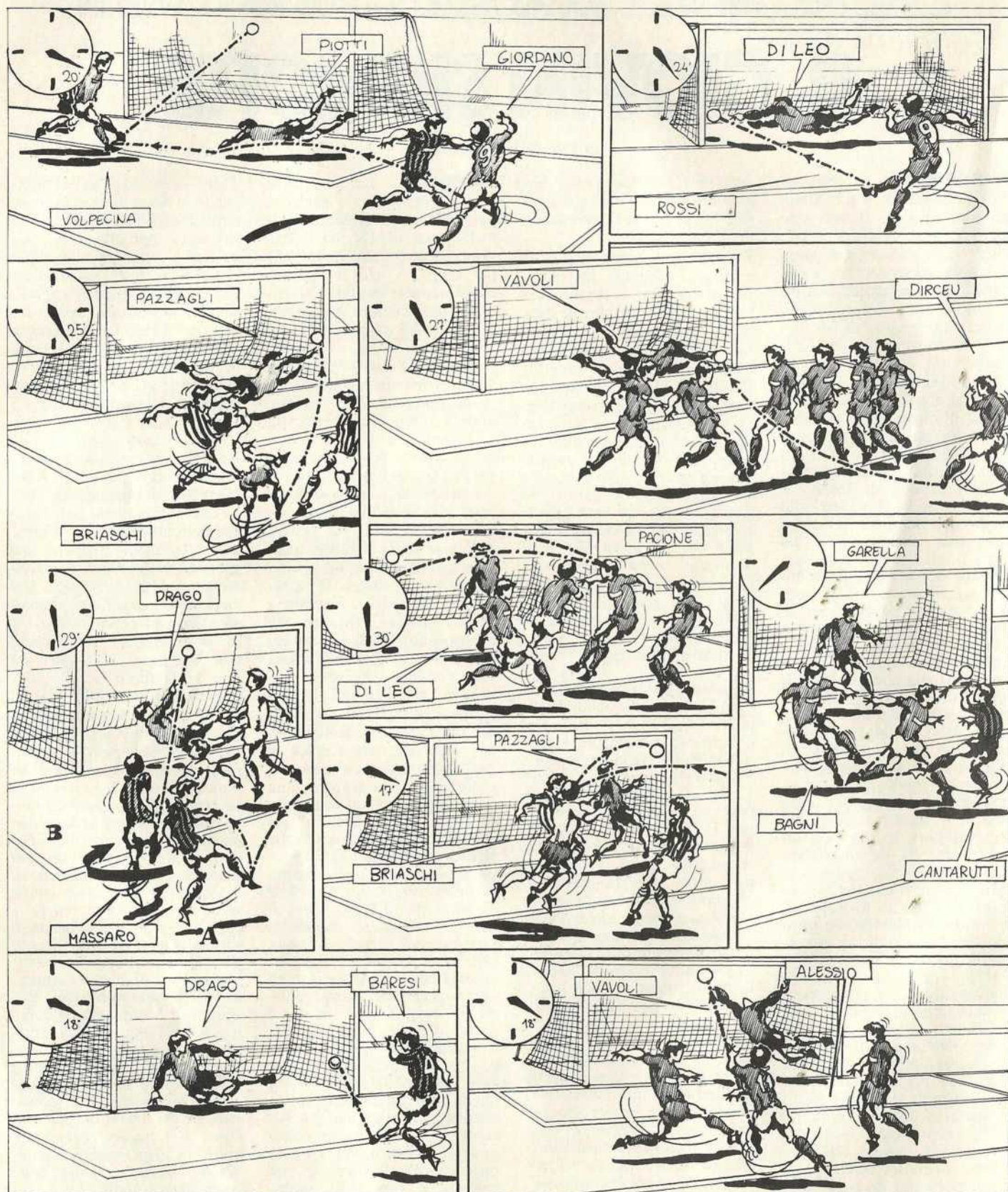
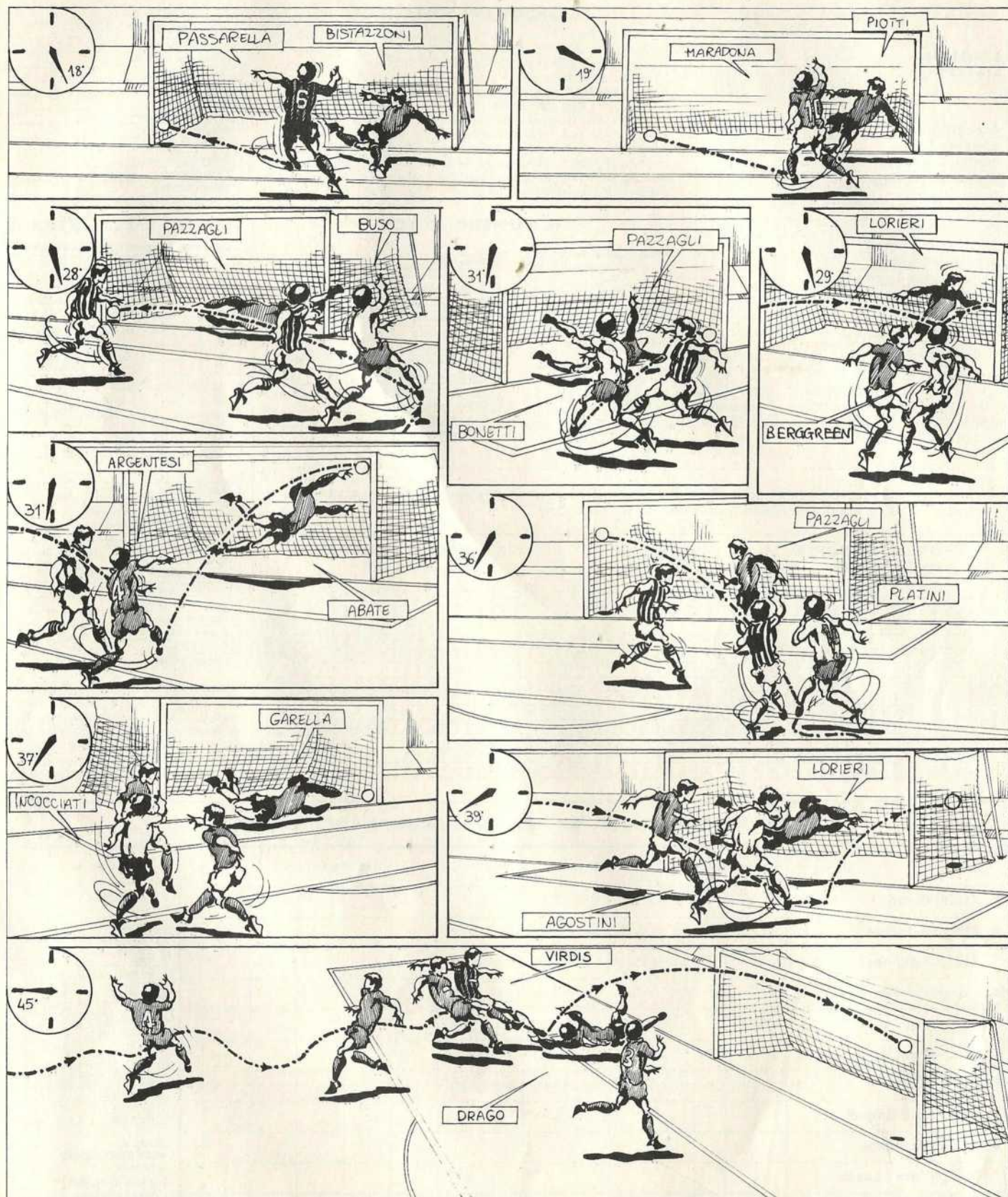
TORINO. Non ha propriamente una faccia da gol. Almeno non ancora. Il suo viso d'adolescente si confonde con quello dei suoi tanti compagni di scuola, gli studenti di ragioneria ai corsi serali dell'Istituto Pogliani. Ma Renato Buso, sedici anni, veneto di Montebelluna (lo stesso paese di Aldo Serena), è sicuramente un allievo speciale. Non per i risultati scolastici, perché è nella media di quelli che si applicano con discreti risultati e senza troppa fatica, ma per il fatto di aver debuttato nella Juventus nell'età in cui, di solito, la Juventus si va a vedere allo stadio con bandiera, sciarpa e caso mai accompagnati dal papà o dal fratello maggiore. Renato Buso, dunque, in copertina. Ha esordito a Firenze, in un match delicato per la dimezzata Juventus. Un atto di coraggio di Rino Marchesi, una decisione studiata per una settimana ma confessata all'ignaro interessato soltanto poche ore prima del match. Con sulle spalle la maglia numero nove che fu di Charles, di Boniperti, di Anastasi, di Boninsegna, il giovane soldatino dell'esperta truppa juventina non si è smarrito. Anzi, ha sfiorato pure la rete con un guizzo che ha ricordato Roberto Bettega. E a marcarlo è stato un guerriero del nostro football, Claudio Gentile. Sì, proprio quel Gentile che Buso ha ammirato, da tifoso, durante il Mundial di Spagna... Poi Ascoli, il primo gol in Serie A arrivato alla seconda esperienza nel campionato più difficile del mondo. *«Io ripenso a queste partite e mi sembra di raccontare un'altra storia* — dice il ragazzino prima di dedicarsi all'algebra e ad Alessandro Manzoni — *invece è stato tutto vero. Io nella Juve, a scambiare palloni con Scirea, Briaschi, Platini. Io contro Gentile, cioè il difensore che accese la mia fantasia nel 1982 annullando Maradona e Zico. E so anche capire che la rete segnata a Pazzagli non significa che diventerò titolare in poco tempo: con i piedi continuo a stare ben piantato per terra, i gol devo farli anche a scuola, prendendo il diploma...».*

Raccontare la storia di Buso è semplice, talmente piccola è per ora la sua avventura sul pianeta calcio. Subito la data di nascita: Treviso, 19 dicembre 1969. L'apprendistato in alcune formazioni minori (Sant'Antonino, Dosson e Fulgor), quindi la promozione al Montebelluna, la squadra che lanciava Serena. *«Aldo veniva a vedermi giocare quando non era impegnato la domenica in campionato. Un giorno mi disse:* "Sei proprio bravo, farai tanta strada". *E chi l'avrebbe detto che un giorno lo avrei sostituito nella Juventus?».* Quel ragazzo che segna, che sa costruire il gioco, che parte in progressione, viene immediatamente segnalato alla Juve, partono gli osservatori Vycpalek e Locatelli e le relazioni sono tutte positive. E così, due anni fa, Buso, per 350 milioni, palloni e divise da gioco, viene ceduto alla società più blasonata d'Italia. Nella formazione Primavera e nella Nazionale Under 16, Renato sposa il proprio nome con quello del gol. Di lui si comincia a favoleggiare: ma sono pochi, come spesso capita, ad averlo visto in azione. Qualche sussurro, gli apprezzamenti di Salvatore Jacolino, giovane e bravo allenatore della Primavera, la garanzia di Sergio Brio, che spesso affronta Buso nelle partitelle infrasettimanali. Con l'arrivo di Marchesi la scalata al successo di Renato diventa dirompente. Subito inserito nella rosa di prima squadra e a Firenze ecco arrivare il primo gettone in A, quasi alla stessa età di Rivera ma molto più giovane di Boniperti. *«In campo ho provato un certo imbarazzo: non sapevo se dare del tu o del lei ai miei celebri compagni. Scherzi a parte, mi faceva un certo effetto chiedere o passare il pallone ai miei idoli, a coloro che hanno riempito i miei diari scolastici di autografi».*

FAMIGLIA. Renato Buso vive a Torino con i genitori, papà Alberto tifosissimo milanista, e mamma Pierina. Attraverso «Tutto il calcio minuto per minuto» hanno appreso che il loro Renato stava vivendo il sogno di molti suoi coetanei. *«I miei genitori mi sono sempre stati vicini, mai hanno ostacolato la mia carriera. Ma dopo l'allenamento vogliono vedermi chino sui libri.* "Studia, impara e capirai meglio la vita e la gente": *È questo il loro insegnamento. Io ho sedici anni ma penso di essere già maturo, nel senso che sono conscio di come sia ricco di insidie questo mestiere. Nello stesso tempo, però, non voglio lasciarmi scappare questa grande occasione: per questo prometto di impegnarmi con umiltà, passione e professionalità».* Intanto sta conoscendo i titoli a nove colonne, cronisti dall'abile penna sono andati a scavare nel suo privato, raccontando la sua curiosa vicenda di paninaro del gol. Due idoli: Boniek, da un punto di vista tecnico, e Zoff, come modello umano e professionale da seguire. Una vita tutta casa, stadio e scuola: allenamento al mattino, sui banchi dalle diciassette alle ventidue. *«Ma non faccio nessuna fatica, non mi lamento, anche se certe volte quasi chiudo gli occhi sul libro. Penso di essere un ragazzo fortunato: chissà quanti vorrebbero prendere il mio posto... Nel contempo so di essere uguale a tutti gli altri sedicenni: gli stessi problemi, gli stessi desideri, la stessa voglia di fare della vita una splendida isola felice».* Parla con proprietà di linguaggio, ogni tanto mettendo in mostra quella timidezza che lo rende ancora più simpatico. La Juventus ha realizzato un colpo grosso: il ragazzo ci sa fare e ha tutte le carte in regola per crescere, e non è da molti, come campione educato, disponibile.

PARERI. Raccogliere un «dicono di lui» è semplice. Tutti i personaggi da noi interpellati si sono dimostrati contenti di esprimere un giudizio su questo apprendista-campione che i compagni chiamano «Lupo» per quel suo mordere gli avversari (con grinta agonistica beninteso: il cannibalismo, per fortuna, non è ancora entrato negli stadi...). Apertura d'obbligo per Giampiero Boniperti, anche lui bambino prodigio del nostro calcio: *«È giovane, bravo, umile e saprà regalarci tante soddisfazioni. Ragazzi così rappresentano l'oro del nostro pallone».* Rino Marchesi, naturalmente, non ha che complimenti per il suo promettentissimo allievo: *«Non ho avuto problemi nel gettarlo nella mischia perché consapevole dei suoi mezzi tecnici e della sua solidità psicologica. Ha sedici anni ma la testa di un trentenne. Con giovani così non puoi che andare sul sicuro».* Claudio Gentile, mastino della Fiorentina, è stato il primo professionista a saggiare le qualità di Renato: *«Mi ha colpito soprattutto la sua maturità, davvero inusuale per un sedicenne. Per aver esordito in una partita delicata e abbastanza calda, se l'è cavata bene, non ha risentito dell'emozione. Fra di noi non c'è stato nessuno scambio di battute durante il match. Alla fine avrei voluto fargli i complimenti, ma lui è stato tra i primi a guadagnare il sottopassaggio».* Aldo Serena può essere considerato il fratello maggiore di questo sorprendente Robin pallonaro. Entrambi di Montebelluna come il giovane Pasa, scuola Udinese. E a Montebelluna sta crescendo bene un allievo di Zoff e Bizzotto, il portierino Graziani. Ma sentiamo Serena. *«Mi fa piacere l'esplosione di Buso, per motivi regionali e perché in lui mi rivedo nell'entusiasmo, nella genuinità nella voglia di arrivare in alto. Renato ha tutti i numeri per poter fare una carriera eccezionale. Le qualità tecniche ci sono proprio tutte...».* E chissà cosa ne pensa Pazzagli... □

LA MOVIOLA

di **Paolo Sabellucci**

La sesta è una domenica da venti gol. In alto da sinistra, **apre la serie Volpecina; dagli undici metri Paolo Rossi torna a segnare; Briaschi realizza la prima rete juventina ad Ascoli: Dirceu pareggia i conti al Bentegodi; Massaro, liberissimo, porta in vantaggio il Milan, a Pistoia, sull'Empoli; Pacione fa 2 a 1 e Briaschi raddoppia mentre Cantarutti sorprende la retroguardia napoletana.**
Sopra, a sinistra, **il penalty trasformato da Baresi e,** a destra, **la magnifica marcatura di Alessio che riporta in parità Verona e Avellino**

Un calcio di rigore consente a Passarella di consegnare i due punti all'Inter e a Maradona di portare sul 2 a 1 il risultato di Napoli. Di seguito, **la prima prodezza in A di Renato Buso; Bonetti che lo imita; il punto di Berggreen; Argentesi regala il primo successo stagionale al Brescia; Platini chiude il pokerissimo bianconero; Incocciati fa 2 a 2 al San Paolo, aiutato da una deviazione di Renica; Agostini rende più netta la vittoria romanista a Torino e,** sopra, **uno dei più bei gol della domenica, quello di Virdis**

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

I NOSTRI SISTEMI	2 TRIPLE-4 DOPPIE 20 COLONNE L. 10.000	7 DOPPIE 16 COLONNE L. 8.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 24 COLONNE L. 12.000
Ascoli-Como	1X2	1X	1X2
Atalanta-Torino	X	X	1X2
Avellino-Udinese	1	1	1
Fiorentina-Verona	1	1X	1X
Juventus-Inter	1X	1X	1X
Milan-Brescia	1	1	1
Roma-Napoli	1X2	1X	1X2
Sampdoria-Empoli	1	1	1
Arezzo-Messina	1X	1X	X
Campobasso-Lazio	X	X	X
Cremonese-Genoa	1	1	1
Fano-Padova	X2	X2	X
Siena-Teramo	X2	X2	X2

□ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 9 del 19 ottobre: 2 1 X 2 1 X 2 X X X X 1 X. Il montepremi è stato di L. 18.609.140.550. Ai 58 vincitori con 13 punti sono andate L. 160.423.000; ai 1582 vincitori con 12 punti sono andate L. 5.881.000.

VINCETE UN MILIARDO

Stavolta vogliamo offrire al lettore una prova provata di quello che abbiamo già detto in passato. Abbiamo scelto un sistema di 6 doppie confezionato con 19 segni e precisamente:
5 segni «1» - 7 segni «X» - 7 segni «2».
Il primo dei due sistemi che potete leggere l'ha ricavato il computer elaborando i dati storico-statistici sulla presenza dei segni nelle singole caselle. Il secondo sistema, invece, l'abbiamo confezionato noi su basi più tecniche, ma sempre adoperando gli stessi ingredienti, ossia lo stesso quantitativo di segni, e collocandoli secondo appunto, criteri nostri. Se ci fate caso, entrambi i sistemi contengono 6 doppie confezionati con 5 segni «1», 7 segni «X» e 7 segni «2». Il risultato di tutto ciò è qui a fianco.

Partita		
Ascoli-Como	1	X
Atalanta-Torino	X1	X
Avellino-Udinese	1X	12
Fiorentina-Verona	2	X2
Juventus-Inter	2	1X
Milan-Brescia	X1	1
Roma-Napoli	2	2
Sampdoria-Empoli	X	1
Arezzo-Messina	X2	X2
Campobasso-Lazio	X2	X2
Cremonese-Genoa	X2	1
Fano-Padova	2	X2
Siena-Teramo	1	2

IL NUMERO «DIECI»

Siamo andati a rileggere le colonne vincenti «uscite» al concorso n. 10 (come quello di questa settimana) negli ultimi 10 anni. Ne abbiamo ricavato un sistema di 3 triple e 5 doppie rivolgendoci alle assenze dei tre segni nelle diverse caselle ed anche alle loro frequenze (nei casi in cui queste frequenze sono state molto assidue).

Partita	
Ascoli-Como	1X
Atalanta-Torino	1X
Avellino-Udinese	1X2
Fiorentina-Verona	1
Juventus-Inter	1X2
Milan-Brescia	1
Roma-Napoli	X
Sampdoria-Empoli	X
Arezzo-Messina	1X
Campobasso-Lazio	1X
Cremonese-Genoa	X
Fano-Padova	1X2
Siena-Teramo	12

I SISTEMI DELLA... STORIA

Colonne vincenti del 26 ottobre

'47	'52	'58	'69	'75	'80
1	X	X	X	1	1
1	X	1	X	1	X
X	1	1	1	1	X
1	1	1	1	1	2
1	1	1	2	1	2
X	2	1	2	1	2
1	X	X	1	X	2
1	1	X	1	X	X
X	1	X	X	1	2
2	2	X	1	1	X
1	X	X	1	X	1
X	1	2	1	X	2
*	2	2	1	1	X

Partita		
Ascoli-Como	1X	
Atalanta-Torino	1X	
Avellino-Udinese	1	
Fiorentina-Verona	1	
Juventus-Inter	1	(X)
Milan-Brescia	2	(1)
Roma-Napoli	X	
Sampdoria-Empoli	1X	(1)
Arezzo-Messina	X	
Campobasso-Lazio	1X2	
Cremonese-Genoa	1X	
Fano-Padova	1X2	
Siena-Teramo	12	

Stavolta dalle indicazioni... storiche abbiamo ricavato un sistema solo, fatto di 2 triple e 5 doppie. Accanto abbiamo apposto 3 varianti. La prima è l'1 fisso per Milan-Brescia; la seconda propone l'1X per Juventus-Inter e l'1 fisso per Sampdoria-Empoli.

Se i sistemi che vi proponiamo sono di vostro gradimento, ecco il relativo sviluppo «ridotto» da ricopiare — senza apportare alcuna variazione — sulle schedine.

2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
X 2 2 X X 2 X 2 2 2 X X 2 X X 2 2 X 2 X	X 2 2 X 2 X X 2 2 X X 2 2 X X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
2 X X 2 2 X X 2 2 2 X X X X 2 X 2 X 2 X	X 2 X 2 2 X X 2 X 2 2 X 2 X 2 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 10

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. **Ascoli-Como**	4	2	2	—	1-0 (17-3-85)	1-1 (28-3-76)	—		
2. **Atalanta-Torino**	30	9	14	7	1-0 (12-11-72)	2-2 (20-4-86)	0-1 (8-10-78)		
3. **Avellino-Udinese**	7	2	4	1	4-1 (28-10-84)	2-2 (6-10-85)	0-1 (7-2-82)		
4. **Fiorentina-Verona**	15	8	5	2	2-0 (11-3-84)	0-0 (16-3-86)	1-3 (17-3-85)		
5. **Juventus-Inter**	54	39	8	7	2-0 (23-3-86)	1-1 (10-12-78)	0-2 (1-5-83)		
6. **Milan-Brescia**	12	8	2	2	1-0 (13-3-68)	1-1 (11-1-70)	0-1 (19-3-67)		
7. **Roma-Napoli**	47	22	19	6	2-0 (26-1-86)	1-1 (28-4-85)	0-3 (2-5-76)		
8. **Sampdoria-Empoli**	—	—	—	—	—	—	—		
9. **Arezzo-Messina**									
10. **Campobasso-Lazio**									
11. **Cremonese-Genoa**									
12. **Fano-Padova**									
13. **Siena-Teramo**									

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Juventus	10	
Napoli	9	
Inter	8	
Como	8	
Roma	8	
Avellino	7	
Milan	6	
Verona	6	
Fiorentina	5	
Torino	5	
Ascoli	5	
Atalanta	4	
Empoli	4	
Sampdoria	3	
Brescia	3	
Udinese	—4	

SERIE A
PROSSIMO TURNO
2-11-1986

Brescia-Sampdoria
Como-Juventus
Empoli-Roma
Milan-Fiorentina
Napoli-Inter
Torino-Avellino
Udinese-Ascoli
Verona-Atalanta

SENZA RETE

di **Gian Maria Gazzaniga**

I GOL? BASTA INVOCARLI E ARRIVANO A GRAPPOLI. C'È CHI LO SA E LO FA

GAZZETTA, FACCI SEGNARE!

SCRIVO questo pezzo per il «Guerino» con l'animo pieno di riconoscenza verso la cara «Gazzetta»; anzi, penso che tutti gli italiani come me, amanti dello sport e particolarmente del football, debbano sentirsi grati e fieri per tanto ben di Dio quotidiano: senza quei titoli psichedeleci, quei richiami affettuosi e sferzanti a capire il pallone e a migliorarci, con ogni probabilità saremmo ancora fermi al gioco della ruzzola. Invece, grazie ai messaggi di cui sopra, uno non fa in tempo a dire, notando uno zero a zero: «Quanno arritorna la luce?», che subito si accendono mille luminarie. Prendiamo l'ultima strizzata luminosa, autentica dimostrazione lampante che pure nel calcio, come nella storia, nella cultura, nelle arti dei popoli, l'illuminismo segue l'oscurantismo, come il giorno la notte, sin che giorno verrà. Dopo un derby senza reti, noi a Milano viaggiavamo, come dire?, pensando alle vie più scure, per nasconderci dalla vergogna, tale quale Adamo ed Eva in un famoso Kolossal di De Mille. Ma era inutile: la scomunica della «Gazzetta» ci raggiungeva inesorabile e profonda.

«QUANTO *durerà la nostra catarsi?»*, chiedevo a un professore di algebra generalmente addentro ai misteri dell'espiazione avendo fatta bisboccia, ai suoi tempi, con un promotore della legge Basaglia. *«Durerà* — rispondeva quello — *fino a che il calcio italiano non si deciderà a sopportare la prova del fuoco. Secondo i miei calcoli la "Gazzetta" darà il solenne annuncio dell'espiazione a giorni»*. *«Come farà?* — insistevo — *riportando i versi del Verlaine, come facevano le radio alleate per avvertire l'Europa soggiogata dell'imminente sbarco in Normandia; oppure farà una serenata al luminal tipo "Italia facci sognare"?»*. Il professore, tirando fuori una calcolatrice elettronica: *«No, niente dormitorio nazionale. Sarà qualcosa di celestiale e sublime come la faccia del grande Carnacina quando affondava il mestolo in una zuppiera e ne assaggiava il contenuto sussurrando agli astanti:* "Bbono, potete andare"». Ancora io, dubbioso: *«Ho capito, qualcosa come le tre stelle Michelin per i ristoranti?»*. *«No* — ha urlato il professore mettendosi le mani nei capelli — *le stelle Michelin non sono più assegnate rigorosamente come un tempo. Ho parlato di Carnacina ma forse non ho reso bene l'idea. Difatti, se la Under vince e convince, ci sentiremo tutti, nei confronti dell'Italia, come tanti fidanzatini di Peynet»*.

SONO RIMASTO inchiodato davanti al televisore con il cuore in gola, soprattutto dopo l'intervallo, fra un tempo e l'altro, con gli spagnoli trionfanti e una processione fastosa di giornalisti davanti al microfono giulivo di Gianfranco De Laurentiis. Poi salta magari fuori un pisquano a tre pollici o cinque pollici da Roma, tale Potto, a parlare di schiumogeni, ma come rifiutare ad esimersi riluttanti di fronte a tanta suggestione? Secondo me, mettersi in fila davanti al sorridente De Laurentiis, dopo una telecronaca funerea di Giorgio Martino, è il massimo che può capitare a tutti noi che corriamo in TV. Io, ad esempio, registrando l'incessante avvicendarsi di colleghi piuttosto amari e scettici ai microfoni, avrei voluto balzare nel teleschermo gridando: *«Bravi! Sbilanciateci e fateci vincere, altrimenti chi la sente la Gazzetta?»*.

PARLO per esperienza: i commenti durante gli intervalli sono la rogna più grossa che possa capitare a chi vuol mettere le cose del calcio sul piano serioso della tattica, degli schemi e drammi immensi del genere. Così è stato pure a Roma: ne avessero azzeccata una per sbaglio!... Per fortuna, la «Gazzetta» lo sapeva e già il giorno dopo ha provveduto a rincuorare tutti sparando a titolo di incoraggiamento pastorale: *«Italia, mi piaci»*. Meno male, stavamo in pensiero.

MA SE LA UNDER 21 È PIÙ FORTE DELLA NAZIONALE MAGGIORE, PERCHÉ VICINI NON LA PROMUOVE IN BLOCCO?

GIÀ, E POI CHI LO PROTEGGE DALLE IRE DI BEARZOT?

GIULIANO '86

Le invocazioni sono riuscite a smuovere anche il Milan, approdato felicemente al gol. È tornato in evidenza (foto Borsari) **Nanu Galderisi. Evviva il mago Liedholm**

La proposta, apparentemente osè, ha smosso persino i tecnici più riluttanti del nostro campionato, inducendoli ad osare. Di qui la pioggia benefica di gol dell'ultima giornata di campionato con la partecipazione straordinaria di Marchesi e Liedholm. Io continuo a pensare che il Milan si sia «smosso» anche perché il suo gioco non è passato più attraverso un sacrestano lento (Wilkins) e un campanile (Hateley), ma intanto la fama di Nils Liedholm, maestro di calcio, rifulge più di quella di Trapattoni: che pure ha vinto più di lui, e ora è davanti in classifica, senza aver fatto spendere miliardi su miliardi. □

Anche nel rilancio del Milan, vittorioso per 3-0 a Pistoia sull'Empoli, determinante il contributo dei giovani, dal ritrovato Galderisi al solito eccellente Maldini. Nella foto Borsari **l'esultanza dopo il gol di Massaro, abbracciato da Baresi e Maldini, mentre accorre grintosissimo Galderisi**

UNA SCHIERA DI GIOVANISSIMI CANNONIERI DÀ L'ELETTROCHOC AL CAMPIONATO: DOPO I TRIONFI DELL'UNDER, È LA CONFERMA CHE GLI STRANIERI NON SOFFOCANO I TALENTI NOSTRANI, MA ANZI NE ACCELERANO LA MATURAZIONE

BABY GOL

di **Adalberto Bortolotti**

GIUSTO quando più alti si levano i lamenti per la carestia che affligge il nostro calcio (e ciascuno a offrire la propria ricetta, quasi che il mondo del pallone fosse assoggettabile a un check-up e non invece guidato da fili misteriosi) una prepotente ondata di gioventù sommerge i vieti luoghi comuni. Comincia, in settimana, l'Under 21 di Azeglio Vicini, che gioca una straordinaria partita, ben al di là del risultato, contro la Spagna. Dico straordinaria in senso mentale, non tecnico. In fondo il 2-1 è fragile usbergo per il ritorno a Valladolid, in presumibile atmosfera di corrida. Ma entusiasma questa predisposizione al gioco offensivo, sempre e comunque: come un fiore nato nel deserto dell'impostazione arida e speculativa. Nello stesso giorno l'Under 18 ha fallito il titolo europeo, ma si è comunque classificata al secondo posto, come già aveva fatto l'Under 16. Va tenuto conto che la squadra di Lupi è stata penalizzata in senso decisivo dall'impossibilità di schierare i giocatori migliori (un nome per tutti, Paolo Maldini) che le società di appartenenza non hanno concesso. Quasi in un'ideale continuazione, la domenica di campionato ha proposto una singolare passerella di giovani talenti, il cui simbolo può essere il sedicenne Renato Buso, centravanti della Juventus campione d'Italia. Buso ha firmato un gol capolavoro e poco dopo l'ha imitato il ventiduenne compagno di squadra Ivano Bonetti. Su altri campi Argentesi e Agostini, Pacione e Alessio e Incocciati degnamente completavano il festival del gol giovane.

STRANIERI. Chissà cosa ne pensano coloro che non perdono occasione per pontificare che la riapertura delle frontiere ha avuto effetti letali sull'affermazione dei nostri virgulti. In realtà, l'Italia sta vivendo un periodo mai così florido, a livello giovanile. E sono ragazzi cresciuti e giunti a maturazione proprio quando più massiccia si è fatta l'importazione di campioni esteri. Guarda caso, la maggior parte di essi gioca a centrocampo o in attacco, dove più forte è la concorrenza — teorica — degli assi di fuori. Scarseggiano, semmai, i difensori puri: ed è un'altra dimostrazione che i cicli generazionali obbediscono a regole tuttora arcane, con buona pace dei tuttologi in servizio permanente effettivo. Ma ci sono, volendo, altre coincidenze sulle quali gradiremmo il parere degli inguaribili nostalgici dell'autarchia. Il solo regi-

A fianco, fotoCapozzi, **Angelo Alessio, ventunenne mezzapunta dell'Avellino che domenica scorsa ha segnato il gol del 2-2 a Verona;** sotto, fotoMS, **Massimo Agostini, ventiduenne centravanti della Roma, contrastato da Sabato: la rete del raddoppio giallorosso contro il Torino porta la sua firma;** nella pagina accanto, fotoArchivioGS, **Giuseppe Argentesi, ventunenne libero del Brescia: ha realizzato lo splendido punto-vittoria sull'Udinese**

BAABY GOL

SEGUE

sta puro del nuovo calcio italiano è Giannini, cresciuto nella Roma degli anni di Falcao, dal quale confessa di aver molto imparato. Giannini, magari, avrà fatto un pò di anticamera, ma siamo sicuri che sia stato un male? Ribadisco un mio antico convincimento: è la selezione che favorisce il progresso tecnico. E se i giovani premono alle porte della prima squadra trovando alcuni posti occupati, sono costretti a una lotta più intensa per conquistare i pochi rimasti liberi e da questa lotta escono più completi e maturi. Dopo di che, state sicuri, nessuna società sarà mai così cieca e suicida da sacrificare un giovane di valore a un logoro mercenario (così vuole la retorica degli oppositori). Il Como aveva Dirceu, che pure è tutt'altro che logoro, come dimostra il suo attuale primato nella graduatoria dei cannonieri. Ma, avendo intravisto le stimmate del potenziale fuoriclasse nel ragazzino Notaristefano, ha dato logicamente via libera al brasiliano. Né ad Avellino Dirceu ha sbarrato la strada ad Alessio, che si è conquistato la maglia di titolare al suo fianco. In conclusione, gli stranieri soffocano sì lo spazio, ma soltanto ai mediocri. E questo non è un male, tutt'altro.

LA ZONA E IL BRASILE. Per spiegare la carestia di gol che si era abbattuta sul campionato — e che fortunatamente la grande pioggia (si fa per dire) di questo sesto turno ha spazzato via — si era fatto ripetutamente ricorso a disquisizioni tattiche frutto di diffusa superficialità. Si è anche sottolineato, con una sorta di scandalizzata sorpresa, che lo spettatore italiano si diverte di più quando la propria squadra gioca male, ma vince, che non nel caso opposto (sconfitta col conforto del bel gioco). Mi sembra, invece, un comportamento del tutto logico. Il calcio è uno sport (o un gioco?) sicuramente più emotivo che scientifico. Chi vi assiste, tende a soddisfare la propria passionalità assai più che il proprio gusto del bello. Se così non fosse, come si spiegherebbero le fitte cornici di pubblico attorno a partite delle categorie inferiori, dove il livello tecnico è ovviamente più basso che non nelle partite di serie A che si possono seguire, gratuitamente, in televisione? Per gustare una partita di calcio, occorre esserne coinvolti emotivamente: se si prescinde da questa constatazione, si fa vuota filosofia. In nessun altro sport (o gioco?), di conseguenza, il risultato è così nettamente prioritario su ogni diversa considerazione. Incolparne esclusivamente gli allenatori è riduttivo e ridicolo: perché mai i tecnici perseguirebbero con premeditazione il non-gioco? Secondo appunto. C'è la tendenza a identificare nel gioco a zona lo spettacolo e nel gioco con marcature individuali (detto «a uomo») l'anti-spettacolo. È una semplificazione inaccettabile. Questi schemi — e queste definizioni — il calcio li ha ereditati dal basket, dove i criteri di valutazione sono esattamente opposti. La difesa a zona è considerata più passiva e ostruzionistica (tanto è vero che la NBA, che ospita il miglior basket del mondo, vieta di applicarla e nel caso sanziona la squadra colpevole), mentre il marcamento uomo contro uomo è ritenuto il non plus ultra dell'aggressività e quindi dello spettacolo. Ma anche dove la «zona» viene comunemente adottata, di essa esistono infinite varianti e non è un disonore, anzi, schierare la squadra a zona con l'eccezione di un marcamento individuale sull'avversario più pericoloso. Liedholm, per averlo fatto in due occasioni, è stato tacciato di tradimento. Poiché il calcio va a rimorchio del basket, quanto a schemi, fra qualche anno questa formula mista diverrà universale e il «barone» avrà la consolazione di essere stato, ancora una volta, un precursore incompreso. Ma come si può pretendere attendibili interpretazioni tattiche, quando ogni domenica illustri commentatori televisivi parlano di squadre che «attaccano in pressing»? (il pressing, è noto, è una tattica esclusivamente difensiva che consiste nell'aggredire, «pressare», il portatore di palla avversario). E chiudo la parentesi col Brasile. Ho sentito anche invocare il calcio che si gioca in Brasile come il modello cui occorrerebbe ispirarsi per ritrovare il perduto gusto del bel gioco. Per carità. Consiglio un viaggio di aggiornamento. Credo che in poche altre parti del mondo si giochi un calcio noioso, ripetitivo, stucchevole (ma violento), come in Brasile. Chi ha buona memoria, ricorderà che il primo boom delle televisioni private portò a un'invasione di calcio brasiliano, per soddisfare un antico mito, una sorta di sogno inappagato che tutti noi appassionati calcistici ci portavamo dietro. Fu una delusione cocente e poco alla volta quelle immagini sparirono dai piccoli schermi. Un anno fa ho compiuto un'esperienza dal vivo e ho visto partite insopportabili, giocate in stadi deserti, coi nostri gloriosi reduci (Falcao, Zico, Socrates) mortificati dalla depressione dell'intero movimento. Teniamoci stretto il nostro campionato: sarà avaro, nevrotico, rissoso, ma i confronti lo esaltano, anziché deprimerlo, sol che si riesca a ragionare senza la schiavitù mentale del numero di gol. Altrimenti la Svizzera sarebbe l'Eldorado del pallone, il che — ancora — non risulta.

CONCORRENZA. Tanto più bello, questo campionato, ora che lo elettrizzano le prodezze dei giovanissimi e lo fascia di incertezza il recupero delle grandi squadre. Dietro la Juve di nuovo splendida e sola, ad onta di menomazioni crudeli che avrebbero stroncato chiunque, ecco rispuntare la Roma, col suo potentissimo organico che le consente di realizzare la grande impresa il giorno in cui le mancano il creatore di gioco, Ancelotti, il cannoniere, Pruzzo, il difensore d'assalto, Nela. E rialzano la cresta le milanesi e rimane all'agguato il Napoli, malgrado il passo falso. Con una domenica che annuncia Juventus-Inter, Trapattoni contro la propria leggenda, e Roma-Napoli.

a. bo.

I GIOVANI LEONI DI DOMENICA

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	DATA DI NASCITA
Massimo AGOSTINI	A	Roma	19-1-1964
Angelo Alessio	C	Avellino	29-4-1965
Giuseppe ARGENTESI	D	Brescia	12-8-1965
Marco BARONI	D	Roma	11-9-1963
Giuseppe BERGOMI	D	Inter	22-12-1963
Ivano BONETTI	C	Juventus	1-8-1964
Stefano BORGONOVO	A	Como	17-3-1964
Renato BUSO	A	Juventus	19-12-1969
Riccardo FERRI	D	Inter	20-8-1963
Giuseppe GALDERISI	A	Milan	22-3-1963
Giuseppe GIANNINI	C	Roma	20-8-1964
Giuseppe INCOCCIATI	A	Atalanta	16-11-1963
Giovanni INVERNIZZI	C	Como	22-8-1963
Marco LANDUCCI	P	Fiorentina	25-3-1964
Paolo MALDINI	D	Milan	26-6-1968
Roberto MANCINI	A	Sampdoria	27-11-1964
Luca MATTEI	C	Como	10-11-1964
Egidio NOTARISTEFANO	C	Como	4-2-1966
Marco PACIONE	A	Verona	27-7-1963
Gianpietro PIOVANI	A	Brescia	12-6-1968
Ubaldo RIGHETTI	D	Roma	1-3-1963
Andrea ROCCHIGIANI	D	Fiorentina	29-8-1967
Gianluca VIALLI	A	Sampdoria	9-7-1964

LA JUVE-POKERISSIMO HA FATTO SCALPORE: NESSUNO AVEVA PREVISTO IL SUCCESSO, MA LO STRAPOTERE È STATO TALE DA APPARIRE QUASI SCONTATO

CINQUE PEZZI FACILI

di **Elio Domeniconi**

"LA GAZZETTA DELLO SPORT" a caratteri cubitali: «Juve, 5 ruggiti». *"Il Giorno"*, in prima pagina: «Juve mitraglia, Inter e Milan ok», cioè il Milan torna a fare un pensierino allo scudetto. Ma il *"Corriere dello Sport-Stadio"*, avverte: «Juve, 5 squilli, Roma bussa 2 volte», cioè non dimentichiamo la Roma. Nessuno invece parla più del Napoli. Ma non doveva essere la domenica del sorpasso?

CROCIERA. Per l'occasione il *"Corriere dello Sport-Stadio"* aveva affidato l'editoriale al napoletano verace *Antonio Corbo*. Che aveva scritto: «Dovrebbe essere la domenica del Napoli. La Juve gioca ad Ascoli depressa da infortuni e preoccupazioni... Prevedibile che Marchesi imponga una velocità da crociera, niente rischi, che il Napoli la superi pure». Invece è stato il Napoli ad andare a velocità di crociera.

PRONOSTICI. Anche *"La Gazzetta dello Sport"*, che ha per direttore editoriale il napoletano Gino Palumbo, non aveva nascosto il suo tifo per il Napoli. *Lodovico Maradei* aveva avvertito: «...Il Napoli, proprio da questa sesta giornata, può trarre profitto dal calendario. Deve affrontare al San Paolo un'Atalanta in tono dimesso, mentre la Juve fa visita al campo di un Ascoli che cercherà di non tradire per la terza volta consecutiva la sua folla. Poi c'è il discorso di una Juve in grave difficoltà...». Invece la Juve in difficoltà ha vinto per 5-0.

VANTAGGIO. E il sommo *Gianni Brera* su *"la Repubblica"*: «L'Ascoli riceve per la terza volta dopo aver perso due volte in casa. Non saprei se questo sia un vantaggio per la Juventus». Sicuramente non è stato un vantaggio per l'Ascoli...

MAGO. Comunque in tema di pronostici sbagliati ancora una volta *Helenio Herrera* ha battuto (si fa per dire) tutti. Nella sua rubrica «La domenica del Mago» su *" Il Secolo XIX"* aveva previsto X2 per Brescia-Udinese, e riferito all'Udinese: «Comunque oggi non perde». Verona-Avellino: «I veneti hanno una grossa squadra e non vogliono staccarsi dai vagoni di testa...».

Napoli-Atalanta 1 fisso: «È il momento del Napoli, tutta la squadra dovrà dare il massimo, spinta dalla tifoseria impazzita di gioia. Rientra Bagni. Non credo che ci sia scampo per la sfortunata Atalanta». Invece a Napoli l'Atalanta ha addirittura sfiorato la vittoria. Il pronostico (avverso) di Herrera le ha portato fortuna.

RAZZA. Riflessioni di *Gianni Melidoni*, *"Il Messaggero"*: «Le vie della Juve sono infinite, ma cinque gol ad Ascoli non se li sarebbe sognati nessuno, nemmeno Boniperti che crede nella razza zebrata». Ma forse i cinque gol ad Ascoli non se li sognavano i nemici della razza zebrata.

COMICA. Dall'editoriale di *Piero Dardanello*, direttore di *"Tuttosport"* «...non manca naturalmente la comica indignazione di chi dopo aver subito 5 gol si lamenta dell'arbitro. Quando mai impareremo a non voler sempre e comunque travisare la realtà?». A Costantino Rozzi devono essere fischiate le orecchie.

SOLFA. Stavolta comunque Rozzi, il vulcanico Rozzi, non è stato seguito neppure dalla stampa ascolana. *Ferruccio Squarcia* su *"Il Tempo"*: «Neanche 5 gol zittiscono il solito Rozzi». Cioè: è la solita solfa contro gli arbitri, che ormai ha stufato tutti.

IRONIA. Nessun arbitro giornalista per fortuna ha dato l'insufficienza a Casarin. E *"il Giornale"* ha scritto nella rubrica dedicata alla moviola: «La moviola non è certamente venuta in aiuto al presidente Rozzi. Il reclamo fondamentale dell'Ascoli riguardava l'intervento con cui Vignola ha levato la palla a Bonomi favorendo il gol di Briaschi. Alla moviola l'intervento è parso sostanzialmente regolare. Sassi ha sorriso ancora alla Juve». Ma se Casarin ha arbitrato bene (e l'inviato de *"il Giornale"*, *Claudio Gregori*, gli ha dato 7) e Carlo Sassi ha commentato in modo esatta le immagini di Ascoli, perché si vuole insinuare che ha sorriso ancora alla Juve? Non era stato proprio Sassi a mettere in evidenza la gomitata di Brio contro l'Empoli?».

SOSPETTI su *"il Giornale"* di Montanelli (e di Berlusconi) si è letto: «Inter-Sampdoria: Longhi ha dato torto a Vierchowod, ma nell'azione è emerso una certa reciprocità di abbracci fra lo stopper doriano e Altobelli. Rigore dubbio». E siccome è strano che un giornale di Milano stronchi una squadra di Milano, i maligni sospettano che *"il Giornale"* abbia avanzato il dubbio di un rigore regalato all'Inter per far felice il presidente del Milan, che è l'azionista di maggioranza del quotidiano fondato da Montanelli.

MOVIOLA. Il sospetto deriva dal fatto che il depositario della moviola della «Domenica Sportiva» *Carlo Sassi* ha garantito nella sua rubrica su *"Tuttosport"*: «Netta la cintura di Vierchowod su Altobelli, che tenta invano di difendersi. Il russo è più forte, lo stende e... si merita il rigore». E quella di *Sassi* dovrebbe essere la versione diciamo così ufficiale.

CAMPANILE. Ma sentite cosa ha scritto il telecronista genovese *Giorgio Bubba* nella sua rubrica "La Moviola" sulla *"Gazzetta del lunedì"*: «E poi dicono che la televisione non insegna. Ricordate il contrasto Vierchowod-Maradona che giusto domenica scorsa valse un rigore con relativa vittoria al Napoli? Allo stadio Meazza di Milano si è avuto un pressoché identico bis. Ecco l'azione: Rummenigge per Matteoli, il quale mette al centro un bel pallone in favore di Altobelli. Spillo stoppa lo stesso con il petto e lo fa inchinandosi lievemente in avanti spingendo con le terga Vierchowod, che impavido come un balilla aveva petto in fuori per contendere la spinta del nerazzurro. Il pallone toccato a terra avrebbe potuto essere spazzato via da Pellegrini. E allora cosa ti fa Altobelli? Esattamente come Maradona una settimana prima, si gira leggermente sulla sua sinistra e si lascia cadere a terra nell'istante in cui Vierchowod alza le braccia per dimostrare la sua posizione di controllo regolare». Cioè mentre la moviola a Milano, dimostra che i rigori contro la Sampdoria sono sacrosanti, a Genova si dice che sono tutti inventati. Eppure si tratta sempre della stessa moviola...

PADRONE. Torniamo alla Juventus. Il Platini di Ascoli è stato di nuovo paragonato a Re Sole. *Ezio De Cesari* sul *"Corriere dello Sport-Stadio"* gli ha dato 7,5: *Enrico Bendoni* su *"La Gazzetta dello Sport"*, *Claudio Gregori* su *"il Giornale"* ed *Enrico Pirondini* su *"Il Giorno"* l'hanno gratificato di un bel 7. *Su "Stampa Sera" Carlo Coscia* si è limitato al 6,5. *Sul "Corriere della Sera" Franco Melli* gli ha dato il 6 per il primo tempo, ma 7,5 per la fantastica ripresa. Come sempre i voti più brutti i giocatori della Juventus li ricevono dal giornale di Agnelli.

FIAMMATA. Lo scrittore *Giulio Nascimbeni* nel suo elzeviro su *"La Gazzetta dello Sport"*, «Ho sentito, ho visto la fiammata senza essere un mago capace di incantesimi. In fondo, la spiegazione mi pare semplicissima: è il potere del gol, la bacchetta fatata del gol che trasforma l'immusonito grigiore di una domenica in uno scintillante fuoco d'artificio». Come sempre i letterati fanno rimpiangere i giornalisti sportivi.

IMITAZIONI. Rummenigge raccontato da *Nino Petrone* sul *"Corriere della Sera"*: «...Era tanto caricato alla vigilia dell'attesissima rentrée da citare Arnold Schwarzenegger, l'invincibile americano quasi tedesco (ufficialmente austriaco di Graz). Ma senza offesa, più che il travolgente protagonista di "Codi-

ce magnum" ieri Kalle pareva più Charlie Brown». Ovvero quando i giornalisti sportivi vogliono imitare i letterati.

SCOPERTE. *Annibale Frossi* nella sua rubrica tecnico-tattica sul *"Corriere della Sera"*: «...Un conto è impostare la partita dalla tribuna e un altro dalla panchina, o meglio dagli spogliatoi». Per fare questa strabiliante scoperta il «dottor sottile» ha studiato calcio per più di mezzo secolo...

RITARDO. Su *"il Giornale"* un altro veterano, *Nino Nutrizio* ha scritto una lettera aperta allo zero a zero. Ma forse l'aveva scritta una settimana prima...

PROPOSTE. La Juventus vista dal compagno *Kim (Kino Marzullo)* su *"l'Unità"*: «Non perdeva quando aveva Trapattoni e continua a non perdere adesso che ha Marchesi, consentendomi di supporre che anche se andassi ad allenarla io le cose andrebbero lo stesso. Avvocato non potrebbe pensarci un momento? Io costerei molto meno di quelli che si fanno chiamare mister (mi accontenterei di essere chiamato "sciu" come si usa a Genova) e probabilmente otterrei gli stessi risultati». Sarebbe un esperimento da tentare. Per accertarsi se davvero gli allenatori nella Juventus non contano niente.

SINTESI. Como-Fiorentina fotografata da *Gianfranco Civolani "Corriere dello Sport-Stadio"*: «Ha sbadigliato anche il...lago».

SPECCHIO. Il Brescia visto da *Giorgio Sbaraini ("Bresciaoggi)"*. «Mi pare che ci sia poco da stare allegri, cari fratelli viziosi di football: come diceva quella vecchia madama guardandosi senza veli allo specchio, me la vedo proprio brutta. Ma brutta davvero». Vuol dire che il Brescia assomiglia a una donna di facili costumi?

ATTORE. Il presentatore della «Domenica sportiva» raccontato da *Gianni Brera ("la Repubblica")*: «Sandro Ciotti è un giornalista che eccelle anche nell'arte dell'attore chiamato anticamente hystrio. La voce gli ha valso il felice soprannome di "grattugia" ma non gli impedisce di essere bravo (si pensi per la vecchia commedia italiana a Gandusio).» Allora dovrebbe essere impiegato negli sceneggiati?

SOGNO. Da *"Stop"*, firmato *Germano Santi*: «...quando sente la voce personale e graffiante di Loredana Bertè, Stefano Tacconi va... nel pallone e non nasconde il suo sogno di potere, almeno una volta, fare un duetto con la cantante calabrese. Forse sarebbe più eccitante che vincere uno scudetto o conquistare con la maglia azzurra un titolo mondiale». Ma renderebbe sicuramente di meno.

POLPASTRELLO. Da «Caminiti racconta» di *Vladimiro Caminiti* su *"Hurrà Juventus"*: «Noi giornalisti dovremmo riuscire a esprimerci in modo imparziale, con tecnica e cuore, voglio dire ma non asserviti all'interesse editoriale più o meno periferico. Invece cronisti saputelli e invidiosi impazzano qua e là, ne risente la vanità e poi ci si meraviglia che i calciatori fanno il silenzio stampa. Avere dedicato ai calciatori indistintamente un impegno mai settario, mi consente di esprimermi così. Per me il giornalismo sportivo è lotta continua col tempo, fatica sul polpastrello ingobbito...». Al violoncello del padre ha preferito l'Olivetti.

DOCENTI. Il cantante *Dino Sarti*, scrittore su *"Il Giorno"*: «...il signor Franco Zuccalà, telecronista di Rai 2 e 3 e docente di programmi di calcio per gli italiani di Brooklyn capisce New York». L'avranno scelto per Radio Broccolino perché capisce di calcio o perché parla perfettamente il siciliano?

SCIENZA. *Mario Sconcerti* capo dei servizi sportivi di *"la Repubblica"*: «La scienza e la tecnica hanno fatto passi enormi, ma quando noi dobbiamo chiedere un parere a qualcuno siamo ancora fermi a Edmondo Fabbri». Cioè siamo fermi alla Corea.

MONDO. Dal pistolotto settimanale di *Piero Sessarego* ai lettori del *"Secolo XIX"*: «In Messico, Bearzot metteva Galli in porta, Tancredi in panchina e Zenga in tribuna. Ma era il CT campione del mondo. Che mondo». Bearzot potrebbe anche dire: che giornalismo...

DIFFERENZE. *Gian Paolo Ormezzano* dal pulpito di *"Famiglia Cristiana"*: «Bearzot offriva aria fritta in olio pesante. Vicini offre aria fritta in olio leggero». Allora è cambiato solo l'olio?

PENSIERO. L'ex calciatore *Umberto Colombo* nella sua rubrica su *"l'Eco di Bergamo"*: «Le correnti di pensiero (!) del post-mondiale messicano, se male interpretate e applicate, possono ingenerare più guai che benefici, specie alle squadre che devono nutrirsi del "pane, burro e marmellata", del calcio». Quindi l'Atalanta ha sbagliato a mandare Nedo Sonetti a istruirsi in Messico...

ERRORI. *Vittorio Sirianni* su *"il Giornale"*: «La Samp ha un presidente che sa il fatto suo, ha un direttore sportivo che solitamente non sbaglia...». D'accordo che a sbagliare alla domenica sono solo i giocatori e (soprattutto) gli allenatori, ma a sceglierli non sono per caso il presidente e il direttore sportivo, oppure nella Sampdoria li sceglie il magazziniere?

HOLDING. Dalle confessioni di Pier Cesare Baretti a *Lino Cascioli ("Il Messaggero")*: «Come presidente non costo nulla alla Fiorentina, come manager costo solo ai Pontello. Dalla Fiorentina non ricevo né emolumenti né rimborsi spese. Vengo pagato dai Pontello come responsabile dell'Ufficio Relazioni Esterne delle 54 aziende che compongono la holding». Ma visti i risultati che ha conseguito con la Fiorentina chissà che i Pontello non spostino Baretti alla costruzione del carcere di Sollicciano...

FILOSOFO. L'allenatore dell'Empoli, commentato da *Giampaolo Santoro "(Il Mattino")*: «Non fosse per quel cognome che da solo merita rispetto (e secondo qualcuno addirittura c'è qualche linea di sangue proprio con Gaetano Salvemini, storico, politico, antifascista, fondatore del settimanale "l'Unità") come si poteva prendere sul serio questo bel tipo, filosofo di un calcio senza filosofie?». Ma forse se l'allenatore dell'Empoli non discendesse dal Gaetano Salvemini storico e filosofo non si parlerebbe tanto di lui.

TRAMITE. Dalle rivelazioni di *Sergio De Gregorio* su *"Oggi"*: «Una cosa è certa: della relazione fra Diego e Cristiana Sinagra sapevano perfino i familiari del campione. Gli incontri fra i due, infatti, avvenivano spesso in casa di Maria, la sorella di Maradona, che abita a Napoli fin dai primi mesi successivi all'acquisto del campione da parte della squadra locale. Era proprio, Maria, a quanto sembra, a far da tramite ogni volta che il "pibe" decideva di incontrare Cristiana». Ma allora Diego Armando deve ringraziare il fratello oppure la sorella?

PUTTANESCA. *Adriana Della Bella* ha così raccontato ai lettori de *"L'Arena"* il suo primo incontro dieci anni fa con Silvio Berlusconi oggi presidente del Milan: «Lo ricordo in piedi, davanti al portone di casa infreddolito, ma divertito. Di lui sapevo che cucinava benissimo gli spaghetti alla "puttanesca", che aveva un gran senso dell'ospitalità, che era un anfitrione meraviglioso». Eppoi com'è andata a finire, com'erano gli spaghetti alla puttanesca?

STORIA. L'allenatore della Juventus, Rino Marchesi, ha raccontato la sua storia ad *Alto Santini ("Il Tirreno")*: «Io sono diventato calciatore per caso. Arrivo da una famiglia povera. Sono nato nell'hinterland milanese, a San Giuliano nel 1937. Mio padre era operaio nell'acciaieria di Rogoredo. È l'uomo che ho ammirato e amato di più. Io studiavo musica e lui raddoppiò i turni di lavoro per comprarmi la fisarmonica. Poi passai al pianoforte. Ma a San Giuliano masticavo soprattutto calcio e sui tredici, quattordici anni mi trovai al bivio. Ero indeciso tra il pentagramma e il pallone. Un'offerta del Fanfulla di Lodi mi spinse a scegliere il pallone». E così perdemmo un grande musicista.

FINALINO. E concludiamo con il mezzobusto di Mamma Rai *Franco Zuccalà*. Su *"La Sicilia"* ha raccontato: «Jacopo Castelfranchi è un'industriale dell'elettronica. Da molti anni si occupa di sport, ha diretto squadre di ciclismo, di boxe e di basket e per qualche giorno è stato anche il reggente del Milan ai tempi della tempestosa gestione di Duina, il presidente che poi scappò in America, nel Brasile e che è morto qualche tempo fa. Castelfranchi è molto amico di Trapattoni e dei giornalisti milanesi. È una specie di mecenate che vive in una villa a Calco, nell'alta Brianza, che più che una villa è una tenuta, un borgo cinquecentesco che ha comperato. Pensate: la sua proprietà è di 50.000 metri quadri e di questi 5.000 sono al coperto. Insomma, tutta roba d'epoca con camerieri e maggiordomi con scuderie, cantine, stalle, castagneti. Una magnificenza. Jacopo Castelfranchi è molto amico dei giornalisti, e ha convocato un gruppetto di cronisti milanesi un po' per parlare della nuova attività di Giovanni Trapattoni che ha messo su una fabbrica di marmitte, un po' per stare in mezzo a un gruppo di amici spiritosi». Deve essere spiritoso anche il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini, se permette al suo allenatore di mettere su una fabbrica di marmitte con l'ex reggente del Milan...

L'ITALIA RISALE NELLA CLASSIFICA EUROPEA DEL GOL

Con la sesta giornata di campionato, in cui sono state messe a segno 20 reti, l'Italia ha risalito diverse posizioni nella graduatoria europea del gol.

NAZIONE	RETI	PARTITE	MEDIA
1. Scozia	23	6	3,833
2. Danimarca	24	7	3,428
3. Belgio	30	9	3,333
4. Olanda	29	9	3,222
5. Irlanda	17	6	2,833
6. Spagna	25	9	2,777
7. Inghilterra	26	10	2,600
8. Austria	15	6	2,500
8. Italia	20	8	2,500
8. Ungheria	20	8	2,500
11. Turchia	22	9	2,444
12. Germania Est	17	7	2,428
13. Francia	23	10	2,300
14. Romania	18	8	2,250
15. Germania Ovest	19	9	2,111

☐ **Platini.** «Numero 10», il film sulla vita di Michel Platini interpretato dallo stesso giocatore, è stato acquistato dalla Rai-TV che lo metterà in onda sulla seconda rete, con inizio intorno alla mezzanotte, nel corso di una lunga notte di «sport non stop» con cui si avvicinerà alla diretta dell'ultima, decisiva prova del mondiale di formula uno, il G.P. d'Australia, che inizierà alle 4 del mattino di domenica 26 ottobre.

☐ **Fiorentina-Juve.** Il procuratore capo della Repubblica di Firenze, Raffaele Cantagalli, ha aperto un'inchiesta sugli incidenti di domenica scorsa in occasione di Fiorentina-Juventus. Polizia e carabinieri dovranno identificare innanzitutto chi ha colpito con una spranga il brigadiere Giorgio Magliocca. Dovranno essere inoltre identificati anche gli autori degli striscioni offensivi nei confronti del club bianconero e del suo presidente. Potrebbero esserci, infatti, elementi utili per l'incriminazione per apologia di reato o per istigazione a delinquere.

☐ **Marangon.** Il difensore Luciano Marangon è stato operato in una clinica di Saint Etienne, in Francia, dal professor Bousquet, che ha dichiarato l'intervento «perfettamente riuscito». Il calciatore lascerà la clinica tra una settimana.

☐ **San Paolo.** Con procedura d'urgenza, la commissione alla toponomastica del comune di Napoli ha accolto la proposta dell'assessore Giuseppe Scalera per cui lo stadio calcistico San Paolo dovrà essere intitolato ad Attila Sallustro. La proposta è stata accolta all'unanimità.

☐ **Padova.** Ettore Salvador, amministratore delegato del Padova con Marino Puggina, ha rassegnato le dimissioni. Per il momento non sono note le ragioni che hanno indotto il dirigente patavino a prendere questa decisione.

☐ **Paci.** Il centravanti dell'Ancona, Roberto Paci, è stato operato a Genova dal professor Chiappuzzo per una lesione meniscale meno grave di quanto si era temuto. Il ritorno in campo del giocatore dorico è previsto entro una quarantina di giorni.

☐ **Elkjaer.** Non è un momento felice per Elkjaer. Bloccato da un infortunio, l'attaccante danese del Verona ha delle grane a Copenaghen a causa di un negozio di articoli sportivi, da lui aperto con un socio, che sta fallendo. Il negozio, che fa parte della società «Elkjaer sport» ha tempo tre mesi per far fronte a tutte le pendenze economiche nei confronti dei creditori.

☐ **Domenica Sportiva.** È stata firmata la pace tra la Juventus e la Domenica Sportiva. Il presidente del club bianconero, con una telefonata al nuovo conduttore della trasmissione, Sandro Ciotti, ha ufficializzato il termine del silenzio stampa del clan juventino con i giornalisti del TG1.

☐ **Antognoni.** Entro breve l'avvocato Mario Morgante, legale di Giancarlo Antognoni, inoltrerà una citazione per inadempienza contrattuale a carico delle Assicurazioni Generali. Finora, infatti, il giocatore della Fiorentina non è stato chiamato per le rituali visite di controllo, sia per l'incidente dello scontro con Martina del Genoa del 22 novembre 1981, sia per quello subito nel contrasto con Pellegrini del 12 febbraio 1984. Queste visite devono definire infatti la portata degli incidenti accusati dall'atleta per valutare l'ammontare dell'indenizzo. Si tratta della polizza complementare obbligatoria prevista dalla Lega per tutti i calciatori professionisti.

☐ **Polisportiva Roma.** Presso l'hotel Holiday Inn Villa Medici, ha mosso il primo passo ufficiale la Polisportiva Roma. Sarà formata da sedici sezioni, avrà sede in Via Savoia 21 e usufruirà del centro sportivo e delle strutture sanitarie di Trigoria. Il presidente delle polisportiva è lo stesso del club giallorosso di calcio, Dino Viola. Oltre alla sezione calcistica a cui fa capo il noto club romanista, ci saranno il baseball, il calcetto, il ciclismo, l'hockey su pista e su prato, il nuoto, la pallacanestro, la pallamano maschile e femminile, la pallavolo, il pattinaggio, lo sci, il tennis da tavolo, il tiro con l'arco e una sezione speciale per i portatori di handicap.

☐ **Giustizia.** Il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, e l'avvocato Rodolfo Lena, componente della Commissione disciplinare di primo grado della FIGC, sono stati relatori in un convegno promosso dal Panathlon Club Valdarno sul tema «una giustizia sportiva».

☐ **Lombardini.** È morto nella nottata di giovedì 16 ottobre a Roma Umberto Lombardini, ex calciatore della Lazio degli Anni Quaranta. Aveva giocato, tra l'altro, come «seconda punta» al fianco di Silvio Piola nei campionati 1941-42 e 1942-43. Aveva 65 anni.

È MORTO SANDRO PUPPO

È morto all'età di 68 anni, nella serata di venerdì 17 ottobre in una clinica di Piacenza, Sandro Puppo. Allenatore della Juventus nel '55, sostituì in un momento molto delicato Aldo Olivieri. Nonostante il nono posto ottenuto con un distacco dalla Fiorentina campione di ben 20 punti, si fece apprezzare per il lavoro svolto. Del resto aveva a disposizione un solo campione, Giampiero Boniperti, due sudamericani (Colella, che in Italia non mantenne ciò che in Brasile aveva fatto presagire, e Vairo) e un gruppo di giovanotti, tra cui Pietro Giuliano, attuale general manager della Juventus, che proprio con Puppo disputò la sua prima e unica partita in Serie A. Come giocatore esordì nel Piacenza, quindi passò all'Ambrosiana Inter, per proseguire nel Venezia e nella Roma. Fece parte anche della spedizione azzurra alle Olimpiadi di Berlino nel 1936. La sua stagione più bella come giocatore l'ebbe a Venezia nel 1941-42: la sua compagine si piazzò terza alle spalle di Roma e Torino. E proprio Puppo, come centromediano, fu uno dei protagonisti di quell'impresa. Un incidente lo costrinse ad abbandonare il calcio giocato e come tanti altri atleti, iniziò la carriera d'allenatore: prima in Turchia, poi a Torino, quindi a Barcellona, di nuovo in Turchia e, infine, a Piacenza.

p. p. c.

☐ **Per una volta** il calcio ha lasciato spazio ad una messa celebrata da Papa Giovanni Paolo II in visita a Firenze. Migliaia di fedeli hanno invaso pacificamente lo Stadio Comunale per assistere alla celebrazione del Sommo Pontefice. Dopo l'intrattenimento eucaristico, Giovanni Paolo II ha fatto visita al Centro Tecnico di Coverciano, ricevuto dal commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, e dai presidenti delle tre Leghe e del settore tecnico.

☐ **Paganese.** La Paganese diventerà una società satellite dell'Avellino. L'indiscrezione ha trovato conferma nelle parole di Alfonso Pepe, d.s. della società salernitana.

☐ **Johnny Dorelli** ha ospitato a Premiatissima alcuni giocatori della nazionale italiana Under 21 che ha battuto mercoledì sera la Spagna per 2-1. *Da sinistra:* Donadoni, Vialli, il presentatore-cantante Johnny Dorelli, Mancini e De Napoli.

□ **Martedì** 14 ottobre, presso l'hotel «La Bussola» di Orta San Giulio (NO), si è svolta la cerimonia di premiazione della quarta edizione della «Castagna d'oro del Mottarone», tradizionale serata organizzata dallo Juventus club di Armeno. Il prezioso riconoscimento sportivo è andato Sergio Brio, che si aggiunge così nell'albo d'oro ai prestigiosi nomi di Platini, Tardelli e Cabrini. Alla serata hanno presenziato anche altri due juventini, Roberto Soldà e Renato Buso. Nel contesto della premiazione è stata consegnata anche la «penna d'argento» — alla prima edizione — a Italo Cucci. Al nostro direttore sono stati riconosciuti «meriti di obiettività e di serietà sua e del suo giornale». *Sopra, fotoZucchi*, Buso, Cucci e Brio.

□ **Carrarese.** La società toscana ha definito l'acquisto del difensore Michele Sbravati di 21 anni. Sbravati proviene dal Genoa, anche se nella passata stagione ha giocato 31 partite con il Campania, ha anche fatto parte della Nazionale di C1 e due anni or sono ha disputato nove gare con il Genoa in Serie B.

□ **Montezemolo.** Luca Cordero di Montezemolo, presidente del Comitato organizzatore dei prossimi Mondiali di calcio del 1990 che si dovranno tenere in Italia, è stato eletto all'unanimità presidente di una nuova agenzia di pubblicità a servizio completo che fa capo alle ditte Bozel, Jacobs, Kenyon & Eckhardt e Associati. Tra i maggiori azionisti di questa agenzia c'è il gruppo statunitense Bjke e la High Touch Enterprise di Roma.

□ **Ciric.** È morto a Belgrado Milovan Ciric. Aveva 67 anni ed era uno dei più noti allenatori jugoslavi. Ciric era conosciuto anche in Italia in quanto negli anni 60 aveva guidato la Lazio.

□ **Bearzot.** Anche per Enzo Bearzot, ex c.t. della Nazionale Campione del Mondo in Spagna, è arrivata una comunicazione giudiziaria in seguito all'inchiesta sui presunti fondi neri elargiti dalla ditta di abbigliamento «Le Coq Sportif». Come per gli altri «spagnoli», l'ipotesi di reato riguarda l'evasione fiscale. Protagonista di questa comunicazione è sempre il sostituto procuratore della Repubblica, Ilio Poppa, che sta conducendo il supplemento di istruttoria sull'ipotesi di evasione fiscale connessa alla mancata denuncia dei proventi elargiti agli azzurri.

□ **Anti-violenza.** Nei prossimi giorni il ministro dell'Interno, Scalfaro, incontrerà il commissario straordinario della federcalcio, Carraro, per fare il punto sul problema della violenza negli stadi. Al Viminale non si smentiscono né si confermano le dichiarazioni attribuite al ministro in merito alle sue minacce di ritiro del servizio di vigilanza dagli stadi se i responsabili calcistici non prenderanno misure adeguate, anche attraverso i club, per evitare il fenomeno della violenza.

□ **Triestina.** La Guardia di Finanza ha eseguito l'ordine di cattura emesso dalla magistratura ai danni del presidente della Triestina, Raffaele De Riù. L'accusa è di reati valutari e in particolare di costituzione illecita di capitali all'estero. A firmare questo ordine è stato il sostituto procuratore della Repubblica, Oliviero Drigani.

□ **Catanzaro.** Vendemmia di miliardi a Catanzaro, dove sono stati totalizzati 18 «tredici» e ben 151 «dodici», pari ad una vincita complessiva di 3.775.645.000.

□ **Schachner.** È proprio un brutto momento per il centravanti austriaco in forza all'Avellino. Dopo il digiuno di gol in campionato che lo sta innervosendo moltissimo, è arrivata anche la delusione della mancata convocazione in Nazionale.

□ **Francesco** Romano, foto Calderoni, ventiseienne centrocampista nativo dell'entroterra napoletano (è nato il 25 aprile 1960 a Saviano di Nola) dai trascorsi reggiani, milanisti e triestini, è stato acquistato dal Napoli. Nelle due stagioni giocati in Serie A con il Milan, ha collezionato 49 presenze e 2 reti.

□ **Premi «Sergio Giubilo».** In occasione del convegno-dibattito sulla funzione del calcio giovanile che si è tenuto a Genzano nella sede del centro culturale «Carlo Levi», sono stati consegnati i premi «Sergio Giubilo» ad Eugenio Fascetti, Giuseppe Giannini, Mario Pennacchia, Giorgio Tosatti e Aldo Biscardi. A questa serata di dibattito hanno partecipato Michele Pierro, presidente del Settore Giovanile della Federcalcio, Angelo Caligaris, docente di metodologia dell'allenamento, Francesco Rocca vice allenatore delle Nazionali Under 21 e Olimpica, e Paolo Borghi, responsabile del settore per la promozione del CONI.

□ **Roma.** Il 25 o il 27 gennaio prossimi, la Roma disputerà all'Olimpico una partita amichevole con la nazionale sovietica in occasione della sosta del campionato per la partita che gli azzurri dovranno disputare con Malta il 24 gennaio.

□ **Carabellò.** Giovanni Carabellò è il nuovo direttore generale del Catania. Messinese, 32 anni, già da tempo collaboratore del club siciliano, aveva svolto mansioni di d.s. nella Sanremese.

□ **Totonero.** L'inchiesta penale sul totonero si concluderà a dicembre. Lo ha detto il giudice Marabotto. Nelle prossime settimane verranno riascoltati Carbone e Allodi. La prima udienza del processo dovrebbe svolgersi tra i mesi di maggio e quello di giugno dell'87.

□ **Donne.** La presidenza e il consiglio federale della Federcalcio femminile hanno deliberato, con atto notarile, la cessazione della federazione «a tutti gli effetti per il pieno conseguimento dei fini istituzionali con la collocazione dell'attività nell'ambito della FIGC, Lega Nazionale Dilettanti».

□ **Laraia.** Esordio di una cronista sportiva a «Novantesimo minuto». Si tratta di Doriana Laraia, che ha commentato la partita Lazio-Cagliari di Serie B. Doriana fa parte della sede Rai di Potenza e ha già fatto parte dello staff dei telecronisti alle Olimpiadi di Los Angeles.

□ **Cibali.** Lo stadio Cibali di Catania è stato dichiarato inagibile dalla commissione provinciale di vigilanza dei campi sportivi. La commissione ha constatato che il parapetto della tribuna B è pericolante, mentre parte delle docce hanno i fili elettrici scoperti.

□ **Scaccia-nebbia.** Il Torino ha deciso di dare battaglia alla nebbia. E per questa ragione ha dotato il Comunale di una macchina «mangia-nebbia», brevettata da un tecnico emiliano e già sperimentata con profitto all'aeroporto di Caselle. Questa macchina funziona a gasolio e scalda l'aria, annullando ogni tipo di foschia.

I PREMI ADIDAS
SCARPE DORATE

Il 13 novembre a Parigi verranno consegnate le tradizionali «scarpe d'oro» ai migliori marcatori europei. Oltre alla solita premiazione continentale, da quest'anno l'Adidas (l'azienda promotrice dell'ambitissimo riconoscimento) ha deciso di conferire un riconoscimento speciale anche ai bomber delle singole Nazioni. Così per l'Italia la «scarpa d'oro» andrà a Roberto Pruzzo, centravanti della Roma. Per dovere di cronaca ricordiamo che miglior goleador del nostro Continente è risultato l'olandese Van Basten dell'Aiax con 36 reti. Alle sue spalle sono finiti nell'ordine il sovietico Protassov del Dniepr con 35, l'austriaco Polster della Austria Vienna e il turco Colak del Samsunspor con 33 gol. Miglior club europeo è risultato lo spagnolo Real Madrid (con 24 punti), che ha battuto un nutrito numero di squadre con 17 punti tra cui figurano, oltre alla nostra Juventus, anche il tedesco occidentale Bayern Monaco, l'inglese Liverpool, il francese Paris Saint Germain e l'olandese PSV Eindhoven. Nella stessa serata saranno premiati anche i bomber del recente Mundial messicano. La «scarpa d'oro» è andata all'inglese, ora in forza al Barcellona, Lineker, quella d'argento al brasiliano Careca e quella di bronzo allo spagnolo Butragueño. L'ambitissimo «Pallone d'oro» dei campionati del Mondo è stato dato al fuoriclasse argentino, Diego Armando Maradona, con 2.564 punti contro i 344 del tedesco occidentale Schumacher e i 236 del danese Elkjaer-Larsen.

p. p. c.

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

COSA SI NASCONDE DIETRO L'ASSEGNAZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI

UNA CORTINA DI DOLLARI

STO DALLA PARTE di Adolfino Alverà, il pasticciere cortinese che ha festeggiato lo scampato pericolo dell'Olimpiade sfornando una grande torta con la parola «Albertville» ricamata in cioccolata su glassa bianca. Sospetto che una fettina di quella torta spetti anche a Franco Carraro, cortinese da sciate invernali con Riccardo Bonadeo amministratore di Azzurra e da scoponi estivi con Giulio Andreotti. Il presidente del CONI aveva tutta l'aria di non capire come l'Italia potesse ospitare nel brevissimo volgere di otto anni i mondiali di sci in Valtellina, l'imminente Coppa del Mondo di atletica, i mondiali di calcio 1990 e l'Olimpiade bianca del 1992. Siamo un Paese di santi, di eroi, di navigatori e anche di organizzatori, ma a tutto c'è un limite. Mi sembrano esagerate talvolta le crociate ecologiche. Se rinunciassimo a produrre energia elettrica con i bacini idrici perché snaturano le valli, con l'olio combustibile o il carbone perché le centrali ammorbano l'aria e con l'atomo perché può distruggere la vita per secoli, scopriremmo presto che oscurerebbe il sole e brucerebbe i polmoni il fumo delle candele necessarie per illuminare cinque miliardi di uomini. L'umanità deve sempre pagare un prezzo alla propria esistenza. Un tempo si moriva di malaria, ora di scarichi d'auto. Una volta erano bibliche le pestilenze, ora è biblica Chernobil. In proporzione al numero dei provvisori inquilini del pianeta, i dieci anni della guerra di Troia non dovettero fare meno morti dell'ultima guerra mondiale. Non è cambiato nulla. Anzi, se oggi siamo più numerosi di duemila anni fa, vuol dire che stiamo meglio. Nonostante i misfatti quotidianamente imputati al progresso.

TUTTAVIA, non vedo perché si debbano tagliare alberi e spianare montagne per mettere alcune centinaia di giovanotti e signorine davanti alle telecamere, con etichette bene in vista su maglioni, sci e cappellini. Dalle prossime dichiarazioni dei redditi degli albergatori della Valtellina vedremo se i mondiali di sci hanno giovato al turismo. Per ora è diffusa la sensazione che i sacrifici, la ressa, il rialzo dei prezzi, le inevitabili modificazioni ambientali rappresentino per una città che organizza un costo sproporzionato ai presunti vantaggi futuri. Specialmente quando la città è già famosa nel mondo, come Cortina d'Ampezzo. Il fascino di una località può essere esaltato più da un film di James Bond, che da una discesa libera. Al boom del turismo egiziano ha dato un notevole impulso «Assassinio sul Nilo»: sarebbe stata la stessa cosa, se avessero organizzato i mondiali di canottaggio sul fiume dei Faraoni? Dopo l'olimpiade «privata» di Los Angeles è stato lanciato uno slogan: i grandi eventi sportivi sono diventati un affare. Ma per chi? Non per la gente del luogo, la cui vita viene temporaneamente sconvolta dall'improvvisa kermesse: i messicani non volevano i mondiali di calcio e non è stato difficile capire perché. Non è un affare neanche per il turismo, dal momento che la televisione porta l'avvenimento gratis e in diretta in tutte le case del mondo: si ripete fino alla noia che gli spettatori di queste manifestazioni sono un'infinitesima frazione della loro reale audience. Non per le municipalità, perché i bravissimi organizzatori «privati» non costruiscono impianti, ma impongono alle comunità locali di costruirli o rimodernarli: e poi di gestirseli a kermesse finita.

LA PROSSIMA Olimpiade di Seul è stata «venduta» a quaranta industrie per 600 miliardi. Ma nelle tasche di chi vanno a finire questi quattrini? Quanto e che cosa rimane ai cittadini di Seul? Temo poco, se non la soddisfazione di essere per qualche anno alla ribalta del mondo. Dunque: una questione di prestigio, un «affare» politico. Perciò Chirac si è battuto per avere Parigi olimpica nel 1992, mentre Re Juan Carlos e Juan Antonio Samaranch gongolano per avere vinto la sfida con Barcellona. È abbastanza evidente che Samaranch, presidente del Comitato Olimpico internazionale, spagnolo proprio di Barcellona, ha potuto soffiare l'Olimpiade estiva a Parigi indennizzando i francesi con l'Olimpiade invernale ad Albertville. Ma al di là di questi nobili mercatini, resta il fatto che i cortinesi non avevano affatto bisogno di un'altra Olimpiade per essere alla ribalta del mondo: lo sono da lunghissimo tempo.

SI HA PIUTTOSTO bisogno di definire meglio questa Olimpiade moderna dalle troppe facce. È un circo che governanti per interesse politico e imprenditori privati per interesse economico cercano di strapparsi ogni quattro anni di mano? Chi, è il vero mazziere dello scopone olimpico: il comitato esecutivo del CIO o l'abilissimo industriale tedesco Horst Dassler? Due giorni prima della «decisione», Aronne Anghileri scriveva sulla «Gazzetta dello Sport»: *«Da parte spagnola si assicura che Dassler, potente patron dell'Adidas, gigante dell'abbigliamento sportivo, controlla decine di voti dei membri del CIO e li avrebbe destinati a favorire la scelta di Barcellona».* E ancora: perché si rimane eternamente a metà del guado fra un dilettantismo definitivamente chiuso (la parola è del tutto scomparsa dalla Carta olimpica) e un professionismo non ancora ufficialmente ammesso? E che cosa si aspetta per riformare un programma ridicolizzato dalla sua assurda parcellizzazione? Nel nuoto, nella ginnastica, nell'atletica si assegnano medaglie per stravaganti distinzioni di stili, attrezzi o distanze. Nell'equitazione si premia anche chi sa ammaestrare un cavallo: difficile capire perché non si sia mai pensato al dressage dei cani o degli scimpanzé. L'appalto dell'Olimpiade ai «privati» è sicuramente la via della sopravvivenza, perché fino a pochi anni fa le candidature ai Giochi erano di modesto prestigio: se oggi rendono poco o nulla alle comunità, allora costavano troppo. Credo che la strada imboccata a Los Angeles possa alla lunga frenare anche la perfida pratica del boicottaggio: il denaro non puzza e i dollari sono più convincenti dei summit e delle ideologie. Ma temo che sia svanita per sempre la speranza di una «vera» Olimpiade, nel suo più autentico significato sportivo: una sorta di decathlon per migliaia di giovani di tutti i paesi del mondo senza inni, senza bandiere, senza distinzioni di nazionalità, senza squadre, senza passaporti. Sarebbe questa la festa di gioventù, che sempre meno si riesce a intravedere nell'attuale Fiera dello Sport ancora impropriamente chiamata Olimpiade. Una festa intesa anche nel senso ellenico di tregua di guerra. Ma chi si batte per una simile idea? Credo soltanto il pasticciere cortinese Adolfino Alverà. L'ecologia sportiva non è di moda. □

IL FILM 6° DEL CAMPIONATO 1986-87

GUERIN SPORTIVO

Esplode la felicità di Boniek e C. (fotoMS)

ARRIVA LA ROMA!

La settimana, aperta dalla notizia del Nobel per la medicina ad uno scienziato italiano (Rita Levi Montalcini), si conclude con una guarigione miracolosa: quella del campionato. In questo caso il simbolico Nobel va ai ritrovati bomber che mettono insieme la bellezza di 20 gol: record stagionale, sia pure con 4 rigori. Record stagionale anche per il montepremi del Toto che sfiora i 19 miliardi (ai tredici, 160 milioni; 18 «tredici» solo a Catanzaro). Ancora una volta grande vivacità delle squadre viaggianti: vincono la Roma (a Torino), il Milan (a Pistoia con l'Empoli) e la Juve (clamorosa cinquina ad Ascoli); l'Avellino impone il pari a Verona, l'Atalanta a Napoli, la Fiorentina a Como. Così le sole vittorie casalinghe sono quelle del Brescia e dell'Inter. La Juve si ritrova sola al comando all'inizio di una settimana terribile: dopo il Real, l'Inter dell'ex Trap!

La staffilata di Briaschi: 1-0 (fotoGiglio)

DIECI E LODE

La Juventus non vinceva ad Ascoli da sei anni: maggio 1980, 3-2 con gol di Bettega e doppietta di Scirea. Domenica ha infranto il lungo digiuno con un risultato clamoroso: 5-0. Autori dell'impresa, Briaschi, Buso, Bonetti e Platini. Briaschi, due gol in tutto lo scorso torneo, ha messo a segno una doppietta; Buso (16 anni) e Bonetti Ivano (22 anni, (fratello di Dario, del Milan) hanno realizzato il loro primo gol in serie A; Platini ha firmato il 5-0 con il suo secondo centro stagionale in campionato. La vecchia Signora sale a quota 10 da dove domina le avversarie di cordata: il Napoli in primis. L'Ascoli, che in casa non ha mai vinto né segnato un gol, ha tenuto fede anche con la Juve a questa sua strana condotta. Chissà se domenica con il Como riuscirà a rompere l'incantesimo...

Briaschi replica: 2-0 (fotoGiglio)

Marchesi lancia Buso (fotoGiglio)

Iachini, zigomo fratturato (fotoGiglio)

Buso firma il 3-0 (fotoGiglio)

Bonetti al 4-0 (fotoGiglio)

Platini sta per siglare il 5-0 (fotoAnsa)

LE DEVIAZIONI DEL SUD

Il Napoli sognava il sorpasso nei confronti della Juve e invece si ritrova secondo in classifica ad un punto dalla capolista. Tutta colpa dell'Atalanta che infila il terzo risultato utile consecutivo conquistando anche il primo punto in trasferta. Il risultato scaturisce da azioni abbastanza rocambolesche: tutto sommato il solo gol limpido nel 2-2 finale è il primo, l'1-0 di Volpecina; il primo pareggio dei bergamaschi scaturisce da una deviazione di Bagni su un tiro di Cantarutti. Poi c'è il 2-1 di Maradona su rigore (il secondo per il Napoli, il primo contro l'Atalanta nella stagione) e infine il 2-2 con una palla deviata da Renica su tiro di Incocciati. Il Napoli tutto sommato ha perso un'occasione preziosa per restare alla pari con la Juve: domenica farà visita alla Roma, reduce dall'en plein di Torino e dunque caricatissima...

Volpecina realizza l'1-0 (fotoCapozzi)

Fallo da rigore di Rossi su Giordano (sopra e sotto, fotoCapozzi)

Maradona dal dischetto: 2-1 (fotoCapozzi)

Incocciati ha tirato: è il 2-2 (fotoCapozzi)

Sopra e sotto, **due versioni dell'1-1 di Cantarutti** (fotoCapozzi)

LA SFIDA DEL TRAP

L'Inter conquista il 3. posto in classifica a due punti dalla Juve e si presenta in modo più che degno alla grande sfida della stagione: il Trap contro la Juve, domenica, a Torino. Battendo la Samp (1-0 su rigore, il terzo della stagione, non male), la squadra nerazzurra (con Rummenigge) si è confermata terribile in casa: è l'unica ad aver vinto tutte le partite giocate a domicilio; c'è però un rilievo negativo nell'1-0: la scarsità di gol fatti; finora infatti l'Inter versione interna aveva rifilato 4 gol al Brescia e 4 alla Roma. La Samp, alla quarta sconfitta in 6 partite, è rimasta ancorata a quota 3 che significa penultimo posto in compagnia del Brescia; dietro, c'è solo l'Udinese sottozero

Rummenigge, rientrato dopo un mese di assenza (fotoFumagalli)

In due tempi il fallo di Vierchowod su Altobelli (fotoSabattini)

Il rigore trasformato da Passarella (fotoSabattini)

19 OTTOBRE 1986

6ª ANDATA

TORNANO I GOL: 20. UNA DOPPIETTA: BRIASCHI, QUATTRO RIGORI. DUE SOLE LE VITTORIE INTERNE, TRE QUELLE ESTERNE. JUVE DI NUOVO SOLA

Briaschi, una doppietta (fotoGiglio)

COSÌ L'ANNO SCORSO

ATALANTA-LECCE 3-1
AVELLINO-ROMA 1-0
BARI-INTER 1-3
FIORENTINA-NAPOLI 0-0
MILAN-COMO 1-0
TORINO-JUVENTUS 1-2
UDINESE-PISA 1-1
VERONA-SAMPDORIA 2-1

LA CLASSIFICA: JUVENTUS 12; MILAN 9; INTER, NAPOLI, FIORENTINA 8; ROMA 7; TORINO, VERONA, UDINESE 6; PISA, AVELLINO 5; ATALANTA, BARI 4; SAMPDORIA, LECCE 3; COMO 2.

0 ASCOLI	1 BRESCIA	0 COMO	0 EMPOLI	1 INTER	2 NAPOLI	0 TORINO	2 VERONA
5 JUVENTUS	0 UDINESE	0 FIORENTINA	3 MILAN	0 SAMPDORIA	2 ATALANTA	2 ROMA	2 AVELLINO

CLASSIFICA

PARTITE							PUNTI	SQUADRE	MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI			
G	IN CASA			FUORI CASA						FATTE	SUBITE	A FAVORE		CONTRO	
	V	N	P	V	N	P						TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
6	1	1	0	3	1	0	**10**	**JUVENTUS**	+2	12	1	0	0	0	0
6	1	2	0	2	1	0	**9**	**NAPOLI**	0	9	5	2	2	0	0
6	3	0	0	0	2	1	**8**	**INTER**	—1	9	2	3	2	0	0
6	1	2	0	1	2	0	**8**	**COMO**	—1	4	2	1	1	0	0
6	1	2	0	2	0	1	**8**	**ROMA**	—1	6	5	2	1	1	0
6	1	2	0	1	1	1	**7**	**AVELLINO**	—2	6	7	0	0	1	1
6	1	1	0	1	1	1	**6**	**MILAN**	—3	5	3	1	1	0	0
6	1	2	0	0	2	1	**6**	**VERONA**	—3	7	7	1	1	3	2
6	1	1	0	0	2	1	**5**	**FIORENTINA**	—4	4	4	0	0	0	0
6	2	0	2	0	1	1	**5**	**TORINO**	—5	5	9	1	1	0	0
6	0	0	3	2	1	0	**5**	**ASCOLI**	—4	3	7	0	0	0	0
6	1	1	1	0	1	2	**4**	**ATALANTA**	—5	4	6	1	1	1	1
6	1	0	2	1	0	2	**4**	**EMPOLI**	—4	2	6	0	0	2	2
6	1	0	2	0	1	2	**3**	**SAMPDORIA**	—6	3	7	2	2	2	2
6	1	1	1	0	0	3	**3**	**BRESCIA**	—6	2	8	0	0	2	2
6	0	2	1	1	1	1	**-4**	**UDINESE**	—4	4	6	0	0	0	0

IL PROSSIMO TURNO/26 OTTOBRE ORE 14,30

ASCOLI	ATALANTA	AVELLINO	FIORENTINA	JUVENTUS	MILAN	ROMA	SAMPDORIA
COMO	TORINO	UDINESE	VERONA	INTER	BRESCIA	NAPOLI	EMPOLI

Stadio Del Duca di Ascoli

(5)	Pazzagli	1	Tacconi	(6)
(6)	Destro	2	Favero	(6)
(5)	Benedetti	3	Caricola	(6)
(n.g.)	Iachini	4	Bonini	(6,5)
(5)	Trifunovic	5	Brio	(6,5)
(6)	Dell'Oglio	6	Scirea	(6)
(5)	Bonomi	7	Mauro	(6,5)
(5)	Marchetti	8	Soldà	(6,5)
(5,5)	Barbuti	9	Briaschi	(7)
(6)	Brady	10	Platini	(7)
(6)	Greco	11	Vignola	(6)
	Corti	12	Bodini	
6)	Carillo	13	Bonetti	(6,5)
	Pusceddu	14	Pioli	
	Agostini	15	Buso	(7)
(6)	Vincenzi	16	Bruzzano	
(5)	Sensibile	All.	Marchesi	(8)

Arbitro: Casarin di Milano (6,5)

MARCATORI

25' Briaschi
63' Briaschi
71' Buso
73' Bonetti
81' Platini

Spettatori: 26.079 paganti per un incasso di L. 477.113.000 più 3.839 abbonati per una quota di L. 48.508.666.
Sostituzioni: 1. tempo: al 6' Carillo per Iachini, al 33' Vincenzi per Destro. 2. tempo: al 1' Bonetti per Scirea, al 15' Buso per Vignola.
Marcature: Favero-Greco, Brio-Barbuti, Caricola-Bonomi, Bonini-Brady, Destro-Vignola, Benedetti-Briaschi, Carillo-Platini, Dell'Oglio-Mauro, Marchetti-Soldà. Scirea e Trifunovic liberi.
Ammoniti: Vincenzi
Espulsi: nessuno

La partita. Era dal campionato 80-81 che l'Ascoli non subiva un rovescio casalingo così clamoroso. Allora fu il Perugia di Ulivieri a vincere con un perentorio 3-0. La Juve, pur con molti rincalzi, ha passeggiato dopo aver schiodato la partita con il gol di Briaschi al 25' favorito da un grave errore di Bonomi. La sequenza delle altre quattro reti nella ripresa. 63': splendido assist di Platini per Briaschi, testa e gol. 71': Buso fa tutto da sé. Va via sulla destra, supera tutti ed infilza Pazzagli con un fendente in diagonale. 73': al proscenio Bonetti che conclude vittoriosamente l'imbeccata del solito Platini. Chiude lo stesso Platini all'81' con una grande botta dalla media distanza.

Stadio Rigamonti di Brescia

(7)	Aliboni	1	Abate	(6)
(6)	Giorgi	2	Galparoli	(6,5)
(5,5)	Branco	3	Storgato	(6,5)
(7)	Argentesi	4	Colombo	(5,5)
(7)	Chiodini	5	Edinho	(6)
(5)	Gentilini	6	Galbagini	(5,5)
(n.g.)	Chierici	7	Chierico	(5)
(6)	Bonometti	8	Miano	(6)
(6,5)	Turchetta	9	Graziani	(n.g.)
(6)	Zoratto	10	Criscimanni	(n.g.)
(6)	Beccalossi	11	D. Bertoni	(5)
	Pionetti	12	Brini	
(6,5)	Piovani	13	Susic	
	De Giorgis	14	Dal Fiume	
	Bortolotti	15	Tagliaferri	(5)
(6)	Ceramicola	16	Zanone	(6)
	Giorgi	All.	De Sisti	(6)

Arbitro: Pairetto di Torino (6)

MARCATORI

76' Argentesi

Spettatori: 11.292 paganti per un incasso di L. 125.094.000 più 7.431 abbonati per una quota di L. 108.328.721.
Sostituzioni: 1. tempo: al 14' Zanone per Graziani, al 21' Tagliaferri per Criscimanni, al 36' Piovani per Chierici. 2. tempo: al 12' Ceramicola per Zoratto.
Marcature: Chiodini-Graziani (Zanone), Giorgi-Bertoni, Chierici-Galbagini, Zoratto-Miano, Bonometti-Criscimanni (Tagliaferri), Gentilini-Chierico, Branco-Colombo, Miano-Beccalossi. Argentesi ed Edinho liberi.
Ammoniti: Storgato, Chiodini, Bertoni e Argentesi.
Espulsi: nessuno.

La partita. Una partita soporifera folgorata al 76' da Argentesi che, su azione susseguente a calcio d'angolo, pescava il jolly vincente per il Brescia, con un gran tiro dalla distanza contro un Abate incerto. L'Udinese ha perso per la presunzione di ritenere facile l'acquisizione del minimo risultato utile. Tale atteggiamento è stato nettamente favorito dalla inesistente pericolosità del Brescia in fase offensiva. Il gioco degli azzurri non è mai sfociato in azioni incisive ed è parso ancora una volta penalizzato dal costante equivoco tattico Branco-Gentilini, i quali non potendo coesistere sulla stessa fascia, obbligano spesso l'esterno romano a cercare spazi interni in zone non pertinenti per le sue caratteristiche.

Stadio Sinigaglia di Como

(6)	Paradisi	1	Landucci	(7)
(6,5)	Tempestilli	2	Gentile	(6)
(6,5)	Bruno	3	Contratto	(6,5)
(6,5)	Mattei	4	Carobbi	(6)
(7)	Maccoppi	5	Pin	(6)
(7)	Albiero	6	Galbiati	(5,5)
(n.g.)	Todesco	7	Berti	(6)
(6,5)	Invernizzi	8	Oriali	(6,5)
(6,5)	Borgonovo	9	Diaz	(5)
(7)	Notaristefano	10	Battistini	(6)
(6)	Corneliusson	11	Monelli	(5)
	Braglia	12	Conti	
	Russo	13	Rocchigiani	(6,5)
	Centi	14	Maldera	
(6)	Casagrande	15	Pellegrini	
(n.g.)	Giunta	16	Di Chiara	(n.g.)
(6,5)	Mondonico	All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Pieri di Genova (5)

MARCATORI

Spettatori: 10.510 paganti per un incasso di L. 107.554.000 più 3.455 abbonati per una quota di L. 50.433.000.
Sostituzioni: 1. tempo: al 23' Casagrande per Todesco, al 30' Rocchigiani per Gentile; 2. tempo: al 37' Giunta per Corneliusson, al 44', Di Chiara per Berti.
Marcature: Tempestilli-Monelli, Maccoppi-Diaz, Bruno-Berti, Mattei-Oriali, Contratto-Todesco, Gentile-Corneliusson, Pin-Borgonovo, Invernizzi-Battistini, Carobbi-Notaristefano. Albiero e Galbiati liberi.
Ammoniti: Borgonovo, Rocchigiani e Battistini.
Espulsi: nessuno.

La partita. Pochissime emozioni. Il Como ha attaccato lancia in resta per tutti i 90' trovando sulla sua strada una Fiorentina ben disposta tatticamente. Nessuna occasione-gol veramente tale per cui i viola sono riusciti a portare via uno 0-0 che fa brodo per la classifica e permette a Bersellini di mantenere lo «statu quo» in graduatoria e nei confronti dei tifosi che ancor oggi si attendono una Fiorentina più brillante ed incisiva.

Stadio Comunale di Pistoia

(6,5)	Drago	1	G. Galli	(6,5)
(6,5)	Vertova	2	Tassotti	(7)
(6)	Gerolin	3	Bonetti	(6,5)
(5,5)	Della Scala	4	F. Baresi	(7,5)
(4)	Picano	5	Di Bartolomei	(7)
(5,5)	Salvadori	6	Maldini	(6,5)
(4)	Calonaci	7	Donadoni	(6)
(6)	Urbano	8	Manzo	(6)
(5,5)	Della Monica	9	Galderisi	(6,5)
(6,5)	Mazzarri	10	Massaro	(6)
(4)	Zennaro	11	Virdis	(6,5)
	Calattini	12	Nuciari	
	Brambati	13	F. Galli	
	Del Bino	14	Evani	
(6)	Osio	15	Wilkins	(6)
(n.g.)	Baiano	16	Hateley	
(5)	Donati	All.	Liedholm	(6,5)

Arbitro: Lanese di Messina (5,5)

MARCATORI

27' Massaro
62' Baresi su rigore
90' Virdis

Spettatori: 13.779 paganti per un incasso di L. 319.586.000 più 1.139 abbonati per una quota di L. 31.000.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Wilkins per Massaro, all'11' Osio per Calonaci, al 15' Baiano per Zennaro.
Marcature: Milan disposto a zona. L'Empoli replica con: Vertova-Virdis, Salvadori-Galderisi, Gelain-Donadoni, Della Scala-Massaro, Urbano-Manzo, Mazzarri-Di Bartolomei, Picano libero.
Ammoniti: Bonetti e Mazzarri.
Espulsi: nessuno.

La partita. L'Empoli ha retto l'urto solo per mezz'ora, poi si è liquefatto mettendo a nudo una evidente pochezza di organico. Il vantaggio del Milan scaturisce dall'errore collettivo dalla difesa toscana: su angolo di Donadoni, Maldini fa da torre in area per Massaro che liberissimo ha tutto il tempo per stoppare e battere imparabilmente a rete. Il raddoppio giunge nella ripresa: su Galderisi lanciato in area, Salvadori si improvvisa rugbista e lo abbranca platealmente. Trasformazione potente e precisa di Baresi dal dischetto. Il terzo gol dei rossoneri è di Virdis, che fa tutto da solo.

Stadio Meazza di Milano

	INTER		SAMPDORIA	
(7)	Zenga	**1**	Bistazzoni	(6)
(6,5)	Bergomi	**2**	Mannini	(6,5)
(6)	Mandorlini	**3**	Paganin	(6)
(6,5)	G. Baresi	**4**	Fusi	(6)
(6,5)	R. Ferri	**5**	Vierchowod	(5)
(7)	Passarella	**6**	Pellegrini	(6)
(6)	Piraccini	**7**	Pari	(6)
(6)	Tardelli	**8**	Cerezo	(6,5)
(6)	Altobelli	**9**	Salsano	(6,5)
(6)	Matteoli	**10**	Mancini	(7)
(6,5)	Rummenigge	**11**	Vialli	(6,5)
	Malgioglio	**12**	Bocchino	
(n.g.)	Calcaterra	**13**	Gambaro	(5,5)
	Verdelli	**14**	Zanutta	
	Cucchi	**15**	Lorenzo	
(n.g.)	Garlini	**16**	Ganz	(n.g.)
(6,5)	Trapattoni	**All.**	Boskov	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (6)

MARCATORI

65' Passarella su rigore

Spettatori: 29.324 paganti per un incasso di L. 356.337.000 più 24.419 abbonati per una quota di L. 397.391.196.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 10' Gambaro per Paganin, al 13' Garlini per Tardelli, al 29' Ganz per Fusi, al 30' Calcaterra per Rummenigge.
Marcature: Bergomi-Mancini, Ferri-Vialli, Baresi-Cerezo, Mannini-Piraccini, Paganin-Rummenigge, Vierchowod-Altobelli, Pari-Matteoli, il resto a zona. Passarella e Pellegrini liberi.
Ammoniti: Pari e Gambaro.
Espulsi: nessuno.

La partita. Inizio pimpante dell'Inter che sfiora le marcature al 1' e al 6' con Rummenigge. Superati questi pericoli, è la Sampdoria che reagisce con un Mancini scatenato che all'8' calcia sul fondo dopo un bello spunto personale. Per il resto le occasioni da gol si contano col contagocce. Nella ripresa dopo venti minuti il romano Longhi decreta un rigore all'Inter per fallo di Vierchowod su «spillo» Altobelli. Dagli undici metri il «gaucho» Passarella non perdona e l'Inter confeziona il terzo successo casalingo della stagione.

Stadio San Paolo di Napoli

	NAPOLI		ATALANTA	
(5)	Garella	**1**	Piotti	(6,5)
(6)	Ferrara	**2**	Osti	(6,5)
(6,5)	Volpecina	**3**	Barcella	(6)
(6)	Bagni	**4**	Bonacina	(6)
(6)	Ferrario	**5**	Rossi	(6)
(6)	Renica	**6**	Pasciullo	(6)
(7)	Sola	**7**	Stromberg	(6)
(5)	De Napoli	**8**	Prandelli	(6)
(7)	Giordano	**9**	Cantarutti	(6,5)
(6)	Maradona	**10**	Magrin	(6,5)
(5)	Caffarelli	**11**	Limido	(6)
	Di Fusco	**12**	Malizia	
	Bruscolotti	**13**	Gentile	
	Bigliardi	**14**	Perico	
	Puzone	**15**	Icardi	(6)
(6,5)	Muro	**16**	Incocciati	
(5)	Bianchi	**All.**	Sonetti	(7)

Arbitro: Lombardo di Marsala (6)

MARCATORI

20' Volpecina
65' Maradona su rigore

30' Cantarutti
83' Incocciati

Spettatori: 6.347 paganti per un incasso di L. 183.928.500 più 58.159 abbonati per una quota di L. 739.687.467.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: all'8 Muro per Caffarelli, al 20' per Rossi, al 31' Incocciati per Prandelli.
Marcature: Limido-De Napcli, Osti-Maradona, Barcella-Giordano, Pasciullo-Caffarelli, Ferrara-Cantarutti, Ferrario-Stromberg, Sola-Bonacina, Bagni-Magrin, Volpecina-Prandelli. Rossi e Renica liberi.
Ammoniti: Limido e Giordano.
Espulsi: nessuno.

La partita. Nella giornata che doveva offrire il sorpasso della Juve, il Napoli ha accusato una grossa delusione e l'Atalanta ha raccolto un pareggio prezioso per la sopravvivenza. Grande Napoli in avvio e gol al 21' con Volpecina che ribadiva in gol una respinta di Piotti su sberla di Bagni. Ma l'Atalanta faceva pari al 30': errore di De Napoli su Magrin, cross immediato per Cantarutti, Garella fermo, palla in rete. Ripresa col Napoli rabbiosamente sotto. 64': fallo di Barcella su Giordano lanciato a rete. Rigore. Maradona trasformava dal dischetto. Ma l'Atalanta non ci stava e confezionava un gran finale dal quale all'80' Incocciati cavava i presupposti per la stoccata vincente che assicurava l'insperato 2-2.

Stadio Comunale di Torino

	TORINO		ROMA	
(5)	Lorieri	**1**	Tancredi	(6,5)
(5,5)	Corradini	**2**	Oddi	(6,5)
(5,5)	Francini	**3**	Gerolin	(6,5)
(6)	Cravero	**4**	Boniek	(6)
(6,5)	Junior	**5**	Baroni	(6,5)
(6)	G. Ferri	**6**	Righetti	(6,5)
(5,5)	Beruatto	**7**	Berggreen	(7)
(6)	Sabato	**8**	Giannini	(7)
(5,5)	Kieft	**9**	Agostini	(7)
(6)	Dossena	**10**	Desideri	(6)
(5,5)	Comi	**11**	Conti	(6)
	Copparoni	**12**	Gregori	
	Rossi	**13**	Lucci	
	Zaccarelli	**14**	Di Carlo	
(n.g.)	Lerda	**15**	Impallomeni	
	Bellatorre	**16**	Baldieri	
(5,5)	Radice	**All.**	Eriksson	(6,5)

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6)

MARCATORI

74' Berggreen
83' Agostini

Spettatori: 17.229 paganti per un incasso di L. 178.080.000 più 9.851 abbonati per una quota di L. 163.455.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 30' Lerda per Beruatto.
Marcature: Corradini-Berggreen, Francini-Agostini, Junior-Gerolin, Ferri-Boniek, Beruatto-Comi, Sabato-Giannini, la Roma a zona. Righetti e Cravero liberi.
Ammoniti: Gerolin.
Espulsi: nessuno.

La partita. Il Torino ha espresso il meglio della sua manovra e della volontà di vittoria nella prima frazione di gioco. Poi è venuta a galla la maggior consistenza tecnica della Roma che ha espresso un finale nettamente superiore e grazie a ciò ha raccolto i presupposti per una vittoria brillante e perentoria. Il «match» si schiodava al 74': Desideri andava via sulla sinistra per il cross, Berggreen era puntuale in elevazione e per Lorieri non c'era scampo. La Roma accentuava la spinta offensiva colpendo anche una traversa con Agostini che faceva da prologo al raddoppio. Il 2-0 giungeva, inevitabile, all'84': Oddi operava un brillante assist dalla sinistra sul quale si catapultava Agostini per infilzare ancora Lorieri.

Stadio Bentegodi di Verona

	VERONA		AVELLINO	
(5,5)	Vavoli	**1**	Di Leo	(6,5)
(6)	M. Ferroni	**2**	Colantuono	(5,5)
(7)	De Agostini	**3**	A. Ferroni	(6)
(6)	Galia	**4**	Murelli	(6,5)
(6)	Fontolan	**5**	Amodio	(6)
(6)	Tricella	**6**	Zandonà	(5,5)
(5,5)	Verza	**7**	Bertoni	(6)
(5,5)	Volpati	**8**	Benedetti	(6)
(6)	Rossi	**9**	Schachner	(5,5)
(6,5)	Bruni	**10**	Dirceu	(7)
(6,5)	Pacione	**11**	Alessio	(7)
	Zuccher	**12**	Zaninelli	
	Marangon	**13**	Garuti	
	Sacchetti	**14**	Boccafresca	
	Roberto	**15**	Colomba	(n.g.)
(5,5)	Gasparini	**16**	Tovalieri	(5,5)
(5,5)	Bagnoli	**All.**	Vinicio	(6)

Arbitro: Baldas di Trieste (6)

MARCATORI

24' Rossi su rigore
30' Pacione

28' Dirceu
64' Alessio

Spettatori: 8.253 paganti per un incasso di L. 103.069.000 più 12.629 abbonati per una quota di L. 220.000.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Gasparini per Rossi, all'11 Tovalieri per Benedetti, al 32' Colomba per Ferroni.
Marcature: M. Ferroni-Alessio, De Agostini-Bertoni, Galia-Benedetti, Fontolan-Schachner, Volpati-Dirceu, Amodio-Pacione, A. Ferroni-Rossi, Murelli-Bruni, Colantuono-Verza. Zandonà e Tricella liberi.
Ammoniti: Murelli e Colantuono.
Espulsi: nessuno.

La partita. Ritorna al gol dopo undici mesi di astinenza Paolo Rossi, che al 24' calcia alla perfezione un calcio di rigore decretato per fallo di Colantuono su De Agostini. Passano però soltanto quattro minuti ed una felice bordata su punizione dell'ex Dirceu pareggia temporaneamente i conti. Anche per gli irpini una gioia brevissima, perché Marco Pacione dopo due minuti svetta in area e con una micidiale zuccata riporta gli scaligeri in vantaggio. Nella ripresa il gol del definitivo 2-2 è firmato da Alessio.

6ª ANDATA / 19 OTTOBRE 1986

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Altobelli (Inter), Diaz (Fiorentina), Dirceu (Avellino).

3 reti: Galia (Verona), Graziani (Udinese), Maradona (Napoli, 2 rigori).

2 reti: Rummenigge (Inter), Manfredonia, Briaschi, Platini e Brio (Juventus), Barbuti (Ascoli), Verza (Verona), Vialli (Sampdoria, 2), Alessio (Avellino), Cantarutti (Atalanta), Massaro (Milan).

1 rete: Greco (Ascoli), Magrin (Atalanta, 1), Incocciati, Corneliusson, Mattei; Todesco, Notaristefano (Como, 1), Osio e Zennaro (Empoli), Garlini e Passarella (Inter, 1), Cabrini, Vignola, Buso e Bonetti (Juventus), De Napoli, Bagni, Ferrara, Giordano, Volpecina e Caffarelli (Napoli), Ancelotti, Baroni, Berggreen, Agostini, Pruzzo e Giannini (Roma, 1), Comi, Sabato, Lerda, Francini e Kieft (Torino, 1), Chierico (Udinese), F. Baresi, Di Bartolomei e Virdis (Milan), Pacione e Rossi (Verona, 1), Argentesi (Brescia).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

ZENGA (Inter)

ARGENTESI (Brescia)

TASSOTTI (Milan) — **MACCOPPI** (Como) — **DE AGOSTINI** (Verona)

SOLA (Napoli) — **PLATINI** (Juventus) — **DIRCEU** (Avellino)

BERGGREEN (Roma) — **BRIASCHI** (Juventus) — **MANCINI** (Sampdoria)

LA LEGIONE STRANIERA

GIOCATORE E SQUADRA	
Dirceu (Avellino)	6.71
Rummenigge (Inter)	6,56
Brady (Ascoli)	6,55
Maradona (Napoli)	6,55
Edinho (Udinese)	6,53
Francis (Atalanta)	6,31
Passarella (Inter)	6,30
Diaz (Fiorentina)	6,27
Briegel (Sampdoria)	6,18
Trifunovic (Ascoli)	6,18
Junior (Torino)	6,12
Laudrup (Juventus)	6,12
Corneliusson (Como)	6,08
Bertoni D. (Udinese)	6,06
Cerezo (Sampdoria)	5,97
Platini (Juventus)	5,96
Kieft (Torino)	5,96
Boniek (Roma)	5,92
Wilkins (Milan)	5,75
Branco (Brescia)	5,75
Stromberg (Atalanta)	5,75
Elkjaer (Verona)	5,59
Schachner (Avellino)	5,54
Berggreen (Roma)	5,37
Hateley (Milan)	5,34

Le cifre sono aggiornate alla quinta giornata.

GUERIN D'ORO

aggiornato alla quinta giornata

SERIE A

MIGLIORE GIOCATORE: Brio (Juventus) 6,73
MIGLIORE ARBITRO: Agnolin 7,37

CLASSIFICA GIOCATORI: **1** Garella (Napoli) 6,72; **2** Galparoli (Udinese) 6,45; **3** Tempestilli (Como) 6,52; **4** Centi (Como) 6,42; **5** Brio (Juventus) 6,73; **6** Albiero (Como) 6,55; **7** Mattei (Como) 6,57; **8** Ancelotti (Roma) 6,57; **9** Altobelli (Inter) 6,27; **10** Notaristefano (Como) 6,57; **11** Mancini (Sampdoria) 6,72.

CLASSIFICA ARBITRI: 1. Agnolin 7,37; 2. Casarin e Bergamo 6,81; 4. Longhi 6,75; 5. Pieri 6,62.

SERIE B

MIGLIORE GIOCATORE: Rampulla (Cremonese) 6,97
MIGLIORE ARBITRO: D'Elia 7,12

CLASSIFICA GIOCATORI: **1** Rampulla (Cremonese) 6,97; **2** Mussi (Parma) 6,62; **3** Di Chiara (Lecce) 6,47; **4** Gobbo (Messina) 6,55; **5** Montorfano (Cremonese) 6,57; **6** Mascheroni (Vicenza) 6,65; **7** Longhi (Modena) 6,80; **8** Scanziani (Genoa) 6,82; **9** Nicoletti (Cremonese) 6,77; **10** Bortolazzi (Parma) 6,95; **11** Fontolan (Vicenza) 6,45.

CLASSIFICA ARBITRI: 1. D'Elia 7,12; 2. Paparesta 6,87; 3. Sguizzato e Pucci 6,75; 5. Cornieti 6,68.

RIEPILOGO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Brescia	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli			4.(0-1)			2.(0-1)			6.(0-5)							
Atalanta	5.(0-0)					4.(1-0)						2.(0-1)				
Avellino					5.(1-1)		1.(2-1)				3.(0-0)					
Brescia							3.(0-0)				1.(0-1)				6.(1-0)	
Como				4.(1-0)			6.(0-0)							2.(1-1)		
Empoli								1.(1-0)	3.(0-1)	6.(0-3)						
Fiorentina									5.(1-1)				2.(2-0)		4.(0-1)	
Inter				2.(4-0)								4.(4-1)	6.(1-0)			
Juventus			2.(3-0)							4.(0-0)						
Milan	1.(0-1)	3.(2-1)						5.(0-0)								
Napoli		6.(2-2)												4.(3-1)	2.(1-1)	
Roma				5.(2-1)	1.(0-0)											3.(0-0)
Sampdoria		1.(1-0)			3.(0-1)						5.(1-2)					
Torino	3.(0-2)					5.(1-0)						6.(0-2)				1.(2-1)
Udinese								3.(0-0)	1.(0-2)							5.(2-2)
Verona			6.(2-2)							2.(1-0)			4.(1-1)			

N.B.: La prima cifra del tabellone si riferisce alla giornata di campionato

RITORNA IL DIAVOLO

Sulla carta era uno «scontro diretto»: Empoli e Milan, entrambe a 4 punti. Il Milan si è liberato dalla imbarazzante posizione battendo sul neutro di Pistoia l'Empoli con un perentorio 3-0: Massaro, Baresi su rigore (il primo a favore dei rossoneri nel 1986-87) e Virdis. Per la matricola toscana, partita alla grande con due vittorie (sull'Inter e ad Ascoli), si tratta della quarta sconfitta consecutiva. Domenica l'Empoli va in casa della Samp: i blucerchiati non aspettano altro per riprendere fiato... Il Milan con questa sua prima vittoria esterna (che vale anche come quarto risultato utile consecutivo) si è portato oltre la metà classifica: posizione più consona alle sue aspirazioni

Il gol dello 0-1, di Massaro (fotoBorsari)

Il rigore trasformato da Baresi (fotoNucci)

Virdis, autore dello 0-3 (fotoBorsari)

La gioia di Massaro (fotoBorsari)

Salvadori, una costola fratturata (fotoBorsari)

IL BLITZ DI ROSSI

Non segnava un gol da undici mesi. Domenica Rossi ha rotto il lungo digiuno realizzando dal dischetto la rete dell'1-0 nella partita con l'Avellino. Dopo, Dirceu, su punizione ha fatto l'1-1 (suo quarto centro stagionale), poi Pacione ha riportato in vantaggio il Verona e infine Alessio con una strepitosa realizzazione ha fissato il risultato sul 2-2. Una bella e vivace partita, giocata da due squadre serene a centroclassifica e prive di eccessive ambizioni. Per questo, nel contesto dell'incontro, il gol di Rossi si segnala come l'evento da sottolineare. Anche perché probabilmente passerà qualche tempo prima che lo sfortunato Pablito possa concedere il bis. Domenica ha accusato un infortunio ad un ginocchio

Colantuono atterra De Agostini: è rigore (fotoBriguglio)

Magistrale punizione di Dirceu: Fontolan si abbassa lasciando filtrare il pallone (fotoBriguglio)

Rossi a terra, forfait (fotoBriguglio)

Alessio: il tiro-gol del 2-2 (foto

Rossi dal dischetto: 1-0 (fotoBriguglio)

Briguglio)

Rossi si complimenta con Pacione dopo il 2-1 (fotoBriguglio)

ANCORA FRA I GRANDI

Il Como fa l'unico 0-0 della giornata e dopo sei turni è ancora come Juve e Napoli, imbattuto: due vittorie e quattro pareggi sono il suo invidiabile bottino. Un bottino che conserva la squadra lariana al terzo posto in classifica, al fianco di Inter e Roma. Una bella soddisfazione per Mondonico e i suoi ragazzi, non troppo impegnati domenica dalla Fiorentina. La squadra di Bersellini, dopo l'incerto avvio, sta tirando il fiato: un pari con la Juve e adesso uno col Como hanno prodotto due punti preziosissimi per il morale e per ...la classifica. Anche perché adesso il calendario propone ai viola due scontri non agevoli: col Verona e a San Siro col Milan

Maldini, CT dell'Under 21, in tribuna

Mattei, 22 anni, uno dei migliori del Como (fotoCalderoni)

Incursione di Borgonovo, Landucci devia (fotoCalderoni)

Todesco, infortunato, esce in barella (fotoCalderoni)

LA LUPA RINGHIA

La vittoria della domenica precedente sull'Empoli aveva solo mascherato i mali del Torino che prima ancora era uscito sconfitto per 3-1 dal San Paolo e che aveva perso dall'Ascoli, in casa, per 2-0. 2-0 è stato anche il risultato con cui i granata sono stati sconfitti, di nuovo, sul proprio terreno da una Roma incompleta (senza Pruzzo, Nela e Ancelotti). Con questo successo, il secondo in trasferta, la Roma ha conquistato i quartieri alti della classifica, a due punti dalla Juve. Un successo limpido, quello dei giallorossi: un gol di Berggreen, una traversa di Agostini e un altro gol (grande gol) dello stesso giocatore (22 anni, 13 reti l'anno scorso nel Cesena). Roma-Napoli di domenica prossima dirà se la squadra di Eriksson può candidarsi seriamente come anti-Juventus

Il gol di Berggreen (fotoAnsa)

Ospiti d'onore in tribuna: Piola e Vicini (fotoMS)

Giannini e Dossena, passato e futuro della regia azzurra! (fotoZucchi)

Agostini, il gol dello 0-2 (fotoAnsa)

VOLA LA RONDINELLA

Il Brescia in un sol colpo ha cancellato due brutti nei: era la sola squadra a non avere ancora vinto una partita e a non aver segnato un gol (unica rete a favore, una autorete del romanista Baroni). Le «rondinelle» bresciane domenica hanno conquistato i primi due punti,

Un acrobatico intervento di Argentesi (n. 4) (fotoRavezzani)

Argentesi (a sinistra) ha scoccato il tiro dell'1-0 (fotoRavezzani)

ai danni dell'Udinese con una rete di Argentesi, 21 anni, ex Campobasso, piemontese di Chivasso. Con questo successo il Brescia ha agganciato a quota tre (penultimo posto) la Sampdoria e si è portato in vista dell'Atalanta (4 punti). L'Udinese, subendo la prima sconfitta esterna, si è arenata a meno 4 e ha interrotto la sua esaltante risalita. Determinante, a Brescia, la sfortuna: Graziani e Miano sono usciti per infortuni

Sopra: L'esultanza del giovane goleador (fotoDe Pascale), **Graziani a terra, darà forfait** (fotoRavezzani)

L'ALTRA DOMENICA

SETTIMA GIORNATA DI ANDATA

ROMA-NAPOLI ALL'OLIMPICO. IL VERONA VA A FIRENZE. E CON JUVE-INTER VIENE IL GIORNO DI FANNA, TARDELLI E SOPRATTUTTO DI TRAPATTONI

TRAPPETE!

di **Vladimiro Caminiti**

TRA CHI piange e chi rimpiange, tra chi strepita e si rosica il gomito, viviamo in un mondo della pedata in cui tutti hanno ragione e nessuno ha torto. Oggi alligna lo scriba seduto, fierissimo nella rampogna, che ha capito televisivamente tutto, e l'abbiamo detto. Ma poi il gran direttore di quotidiano sportivo si alza e se ne va, racchiuso nella sua malinconia. E noi, da questa zolla verde del Guerino, caro ai poeti della disegnata, vorremmo riuscire a farci capire, almeno una volta, su come è perché sono mutati i confini anche dialettici del pallone senza che c'entri per forza la televisione e come in un mondo tartassato dagli eventi, dalle sciagure ma anche dalle meravigliose novità, resuscitato

segue

Nel maggio del '63 l'Inter supera la Juve a Torino 1 a 0. In alto, **Jair scavalca Sarti**, a sinistra, **mentre Del Sol controlla Suarez.** Sopra, **battibecchi durante la gara: l'arbitro Adami trattiene Corso, e il tiro di Mazzola che frutta il gol-vittoria**

L'ALTRA DOMENICA

segue

e migliorato, il calcio — come aspetto del costume sociale — non abbia poi goduto di troppi vantaggi. Vogliamo dunque, presentando la settima di campionato con Juventus-Inter, Roma-Napoli, Ascoli-Como, Atalanta-Torino, Avellino-Udinese, Fiorentina-Verona, Milan-Brescia, Sampdoria-Empoli rifarci a esempi di un campionato antico ma per niente mitico, campionato a sedici come questo, 1936-37, quando già si giocavano partite di cartello o di cartellone come Juventus-Inter, come Roma-Napoli. In un contesto diverso, quell'altra domenica cadeva in un'Italia immensamente diversa come respiro e temperie, non si viveva travolti o stravolti dallo stress quotidiano, i traffici erano tranquilli, pochi fortunati avevano l'automobile. Gramsci crepava in galera con la sua meravigliosa anima, i fascisti trucidavano Carlo e Nello Roselli. Era per certo un'Italia condizionata

GLI OSSERVATI SPECIALI DELLA 7a. DI CAMPIONATO

Sopra, **Dario Bonetti: un bresciano al Milan.** Sopra a destra, **Antonio Di Gennaro: torna a Firenze, col suo Verona, per affrontare la squadra che l'ha lanciato in massima divisione** (fotoBorsari)

C'È IL DERBY DEL CENTROSUD

PARTITA	VALORE
ASCOLI-COMO	★★★
ATALANTA-TORINO	★★
AVELLINO-UDINESE	★★
FIORENTINA-VERONA	★★★
JUVENTUS-INTER	★★★★★
MILAN-BRESCIA	★★
ROMA-NAPOLI	★★★★
SAMPDORIA-EMPOLI	★★

★ insignificante - ★★ poco interessante ★★★ discreta
★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

Sopra, fotoGiglio, **Criscimanni: ad Avellino da ex.** A lato, foto Zucchi, **Fanna e,** fotoBorsari, **Tardelli: rieccoli a Torino.** Pagina accanto, **il Trap e Vinicio: ritrovano Juve e Udinese**

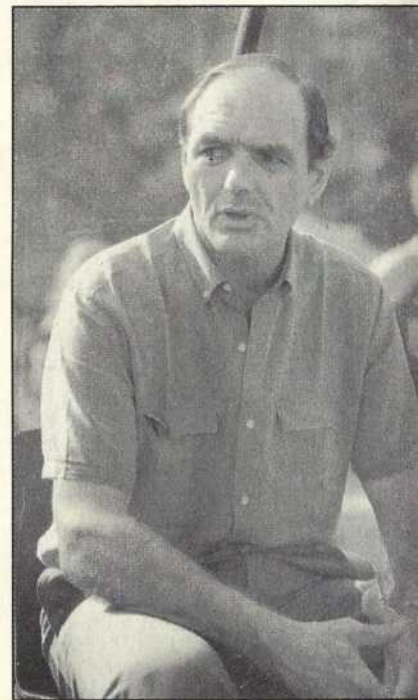
dalla dittatura imperante e imperiale, voce del Duce parlava, ordinava, commissionava, Duce unico dio in terra. Poi il piccolo re Vittorio Emanuele terzo. Ma nel calcio, nello sport, c'erano attenzioni sociali perfino superiori a quelle che si registrano oggi. Lo sport che fatto statale assumeva la parte del gigante nella vita d'ogni giorno, gli stadi erano nuovi e fiammanti.

BARETTI. Il presidente della Fiorentina, Pier Cesare Baretti, non è il primo presidente ex giornalista, anzi. Ve n'è stato un altro parimenti ed anche più illustre come giornalista, Emilio Colombo, quel periodista che tuonava per tre colonne o quattro di seguito senza un punto e con qualche virgola sulla rosea e il cuore era sempre gettato oltre l'ostacolo. Era naturalmente il cuore di Emilio Colombo, che nel 1936-37 è il presidente del Milan, proteso, per la prima volta, a disputare un gran campionato. L'Inter, nomata Ambrosiana in omaggio all'autarchia imperante, per cui Mussolini convoca il vate D'Annunzio e gli raccomanda di coniare nuove parole, ha il presidente giusto per questi tempi. Non tecnico ma comiziante, Colombo, bellissimi discorsi inutili ai giocatori che non capiscono un tubo. Ma Colombo non percepisce una lira, il suo emulo contemporaneo Baretti sì. Senza malignità, mi sembra che Colombo facesse la figura del... Colombo, Baretti no.

BOCCALI. È un periodo in cui i giornalisti scrivono ponzate tecniche, periodoni sull'unghia della pedata che mai più saranno scritte con tanta prolissità, e si distingue il De Vecchi. Boccali ponza poi da direttore e promuove Colombo: *«Si dice che i giornalisti chiacchierano e criticano, il che è molto comodo, ma viceversa non fanno nulla perché sarebbe incomodo. Ma Emilio Colombo presidente del Milan ha costituito la più autorevole smentita, ha saputo governare da esperto nocchiero il naviglio affidatogli, che non era una corazzata».* L'Ambrosiana sì, anche se Meazza, secondo Boccali, *«non può più fare il centravanti, discontinuo e fragile com'è».* L'Ambrosiana dopotutto non perde più con la Juventus, 1 a 1 all'andata e 2 a 0 al ritorno: *«Malgrado l'assenza di Peruchetti e Bisigato, i nerazzurri si sono imposti nella ripresa contro una Juventus priva di Monti ed irriconoscibile all'attacco».* Entrano le squadre in campo. Mi sento all'Arena sventolante in questo inverno freddissimo, è il 21 febbraio 1937.

GABETTO. Gabetto esce dal vivaio juventino, già si riempie i capelli di brillantina e va con la scrima in mezzo. È un turines scafato e viperino. Un simpaticone alla scuola di Borel. Surrogare Luisito Monti non è facile. Il carognesco compare non ha eguali al mondo, ben protetto. E la Juve continua a giocare come nei giorni della gloria, ormai irreparabilmente evasi. Potrei dirvene tante su questo squadrone juventino; non vincerà *«più fino ai giorni moderni, anche se Foni e Rava sono tra i massimi del ruolo di ogni tempo. Amoretti somiglia invece ad un paracadutista. Mario Varglien ha altri appetiti, suo fratello Ninì sconfina e gode pure lui. Passando all'Ambrosiana, vive un bel momento il portiere Degani, da quindici anni sulla breccia, nato a Bosia Polesine nel 1905, ma praticamente milanese e formatosi con i fratelli Cevenini, con Conti, Campelli, Fossati V».* Esordiva nell'Inter nel campionato 1926-27, bene. Legnate sulla Juve: altra storia rispetto ad oggi. Oggi come ieri, la Juventus ha il Monti che si merita. Non per scegliere, io mi tengo Brio. Brio l'artigiano, lo specialista in gomitate per i profeti della moviola, per me emblema del calcio serio, l'unico che può sopravvivere in tanta schifezza montante. Chiaro? Juventus-Inter oggi è differente. Chi lo nega? Trapattoni contro Marchesi. Trap ha più grinta, Marchesi ha più sigaro. Voglio dire è più psicologo. Vignola detto Vignoli non doveva giocare a Firenze. All'ultimo momento l'ha cavato dal cilindro e Vignola è ritornato Vignoli.

BONIPERTI. Mi ingiuriano per lettera siccome vaporerei Boniperti da mane a sera, quanto non ci guadagno niente a scrivere quello che penso e a non incensare nessuno. La Juve nel '37 beccava, oggi è da vedere. Piuttosto non vorrei che finisse con un bel 2 a 0 per i bianconeri, come il 13 marzo 1938: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Gabetto, Tomasi, Bellini. L'Ambrosiana Inter: Peruchetti, Buonocuore, Ballerio, Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris II. Arbitro Dattilo, famoso come oggi Agnolin e vorrei aggiungere Pieri. Perché Pieri per me si è calato nella realtà del calcio d'oggi psicologicamente da grande arbitro, perfino più di Agnolin o di Casarin. Altri tempi, direte. Anche per lo sport del calcio? Mi pare che il calcio respirasse e sognasse allora, più di oggi. Gli stadi erano nuovi, fiammanti. A scuola lo sport era recitato, vissuto, sentito. Può essere che abbia ragione quel notista romano che trova tutta sbagliata la stampa sportiva contemporanea. È sbagliato credere che si possa discettare sulle nuvole. Un giornalismo letterario non interessa più. Roghi è di un'altra epoca, anche Brera. Forse occorrerebbe più autonomia critica dalla moviola, almeno questo. Più inchieste, più coinvolgimento. Ma allora si continuavano a costruire stadi per il calcio. Oggi si fa tanta demagogia ed il compito di Luca di Montezemolo in vista del 90 è tremendo. Non divago, nell'altra domenica vedo anche questo. L'altra domenica antica e la domenica che arriva, con partite come Ascoli-Como, sfida dell'alta provincia, Brady contro Dirceu; Atalanta-Torino, Sonetti vuol suonare Radice, ce la farà? Avellino-Udinese: Graziani contro Vinicio, chi è più leone? Fiorentina-Verona: Diaz contro Rossi; Milan-Brescia: Berlusconi finalmente vedrà molti gol? E Roma-Napoli. Qui debbo riprendere il mio libro, sprofondare nella lettura, anche per far un omaggio al profeta.

BERNARDINI. 17 gennaio 1937: entrano in campo le squadre ed io mi rivedo a casa di Masetti. Pochi anni fa, mi voleva spiegare il suo rancore verso Pozzo, che non l'amò mai, che gli preferì perfino il mediocre Griffanti. Masetti di nome Guido, portierone verosimile. Entra in campo al Flaminio per affrontare il Napoli il 17 gennaio 1937, una domenica d'un Italia passionalmente fascista, i nostri padri tutti patentati guerrieri, poi faranno la guerra con le scarpe di cartone, il mio sentirà le cicale il giorno dell'invasione americana, rimasto quasi solo, lui capitano, nelle caserme assolate. I soldatoni americani, tutti grandi belli e grossi, bianchi, neri, gettano cioccolato ai bambini, alle ragazze scalze, la miseria dell'isola bedda scopre l'America. Ma ora sono al Flaminio. Urla in sottofondo. Qualche moschetto. Napoli: Mosele, era un centravanti divenuto portiere, Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Tricoli, Ferrara II, Rossetti II, Sallustro, Biagi, Venditto. L'arbitro è Scorzoni. E mi chiedo come fossero gli arbitri allora rispetto a oggi, quanto partecipi, equanimi, ligi, se oggi sono meglio o sono peggio, un Ciamberlini rispetto ad un Longhi, un Dattilo rispetto ad un Agnolin. Oggi è più difficile arbitrare. E guai ai protagonisti come Rosario Lo Bello. Non paga più. La gente è diffidente e sospettosa, ben a ragione. Deciderà un gol di D'Alberto. Roma: Masetti, Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Fusco, Prendato, Serantoni, Di Benedetto, Tomasi, D'Alberto. In questo campionato 1936-37, parola di Boccali, succedono cose insigni: *«Il profilo di una lotta non più limitata a tre squadre, bensì includente ben cinque unità, di cui due, Lazio e Milan, assolutamente inedite».* La Roma s'è riabilitata dal disastro di Novara, battendo, sia pure di stretta misura, un Napoli imbaldanzito dal successo di Sampierdarena. Una rete di D'Alberto nella ripresa ha risolto l'incontro. La

Roma era priva di Allemandi, con Di Benedetto e Frisoni.... Una prosa piena di frasi fatte, se vogliamo, anche di queste è fatto il nostro pane quotidiano. Vero fratelli in carrello? Il campionato 1936-37 fu vinto dal Bologna rampante di zii e nonni come Ceresoli, Fiorini e Gasperi, Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo e Reguzzoni. Oltre ad Angelone Schiavio.

V. C.

ARDE SOLITARIA LA FIACCOLA DELLA FORTE SQUADRA DI CELANO, RIMASTA L'UNICA DI TUTTI I GIRONI ANCORA A PUNTEGGIO PIENO

IL FUOCO DI OLIMPIA

QUINTA giornata e quinto successo per una formidabile matricola Olimpia Celano (girone G) unica squadra ormai rimasta a punteggio pieno in classifica.

GIRONE A. La Biellese guida la classifica da sola dopo il netto successo sul Savona e i contemporanei pareggi dell'Albenga a S. Vincent e del Cuneo con il Nizza Millefonti. Largo successo della Cairese ad Acqui. Infine per il Moncalieri, vittorioso sull'Aosta, sono arrivati i primi gol di questo torneo. Le reti: Zemma e Marazzi, due (Cairese), Vignati, Cavagnetto e Rigamonti (Biellese), Carlinio (Savona), Baldi (Cuneo), Zottola (Nizza Millefonti), Ferrero, Ricciardi su rigore e Seporis (Moncalieri), Bertuzzo (Pinerolo), Brovarone (Savigliano), Belvedere (Albenga) e Orsini (S. Vincent).

GIRONE B. Il Lecco implacabile passa anche a Saronno. Alle sue spalle una coppia: il Pro Sesto bloccato dalla Solbiatese e l'Omega che ha regolato il Fanfulla. Oltre alla capolista, fuori hanno vinto anche il Vigevano ad Abbiategrasso, il Crema a Borgoticino e la Mottese a S. Angelo. Infine prima vittoria per la Castanese sul Fiorenzuola, mentre il Seregno ha pienamente sfruttato il turno casalingo ai danni dell'Oleggio. Le reti; Coratella e Petrilli (Vigevano), Villa (Abbiategrasso), Moro e Salmoiraghi (Castanese), Pircher su rigore (Fiorenzuola), Antonelli (I. Borgoticino), Facchi e Patrini (Crema), Festa su rigore (Omegna), Magrini (Mottese), Massi e Caviglioli (Lecco), Amati (Seregno).

GIRONE C. Il Tombolo passa a Brembilla e conserva solitario il comando della classifica. Al suo ritmo resiste solo l'Intim Helen che ha superato il Pescantina, mentre hanno pareggiato il Valdagno a Bassano e il Leffe con il Pro Palazzolo. Da registrare infine il successo esterno del Castiglione a Schio. Le reti: Grigis (Brembillese), Rezzadore, due (Tombolo), Chizzali (Brunico), Selmanovich (P. Merano), Gatti e Mostosi (Intim H.), Raffaelli (Benacense), Chiodi (Romanese), Tavelli e Zavarise (Castiglione).

GIRONE D. La partitissima fra Riccione e Union Clodia è finita in parità. Il Russi regolando il Conegliano ne ha tratto benefici su entrambe. Sconfitte poi per il S. Arcangelo e Rovigo e per il S. Marino a Vittorio Veneto. L'unico successo esterno è merito del S. Lazzaro con il carniere pieno da Contarina. Le reti: Ferrara (Contarina), Martinelli e Di Donato, due (S. Lazzaro), Sfedro (Fontanafredda), Grop, due (Gorizia), Centenaro (Miranese), Giuriola (U. Clodia), Ceccarini (Riccione), Migani (S. Arcangelo), Pucci e Longo (Rovigo), Succi (Russi), Bonato (Vittorio Veneto).

GIRONE E. Il Cecina supera fuori casa il Viareggio e aumenta il suo margine in classifica grazie ai pareggi delle rivali che erano attese da scontri diretti: Vinci-Carpi e Sarzanese-Colorno. Festival del gol in Roteglia-Pietrasanta. Infine quattro successi interni. Il Migliarina sulla Cerretese, il Ponsacco ai danni della Mirandolese, il Finale sulla Vaianese e il Viadana che ha regolato il Levanto. Le reti: Faccini, due (Finale), Lintas (Migliarina), Galletti Lotti (M. Ponsacco), Annunziata, Quarantani e rigore di Foglia (Viadana), Ricotta (Levanto), Sardi e Gemmi su rigore (Cecina), Tazzioli, Mantovani, due (V. Roteglia), Neri, Capurro e Lancella (Pietrasanta).

GIRONE F. La Vadese superando il Foligno prosegue solitaria al comando. Alle sue spalle si è sgretolato il gruppo delle inseguitrici. Sorprendente sconfitta interna dell'Elettrocarbonium ad opera del Castelfiorentino. Fuori ha vinto anche l'Assisi sul rettangolo del Castellina e altrettanto ha fatto la Tiberis a Grosseto al terzo tonfo casalingo in altrettante partite. Successi poi per il Città di Castello sul Colligiana e per il Poggibonsi sulla Narnese. Le reti: Taglia (Assisi), Sangregorio (Certaldo), Di Renzo (Gubbio), Giuntini e Ricciolini (Città di Castello), Bucalossi (Castelfiorentino), autorete di Carnevale, Giordani e Franceschi (Tiberis), Ghiandai (Grosseto), Gambuzza, due rigori (Poggibonsi), Guerra su rigore e Dini (Vadese), Rionni (Foligno), Conti (V. Senigallia) e Conti su rigore (Urbino).

GIRONE G. All'impresa esterna del Celano ha risposto L'Aquila, che sul suo campo ha superato l'Astrea. Colpaccio esterno dell'Ostia Mare, tornato con i due punti da Forio e del Cynthia che ha fatto altrettanto ad Isernia. Primo gol del campionato e di conseguenza prima vittoria per il Fondi sul Formia e poi ancora vittorie per l'Ariano sul Tivoli e per il CEP sulle Mondragonese. Infine parità fra Sezze e Tuscania. Le reti: Biagetti (Cynthia), Cini (Almas), Ferro, due (Celano), Armonico e Natale (Ariano), Baiocco (Tivoli), Veneziale e Formoso (CEP), Pugliese (Fondi), Caretta (Ostia M.), Manzoni, Olivetti e rigore Di Luzio (L'Aquila), Casavecchia (Tuscania), D'Ambra (Vis Sezze).

GIRONE H. La sconfitta della Fermana a Penne permette allo stesso Penne, al Chieti che ha superato il Pineto e al Tortoreto che ha fatto altrettanto con il Manfredonia di balzare al comando della classifica. Tranne il pareggio fra Corato e Monturanese, le squadre di casa hanno vinto tutte. La Cingolana sul Lucera, il P.S. Elpidio sull'Osimana, il Trani sul Val di Sangro e il Vasto sul Tolentino. Le reti: Pucci (Pineto), Di Renzo e Gialloreto (Chieti), Andreozzi, due rigori, e Maiolatesi (Cingolana), Canicola (Lucera), Severo (Penne), autogol di Ciafaroni (P.S. Elpidio), Olivieri (Tortoreto), Caffarella (Trani), Paolucci e Carpineta (Vasto), Giacchetti (Tolentino).

GIRONE I. Cade la Sancipriane se a Lamezia e poi una sequela di pareggi favoriscono una grossa ammucchiata in vetta. Le reti: Gaudenzi (Angri), Esposito (Sarnese), Brogna, due (Gladiator), Rizzo, due (Sambiase), Varriale (Battipagliese), Sciarappa (Acerrana), Rocca su rigore (N. Vibonese), Rovolino (Siderno), Nervino (Paolana), Grassi (V. Lamezia).

GIRONE L. Colpaccio esterno della matricola capolista Acri che espugna Castrovillari. Il Kroton pareggia con il Matino e perde un colpo. Altre due matricole in evidenza: il Francavilla ai danni del Mesagne ed il Corigliano Calabro che ha vinto il derby con il Corigliano Schiavonea. Primo sigillo per il Senise (un'altra debuttante) sul Morrone. Le reti: Romano (Altamura), Toma su rigore e Montagna (Maglie), Ristic (Acri), autogol di Fanelli (Corigliano Cal.), Miccoli (Fasano), Branda (Policoro), Lategana (Senise), Butrone e Caputo (Francavilla), Mincuzzi (Mesagne), Squicciarini (Kroton), Panzera (Matino).

GIRONE M. Il Mazara si fa imporre il pari interno dalla Folgore ma le più immediate inseguitrici non ne approfittano. Clamoroso a Scicli: l'Akragas vince e l'arbitro Rondini di Perugia viene assediato prima negli spogliatoi e poi addirittura nella caserma dei Carabinieri. Le reti: Buonincontro (P. Sciacca), Lo Giacco (Acireale), Russo e Marletta (Atletico CT), Bertuccelli (N. Igea), Aiello (Bagheria), Liuzzo, Rosa e Mazza (Comiso), Valastro, due (Niscemi), Giannone (Enna), Marino (Favara), G. Schillaci (Canicattì), Alfarone (Folgore), Di Stefano (Mazara), Puzzo (Scicli), Manca e Iacono (Akragas).

GIRONE N. Il Tempio espugna Fertilia e si porta da solo in testa anche perché favorito da molti incontri pari. L'orgoglio salva la Nuorese che era sotto di tre gol con il Sestu e poi ha rimontato fino al 3 a 3. Bene anche la Tharros che ha violato Guspini. Le reti: autorete Marras (Tempio), Lai e Boi (Gialeto), Podda su rigore e Medda (Gonnesa), G. Sanna (Tharros), Barria (Macomer), Vitali (Ittiri), Betti su rigore, Lunesu e Basolu (Nuorese), Ledda, Orrù e Zuddas (Sestu), Bagnoli (P. Torres), Vangelotti (Fersulcis), Sanna, 2 e Bambino (S. Marco), Solaris (Alghero).

Rolando Mignini

LE CIFRE DELLA 5. GIORNATA

	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87
Gol complessivi	185	151	163	184	184
Interni	113	97	94	110	107
Esterni	72	54	69	74	77
Vittorie complessive	62	59	57	64	60
Interne	43	45	34	39	40
Esterne	19	14	23	25	20
Pareggi	34	37	39	32	35

I GOL GIRONE PER GIRONE

CAMPIONATO GIRONI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1982/83	14	9	16	13	14	20	13	18	20	19	14	15
1983/84	18	14	15	9	8	11	11	13	13	12	12	15
1984/85	12	15	13	17	18	12	14	13	8	8	14	19
1985/86	11	13	15	16	16	13	16	15	20	18	19	12
1986/87	16	14	11	15	17	17	16	14	12	13	19	20

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Acqui-Cairese 0-3; Biellese-Savona 3-1; Cuneo-Nizza 1-1; Imperia-Juve Domo 0-0; Moncalieri-Aosta 3-0; Pinerolo-Savigliano 1-1; St. Vincent-Albenga 1-1; Vado-L. Pegliese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	**8**	5	3	2	0	9	3
Albenga	**7**	5	2	3	0	6	1
Cuneo	**7**	5	2	3	0	6	3
Savigliano	**6**	5	2	2	1	6	2
Cairese	**6**	5	2	2	1	6	4
Pinerolo	**5**	5	1	3	1	5	4
Moncalieri	**5**	5	1	3	1	3	2
Juve Domo	**5**	5	2	1	2	5	5
Savona	**5**	5	1	3	1	3	4
L. Pegliese	**5**	5	1	3	1	2	3
St. Vincent	**5**	5	1	3	1	5	7
Vado	**4**	5	0	4	1	2	4
Imperia	**4**	5	0	4	1	1	3
Aosta	**4**	5	0	4	1	1	3
Nizza	**2**	5	0	2	3	2	5
Acqui	**2**	5	1	0	4	3	12

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Albenga-Pinerolo; Aosta-St. Vincent; Cairese-Savona; Juve Domo-Cuneo; L. Pegliese-Acqui; Nizza-Biellese; Savigliano-Moncalieri; Vado-Imperia.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Abbiategrasso-Vigevano 1-2; Castanese-Fiorenzuola 2-1; Iris Borgoticino-Crema 1-2; Omegna-Fanfulla 1-0; Pro Sesto-Solbiatese 0-0; S. Angelo-Mottese 0-1; Saronno-Lecco 0-2; Seregno-Oleggio 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**9**	5	4	1	0	7	0
Pro Sesto	**8**	5	3	2	0	8	2
Omegna	**8**	5	3	2	0	5	2
Mottese	**7**	5	2	3	0	6	3
Vigevano	**7**	5	3	1	1	5	4
Seregno	**6**	5	2	2	1	4	3
Fiorenzuola	**5**	5	2	1	2	6	4
Crema	**5**	5	2	1	2	7	8
Solbiatese	**5**	5	1	3	1	3	4
Fanfulla	**4**	5	2	0	3	3	4
Abbiategrasso	**3**	5	0	3	2	4	6
Castanese	**3**	5	1	1	3	3	6
Iris Borgoticino	**3**	5	1	1	3	3	7
S. Angelo	**3**	5	1	1	3	2	6
Oleggio	**2**	5	0	2	3	3	6
Saronno	**2**	5	0	2	3	3	7

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Crema-Abbiategrasso; Fanfulla-S. Angelo; Fiorenzuola-Iris Borgoticino; Lecco-Seregno; Mottese-Saronno; Oleggio-Castanese; Solbiatese-Omegna; Vigevano-Pro Sesto.**

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di andata): **Bassano-Valdagno 0-0; Brembillese-Tombolo 1-2; Brunico-Merano 1-1; Cittadella-Caerano 0-0; Intim Helen-Pescantina 2-0; Leffe-Pro Palazzolo 0-0; Romanese-Benacense 1-1; Schio-Castiglione 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tombolo	**9**	5	4	1	0	8	1
Intim Helen	**8**	5	3	2	0	8	2
Leffe	**7**	5	2	3	0	8	4
Valdagno	**7**	5	2	3	0	4	1
Benacense	**6**	5	1	4	0	7	5
Castiglione	**5**	5	2	1	2	6	3
Bassano	**5**	5	1	3	1	3	3
Pro Palazzolo	**5**	5	1	3	1	3	3
Caerano	**5**	5	1	3	1	2	2
Merano	**5**	5	1	3	1	5	6
Cittadella	**4**	5	1	2	2	4	8
Brembillese	**3**	5	0	3	2	3	5
Brunico	**3**	5	0	3	2	2	6
Romanese	**3**	5	0	3	2	2	6
Pescantina	**3**	5	1	1	3	4	10
Schio	**2**	5	0	2	3	2	6

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Benacense-Brembillese; Caerano-Intim Helen; Castiglione-Bassano; Merano-Schio; Pescantina-Leffe; Pro Palazzolo-Romanese; Tombolo-Brunico; Valdagno-Cittadella.**

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di andata): **Contarina-San Lazzaro 1-3; Fontanafredda-Pro Cervignano 1-0; Gorizia-Opitergina 2-0; Miranese-San Donà 1-0; Riccione-Union Clodia 1-1; Rovigo-Santarcangiolese 2-1; Russi-Conegliano 1-0; Vittorio Veneto-San Marino 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Riccione	**9**	5	4	1	0	5	1
Union Clodia	**7**	5	2	3	0	6	3
Russi	**7**	5	2	3	0	2	0
S. Lazzaro	**6**	5	2	2	1	5	3
Gorizia	**6**	5	1	4	0	4	2
Fontanafredda	**6**	5	2	2	1	5	4
Santarcang.	**5**	5	1	3	1	7	4
Rovigo	**5**	5	2	1	2	5	4
Miranese	**5**	5	2	1	2	3	3
S. Marino	**5**	5	2	1	2	5	7
S. Donà	**4**	5	1	2	2	3	4
Opitergina	**4**	5	1	2	2	2	3
Vittorio Veneto	**4**	5	2	0	3	2	6
Contarina	**3**	5	1	1	3	1	6
Conegliano	**2**	5	0	2	3	2	5
Pro Cervignano	**2**	5	0	2	3	2	7

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Conegliano-Riccione; Fontanafredda-Miranese; Pro Cervignano-Russi; San Donà-Vittorio Veneto; San Lazzaro-Opitergina; San Marino-Contarina; Santarcangiolese-Gorizia; Union Clodia-Rovigo.**

GIRONE E

RISULTATI (5. giornata di andata): **Finale-Vaianese 2-0; I. Vinci-Carpi 0-0; Migliarina-Cerretese 1-0; M. Ponsacco-Mirandolese 2-0; Roteglia-Pietrasanta 3-3; Sarzanese-Colorno 0-0; Viadana-Levanto 3-1; Viareggio-Cecina 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecina	**9**	5	4	1	0	7	1
Colorno	**7**	5	2	3	0	4	2
Finale	**6**	5	2	2	1	7	5
I. Vinci	**6**	5	1	4	0	6	4
Carpi	**6**	5	2	2	1	4	3
Sarzanese	**6**	5	2	2	1	4	3
Migliarina	**6**	5	1	4	0	2	1
Ponsacco	**5**	5	2	1	2	7	5
Roteglia	**4**	5	0	4	1	5	6
Viadana	**4**	5	1	2	2	4	5
Viareggio	**4**	5	1	2	2	5	7
Vaianese	**4**	5	1	2	2	4	6
Mirandolese	**4**	5	2	0	3	2	6
Pietrasanta	**3**	5	0	3	2	5	7
Cerretese	**3**	5	1	1	3	4	6
Levanto	**3**	5	0	3	2	3	6

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Carpi-Viareggio; Cecina-Viadana; Cerretese-Roteglia; Colorno-Migliarina; Levanto-Finale; Mirandolese-Sarzanese; Pietrasanta-M. Ponsacco; Vaianese-I. Vinci.**

GIRONE F

RISULTATI (5. giornata di andata): **Big Blu Castellina-Assisi Angelana 0-1; Certaldo-Gubbio 1-1; Città di Castello-Colligiana 2-0; Elettrocarbonium-Castelfiorentino 0-1; Grosseto-Tiberis 1-3; Poggibonsi-Narnese 2-0; Senigallia-Urbino 1-1; Vadese-Foligno 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vadese	**9**	5	4	1	0	8	2
Poggibonsi	**7**	5	2	3	0	6	3
Città di Castello	**7**	5	3	1	1	7	5
Gubbio	**6**	5	2	2	1	6	2
Tiberis	**6**	5	2	2	1	7	5
Assisi Angelana	**6**	5	1	4	0	4	3
Certaldo	**5**	5	2	1	2	7	5
Elettrocarbonium	**5**	5	1	3	1	4	3
Urbino	**5**	5	1	3	1	3	3
Castelfiorentino	**5**	5	2	1	2	5	6
Colligiana	**5**	5	2	1	2	2	4
Senigallia	**4**	5	1	2	2	4	6
Narnese	**4**	5	2	0	3	2	5
Big Blu Castel.	**3**	5	1	1	3	2	3
Foligno	**2**	5	0	2	3	4	10
Grosseto	**1**	5	0	1	4	2	8

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Assisi Angelana-Certaldo; Castelfiorentino-Vadese; Colligiana-Poggibonsi; Gubbio-Foligno; Narnese-Città di Castello; Senigallia-Big Blu Castellina; Tiberis-Elettrocarbonium; Urbino-Grosseto.**

GIRONE G

RISULTATI (5. giornata di andata): **Aesernia-Cynthia 0-1; Almas Roma-Olimpia 1-2; Ariano-Tivoli 2-1; Cep-Viribus Mondragone 2-0; Fondi-Formia 1-0; Forio-Ostia Mare 0-1; L'Aquila-Astrea 3-0; Vis Sezze-Tuscania 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**10**	5	5	0	0	8	3
L'Aquila	**9**	5	4	1	0	6	0
Ostia Mare	**8**	5	3	2	0	4	1
Vis Sezze	**7**	5	2	3	0	6	2
Cep	**7**	5	2	3	0	5	1
Tuscania	**6**	5	2	2	1	6	4
Cynthia	**5**	5	1	3	1	3	3
Mondragonese	**5**	5	2	1	2	3	3
Ariano	**4**	5	2	0	3	5	6
Fondi	**4**	5	1	2	2	1	3
Astrea	**4**	5	1	2	2	5	8
Tivoli	**3**	5	1	1	3	6	9
Almas Roma	**3**	5	0	3	2	3	6
Aesernia	**2**	5	0	2	3	1	4
Formia	**2**	5	0	2	3	2	6
Forio	**1**	5	0	0	1	4	6

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Aesernia-Forio; Astrea-Ariano; Cynthia-Almas Roma; Formia-Olimpia; L'Aquila-Cep; Ostia Mare-Fondi; Tivoli-Tuscania; Viribus Mondragonese-Vis Sezze.**

GIRONE H

RISULTATI (5. giornata di andata): **Chieti-Pineto 2-1; Cingolana-Lucera 3-1; Corato-Monturanese 0-0; Penne-Fermana 1-0; Porto S. Elpidio-Osimana 1-0; Tortoreto-Manfredonia 1-0; Trani-Val di Sangro 1-0; Vasto-Tolentino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penne	**7**	5	3	1	1	4	1
Tortoreto	**7**	5	3	1	1	6	4
Chieti	**7**	5	3	1	1	8	8
Fermana	**6**	5	2	2	1	5	3
Cingolana	**6**	5	2	2	1	5	4
Porto S. Elpidio	**6**	5	2	2	1	2	1
Trani	**6**	5	2	2	1	2	1
Manfredonia	**5**	5	2	1	2	5	2
Pineto	**5**	5	1	3	1	3	3
Monturanese	**5**	5	1	3	1	3	3
Val di Sangro	**4**	5	1	2	2	3	3
Osimana	**4**	5	1	2	2	2	3
Corato	**4**	5	0	4	1	1	2
Vasto	**4**	5	1	2	2	4	6
Tolentino	**2**	5	0	2	3	3	6
Lucera	**2**	5	1	0	4	3	9

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Lucera-Penne; Manfredonia-Vasto; Osimana-Monturanese; Pineto-Fermana; Porto S. Elpidio-Cingolana; Tolentino-Corato; Trani-Chieti; Val di Sangro-Tortoreto.**

GIRONE I

RISULTATI (5. giornata di andata): **Angri-Sarnese 1-1; Gladiator-Sambiase 2-2; Marcianise-Battipagliese 0-1; Nuova Vibonese-Acerrana 1-1; Pomigliano-Palmese s.i.c.; Siderno-Paolana 1-1; Solofra-Savoia 0-0; Vigor Lamezia-Sanciprianese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**8**	5	3	2	0	6	3
Sanciriprianese	**7**	5	3	1	1	11	5
Savoia	**7**	5	2	3	0	6	1
Angri	**7**	5	2	3	0	5	2
Vigor Lamezia	**7**	5	2	3	0	4	2
Siderno	**6**	5	2	2	1	7	5
Gladiator	**6**	5	2	2	1	6	5
Paolana	**6**	5	2	2	1	5	4
Palmese	**4**	4	1	2	1	4	4
Sambiase	**4**	5	1	2	2	4	4
Sarnese	**4**	5	1	2	2	4	7
Solofra	**4**	5	0	4	1	4	7
Pomigliano	**3**	4	0	3	1	2	3
Acerrana	**3**	5	0	3	2	4	7
Nuova Vibonese	**2**	5	0	2	3	4	8
Marcianise	**-4**	5	0	0	5	1	10

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Acerrana-Angri; Battipagliese-Vigor Lamezia; Nuova Vibonese-Siderno; Paolana-Gladiator; Sambiase-Solofra; Sanciprianese-Palmese; Sarnese-Pomigliano; Savoia-Marcianise.**

GIRONE L

RISULTATI (5. giornata di andata): **Altamura-Ostuni 1-0; Castrovillari-Acri 0-1; Cor. Calabro-Cor. Schiavonea 1-0; Fasano-Policoro 1-1; F. Senise-Morrone 1-0; Francavilla-Mesagne 2-1; Kroton-Matino 1-1; Toma Maglie-Pescopagano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	**9**	5	4	1	0	5	1
Francavilla	**8**	5	3	2	0	5	2
Cor. Calabro	**8**	5	3	2	0	4	1
Fasano	**7**	5	2	3	0	6	3
Kriton	**7**	5	2	3	0	5	2
Matino	**5**	5	1	3	1	4	2
Toma Maglie	**5**	5	2	1	2	4	3
Policoro	**5**	5	1	3	1	3	3
F. Senise	**5**	5	1	3	1	1	1
Altamura	**4**	5	1	2	2	3	4
Castrovillari	**4**	5	1	2	2	3	4
Morrone	**3**	5	1	1	3	1	2
Ostuni	**3**	5	0	3	2	3	5
Pescopagano	**3**	5	0	3	2	0	3
Mesagne	**2**	5	0	2	3	2	7
Cor. Schiavonea	**2**	5	0	2	3	2	8

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Acri-Kroton; Castrovillari-Fasano; Cor Schiavonea-Altamura; Matino-Toma Maglie; Mesagne-F. Senis; Morrone-Cor. Calabro; Ostuni-Pescopagano; Policoro-Francavilla.**

GIRONE M

RISULTATI (5. giornata di andata): **Acireale-Sciacca 1-1; Atletico Catania-Ragusa 2-0; Bagheria-Nuova Igea 1-1; Comiso-Niscemi 3-2; Enna-Termitana 1-0; Favara-Canicatti 1-1; Mazara-Folgore 1-1; Scicli-Akragas 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	**8**	5	3	2	0	9	2
Akragas	**6**	5	2	2	1	5	3
Atletico Catania	**6**	5	2	2	1	4	2
Bagheria	**6**	5	1	4	0	4	2
Pro Sciacca	**6**	5	2	2	1	5	4
Nuova Igea	**6**	5	2	2	1	6	7
Comiso	**6**	5	2	2	1	6	7
Scicli	**5**	5	1	3	1	3	3
Acireale	**5**	5	2	1	2	4	5
Canicatti	**4**	5	1	2	2	3	4
Folgore	**4**	5	1	2	2	2	3
Favara	**4**	5	1	2	2	2	3
Niscemi	**4**	5	1	2	2	6	8
Enna	**4**	5	1	2	2	3	5
Termitana	**3**	5	1	1	3	2	4
Ragusa	**3**	5	1	1	3	3	7

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Acireale-Bagheria; Akragas-Comiso; Folgore-Favara; Niscemi-Canicatti; Nuova I-gea-Mazara; Ragusa-Enna; Scicli-Atletico Catania; Termitana-Sciacca.**

GIRONE N

RISULTATI (5. giornata di andata): **Calangianus-Sennori 0-0; Fertilia-Tempio 0-1; Gonnesa-Gialeto 2-2; Guspini-Tharros 0-1. Ittiri-Macomer 1-1; Nuorese-Sestu 3-3; Porto Torres-Fersulcis 1-1; San Marco-Alghero 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tempio	**7**	5	3	1	1	6	3
Fersulcis	**6**	5	2	2	1	5	3
Porto Torres	**6**	5	2	2	1	5	3
Calangianus	**6**	5	2	2	1	6	5
Gonnesa	**6**	5	2	2	1	6	5
Tharros	**6**	5	3	0	2	4	4
Ittiri	**6**	5	2	2	1	3	4
San Marco	**5**	5	2	1	2	6	3
Macomer	**5**	5	1	3	1	5	5
Sennori	**5**	5	1	3	1	2	2
Sestu	**5**	5	1	3	1	7	8
Gialeto	**4**	5	1	2	2	5	4
Guspini	**4**	5	1	2	2	2	3
Fertilia	**4**	5	2	0	3	6	8
Nuorese	**3**	5	0	3	2	3	5
Alghero	**2**	5	1	0	4	3	9

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14.30): **Alghero-Fertilia; Fersulcis-Ittiri; Gialeto-San Marco; Nuorese-Guspini; Sennori-Porto Torres; Sestu-Gonnesa; Tempio-Calangianus; Tharros-Macomer.**

19 ottobre 1986 /6. giornata del girone di andata

RISULTATI

Bari-Triestina 1-1
Bologna-Vicenza 1-1
Cagliari-Cremonese 2-2
Genoa-Campob. 4-2
Lazio-Catania 1-1
Messina-Cesena 3-1
Modena-Arezzo 1-1
Pisa-Samb 0-0
Pescara-Lecce 0-0
Taranto-Parma 3-0

PROSSIMO TURNO

(26 ottobre, ore 14,30)

Arezzo-Messina
Bari-Pescara
Campobasso-Lazio
Catania-Samb
Cesena-Taranto
Cremonese-Genoa
Lecce-Bologna
Parma-Cagliari
Triestina-Modena
Vicenza-Pisa

MARCATORI

5 RETI: Cipriani (Genoa, 1 rigore);

4 RETI: Nicoletti (Cremonese 2);

3 RETI: Simonini (Cesena, 1), Frutti (Modena), Bortolazzi (Parma, 1), Pagano (Pescara), De Vitis (Taranto);

2 RETI: Montesano e Piras (Cagliari, 1), Russo (Campobasso, 1), Marulla (Genoa), Lucchetti, Rondon e Savino (Vicenza), Mandelli (Lazio), Tacchi (Lecce), Rebonato (Pescara), Caneo (Pisa).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	**10**	6	2	1	0	2	1	0	+1	7	3
Vicenza	**8**	6	2	1	0	1	1	1	—1	9	4
Messina	**8**	6	2	1	0	1	1	1	—1	7	3
Genoa	**8**	5	2	1	0	0	3	0	—1	9	6
Arezzo	**7**	6	2	0	1	0	3	0	—2	5	4
Lecce	**7**	6	2	1	0	0	2	1	—2	4	3
Bari	**7**	6	1	2	0	1	1	1	—2	3	2
Modena	**7**	6	1	2	0	1	1	1	—2	5	5
Parma	**7**	6	2	1	0	0	2	1	—2	4	4
Pescara	**6**	6	1	3	0	0	1	1	—4	6	4
Pisa	**6**	6	2	1	1	0	1	1	—4	4	5
Catania	**5**	6	0	2	1	1	1	1	—4	4	5
Samb	**5**	6	0	3	0	0	2	1	—4	3	4
Bologna	**5**	6	1	2	1	0	1	1	—5	4	5
Taranto	**4**	6	1	2	0	0	0	3	—5	5	7
Cesena	**3**	6	0	1	1	0	2	2	—5	4	8
Triestina	**2**	6	2	0	0	0	2	2	—2	4	4
Campobasso	**2**	6	0	2	0	0	0	4	—6	3	9
Cagliari	**—2**	6	0	2	1	0	1	2	—6	5	10
Lazio	**—3**	6	1	1	1	0	3	0	—3	4	4

Bari-Triestina 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Brondi al 21'; 2. tempo 0-1: Biagini al 37'.

Bari: Pellicanò (6), Loseto (5,5), De Trizio (5,5), Armenise (5,5), Roselli (6), Laureri (6), Bergossi (5,5), Giusto (5,5), Rideout (5,5), Cowans (5,5), Brondi (6,5). 12. Imparato, 13; Carrera, 14. Cuccovillo, 15. Ferri (n.g.), 16. Roselli (5).

Allenatore: Catuzzi (5).

Triestina: Gandini (6), Bagnato (5,5), Costantini (6), Dal Prà (5), Cerone (6), Menichini (n.g.), De Falco (6), Orlando (6,5), Scaglia (5), Strappa (5,5). 12. Attruia, 13. Braghin, 14. Romano, 15. Cinello (n.g.), 16. Biagini (6).

Allenatore: Ferrari (6).

Arbitro: Cornieti di Forlì (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Biagini per Menichini al 16', Roselli per Rideout al 40; 2. tempo: Cinello per Bagnato e Ferri per Bergossi al 24'.

Bologna-Vicenza 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Lucchetti al 44'; 2. tempo 1-0: Galvani al 15'.

Bologna: Cavalieri (6,5), Luppi (6), Galvani (7), Sorbi (5,5), Ottoni (6), Em. Nicolini (6), Marocchino (6), Pecci (8), Pradella (6). Marocchi (6), Marronaro (6). 12. Zinetti, 13; Sommella, 14. Tovoli (n.g.), 15. Musella 16. Rossi.

Allenatore: Guerini (6).

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (6), Mazzeni (6), Montani (6,5), Mascheroni (6), De Biasi (6,5), Savino (6), Filippi (6,5), Lucchetti (6,5), El. Nicolini (7), Messersi (6). 12. Dal Bianco, 13; Zanotto, 14. Pallavicini, 15; Carotti, 16. Clementi (n.g.).

Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Amendolia di Messina (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tovoli per Sorbi al 7', Musella per Marronaro al 14', Clementi per Lucchetto al 40'.

Cagliari-Cremonese 2-2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Piras al 2', Montesano al 16', Chiorri al 22', Bencina al 33'.

Cagliari: Sorrentino (5), Marchi (6), Valentini (5), Vignoli (5), Miani (5), Venturi (6), Bergamaschi (6), Pulga (6), Montesano (6), Bernardini (5), Piras (6); 12; Dore, 13. Giancamilli (n.g.), 14. Maritozzi (n.g.), 15. Casale, 16; Pani.

Allenatore: Giagnoni (6).

Cremonese: Rampulla (7), Garzilli (6), Gualco (6), Citterio (7), Montorfano (6), Torri (6), Lombardo (7), Galletti (6), Nicoletti (5), Bencina (6), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Viganò (n.g.), 14. Finardi, 15. Bongiorni (n.g.), 16; Pelosi.

Allenatore: Mazzia (7).

Arbitro: Luci di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giancamilli per Valentini al 1', Maritozzi per Giancamilli al 14', Viganò per Lombardo al 42', Bongiorni per Gualco al 45'.

Genoa-Campobasso 4-2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Marulla al 20', Parpiglia al 25', Domini su rigore al 38'. 2. tempo: 2-1: Russo su rigore al 10', Cipriani su rigore al 13' e al 30'.

Genoa: Cervone (6), Torrente (6), Policano (7), Scanziani (6,5), Trevisan (6), Bini (6), Rotella (6,5), Eranio (7), Marulla (7), Domini (7), Cipriani (7). 12. Favero, 13. Testoni (6,5), 14. Chiapino, 15. Luperto, 16. Spallarossa (6).

Allenatore: Perotti (7,5).

Campobasso: Bianchi (5), Parpiglia (6), Della Pietra (4), Anzivino (5), Lupo (5), Perrone (6), Maestripieri (5), Goretti (5), Vagheggi (5), Mauti (5), Russo (6). 12. Picca, 13. Baldini, 14. Boito, 15. Pivotto, 26. Migliaccio.

Allenatore: Grip (5,5).

Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Testoni per Bini al 1', Spallarossa per Domini al 23'.

Lazio-Catania 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0; Fiorini al 34'; 2. tempo: 0-1: Allievi al 4'.

Lazio: Terraneo (6), Brunetti (6,5), Magnocavallo (5), Acerbis (6), Gregucci (6,5), Piscedda (6), Poli (5,5), Caso (5,5), Fiorini (6,5), Pin (6), Mandelli (6). 12. Jelpo, 13. Filisetti, 14. Fonte, 15. Camolese, 16. Dell'Anno.

Allenatore: Fascetti (5,5).

Catania: Onorati (7), Benedetti (6), Tesser (6), Polenta (6,5), Canuti (6,5), De Simone (6,5), Pellegrini (6), Allievi (7), Borghi (7), Braglia (7), Sorbello (6). 12. Mattolini, 13. Vullo (n.g.), 14. Novellino, 15. Garzieri, 16. Mandressi (n.g.).

Allenatore: Rambone (7).

Arbitro: Novi di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vullo per Tesser e Mandressi per Sorbello al 1'.

Messina-Cesena 3-1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Orati al 2', Catalano all'11'; 2. tempo 1-1: Papis al 17', Simonini al 23'.

Messina: Bosaglia (6,5), Napoli (7), Papis (,5), Gobbo (7), Rossi (6), Bellopede (6,5), Vendittelli (7), Orati (7), Diodicibus (6), Catalano (7), Mossini (7). 12. Paleari, 13. Petitti, 14. Talevi, 15. Scarsella, 16. Torregrossa.

Allenatore: Scoglio (7).

Cesena: Dadina (5,5), Cuttone (6), Cavasin (6), Sala (6), Pancheri (5,5), Leoni (5,5), Barozzi (5,5), Angelini (6), Cotroneo (6), Sanguin (6), Simonini (6). 12. Rossi (6), 13. Cucchi, 24. Minotti, 15. Perotti, 16. Traini (5,5).

Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Pucci di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Traini per Sanguin al 44; 2. tempo: Rossi per Dadina al 1'.

Modena-Arezzo 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Frutti al 14', 2 tempo 0-1: autorete di Rubino al 34'.

Modena: Ballotta (6), Rubino (6), Torroni (5,5), Piacentini (6), Ballardini (6,5), Boscolo (5), Longhi (6), Re (6), Frutti (6,5), Bergamo (6), Rabitti (6,5). 12. Meani, 13. Conca (n.g.), 14. Montanari (n.g.), 15; Furlan, 16. Farolfi.

Allenatore: Mascalaito (6).

Arezzo: Orsi (6), Minoia (6), Butti (6,5), Mangoni (7), Pozza (5,5), Gozzoli (6), Ugolotti (6), Ermini (6,5), Di Mauro (6), De Stefanis (6,5), Ruotolo (n.g.). 12. Bastogi, 13. Codogno, 14. Neri (n.g.), 15. Vella, 16. Pagliari (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Fabbricatore di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Pagliari per Ruotolo al 21'; 2. tempo: Neri per Di Mauro al 14', Conca per Re al 18', Montanari per Frutti al 39'.

Pescara-Lecce 0-0

Pescara: Gatta (7), Benini (6), Camplone (6,5), Bosco (6,5), Ciarlantini (6), Ronzani (6), Pagano (6,5), Gasperini (6,5), Rebonato (7), Loseto (6), Berlinghieri (n.g.). 12. Marcello, 13. Bergodi, 14. Gaudenzi (6), 15; Berardi, 16. Di Cara.

Allenatore: Galeone (6,5).

Lecce: Negretti (6), Vanoli (7), Di Chiara (6,5), Enzo (7), Danova (7), Garzja (5,5), Nobile (6,5), Barbas (6,5), Pasculli (6,5), Mastalli (6), Tacchi (6).12. Boschin, 13. Colombo (6), 14. Raise (6), 15. Panero, 16. Levanto.

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Gaudenzi per Berlinghieri al 16'; 2. tempo: Raise per Mastalli al 1', Colombo per Garzja al 16'.

Pisa-Samb. 0-0

Pisa: Mannini (6,5), Chiti (6), Cavallo (6), Caneo (6), Faccenda (6), Progna (6), Bernazzani (7), Sclosa (6), Cecconi (5,5), Giovannelli (6,5), Faccini (5). 12. Grudina, 13. Gori (n.g.), 14. Bitossi, 15; Fiorentini, 16. Grillo.

Allenatore: Simoni (6).

Samb.: Borin (6,5), Petrangeli (6,5), Bronzini (6,5), Annoni (6,5), Pascucci (6,5), Rondini (6,5), Turrini (6,5), Ferrari (6), Di Nicola (6), Di Fabio (6), Ginelli (6,5). 12. Ferron, 13. Nobile, 14. Ranieri (n.g.), 15. Ficcadenti, 16. Zappasodi.

Allenatore: Clagluna (6,5).

Arbitro: Tuveri di Cagliari (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gori per Chiti al 35', Ranieri per Ginelli al 44'.

Taranto-Parma 3-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Vitis al 41'; 2. tempo 2-0: Romiti al 25', De Vitis al 30'.

Taranto: Goletti (7), Biondo (7,5), Conti (7,5), Serra (8), Donatelli (8), Di Maria (6,5), Picci (7), Rocca (7), De Vitis (8), Maiellaro (7), Romiti (7), 12. Incontri, 13. Caccialupi (6,5), 14. Tavarilli (n.g.), 15; Russo, 16; Paolucci.

Allenatore: Renna (7).

Parma: Ferrari (6), Mussi (5,5), Bianchi (5,5), Galassi (6), Bruno (5,5), Signorini (6), Valoti (6,5), Fiorin (6), Rossi (n.g.), Bortolazzi (5,5), Fontolan (5). 12. Bucci, 13; Andreoli, 14; Corti (5), 15. Sormani, 16. Melli (5,5).

Allenatore: Sacchi (5,5).

Arbitro: Baldi di Roma (7).

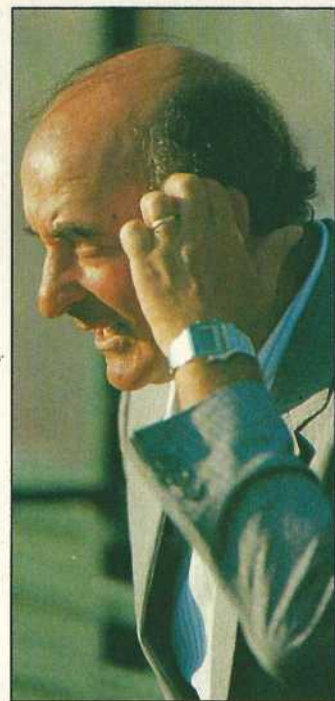
Sostituzioni: 1. tempo: Corti per Rossi al 26'; 2. tempo: Caccialupi per Di Maria e Melli per Corti al 13', Tavarilli per Maiellaro al 37'.

L'EX ALLENATORE DEL BOLOGNA, IN ATTESA DI SISTEMAZIONE, SEGUE CON INTERESSE IL TORNEO CADETTI. DEL GENOA, PER ESEMPIO, AMMIRA IL GIOVANE REGISTA

PARTITA A DOMINI

di **Nando Aruffo**

Carlo Mazzone viene considerato uno dei tecnici specializzati nel campionato di Serie B. È nato il 19 marzo 1937 e la sua carriera di allenatore è legata a quattro società (Ascoli, Fiorentina, Catanzaro e Bologna). Proprio con lui al timone, l'Ascoli ha raggiunto per la prima volta nella sua storia calcistica la Serie A: era il 1973. Nella stagione 1976-77 ha portato la Fiorentina al terzo posto dietro Juventus e Torino e l'anno scorso ha guidato il Bologna in serie B ottenendo un dignitoso sesto posto.

In alto, fotoCalderoni, **Carlo Mazzone, l'ex allenatore del Bologna — ancora in attesa di sistemazione — che domenica scorsa ha seguito Pescara-Lecce.** Sopra, Photosprint, **un'azione relativa proprio a questa partita, col portiere abruzzese Gatta che precede in uscita l'argentino Pasculli. Secondo Mazzone, il Pescara è una delle sorprese più piacevoli del campionato 1986-87**

— Cominciamo con un testa-coda: Cremonese e Lazio entrambe sole, ma con motivazioni evidentemente opposte.
«La Cremonese non è una sorpresa. Il telaio è quello, già buono, dell'anno scorso, migliorato con l'inserimento di qualche giovane quotato. Non bisogna dimenticare che la Cremonese ha dovuto pagare, la scorsa stagione, il pedaggio della retrocessione dell'anno precedente e ora, assorbito il colpo, ritrovati entusiasmo e, soprattutto, i gol di Nicoletti, la squadra sta andando a gonfie vele. Poi Mazzia è un collega giovane ma saggio e la squadra non può accusare battute a vuoto. Quanto alla Lazio, è sì ultima, ma per me sta facendo un buon campionato, considerati tutti i guai che la società ha passato quest'estate. I giocatori sono cambiati quasi tutti, l'allenatore è nuovo, ci sono nove punti da recuperare e non è un'impresa facile... Per tutti questi motivi io credo che sei punti in altrettante partite siano per la Lazio un buon risultato. E poi sono convinto che, al termine del campionato, non sarà tra le quattro che andranno in C1».
— La classifica, come al solito, è corta. In testa, dopo la Cremonese, ci sono dieci squadre in due punti e in coda, escludendo Cagliari e Lazio, nove in quattro punti.
«Non vorrei addentrarmi in giudizi affrettati. Questa setti-

segue a pagina 82

SERIE B/DE VITIS ALLA RIBALTA

TOTÒ CERCA SQUADRA

Il grande calcio lo ha trascurato un po' troppo, una pazzia vista la carenza di attaccanti di razza. Ma lui, Totò De Vitis da Lecce, ventidue anni compiuti in giugno, non se l'è presa più di tanto. Era salito alla ribalta grazie alla Nazionale Juniores, aveva assaggiato il sapore della Serie A con il Napoli e poi è stato costretto a girovagare a caccia di gloria: una stagione al Campania, un'altra al Palermo, l'ultima — quella 1985-86 — alla Salernitana, una specie di giro del Sud durante il quale ha aumentato la sua fama di bomber (31 gol in 71 parite). Eppure la Serie B rimaneva un miraggio. L'estate scorsa, finalmente, la chiamata da Taranto: un tuffo fra i cadetti per riemergere, per riprendere la corsa verso i palcoscenici più importanti. Totò cerca squadra, un film ormai fuori moda. Scommettiamo che d'ora in avanti — anche grazie alla doppietta rifilata al Parma — saranno le squadre a cercare Totò!

Agli squilli di rivolta di De Vitis risponde da Genova un altro bomber incompreso, Loriano Cipriani, autore anch'egli di un prezioso uno-due. L'ex empolese è attaccante di razza, Perotti crede ciecamente nei suoi mezzi e finora non ha gettato al vento la sua fiducia: questo Genoa che vince e convince può tenere fede al ruolo di favorito.

La classifica non fa registrare grossi scossoni, sette pareggi su dieci partite non mutano granché la fisionomia di questo torneo che promette un arrivo in volata per la conquista dei posti-promozione. Le uniche emozioni vengono offerte dai presidenti: il triestino De Riù arrestato per evasione fiscale e costituzione di capitale all'estero, il pisano Anconetani che non ha ancora smesso di lamentarsi per il presunto torto fattogli dalla Caf, il cesenate Lugaresi che minaccia di ritirare la squadra dal campionato (per evitare altre figuracce?), il bolognese Corioni che lancia messaggi agli industriali del luogo perché in evidente crisi finanziaria (che fine ha fatto la sua «mentalità vincente»?). Manca solo Rozzi, ma lui il suo «dovere» lo fa in Serie A...

m. m.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Gatta (Pescara)

Serra (Taranto)

Papis (Messina) — **Danova** (Lecce) — **Citterio** (Cremonese)

Bernazzani (Pisa) — **Allievi** (Catania) — **Pecci** (Bologna) — **Donatelli** (Taranto)

Cipriani (Genoa) — **De Vitis** (Taranto)

IL PECCI NEL MOTORE

Bologna. Una bella partita, due squadre che non hanno lesinato energie per puntare alla vittoria, il pareggio che, tutto sommato, è il risultato più equo. Guerini schiera l'unica formazione che la «rosa» a disposizione e gli incidenti di questi ultimi tempi gli consentono di varare: due marcatori (Luppi e Ottoni) sulle due punte avversarie (Messersi e Lucchetti); il solito centrocampo folto (Sorbi, Pecci e Marocchi con i sostegni di Galvani e Marocchino); due punte, con Pradella più avanti di Marronaro. Sull'altra sponda, Burgnich non esita a rispondere con Mazzeni su Pradella, Bertozzi su Marronaro, Montani su Marocchino, De Biasi su Marocchi, Savino su Pecci, Eligio Nicolini (il regista della squadra) nella zona di Sorbi con Filippi schierato sulla fascia destra nel ruolo di ala pura e la coppia Lucchetti-Messersi in avanti nel tentativo di far breccia tra le maglie difensive rossoblù. I liberi sono Enrico Nicolini nel Bologna e Mascheroni nel Vicenza. Il Vicenza è, all'inizio, più guardingo, il Bologna spinge di più, forse per dovere... d'ospitalità. Dopo venti minuti abbastanza vivi (perché le due formazioni si affrontano a viso aperto) ma in fin dei conti sterili, Burgnich si accorge che Savino lascia troppo spazio e troppa iniziativa a Pecci. Filippi viene così dirottato sulle orme del regista rossoblù e Savino rileva la posizione del compagno di squadra. Il Bologna è, soprattutto, Pecci che gioca, fa giocare, lancia, smarca, copre, chiude, rilancia: un po' troppo, se guardiamo sia all'anagrafe sia al passato del giocatore, che non ha mai gradito il ruolo di centrocampista marcatore. Il Vicenza non è il solito Vicenza (mancano Fortunato e Rondon, squalificati), anche se dà l'impressione d'essere squadra arcigna come il tecnico. È comunque un ottimo Vicenza quello che riesce a passare in vantaggio a un minuto dal termine del primo tempo, evidenziando tutte le carenze (di concentrazione e, se vogliamo, anche d'astuzia) della difesa rossoblù. Va a segno Lucchetti che è abilissimo nell'indirizzare a rete, di collo destro, un pallone fornitogli in piena area da Savino. Il suo tiro, non forte ma preciso, tocca prima terra e poi spegne la sua corsa nell'angolo basso alla destra di Cavalieri. Il quale Cavalieri, non più d'un minuto prima, era stato salvato dal proprio palo destro che aveva respinto un tiro del Nicolini biancorosso presentatosi solo soletto in area. Il Bologna riesce a risollevare le proprie sorti nella ripresa con un'azione da manuale: Galvani imposta e va a rete per concludere l'azione che era stata proseguita, tutta con passaggi di prima battuta, da Marocchi e da Pecci. Mattiazzo nulla può fare se non raccogliere il pallone in fondo al sacco. Dopodiché tutti, più o meno velatamente, puntano a raggiungere il novantesimo.

n. a.

Pareggio in rimonta per il Bologna, costretto all'inseguimento contro il Vicenza dal gol di Lucchetti, in alto, **segnato quasi allo scadere del primo tempo. L'1-1 per i rossoblù è firmato da Galvani,** sopra. **La Lazio si illude all'Olimpico contro il Catania grazie a una punizione bomba di Fiorini,** a fianco e in alto a sinistra (fotoCassella), **ma gli etnei strappano il pari con Allievi**

segue da pagina 79

mana, a complicare le cose e a cambiare i volti di numerose società, ci sarà anche il mercato e vorrei assere esentato da una brutta figura. In linea generale posso dire che la classifica corta è una delle caratteristiche della B. Per ora ci sono state delle conferme come il Genoa, per esempio, che l'anno scorso vinceva a fatica in casa e pareggiava a stento fuori. Ora, invece, con l'inserimento di pedine validissime come Domini e Cipriani questo Genoa sembra difficile da fermare. Poi ci sono le rivelazioni, quelle rivelazioni che in B non mancano mai: il Messina, il Parma, il Modena».

— Come giudica la qualità di gioco che la B ha espresso durante questa fase d'avvio del torneo?

«Buona. Credo tuttavia che tutte le squadre siano ancora in fase d'assestamento mentre l'anno scorso, di questi tempi, c'erano già formazioni che avevano un gioco ben organizzato con schemi collaudati e applicati a memoria: l'Ascoli, per esempio, o anche il Vicenza e il Brescia che, neo-promossi, giocavano in B con la stessa struttura e la stessa tattica dell'anno prima. Se proprio vogliamo fare un raffronto tra il gioco della B dell'anno scorso e il gioco della B attuale, allora credo ci sia stata una flessione, ma è troppo presto — ribadisco — per emettere sentenze».

— Che partita ha visto domenica scorsa? Ascoli-Juventus?

«No, preferisco non andare a vedere le partite dell'Ascoli. Vado di solito a San Benedetto o a Pescara e raramente a Roma. Ci avviamo verso l'inverno e preferisco restare in zona. A Pescara ho visto una buona partita, molto vivace anche se ci sono state poche occasioni da gol. Il Lecce è già a buon punto, però bisognerà attenderlo: di sicuro sarà un protagonista. Il Pescara, invece, m'è piaciuto molto. Non dimentichiamo che sta giocando in B con una squadra costruita per la C. Ha dei giovani molto mobili e tenaci, pratica un ottimo pressing che disorienta l'avversario e una zona ovviamente diversa da qualle di Catuzzi ma forse maggiormente redditizia, perché verticalizza di più il gioco».

Un gol per tempo nel match fra Modena e Arezzo, con i padroni di casa in vantaggio grazie all'ennesima prodezza del bomber Sauro Frutti, abile nel battere in acrobazia Orsi, in alto. **Il pareggio per i toscani arriva nella ripresa per una sfortunata deviazione di Rubino che spiazza l'incolpevole Ballotta,** sopra: **un punto a testa e tutti abbastanza soddisfatti** (fotoPress)

— Il Messina: per lei è una meteora oppure una realtà?

«Purtroppo non l'ho ancora potuto vedere dal vivo. Ma lo farò alla prima occasione. Bisogna dargli atto d'essersi inserito nel torneo di B con personalità e convinzione e bisogna fare i complimenti a Scoglio e ai ragazzi per l'ottimo inizio».

— Perché stenta il Cesena (tre punti soltanto in sei partite)?

«Ecco: mi sono meravigliato anch'io. Il Cesena mi lascia francamente perplesso, perché l'ho visto a San Benedetto e mi ha fatto una buona impressione. C'è da considerare, a sua discolpa, che non ci sono più i gol di Agostini e Gibellini ma sono convinto che Bolchi riuscirà a ottenere dai suoi uomini risultati ragguardevoli».

— Per concludere, cosa potrà riservare il futuro alle venti squadre cadette?

«Sicuramente sarà un campionato interessante e combattuto per tutte. Si deciderà, come sempre, all'ultimo minuto dell'ultima giornata. E che questo sia un campionato equilibrato lo dimostra il Pescara, che mette in difficoltà il Lecce di Barbas e Pasculli coi suoi ragazzini acquistati per giocare in C».

n. a.

SOLO IL PADOVA A PUNTEGGIO PIENO GRAZIE AL SUO TECNICO «REGALE»

BUFFONI DI CORTE

È RIMASTO solo il Padova di Adriano Buffoni a punteggio pieno: cinque gare disputate, cinque vittorie, zero gol subiti, sette segnati. Come avvio non potrebbe essere migliore. Ha invece dovuto rallentare la marcia l'Ospitaletto di Maifredi ma per gli arancio-blu lombardi il pareggio ottenuto nel difficile e temuto derby di Varese è tutt'altro che da gettare. Tanto più che consente loro di mantenere ugualmente il primato in classifica. Prima sconfitta per Monza, Virescit (in casa), Barletta, Campania e Casertana in C1; Civitavecchia, Olbia e Pro Patria in C2. Sono invece undici le squadre che hanno centrato la loro prima vittoria e per ben cinque di queste Catanzaro, Spezia (Telesio-gol in evidenza con una doppietta), Montebelluna, Trapani e Cavese si è addirittura trattato di successi esterni. A proposito della Cavese, c'è da dire che con i due punti di domenica scorsa ha annullato l'handicap iniziale, ragion per cui adesso non vi sono più squadre a punteggio negativo. Torniamo ai vertici delle graduatorie. Se Padova ed Ospitaletto erano attese tra le protagoniste dei rispettivi campionati, non mancano le sorprese. Nel girone B delle C1 conduce quel Licata che sembra non aver minimamente accusato il cambio di allenatore (da Zeman passato al Foggia, all'esordiente Cerantola). Lo stesso discorso sul tecnico deve farsi anche a proposito dell'Entella di Chiavari (Beveni in sostituzione di Ventura ora sulla panchina dello Spezia) che guida il gruppo nel girone A della C2. Sulle vie del gol in evidenza, ancora una volta, nonostante il pareggio interno, la Lodigiani. I suoi bomber, Silenzi e Tarasconi in prima fila, sembrano aver trovata un'intesa perfetta. Meritevole ovviamente di citazione il già ricordato Telesio. Una nota anche per Foglietti, che sta lanciando la sua Spal verso le zone alte della graduatoria.

Orio Bartoli

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Ancona-Mantova 0-1; Carrarese-Spezia 2-4; Centese-Fano 2-0; Legnano-Trento 2-1; Padova-Reggiana 1-0; Piacenza-Monza 1-0; Prato-Lucchese 2-0; Rondinella-Rimini 1-1; Virescit-Spal 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**10**	5	5	0	0	7	0
Piacenza	**9**	5	4	1	0	9	2
Spal	**7**	5	3	1	1	8	4
Monza	**7**	5	3	1	1	6	2
Prato	**7**	5	2	3	0	3	0
Centese	**6**	5	2	2	1	4	4
Virescit	**5**	5	1	3	1	8	6
Carrarese	**5**	5	2	1	2	7	8
Legnano	**5**	5	2	1	2	4	8
Reggiana	**4**	5	1	2	2	3	3
Mantova	**4**	5	2	0	3	2	3
Spezia	**4**	5	1	2	2	5	7
Lucchese	**4**	5	1	2	2	3	5
Trento	**4**	5	2	0	3	7	11
Rimini	**3**	5	1	1	3	5	7
Ancona	**2**	5	0	2	3	3	6
Rondinella	**2**	5	0	2	3	2	6
Fano	**2**	5	0	2	3	1	5

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14,30): **Fano-Padova, Lucchese-Carrarese; Mantova-Prato; Monza-Ancona; Reggiana-Legnano, Rimini-Virescit; Spal-Piacenza; Spezia-Centese; Trento-Rondinella.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Amato (Centese), Fontana (Piacenza), Zubiani (Legnano), Santonocito (Prato), Lombardi (Rimini), Ruffini (Padova), Antonioli (Mantova), De Gradi (Piacenza), Foglietti (Spal), Perinelli (Spal), Telesio (Spezia).** Arbitro: **Boeto di Cervignano del Friuli.**

MARCATORI. **4 reti:** Gius (Carrarese); **3 reti:** Serioli (Piacenza), Scarpa (Reggiana), Perinelli e Fermanelli (Spal); **2 reti:** Gabbriellini (Lucchese), Auteri (Monza), Fabbri (Padova), Madonna (1 rigore) e Concina (Piacenza), Landi (Prato), Fabbri e Deogratias (Rimini), Bardi (Rondinella, 1), Telesio (Spezia), Mezzini (1) e Gregoric (Trento), Benaglia, Giorgi e Mosele (Virescit B.).

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Benevento-Teramo 0-0; Brindisi-Martina 0-0; Cosenza-Casertana 1-0; Foggia-Nocerina 1-0; Licata-Monopoli 3-1; Livorno-Siena 1-0; Reggina-Campania 1-0; Salernitana-Barletta 1-0; Sorrento-Catanzaro 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Licata	**8**	5	3	2	0	8	2
Barletta	**7**	5	3	1	1	5	2
Teramo	**7**	5	3	1	1	4	1
Cosenza	**7**	5	3	1	1	3	1
Casertana	**6**	5	2	2	1	3	2
Salernitana	**6**	5	3	0	2	3	3
Martina	**5**	5	1	3	1	1	1
Monopoli	**5**	5	2	1	2	3	4
Campania	**4**	5	0	4	1	3	4
Catanzaro	**4**	5	1	2	2	3	4
Reggina	**4**	5	1	2	2	3	4
Brindisi	**4**	5	1	2	2	2	3
Livorno	**4**	5	1	2	2	2	4
Sorrento	**4**	5	2	0	3	2	5
Siena	**3**	5	1	1	3	2	4
Nocerina	**3**	5	1	1	3	1	3
Foggia	**2**	5	3	1	1	4	2
Benevento	**2**	5	0	2	3	0	3

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14,30): **Campania-Barletta; Casertana-Brindisi; Catanzaro-Benevento; Licata-Salernitana; Martina-Foggia; Monopoli-Sorrento; Nocerina-Livorno; Reggina-Cosenza; Siena-Teramo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Simoni (Cosenza), Caramelli (Catanzaro), Guerra (Reggina), Spinozzi (Reggina), Manicone (Licata), Falsettini (Livorno), Rizzo (Salernitana), Pierleoni (Teramo), Dal Rosso (Cosenza), Tavola (Catanzaro), Tusino (Salernitana).** Arbitro: **Da Ros di Treviso.**

MARCATORI. **3 reti:** Schillaci (Licata); **2 reti:** D'Ottavio (Barletta), Fratena (Foggia), Giacomarro (Licata, 1 rigore), Lanci (Monopoli), Tusino (Salernitana). Seguono 36 giocatori con una rete. Due gli autogol.

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Asti-Alessandria 0-0; Casale-Torres 1-1; Civitavecchia-Pontedera 0-1; Cuoiopelli-Pro Vercelli 1-0; Derthona-Olbia 4-0; Entella-Montevarchi 2-1; Novara-Massese 0-0; Pistoiese-Carbonia 3-0; Sorso-Sanremese 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Entella	**8**	5	4	0	1	8	4
Derthona	**7**	5	3	1	1	9	2
Torres	**7**	5	2	3	0	7	2
Pontedera	**7**	5	3	1	1	6	3
Cuoiopelli	**7**	5	3	1	1	4	2
Novara	**7**	5	3	1	1	5	4
Civitavecchia	**6**	5	2	2	1	6	5
Olbia	**6**	5	2	2	1	5	6
Pistoiese	**5**	5	1	3	1	4	2
Casale	**5**	5	2	1	2	4	4
Carbonia	**5**	5	2	1	2	4	7
Alessandria	**4**	5	1	2	2	4	4
Pro Vercelli	**4**	5	1	2	2	4	5
Sorso	**3**	5	1	1	3	7	7
Asti	**3**	5	1	1	3	1	5
Montevarchi	**2**	5	1	0	4	3	5
Sanremese	**2**	5	0	2	3	3	9
Massese	**2**	5	0	2	3	1	8

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14,30): **Alessandria-Sorso; Asti-Derthona; Carbonia-Civitavecchia; Massese-Cuoiopelli; Montevarchi-Sanremese; Olbia-Casale; Pontedera-Novara; Pro Vercelli-Entella; Torres-Pistoiese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Guazzi (Massese), Scardigli (Cuoiopelli), Prevedini (Derthona), Bisoli (Pistoiese), Lorenzo (Alessandria), Gargani (Pontedera), Petroni (Cuiopelli), Botteghi (Derthona), Galli (Torres), Cerasa (Sorso), Giannini (Pistoiese).** Arbitro: **Girotti di Bologna.**

MARCATORI. **4 reti:** Picce (Derthona); **3 reti:** Mariani (Civitavecchia), Ferla (Derthona), Galli (Torres); **2 reti:** Mocellin (Alessandria, 2 rigori), Serra (Carbonia, 1), Betz (Casale), Righetti (Cuoiopelli), Antonucci (Entella), Carrera (Olbia), Belacich (Novara, 1), Tortora e Giannini (Pistoiese), Molteni (Pontedera), Pescatori (P. Vercelli), Bizzarri (Sanremese), Ennas (Torres).

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Giorgione-Chievo 0-0; Mestre-Sassuolo 0-0; Orceana-Vogherese 3-1; Pavia-Venezia 2-0; Pergocrema-Pro Patria 2-0; Pievigina-Montebelluna 1-2; Suzzara-Pordenone 2-0; Treviso-Oltrepo 2-1; Varese-Ospitaletto 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**9**	5	4	1	0	6	0
Suzzara	**8**	5	3	2	0	10	1
Pergocrema	**7**	5	3	1	1	6	3
Mestre	**7**	5	3	1	1	5	4
Varese	**6**	5	1	4	0	6	3
Pavia	**6**	5	2	2	1	5	3
Giorgione	**5**	5	2	1	2	4	2
Chievo	**5**	5	1	3	1	3	2
Treviso	**5**	5	1	3	1	5	6
Oltrepo	**4**	5	1	2	2	3	4
Sassuolo	**4**	5	1	2	2	3	4
Pro Patria	**4**	5	0	4	1	3	5
Orceana	**4**	5	1	2	2	5	8
Montebelluna	**4**	5	1	2	2	4	7
Venezia	**3**	5	0	3	2	3	6
Pordenone	**3**	5	1	1	3	2	5
Pievigina	**3**	5	1	1	3	5	9
Vogherese	**3**	5	1	1	3	4	10

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14,30): **Chievo-Pergocrema; Oltrepo-Mestre; Ospitaletto-Orceana; Pordenone-Pavia; Pro Patria-Montebelluna; Sassuolo-Pievigina; Treviso-Giorgione; Venezia-Suzzara; Vogherese-Varese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Zanin (Chievo), Rugginenti (Pergocrema), Baiguera (Ospitaletto), Zarattoni (Suzzara), Seeber (Chievo), Beghetto (Montebelluna), Tatti (Suzzara), Ferrari (Pergocrema), Rambaudi (Pavia), Schincaglia (Treviso), Bressen (Montebelluna).** Arbitro: **Gaviraghi di Seregno.**

MARCATORI. **3 reti:** Tatti (Suzzara); **2 reti:** Guiotto (2 rigori) e Cisco (Mestre 2), Bressen (Montebelluna), Guerra (Ospitaletto), Pozzi (Pavia, 1), Pernarella (Pergocrema), Pozzobon e Gradella (Pievigina), Di Stefano (1) e Pieri (Suzzara), Zerbio (1) e Pettinari (Varese), Zebbio (Vogherese).

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di andata): **Bisceglie-Matera 1-0; Casarano-Angizia 2-1; Cesenatico-Ternana 0-3; Forlì-Civitanovese 0-0; Galatina-F. Andria 1-1; Giulianova-Jesi 1-1; Lanciano-Vis Pesaro 1-1; Maceratese-Ravenna 0-0; Perugia-Francavilla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**7**	5	3	1	1	6	2
F. Andria	**7**	5	2	3	0	4	1
Ravenna	**7**	5	2	3	0	5	3
Lanciano	**7**	5	2	3	0	3	1
Vis Pesaro	**6**	5	2	2	1	5	3
Forlì	**6**	5	2	2	1	5	4
Giulianova	**6**	5	2	2	1	6	6
Jesi	**6**	5	2	2	1	4	4
Francavilla	**5**	5	1	3	1	4	3
Casarano	**4**	5	4	1	0	9	3
Maceratese	**4**	5	1	2	2	6	6
Bisceglie	**4**	5	2	0	3	4	7
Angizia	**3**	5	1	1	3	5	6
Civitanovese	**3**	5	0	3	2	3	6
Matera	**3**	5	1	1	3	3	6
Galatina	**2**	5	0	2	3	2	6
Cesenatico	**2**	5	0	2	3	3	8
Perugia	**1**	5	1	1	3	2	4

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14,30): **Angizia-Lanciano; Civitanovese-Galatina; F. Andria-Perugia; Francavilla-Forlì; Giulianova-Casarano; Jesi-Cesenatico; Matera-Maceratese; Ravenna-Vis Pesaro; Ternana-Bisceglie.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Moscatelli (Vis Pesaro), Di Carlo (Ternana), Di Girolamo (Matera), Moro (Bisceglie), Arrighi (Ravenna), Salice (Francavilla), Nappi (Via Pesaro), Esposito (Perugia), Valori (Casarano), Graziani (Ternana), Gerbuglia (Jesi).** Arbitro: **Merlino di Torre del Greco.**

MARCATORI. **6 reti:** Valori (Casarano); **4 reti:** Garbuglia (Jesi), Nappi (Vis Pesaro); **3 reti:** Tuttisanti (Biaceblie, 2 rigori), Pagliari (Maceratese, 2), Graziani (Ternana, 1); **2 reti:** Argenio (Angizia, 1), Cesellato (Cesenatico, 1), Fiorelli (Civitanovese), Tessari (Forlì), Frigerio e Iaconi (Giulianova), Alessandroni (Lanciano, 1), La Rosa (1) e Pepe (Ravenna).

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di andata): **Frosinone-Ischia 0-0; Giarre-Ercolanese 1-0; Lodigiani-Latina 2-2; Nola-Juve Stabia 0-0; Paganese-Rende 1-0; Pro Cisterna-Trapani 0-1; Siracusa-Nissa 0-0; Turris-Cavese 1-3; Valdiano-Afragolese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdiano	**7**	5	3	1	1	7	2
Siracusa	**7**	5	2	3	0	5	2
Giarre	**7**	5	3	1	1	4	1
Lodigiani	**6**	5	2	2	1	11	6
Frosinone	**6**	5	2	2	1	4	2
Latina	**6**	5	2	2	1	6	5
Juve Stabia	**5**	5	1	3	1	4	3
Nola	**5**	5	0	5	0	4	4
Ischia	**5**	5	2	1	2	2	2
Nissa	**5**	5	1	3	1	1	1
Paganese	**5**	5	1	3	1	2	3
Trapani	**5**	5	1	3	1	3	5
Rende	**4**	5	1	2	2	4	6
Ercolanese	**3**	5	0	3	2	1	3
Pro Cisterna	**3**	5	1	1	3	3	7
Afragolese	**3**	5	0	3	2	2	6
Turris	**3**	5	1	1	3	3	8
Cavese	**0**	5	1	3	1	4	4

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14,30): **Cavese-Pro Cisterna; Ercolanese-Frosinone; Ischia-Nola; Juve Stabia-Lodigiani; Latina-Turris; Nissa-Paganese; Rende-Giarre; Trapani-Afragolese; Valdiano-Siracusa.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Porrino (Juve Stabia), Monaco (Ischia), Adelfio (Nissa), Gaeta (Cavese), Falso (Afragolese), Vitiello (Trapani), Paganucci (Lodigiani), Virgilio (Frosinone), Picchi (Latina), Dolce (Giarre), Tarasconi (Lodigiani).** Arbitro: **Borghesi di Rimini.**

MARCATORI. **5 reti:** Silenzi (Lodiani); **3 reti:** Prima (Juve Stabia, 1 rigore), Vitielli (Rende), Spinella (Siracusa); **2 reti:** Mariotti (Frosinone), Mannarelli e Picchi (Latina), Tarasconi, Fioretti e Di Pietropaolo (Lodigiani), Milazzo (Siracusa), Guidotti (Trapani), Spice (Turris, 1) Citarelli e Bognani (Valdiano).

APERTURA COL BOTTO A PIACENZA: I BIANCOROSSI BEATIFICANO IL LORO TECNICO CON UN 5-0 SUL MODENA

SAN GOTTARDO

LA GIORNATA inaugurale del campionato nazionale Primavera registra 51 marcature (media-gara 2,12), con il girone B (16 gol) a prevalere su D (14), C (13) e A (solo 8). Le considerazioni sono diverse, molti i temi da trattare. La copertina spetta al Piacenza di Natalino Gottardo, vecchia conoscenza degli sportivi emiliani: una cinquina secca ai danni di un Modena (un giocatore espulso) incapace di reagire. Le altre imprese sono di Milan, Cesena, Bari, Messina e Lecce, tutte corsare. Confermato il valore del Como, del Genoa, del Vicenza, del Padova, dell'Avellino e dell'Ascoli. Buon esordio della matricola Angizia Luco. Tra i cannonieri, vertice per Maurizi (tre gol), sei doppiette singole (Simone, Visca, Visentin, Tei, Di Vincenzo ed Albergatore). Unica squadra alla finestra (per riposo), la Juventus. Vediamo i gironi in analisi cominciando dal gruppo A. Il Como va in gol con una doppietta di Simone, il Genoa fa altrettanto con Visca (una rete delle due è su rigore), il Milan bolla con Zanoncelli e Cappellini, la Cremonese con Pedretti, il Torino centra dal dischetto con Bresciani. Nel girone B, Palmieri e Musiani siglano per il Bologna, Maci per il Mestre, Zironelli, Clementi e Corte per il Vicenza, Pattaro e bis di Visentin (un rigore) per il Padova, Imberti, Dosi e tripletta di Maurizi per il Piacenza, Gementi e Ricci — rigore per il Cesena. Nel gruppo C, reti di Tei-doppietta (Angizia Luco), Calcagno (Cagliari), Saurini (Lazio), Di Vincenzo-doppietta (Lodigiani), Boron-rigore (Campobasso), Tulipani e Bottini (Perugia), Pacioni e Cappioli (Roma), Paladini (Pisa) e Lazzeri (Arezzo). Nel girone D, a segno Domenico Cicconi (Ascoli), Albergatore-doppietta (Avellino), D'Agostino (Catania), Manganaro e Falanga (Messina), Verdeoliva (Catanzaro), Conticelli e Firmi (Bari), Montani (Francavilla), Petracchi e Ciullo (Lecce), D'Ignazio (Taranto) e Cesari (Sambenedettese). Il prossimo turno propone i duelli-clou Milan-Genoa e Sampdoria-Torino (gruppo A), Cesena-Udinese e Verona-Bologna (B), Fiorentina-Perugia e Cagliari-Lazio (C), Lecce-Ascoli e Messina-Avellino (D). Non mancano però altri incontri dall'esito incerto. La chiusura è riservata agli auguri di pronto rientro per Antonio Soncini, responsabile tecnico del S.G. della Sampdoria, recentemente operato.

Massimiliano Cappellini, baby d'oro (classe '71, ha appena quindici anni) del Milan, subito in gol al primo turno

Carlo Ventura

PRIMO PIANO/PAOLO GROSSI

LIBERO DI SFONDARE

È uno dei ragazzi più promettenti della Spal: ha già catalizzato parecchi consensi, inserendosi giovanissimo nel calcio che conta. Un libero moderno, che mister Vanzini impiega nel modo giusto, proprio per lasciare spazio alle migliori caratteristiche del ragazzo che sa esprimersi in virtù di doti naturali di rilievo. Paolo Grossi dedica molto tempo al calcio, senza però trascurare gli studi, giunti al quarto anno di ITIS a Ferrara. La sua scheda personale parla di tutta la sua milizia pallonara dall'Ostiglia al Sermide, sino ai quattro anni alla Spal, iniziando dai giovanissimi, poi allievi, Berretti e Primavera. Nativo di Bondeno (19 giugno 1969), Paolo ha saputo esprimersi compiutamente, facendo grandi progressi non solo fisici (1,82 metri di altezza, 70 chili di peso), ma di impostazione.

«*È uno dei giocatori di maggior prospettiva* — dice l'allenatore Vanzini — *continuando così, potrà dire la sua in proiezioni maggiori. Chiaramente dovrà migliorarsi in crescita costante*».

L'interessato, ragazzo semplice e modesto, conferma le impressioni generali sul suo conto, dimostrando maturità e buon senso.

«*Il calcio è un divertimento* — dice Paolo — *però l'impegno è importante per conseguire determinati obiettivi. Io penso soprattutto al diploma all'ITIS, poi valuterò le mie possibilità col pallone. Il ruolo? Sono un libero moderno che difende, ma è all'occorrenza pronto ad attaccare sfruttando certi spazi. Un destro naturale che sa esprimersi anche col sinistro*».

Paolo Grossi è uno dei migliori prodotti della Spal: le sue brillanti prestazioni gli hanno già regalato parecchie soddisfazioni, come il premio per il miglior giocatore nell'ultimo torneo «Città di Vignola». Un buon auspicio per il campionato Primavera, appena cominciato.

c. v.

RISULTATI E CLASSIFICHE

della 1. giornata

GIRONE A

1. GIORNATA: **Como-Pavia 2-0; Cremonese-Milan 1-2; Genoa-Sanremese 2-0; Inter-Brescia 0-0; Monza-Sampdoria 0-0; Torino-Atalanta 1-0.** Ha riposato la Juventus.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	2	1	1	0	0	2	1
Como	2	1	1	0	0	2	0
Genoa	2	1	1	0	0	2	0
Torino	2	1	1	0	0	1	0
Sampdoria	1	1	0	1	0	0	0
Brescia	1	1	0	1	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	0
Inter	1	1	0	1	0	0	0
Atalanta	0	1	0	0	1	0	1
Sanremese	0	1	0	0	1	0	2
Pavia	0	1	0	0	1	0	2
Cremonese	0	1	0	0	1	1	2
Juventus	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE B

1. GIORNATA: **Bologna-Mestre 2-1; L.R. Vicenza-Spal 3-0; Padova-Parma 3-0; Piacenza-Modena 5-0; Triestina-Cesena 0-2; Udinese-Verona 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	2	1	1	0	0	2	0
Piacenza	2	1	1	0	0	5	0
L.R. Vicenza	2	1	1	0	0	3	0
Padova	2	1	1	0	0	3	0
Bologna	2	1	1	0	0	2	1
Verona	1	1	0	1	0	0	0
Udinese	1	1	0	1	0	0	0
Mestre	0	1	0	0	1	1	2
Parma	0	1	0	0	1	0	3
Spal	0	1	0	0	1	0	3
Modena	0	1	0	0	1	0	5
Triestina	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE C

1. GIORNATA: **Angizia Luco-Cagliari 2-1; Lazio-Empoli 1-0; Livorno-Fiorentina 0-0; Lodigiani-Campobasso 2-1; Perugia-Roma 2-2; Pisa-Arezzo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angizia Luco	2	1	1	0	0	2	1
Lodigiani	2	1	1	0	0	2	1
Lazio	2	1	1	0	0	1	0
Arezzo	1	1	0	1	0	1	1
Fiorentina	1	1	0	1	0	0	0
Livorno	1	1	0	1	0	0	0
Pisa	1	1	0	1	0	1	1
Roma	1	1	0	1	0	2	2
Perugia	1	1	0	1	0	2	2
Campobasso	0	1	0	0	1	1	2
Cagliari	0	1	0	0	1	1	2
Empoli	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

1. GIORNATA: **Ascoli-Napoli 1-0; Avellino-Pescara 2-0; Catania-Messina 1-2; Catanzaro-Bari 1-2; Francavilla-Lecce 1-2; Taranto-Sambenedettese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	2	1	1	0	0	2	1
Lecce	2	1	1	0	0	2	1
Messina	2	1	1	0	0	2	1
Avellino	2	1	1	0	0	2	0
Ascoli	2	1	1	0	0	1	0
Sambenedettese	1	1	0	1	0	1	1
Taranto	1	1	0	1	0	1	1
Napoli	0	1	0	0	1	0	1
Pescara	0	1	0	0	1	0	2
Catanzaro	0	1	0	0	1	1	2
Catania	0	1	0	0	1	1	2
Francavilla	0	1	0	0	1	1	2

MARCATORI. 3 RETI: Maurizi (Piacenza); **2 RETI:** Simone (Como), Di Vincenzo (Lodigiani), Tei (Angizia Luco), Albergatore (Avellino), Visca (Genoa, 1 rigore), Visentin (Padova, 1 rigore); **1 RETE:** Pedretti (Cremonese), Zanoncelli e Cappellini (Milan), Palmieri e Musiani (Bologna), Gementi (Cesena), Zironelli, Clementi e Corte (Vicenza), Maci (Mestre), Pattaro (Padova), Imberti e Dosi (Piacenza), Lazzeri (Arezzo), Calcagno (Cagliari), Saurini (Lazio), Tulipani e Bottini (Perugia), Paladini (Pisa), Pacioni e Cappioli (Roma), D. Cicconi (Ascoli), Conticelli e Firmi (Bari), D'Agostino (Catania), Verdeoliva (Catanzaro), Montani (Francavilla), Petracchi e Ciullo (Lecce), Manganaro e Falanga (Messina), Cesari (Sambenedettese), D'Ignazio (Taranto), Bresciani-rigore (Torino), Ricci-rigore (Cesena), Boron-rigore (Campobasso).

CAMPIONATI ESTERI/EUROPA

INGHILTERRA

(V.B.) 201 gol nella carriera, per Ian Rush, e due contro l'Oxford: il neojuventino, a fine partita, ha dedicato le sue due reti (30' e 89') alla Juventus ed il Liverpool, grazie anche a Dalglish (34') e Molby (53') ha confezionato un gran bel poker che significa il terzo posto in classifica alle spalle del leader Nottingham Forest, vincitore con Clough il piccolo al 47' sul Queen's Park Rangers e del Norwich, inchiodato sull'1-1 dal West Ham (Drinkell al 48' per i padroni di casa; Goddard al 75' per gli ospiti i marcatori). Solo un pareggio per il Tottenham a Londra contro lo Sheffield: a secco Nico Claesen, per gli «speroni» ha segnato Clive Allen (13 gol in 12 partite tra campionato e Coppa) al 45' cui ha risposto Magson al 61'. Tre gol di Falco (ex Tottenham) in maglia Watford all'Aston Villa (4-2 il risultato finale e prima sconfitta dei «villains» da quando sulla loro panchina siede Billy McNeill).

PRIMA DIVISIONE

11. GIORNATA: **Charlton-Leicester 2-0; Chelsea-Manchester City 2-1; Liverpool-Oxford 4-0; Manchester United-Luton 1-0; Newcastle-Arsenal 1-2; Norwich-West Ham 1-1; Nottingham Forest-Queens Park Rangers 1-0; Southampton-Everton 0-2; Tottenham-Sheffield Wednesday 1-1; Watford-Aston Villa 4-2; Coventry-Wimbledon 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	**23**	11	7	2	2	26	11
Norwich	**22**	11	6	4	1	19	12
Liverpool	**20**	11	6	2	3	23	12
Tottenham	**19**	11	5	4	2	12	8
West Ham	**19**	11	5	4	2	22	19
Everton	**18**	11	5	3	3	17	12
Arsenal	**18**	11	5	3	3	11	7
Sheffield W.	**17**	11	4	5	2	21	16
Coventry	**17**	11	5	3	3	10	7
Leicester	**15**	11	4	3	4	14	14
Watford	**14**	11	4	2	5	17	15
Luton	**14**	11	3	5	3	8	8
Queens Park R.	**14**	11	4	2	5	11	14
Charlton	**14**	11	4	2	5	12	16
Southampton	**13**	11	4	1	6	22	24
Wimbledon	**13**	11	4	1	6	12	16
Oxford	**13**	11	3	4	4	10	20
Chelsea	**12**	11	3	3	5	13	20
Manchester Utd.	**11**	11	3	2	6	14	14
Aston Villa	**10**	11	3	1	7	15	28
Newcastle	**8**	11	2	2	7	9	20
Manchester C.	**7**	11	1	4	6	8	13

MARCATORI: **11 reti:** Clive Allen (Tottenham); **10 reti:** Webb (Nottingham Forest), Clarke (Southampton); **9 reti:** Birtles (Nottingham Forest), Rush (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

11. GIORNATA: **Birmingham-Crystal Palace 4-1; Bradford-Ipswich 3-4; Brighton-Barnsley 1-1; Hull-Reading 0-2; Leeds-Portsmouth 3-1; Plymouth-Sunderland 2-4; Sheffield United-Huddersfield 0-0; Shrewsbury-Derby 0-1; Stoke-Blackburn 1-0; West Bromwich Albion-Grimsby 1-1.** Recuperi: **Plymouth-Sheffield United 1-0; Oldham-Millwall 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oldham	**21**	11	6	3	2	17	10
Leeds	**20**	11	6	2	3	18	11
Potsmouth	**19**	10	5	4	1	11	5
W. Bromwich A.	**18**	11	5	3	3	13	11
Crystal Palace	**18**	11	6	0	5	14	17
Plymouth	**17**	10	4	5	1	16	12
Ipswich	**16**	10	4	4	2	16	14
Sunderland	**16**	10	4	4	2	15	14
Derby C.	**15**	10	4	3	3	9	10
Reading	**14**	10	4	2	4	20	14
Brighton	**14**	11	3	5	3	10	8
Birmingham	**14**	11	3	5	3	16	15
Sheffield Utd.	**14**	11	3	5	3	12	12
Hull	**14**	11	4	2	5	9	15
Grimsby	**13**	10	3	4	3	10	12
Bradford	**12**	11	3	3	5	13	17
Millwall	**11**	11	3	2	6	13	14
Stoke	**11**	11	3	2	6	8	12
Blackburn	**10**	10	3	1	6	12	15
Shrewsbury	**10**	10	3	1	6	8	13
Huddersfield	**9**	10	2	3	5	9	13
Barnsley	**9**	11	2	3	6	8	13

MARCATORI: **8 reti:** Futcher (Oldham); **7 reti:** Clarke (Birmingham), Quinn (Portsmouth); **6 reti:** Senior (Reading), Marks (Millwall).

COPPA DI LEGA

1. turno (ritorno): Millwall*-Walsall 3-2.
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

GERMANIA OVEST

(W.M.) Poche reti per le abitudini di qui (appena 19 in nove partite); un'unica vittoria casalinga e la tripletta di Thomas Allofs del Colonia (l'altro gol dei renani è del fratello Klaus) caratterizzano l'undicesima giornata nella Bundesliga. Il Bayern, indiscusso leader, mantiene la sua imbattibilità stagionale anche sul difficile campo della neopromossa Blau Weiss nelle cui fila esordisce il nazionale belga René Vandereycken (ex-Genoa, ex-Anderlecht). Subito in vantaggio il Bayern con un punizione dal limite del libero Augenthaler (2'), ai padroni di casa rimangono 88 minuti per pareggiare. L'1-1 giunge però soltanto a quattro minuti dalla fine con Feilzer su un tiro franco. Ottima la prestazione nelle file dei padroni di casa del libero Jürgen Haller, figlio dell'indimenticato Helmut. In una giornata in cui il fattore campo non è esistito, l'unica vittoria casalinga la ottiene il Bayer Leverkusen che, lasciando all'Eintracht Francoforte gioco ed occasioni, segna con Waas (62' e 86). Doppietta anche di Mill (27' e 37') per il Borussia Dortmund nel primo tempo contro il Norimberga che riesce a pareggiare nel secondo con Jambo (49') ed il neonazionale Eckstein (67') che sbaglia pure il gol del successo a sorpresa a pochi attimi dal termine.

11. GIORNATA: **Homburg-Werder Brema 0-1; Waldhof Mannhein-Bochum 0-0; Bayer Leverkusen-Eintracht Francoforte 2-0; Fortuna Düsseldorf-Colonia 0-4; Borussia Dortmund-Norimberga 2-2; Schalke-Amburgo 1-1; Stoccarda-Kaiserslautern 1-1; Bayer Uerdingen-Borussia Moenchengladbach 1-1; Blau Weiss-Bayern 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**17**	11	6	5	0	22	10
Bayer L.	**15**	11	7	1	3	25	10
Amburgo	**15**	11	6	3	2	20	10
Werder Brema	**15**	11	6	3	2	21	17
Stoccarda	**13**	11	4	5	2	20	11
Kaiserslautern	**13**	11	4	5	2	18	12
Bayer U.	**12**	11	4	4	3	16	14
Bochum	**12**	11	3	6	2	15	14
Schalke 04	**12**	11	5	2	4	21	22
Borussia D.	**11**	11	4	3	4	25	15
Eintracht F.	**10**	11	2	6	3	13	13
Colonia	**10**	11	4	2	5	16	17
Waldhof M.	**10**	11	3	4	4	16	17
Borussia M.	**9**	11	2	5	4	16	17
Norimberga	**7**	11	1	5	5	14	21
Homburg	**6**	11	2	2	7	8	24
Blau-Weiss	**6**	11	1	4	6	11	29
Fortuna D.	**5**	11	2	1	8	11	33

MARCATORI: **8 reti:** Waas (Bayern Leverkusen), Mill (Borussia Dortmund); **7 reti:** Wuttke (Kaiserslautern), Bührer (Waldolf Mannheim); **6 reti:** Von Heesen (Amburgo).

DANIMARCA

(S.G.) 22. GIORNATA: **Lyngby-Vejle 1-1; Randers-Bronshoj 3-6; Esbjerg-Kastrup 1-0; OB-Ikast 3-1. Herfoelge-AGS 0-1; KB-B 1903 0-3; Broendby-Naestved 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**38**	22	16	6	0	44	18
Broendby	**29**	22	14	1	7	44	27
Naestved	**27**	22	9	9	4	35	23
Lingby	**25**	22	9	7	6	31	26
B 1903	**25**	22	8	9	5	28	31
Ikast	**23**	22	9	5	8	36	30
Vejle	**23**	22	7	9	6	32	27
OB	**22**	22	8	6	8	31	27
Bronshoj	**22**	22	9	4	9	48	37
KB	**20**	22	7	6	9	29	38
Herfoelge	**19**	22	7	5	10	37	39
Esbjerg	**13**	22	3	7	12	18	41
Kastrup	**12**	22	3	6	13	17	33
Randers	**8**	22	3	2	17	16	53

OLANDA

(R.B.) Tutto regolare nell'undicesima: chi doveva vincere lo ha fatto; chi doveva perdere idem. In testa, sempre Ajax (4-0 al VVV grazie a Muhren-un... ex giovane! al 16', Witschga — un diciottenne — al 41' e Blind, due volte, all'85' e all'88') e PSV che con Van der Gijp al 14', Gullit al 28' e Koolhof al 56' mette sotto il Pec (Kanstra al 72'). Il Feyenoord, da parte sua, aspetta eventuali passi falsi.

11. GIORNATA: **Ajax-VVV 4-0; Fortuna Sittard AZ 67 2-1; Veendam-Utrecht 2-2; Go Ahead Eagles-Feyenoord 0-2; Sparta-Den Bosch 3-1; PSV Eindhoven-Pec 3-1; Excelsior-Twente 1-1; Den Haag-Groningen 1-1; Haarlem-Roda 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**18**	11	8	2	1	31	10
PSV	**18**	11	8	2	1	23	8
Feyenoord	**16**	11	6	4	1	25	13
Den Bosch	**15**	11	6	3	2	14	9
Sparta	**14**	11	6	2	3	27	17
Roda	**14**	1	6	2	3	18	17
Fortuna S.	**12**	11	4	4	3	16	14
Twente	**12**	11	3	6	2	16	14
Groningen	**11**	11	4	3	4	21	15
Veendam	**10**	11	2	6	3	11	14
Pec	**9**	11	3	3	5	23	22
Den Haag	**9**	11	2	5	4	13	18
Utrecht	**8**	11	3	2	6	17	23
Haarlem	**8**	11	3	2	6	9	20
VVV	**8**	11	1	6	4	8	21
Go Ahead E.	**7**	11	2	3	6	8	17
Excelsior	**5**	11	2	1	8	9	25
AZ 67	**4**	11	1	2	8	5	17

MARCATORI: **11 reti:** Van Basten (Ajax); **9 reti:** Bockling (Sparta); **8 reti:** Booy (Pec).

SCOZIA

(V.B.) 13. GIORNATA: **Celtic-Motherwell 3-1; Dundee United-Clydebank 2-0; Falkirk-Rangers 1-5; Hamilton-Hearts 1-3; Hibernian-Aberdeen 1-1; St. Mirren-Dundee 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**22**	13	10	2	1	29	7
Dundee Utd.	**21**	13	9	3	1	27	9
Rangers	**19**	13	9	1	3	25	9
Hearts	**18**	13	7	4	2	16	7
Aberdeen	**15**	13	5	5	3	22	14
Dundee	**14**	13	6	2	5	13	13
St. Mirren	**12**	13	4	4	5	11	13
Hibernian	**10**	13	3	4	6	14	26
Clydebank	**9**	13	4	1	8	10	20
Motherwell	**8**	13	1	6	6	10	24
Falkirk	**7**	13	1	5	7	10	20
Hamilton	**1**	13	0	1	12	7	32

MARCATORI: **11 reti:** Johnstone (Celtic).

AUSTRIA

(W.M.) 16. GIORNATA: **Tirol-Eisenstadt 2-1; Austria Vienna-Grazer AK 1-1; Wiener Sportclub-Linzer ASK 3-0; Voest Linz-Admira Wacker 2-1; Sturm Graz-First Vienna 3-0; Austria Klagenfurt-Rapid 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**25**	16	11	3	2	47	21
Rapid	**23**	16	9	5	7	48	20
Tirol	**21**	16	10	1	5	36	23
Linzer ASK	**18**	16	8	2	6	23	26
Sturm Graz	**17**	16	7	3	6	21	22
Admira Wacker	**15**	16	6	3	7	29	26
Wener SK	**14**	16	6	2	8	33	31
Voest Linz	**14**	16	6	2	8	26	29
Eisenstadt	**14**	16	3	4	7	22	32
First Vienna	**14**	16	6	2	8	17	29
Grazer AK	**12**	16	5	2	9	21	32
Austria K.	**5**	16	1	3	12	12	44

MARCATORI: **22 reti:** Polster (Austria V.).

UNGHERIA

(J.H.) 10. GIORNATA: **Pecs-Zalaegerszeg 2-1; Eger-Bekescsaba 0-0; Dunaujvaros-Debrecen 0-3; Raba Eto-Siofok 2-1; Honved-Ujpesti Dozsa 2-5; Vasas-Ferencvaros 1-0; MTK-Videoton 2-0; Tatabanya-Haladas 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	**15**	10	6	3	1	17	5
Pecs	**14**	10	5	4	1	7	2
MTK	**14**	10	6	2	2	19	7
Ferencvaros	**13**	10	4	5	1	11	6
Haladas	**12**	10	5	2	3	14	10
Honved	**11**	10	4	3	3	16	16
Vasas	**11**	10	5	1	3	13	13
Bekescsaba	**10**	10	4	2	4	15	15
Debrecem	**10**	10	4	2	4	15	15
Videoton	**9**	10	4	1	5	11	10
Raba Eto	**9**	10	3	3	4	12	13
Tatabanya	**9**	10	4	1	5	12	11
Eger	**8**	10	2	4	4	7	17
Siofok	**6**	10	1	4	5	9	16
Zalaegerszeg	**5**	10	2	1	7	10	17
Dunaujvaros	**4**	10	1	2	7	4	21

SAN MARINO

(R.G.) 3. GIORNATA: **Faetano-Murata 6-0; S. Giovanni-Cailungo 2-3; Fiorita-Libertas 2-0; Montevito-Dogana 1-1. Riposava: Tre Penne.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faetano	**5**	3	2	1	0	11	3
Montevito	**4**	3	1	2	0	4	2
Dogana	**4**	3	1	2	0	3	2
Fiorita	**3**	3	1	1	1	3	2
Cailungo	**3**	3	1	1	1	5	6
Tre Penne	**2**	2	1	0	1	1	1
Murata	**2**	3	1	0	2	1	7
Libertas	**1**	2	0	1	1	0	2
S. Giovanni	**0**	2	0	0	2	3	5

SVEZIA

PLAYOFF

(G.F.S.) Semifinali (andata): **IFK Goteborg-AIK 1-1; Norrkoeping-Malmoe 2-2.**
Semifinali (ritorno): **AIK*-IFK Goteborg 0-0; Malmoe*-Norrkoeping 0-0.**
N.N.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SPAGNA

(G.C.) Il più giovane (Butragueño) e il più vecchio (Camacho) sono stati i migliori in Real-Maiorca 3-0, gol di Salguero al 48', Hugo Sanchez al 72' e Butragueño al 75'. Grazie a questa vittoria, i campioni raggiungono in testa il Barcellona che, a Murcia, con gli ex Kubala (al suo esordio) in panchina ed Amador e Sanchez in campo, rimedia un kappaò firmato Salvador e Mejias al 49'. Da notare che i catalani, a Murcia, non perdevano dal '51! Travolto l'Atletico a Siviglia: 3-0 per i padroni di casa alla fine con Choya al 24', Cholo ex Real: quasi un derby per lui, al 50' e Ramon al 72'.

10. GIORNATA: **Siviglia-Atletico Madrid 3-0; Athletic Bilbao-Sabadell 4-2; Valladolid-Cadice 1-1; Real Madrid-Maiorca 3-0; Espanol-Santander 2-0; Murcia-Barcellona 1-0; Las Palmas-Osasuna 2-0; Gijon-Real Sociedad 0-1; Saragozza-Betis 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**14**	10	5	4	1	20	9
Barcellona	**14**	10	5	4	1	14	6
Atl. Madrid	**13**	10	5	3	2	14	11
Español	**12**	10	4	4	2	14	9
Betis	**12**	10	5	2	3	14	15
Real Sociedad	**11**	10	4	3	3	16	13
Maiorca	**11**	10	4	3	3	15	15
Atl. Bilbao	**11**	10	4	3	3	12	11
Valladolid	**11**	10	4	3	3	12	12
Cadice	**11**	10	4	3	3	9	9
Gijòn	**10**	10	4	2	4	13	11
Las Palmas	**9**	10	3	3	4	14	13
Saragozza	**8**	10	3	2	5	10	12
Osasuna	**8**	10	1	6	3	4	7
Siviglia	**8**	10	2	4	3	9	9
Santander	**6**	10	2	2	6	6	20
Murcia	**5**	10	2	1	7	7	18
Sabadell	**3**	10	0	3	7	8	22

MARCATORI: **10 reti:** Sànchez (Real Madrid); **6 reti:** Pichi Alonso (Español), Magdaleno (Maiorca).

□**Lars Lunde,** attaccante danese passato dallo Young Boys al Bayern, sarà sostituito dallo svedese Bjorn Nilsson che troverà il suo compatriota Robert Prytz.

SCARPA D'ORO ADIDAS 1986-87

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.	GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Polster	Austria V.	20	15	**Mc Cartney**	Glentoran	10	7
Sirakov	Vitocha	15	9	**Paulo Cesar**	Bellinzona	10	11
Mihajlovic	Zeljeznicar	13	10	**Lesniak**	Pogon S.	10	10
Johnstone	Celtic	12	12	**Webb**	Nottingham	10	10
Alexandrov	Slavia Sofia	12	9	**Clarke**	Southampton	10	10
Kranicar	Rapid	12	15	**Clive Allen**	Tottenham	10	10

(classifica aggiornata al 12 ottobre)

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 11. GIORNATA: **Hajduk-Velez 1-1; Stella Rossa-Buducnost 1-2; Sutjeska-Partizan 0-0; Dinamo-Zagabria-Spartak 1-1. Zeljeznicar-Rijeka 1-1; Osijek-Celik 3-2; Pristina-Sloboda 2-0; Vardar-Dinamo Vinkovci 2-0; Radnicki-Sarajevo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	13	11	5	3	3	12	11
Dinamo*	11	11	7	3	1	17	8
Radnicki	11	11	4	3	4	12	9
Osijek	11	11	5	1	5	14	15
Hajduk	11	11	3	5	3	11	14
Velez*	10	11	7	2	2	29	18
Partizan*	9	11	6	3	2	17	8
Buducnost*	9	11	7	1	3	18	11
Spartak*	8	11	2	4	5	11	16
Dinamo V.	8	11	3	2	6	12	19
Sutjeska*	7	11	4	5	2	17	14
Rijeka*	6	11	4	4	3	20	18
Sloboda	6	11	2	2	7	12	18
Zeljeznicar*	5	11	5	1	5	20	15
Stella Rossa*	4	11	3	4	4	13	13
Pristina	4	11	1	2	8	7	7
Celik*	3	11	4	1	6	17	25
Sarajevo*	2	11	3	2	6	10	20

MARCATORI: **13 reti:** Mihajlovic (Zeljeznicar); **8 reti:** Gudelj (Velez); **7 reti:** Jankovic (Rijeke).

NB: con l'asterisco le squadre penalizzate di sei punti.

EIRE

COPPA DI LEGA - 1. FASE

(S.C.) GRUPPO A - 4. GIORNATA: **Athlone-Galway 2-2; Home Farm-Derry 3-5; Shelbourne-Bohemians 3-1.**
5. GIORNATA: **Bohemians-Athlone 2-2; Derry-Shelbourne 1-0; Galway-Home Farm 5-0.**
CLASSIFICA: **Galway 9*; Athlone*, Derry 7; Shelbourne 4; Bohemians 3; Home Farm 0.**
GRUPPO B - 5. GIORNATA: **Cork-Drogheda 2-0; Dundalk-EMFA 4-0.**
6. GIORNATA: **Drogheda-Dundalk 0-1; EMFA-Cork 0-1.**
CLASSIFICA: **Dundalk* 11; Drogheda, Cork 6; EMFA 1.**
GRUPPO C - 5. GIORNATA: **Newcastle-Monaghan 2-1, Shamrock-Limerick 3-2.**
6. GIORNATA: **Limerick-Newcastle 3-2; Monaghan-Shamrock 2-2.**
CLASSIFICA: **Shamrock* 9; Limerick* 7; Newcastle 5; Monaghan 3.**
GRUPPO D - 5. GIORNATA: **Longford-UCD 1-1; St. Patrick's-Sligo 0-1.**
6. GIORNATA: **Sligo-Longford 0-1; UCD-St. Patrick's 0-2.**
CLASSIFICA: **St. Patrick's* 9; Longford 6; Sligo 5; UCD 3.**
GRUPPO E - 5. GIORNATA: **Bray-Waterford 5-1; Finn Harps-Cobh 2-2.**
6. GIORNATA: **Cobh-Bray 1-2; Waterford-Finn Harps 3-5.**
CLASSIFICA: **Bray* 8; Waterford*, Cobh 6; Finn Harps 2.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

POLONIA

(S.B.) 11. GIORNATA: **Olimpia Poznan-Gornik Zabrze 0-3; Motor Lublin-Polonia Bytom 0-3; Pogon Stettino-Gornik Walbrzyk 3-4; Lechia Danzica-Lks Lodz 3-0; Slask Wroclaw-Lech Poznan 3-1; Widzew Lodz-Zaglebie Lubin 2-1; Stal Mielec-Legia Varsavia 1-1; Ruch Chorzow-GKS Katovice 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik	17	11	6	3	3	18	9
Slask Wroclaw	16	11	6	3	2	19	11
Widzew Lodz	16	11	6	4	1	14	9
Katowice	15	11	5	3	3	22	12
Pogon Stettino	15	11	5	4	2	22	15
Legia	14	11	5	4	2	22	16
Lech Poznan	13	11	4	4	3	17	14
Zaglebie	12	11	5	2	4	13	12
LKS Lodz	9	11	3	4	4	9	11
Polonia	9	11	2	5	4	10	14
Gornik W.	9	11	4	2	5	11	18
Ruch	8	11	2	4	5	11	15
Stal Mielec	6	11	1	5	5	11	17
Olimpia	6	11	2	4	5	6	14
Motor	6	11	3	2	6	7	17
Lechia	5	11	1	3	7	6	14

N.B.: le viettorie con almeno 3 gol di scarto vengono premiate con un punto; le sconfitte con tre o più gol di scarto vengono penalizzate con un punto.

EUROPEI/LINEKER SUPER A WEMBLEY

GARY MUNDIAL

Ancora un discreto pacchetto di partite europee nel mercoledì internazionale: in anteprima, il giorno precedente, da segnalare la goleada del Belgio (sei reti di cui tre firmate Claesen che così marcia a due gol ogni 90 minuti) al Lussemburgo. Mercoledì ha esordito l'Inghilterra e a Wembley hanno rivisto il Lineker del Messico: due i gol dell'inglese di Barcellona nel 3-0 rifilato dall'undici di Bobby Robson all'Irlanda del Nord; l'altra Irlanda invece — l'Eire — è rimasta a secco contro la Scozia e nell'occasione Brady ha eguagliato, con 59 presenze, il record che appartiene a Johnny Giles. Importante successo dell'Olanda a Budapest: il gol per gli «orange» l'ha ottenuto Van Basten che, in questo modo, ha confermato le sue ottime qualità di realizzatore. Bene anche Dziekanowski che tirando due volte dal dischetto, ha dato alla Polonia il successo sulla Grecia e facili successi, infine, per la rinnovatissima Austria sull'Albania e per la Cecoslovacchia sulla Finlandia con lo stesso punteggio: 3-0.

RISULTATI

GRUPPO 1

Austria	3	(Ogris, Polster, Linzmaier)
Albania	0	

GRUPPO 4

Inghilterra	3	(Lineker 2, Waddle)
Irlanda del N.	0	

GRUPPO 5

Ungheria	0	
Olanda	1	(Van Basten)
Polonia	2	(Dziekanowski 2)
Grecia	1	(Anastopulos)

GRUPPO 6

Cecoslovacchia	3	(Janecka, Knoflicek, Kula)
Finlandia	0	

GRUPPO 7

Lussemburgo	0	
Belgio	6	(Gerets, Claesen 3, Ceulemans, Vercauteren)
Eire	0	
Scozia	0	

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 7. GIORNATA: **Bangor-Newry 2-2; Cliftonville-Crusaders 2-1; Coleraine-Portadown 1-1; Distillery-Carrick 0-1. Glenavon-Ards 1-0; Glentoran-Ballymena 7-2; Larne-Linfield 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	17	7	5	2	0	24	7
Larne	14	7	4	2	1	10	6
Ards	13	7	4	1	2	9	6
Newry	12	7	3	3	1	8	7
Glenavon	10	7	2	4	1	7	5
Bangor	10	7	3	1	3	7	8
Cliftonville	9	7	2	3	2	6	6
Linfield	8	7	2	2	3	8	7
Carrick	8	7	2	2	3	5	7
Ballymena	8	7	2	1	3	8	16
Crusaders	7	7	2	1	4	5	13
Coleraine	6	7	1	3	3	12	10
Portadown	6	7	0	6	1	6	8
Distillery	3	7	1	0	6	5	14

MARCATORI: **10 reti:** McCartney (Glentoran).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

FRANCIA

(B.M.) 13. GIORNATA: **Marsiglia-Bordeaux 1-1; Paris S.G.-Le Havre 1-1; Tolosa-Metz 0-0; Lens-Nantes 2-2; Auxerre-Tolone 2-0; Monaco-Rennes 1-0; Nancy-Sochaux 0-1; Brest-Nizza 1-3; St. Etienne-Racing Club 4-0; Laval-Lilla 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	20	13	8	4	1	18	6
Marsiglia	18	13	6	6	1	18	9
Paris S.G.	16	13	6	4	3	12	9
Tolosa	15	13	5	5	3	18	8
Auxerre	15	13	4	7	2	14	10
Nantes	15	13	6	3	4	16	13
Monaco	14	13	5	4	4	14	12
Sochaux	14	13	5	4	4	11	12
Nizza	14	13	5	4	4	11	12
Metz	13	13	3	7	3	14	8
Lilla	13	13	4	5	4	17	14
Le Havre	13	13	4	5	4	15	14
Lens	13	13	4	5	4	16	17
Laval	12	13	2	8	3	7	12
Saint Etienne	11	13	2	7	4	10	14
Brest	11	13	3	5	5	12	17
Rennes	9	13	3	3	7	8	16
Racing Club	9	13	3	3	7	10	21
Nancy	8	13	2	4	7	9	17
Tolone	7	13	1	5	7	10	21

MARCATORI: **8 reti:** Desmet (Lilla); **7 reti:** Ramos (Tolone).

ALBANIA

(P.M.) 7. GIORNATA: **Dinamo-Flamurtari 0-1. Naftari-Partizani 1-0; Besa-Lokomotiva 1-2; Skenderbeu-Tomori 1-0; Apolonia-Vllaznia 2-3; Labinoti-Luftetari 1-0; Traktori-17 Nentori rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	11	7	4	3	0	10	5
Partizani	9	7	4	1	2	11	5
Luftetari	9	7	3	3	1	8	2
Flamurtari*	7	7	4	2	1	11	3
Labinoti	7	7	3	1	3	7	6
Lokomotiva	7	7	2	3	2	6	9
17 Nentori*	6	6	3	3	0	10	5
Naftetari	6	7	2	2	3	3	6
Besa	5	7	0	5	2	6	8
Dinamo*	4	7	1	5	1	10	5
Skenderben	4	7	1	2	4	3	8
Tomori	4	7	0	4	3	4	12
Apolonia**	2	7	3	2	2	6	7
Traktori	0	6	0	0	6	1	15

MARCATORI: **5 reti:** Ragani (Vllaznia).

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di tre punti;c on due asterischi la squadra penalizzata di sei punti

TURCHIA

(M.O.) 9. GIORNATA: **Samsunspor-Galatasaray 1-1; Zonguldakspor-Trabzonspor 1-1; Besiktas-Kocaelispor 1-1; Boluspor-Diyarbakirpor 0-0; Ankaragucu-Antalyaspor 3-1; Denizlispor-Fenerbahce 2-2; Sariyer-Eskisehirspor 0-1; Bursaspor-Genclerbirligi 2-0; Altay-Rizespor 2-3; Riposava: Malatyaspor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samsunspor	13	9	5	3	1	17	7
Galatasaray	11	8	4	3	1	10	7
Trabzonspor	11	9	3	5	1	8	5
Besiktas	10	8	4	2	2	12	6
Ankaragucu	10	8	4	2	2	13	9
Boluspor	10	9	2	6	1	13	9
Eskisehirspor	10	9	3	4	2	4	3
Fenerbahce	9	8	2	5	1	9	7
Kocaelispor	9	9	2	5	2	5	7
Denizlispor	8	8	1	6	1	6	6
Genclerbirligi	8	8	1	6	1	5	6
Rizespor	8	8	3	2	3	10	14
Altay	7	8	3	1	4	14	12
Sariyespor	7	8	2	3	3	6	6
Bursaspor	7	9	3	1	5	8	12
Zonguldaspor	7	9	2	3	4	8	13
Dijarbakir	6	8	1	4	3	5	8
Antalyaspor	5	9	2	1	6	6	18
Malatyaspor	4	8	1	2	5	5	9

CIPRO

(T.K.) 3. GIORNATA: **AEL-Alki 1-1; Salamina-Anortosi 1-1; Omonia-EPA 2-0; Aris-APOP 0-1; Pezoporikos-Olympiakos 0-0; Ermis-Apollon 1-1. Ethnikos-Aradippu 2-0; Paralimni-Apoel 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	6	3	3	0	0	11	1
Apoel	5	3	2	1	0	7	0
Salamina	5	3	2	1	0	6	2
Aris	4	3	2	0	1	5	4
Alki	4	3	1	2	0	5	4
AEL	4	3	1	2	0	2	1
Anortosi	3	3	1	1	1	6	2
Pezoporikos	3	3	0	3	0	2	2
APOP	3	3	1	1	1	3	5
Ethnikos	3	3	1	1	1	3	5
EPA	2	3	1	0	2	3	3
Apollon	2	3	0	2	1	5	6
Olympiakos	2	3	0	2	1	1	6
Paralimni	1	3	0	1	2	1	7
Ermis	1	3	0	1	2	1	9
Aradippu	0	3	0	0	3	3	7

MARCATORI: **6 reti:** Zevisof (Omonia); **3 reti:** Kros (Aris).

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 9. GIORNATA: **Ceske Budejovice-Dukla Praga 0-3; Ostrava-Plzen 4-3; Slavia Praga-Nitra 1-1; Cheb-Olomouc 3-1; Dunajska Streda-Trnava 4-0; Zilina-Dukla Banska Bystrica 2-0; Presov-Bohemians 3-1; Sparta Praga-Vitkovice 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	16	9	7	2	0	22	1
Bohemians	12	9	4	4	1	21	12
Ostrava	11	9	5	1	3	17	10
Cheb	11	9	5	1	3	12	15
D. Streda	10	9	3	4	2	14	8
Nitra	10	9	4	2	3	14	12
Vitkovice	9	9	4	1	4	10	10
Slavia	8	9	2	4	3	9	11
Zilina	8	9	4	0	5	11	15
Trnava	8	9	3	2	4	7	11
C. Budejovice	8	9	4	0	5	8	16
Prevos	7	9	3	1	5	9	12
Olomouc	7	8	3	1	5	9	13
Dukla B.B.	7	8	2	3	4	9	15
Plzen	6	9	0	6	3	9	14
Dukla P.	6	9	2	2	5	8	14

MARCATORI: **8 reti:** Dánek (Ostrava); **7 reti:** Skuhravy (Sparta); **6 reti:** Janecka (Bohemians).

ROMANIA

(E.J.) 9. GIORNATA: **Dinamo-Petrolul 3-0; Rapid-Corvinul 1-0; Bacau-Chimia Vilcea 3-0; Jiul Petrosani-Otelul 0-0; Brasov-Arges 1-0; U. Cluj Napoca-U. Craiova 1-2; Gloria Buzau-Steaua 1-3; Sportul-Flacara 2-1; Olt-Victoria rinviata.**
CLASSIFICA: **Steaua p. 15; Dinamo 13; Bacau 11; Sportul, Olt e Petrolul 10; U. Cluj Napoca 9; Corvinul, Victoria e Brasov 8; Arges, Rapid e Un. Craiova 7; Otelul e Gloria 6; Flacara 5; Jiul Petrosani e Chimia Vilcea 4.**

GERMANIA EST

(W.M.) 8. GIORNATA: **Stahl Brandeburgo-Dynamo Dresda 2-2; Stahl Riesa-Rot Weiss 0-0; Union Berlino-Vorwäerts 1-1; Wismut Aue-Karl Marx Stadt 1-1; Lokomotive Lipsia-Energie Cottbus 3-0; Carl Zeiss Jena-Dynamo Berlino 0-4; Bischofswerda-Magdeburgo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Lipsia	13	8	6	1	1	13	4
Dynamo Berlino	12	8	5	2	1	22	5
Karl Marx Stadt	10	8	2	6	0	11	8
S. Brandeburgo	10	8	3	4	1	7	6
Dynamo Dresda	9	8	2	5	1	12	8
Magdeburgo	9	8	3	3	2	13	11
Wismut Aue	9	8	3	3	2	8	6
Carl Zeiss Jena	9	8	4	1	3	12	11
Rot Weiss	8	8	2	4	2	11	8
Stahl Riesa	5	8	1	3	4	5	10
Vorwaerts	5	8	1	3	4	6	12
Cottbus	5	8	2	1	5	4	16
Bischofswerda	4	8	1	2	5	5	13
Union Berlino	4	8	1	2	5	8	19

MARCATORI: **7 reti:** Pastor (Dynamo Berlino); **6 reti:** Thom (Dynamo Berlino); **5 reti:** Backs (Dynamo Berlino); **4 reti:** Peschke (Carl Zeiss Jena), Liebers (Lokomotive Lipsia).

NORVEGIA

(A.S.) 22. GIORNATA: **Hamarkameratene-Bryne 2-0; Kongsvinger-Rosenborg 2-1; Molde-Lillestrom 0-1; Start-Tromsoe 6-2; Strommen-Mjoendalen 1-2; Viking-Valerengen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	**33**	22	16	1	5	40	17
Mjoendalen	**27**	22	11	5	6	36	25
Kongsvinger	**27**	22	11	5	6	27	27
Start	**24**	22	9	6	7	31	22
Hamarkamerat	**24**	22	8	8	6	34	30
Bryne	**23**	22	11	1	10	32	31
Valerengen	**22**	22	9	4	9	29	28
Rosenborg	**21**	22	8	5	9	28	28
Molde	**20**	22	7	6	9	26	33
Tromsoe	**18**	22	6	6	10	23	32
Viking	**17**	22	5	7	10	23	33
Strommen	**8**	22	2	4	16	23	46

MARCATORI: **12 reti:** Seland (Start); **11 reti:** Orbeck (Mjöndalen); **10 reti:** Larsen Okland (Bryne).

● **IL LILLESTROEM** è campione di Norvegia; Viking e Strommen retrocedono; Brann e Moss sono state promosse.

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 8. GIORNATA: **Guimaraes-Boavista 2-0; Chaves-Benfica 1-2; Rio Ave-Elvas 1-1; Salgueiros-Farense 2-0; Academia-Maritimo 1-1; Portimonense-Varzim 1-0; Belenenses-Porto 0-3; Sporting-Braga 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**14**	8	6	2	0	15	6
Porto	**13**	8	5	3	0	22	5
Belenenses	**12**	8	6	0	2	17	8
Guimaraes	**12**	8	5	2	1	12	5
Sporting	**12**	8	5	2	1	13	7
Chaves	**8**	8	4	0	4	10	13
Maritimo	**7**	8	2	3	3	6	9
Salgueiros	**7**	8	3	1	4	8	12
Varzim	**7**	8	3	1	4	6	7
Braga	**6**	8	2	2	4	6	8
Elvas	**6**	8	2	2	4	6	8
Portimonense	**6**	8	3	0	5	8	17
Boavista	**5**	8	1	3	4	8	12
Rio Ave	**5**	8	0	5	3	7	11
Academia	**5**	8	1	3	4	3	11
Farense	**3**	8	0	3	5	7	15

BULGARIA

(E.E.) 10. GIORNATA: **Chernomorets-Sredetz 0-2; Lokomotiv Sofia-Vratsa 5-1; Akademik-Trakia 0-1; Beroe-Spartak Pleven 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Dimitrovgrad 7-0; Spartak Varna-Vitosha 1-1; Pirin-Sliven 1-1; Slavia-Etar 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitosha	**15**	10	7	1	2	29	14
Slavia	**15**	10	7	1	2	23	11
Sredets	**14**	10	6	2	2	26	12
Trakia	**13**	10	5	3	2	19	12
Lokomotiv Sofia	**13**	10	5	3	2	17	13
Spartak V.	**11**	10	5	1	4	17	21
Lokomotiv P.	**10**	10	4	2	4	25	16
Beroe	**10**	9	4	2	3	18	12
Pirin	**9**	10	4	1	5	13	18
Vratsa	**9**	10	4	1	5	11	21
Etar	**8**	10	3	2	5	12	12
Chernomorets	**8**	10	3	2	5	13	24
Sliven	**7**	9	3	1	5	16	17
Akademik	**6**	10	2	2	6	12	23
Spartak P.	**5**	10	1	3	6	11	21
Dimitrovgrad	**5**	10	2	1	7	10	27

LUSSEMBURGO

7. GIORNATA: **Pétange-Eischen 0-0; Avenir-Union 2-1; Hesperange-Niedercorn 0-3; Grevenmacher-Alliance 3-1; Red Boys-Jeunesse 1-3; Wiltz-Sporta 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**12**	7	5	2	0	19	3
Avenir	**11**	7	5	1	1	17	8
Spora	**10**	7	4	2	1	17	7
Red Boys	**8**	7	3	2	2	9	8
Alliance	**8**	7	3	2	2	10	10
Niedercorn	**8**	7	3	2	2	8	6
Grevenmacher	**8**	7	3	2	2	11	9
Union	**7**	7	2	3	2	13	10
Wiltz	**6**	7	1	4	2	9	12
Pétange	**3**	7	0	3	4	2	9
Eischen	**3**	7	0	3	4	4	17
Hesperange	**0**	7	0	0	7	3	22

BELGIO

(J.H.) Nessun problema per le due capolista: l'Anderlecht, sul terreno amico, va subito a segno (8') con Van Tiggelen ma per assicurarsi la vittoria con il Racing Jet nel derby deve aspettare il 73' quando Vercauteren raddoppia. Al 90', su rigore, Krncevic arrotonda. Il Bruges, da parte sua, contro il fanalino Berchem soffre il minimo indispensabile per meno di mezz'ora (Ceulemans al 4', pareggio di Suply al 25'): è infatti solo al 28' che Rosenthal raddoppia per gli ospiti. Al 44' Brylle fa il 3-1 mentre il quarto gol arriva all'87' con Degryse.

8. GIORNATA: **Gand-Beerchot 2-0; Berchem-Bruges 1-4; Seraing-Charleroi 0-3; Courtrai-Rwdm 2-1; Anversa-Standard 2-3; Liegi-Waregem 4-1; Cercle Bruges-Malines 1-1; Anderlecht-Racing Jet 3-0; Beveren-Lokeren 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**14**	8	6	2	0	23	7
Anderlecht	**13**	8	6	1	1	23	4
Standard	**12**	8	5	2	1	16	5
Malines	**11**	8	4	3	1	12	5
Beveren	**11**	8	3	5	0	13	5
Liegi	**9**	8	3	3	2	13	10
Lokeren	**9**	8	2	5	1	8	8
Courtrai	**8**	8	3	2	3	14	10
Charleroi	**8**	8	3	2	3	11	13
Beerschot	**8**	8	2	4	2	6	10
Gand	**7**	8	3	1	4	7	14
Waregem	**7**	8	3	1	4	9	19
Seraing	**7**	8	2	3	3	8	12
RWDM	**6**	8	2	2	4	10	13
Racing Jet	**6**	8	2	2	4	8	16
Anversa	**3**	8	0	3	5	5	12
Cercle Bruges	**2**	8	1	0	6	8	12
Berchem	**2**	8	0	2	6	4	23

MARCATORI: **6 reti:** François (Liegi); **5 reti:** Claesen (Standard), Rosenthal (Bruges), Beugnis (Charleroi), Martens (Malines).

ARGENTINA

(J.L.) 15. GIORNATA: **Ferrocarril-Rosario Central 1-1; Talleres-Gimnasia y Esgrima 2-3; Racing-Argentinos Jrs. 1-1; Platense-Union 0-0; Velez-Temperley 3-0; Boca-San Lorenzo 3-0; Dep. Italiano-Dep. Español 0-1; Racing (CBA)-River 1-0; Estudiantes-Independiente 1-1; Newell's Old Boys-Instituto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**20**	15	8	4	3	16	12
Independiente	**19**	15	7	5	3	22	12
Velez	**19**	15	7	5	3	22	12
Rosario Central	**19**	15	6	7	2	27	20
G. y Esgrima	**18**	15	7	4	4	19	20
Boca	**17**	15	6	5	4	24	19
San Lorenzo	**17**	15	6	5	4	14	13
Ferrocarril	**16**	15	4	8	3	15	14
Estudiantes	**16**	15	4	8	3	13	12
Dep. Español	**15**	15	6	3	6	11	9
Talleres	**15**	15	4	7	4	20	21
Racing	**15**	15	5	5	5	19	20
Racing (CBA)	**14**	15	3	8	4	19	22
Instituto	**14**	15	4	6	5	16	20
Argentinos Jrs.	**12**	15	1	10	4	14	15
Platense	**12**	15	4	4	7	19	23
River	**12**	15	3	6	6	10	14
Union	**11**	15	2	7	6	9	13
Temperley	**10**	15	2	6	7	11	19
Dep. Italiano	**9**	15	2	5	8	11	23

MARCATORI: **9 reti:** Palma (Rosario C.); **7 reti:** Colombatti (Racing), Vieta (Platense), Fiori (Talleres), Derticya (Instituto).

COSTARICA

12. GIORNATA: **Sagrada Familia-Herediano 1-1; Puntarenas-Guancaste 0-0; Saprissa-Cartagines 2-1; San Ramon-San Carlos 0-0; Alajuelense-Limon rinviata.**

13 GIORNATA: **Herediano-Saprissa 0-0; Alajueense-Sagrada Familia 1-0; Puntarenas-Limon 1-1; Cartagines-San Ramon 1-1; Guancaste-San Carlos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puntarenas	**18**	13	7	4	2	17	8
Herediano	**18**	13	6	6	1	18	8
Guancaste	**16**	12	5	6	1	11	5
Cartagines	**13**	13	3	7	3	18	15
Alajuense	**13**	11	6	1	4	7	8
San Ramon	**13**	13	5	3	5	10	15
San Carlos	**12**	13	3	6	4	10	12
Saprissa	**11**	13	3	5	5	12	12
Limon	**9**	12	3	3	6	7	14
Sagrada Familia	**3**	13	0	3	10	3	20

BRASILE

COPPA BRASIL 86 - 2. FASE

(G.L.) GRUPPO I - 1. GIORNATA: **Ponte Preta-Sao Paulo 0-2; Santos-Treze 0-1; America-Bangu 1-0.**
2. GIORNATA: **Bangu-Ponte Preta 0-0; Santos-America 1-0; Palmeiras-Treze 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**2**	1	1	0	0	4	1
Sao Paulo	**2**	1	1	0	0	2	0
America	**2**	2	1	0	1	1	1
Santos	**2**	2	1	0	1	1	1
Treze	**2**	2	1	0	1	2	4
Bangu	**1**	2	0	1	1	0	1
Pote Preta	**1**	2	0	1	1	0	2

GRUPPO J - 1. GIORNATA: **Flamengo-Gremio 1-1; Atletico Goiniense-Fluminense 0-2.**
2. GIORNATA: **Gremio-Vitoria 1-1; Flamengo-Atletico Goiniense 2-1; Fluminense-Central 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**4**	2	2	0	0	4	0
Flamengo	**3**	2	1	1	0	3	2
Gremio	**2**	2	0	2	0	2	2
Vitoria	**1**	1	0	1	0	1	1
Central	**0**	1	0	0	1	0	2
Atletico GO	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO K - 1. GIORNATA: **Cruzeiro-Inter Limeira 5-1; Bahia-Atletico Paranaense 0-0.**
2. GIORNATA: **Bahia-CSA 2-0; Atletico Paranaense-Cruzeiro 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**3**	2	1	1	0	6	2
Bahia	**3**	2	1	1	0	2	0
Atletico PR	**2**	2	0	2	0	1	1
CSA	**0**	1	0	0	1	0	2
Inter Limeira	**0**	1	0	0	1	1	5

GRUPPO L - 1. GIORNATA: **Corinthians-Criciuma 1-1; Rio Branco-Atletico Mineiro 0-1; Inter Porto Alegre-Cearà 2-0.**
2. GIORNATA: **Criciuma-Inter Porto Alegre 1-1; Atletico Mineiro-Cearà 2-0; Nacional-Rio Branco 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	**4**	2	2	0	0	3	0
Inter P. Alegre	**3**	2	1	1	0	3	1
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	1
Criciuma	**2**	2	0	2	0	2	2
Corinthians	**1**	1	0	1	0	1	1
Rio Branco	**0**	2	0	0	2	1	3
Cearà	**0**	2	0	0	2	0	4

N.B.: a causa dei procedimenti pendenti di fronte alla CBF, Botafogo Rio (Gruppo I), Guarani e Goias (Gruppo J), Portuguesa, Sport Recife e Comercial MS (Gruppo K) e Vasco da Gama (Gruppo L) non hanno ancora esordito. Nel caso la CBF dovesse escludere il Vasco da Gama, il Joinville sarà assegnato al Gruppo I, il Botafogo Rio al Gruppo J, il Goias al Gruppo K e il Comercial MS al Gruppo L.

CILE

14. GIORNATA: **Naval-Iquique 2-0; U. Chile-Palestino 0-3; Rangers-U. Catolica 2-2; Colo Colo-Cobresal 2-1; Everton-Conception 1-1; Audax Italiano-U. Espanola 1-1; Cobreloa-Huacipato 1-0; San Felipe-Magallanes 3-3; Fernandez Vial-San Luis 1-1.**
15. GIORNATA: **Conception-Cobreloa 1-1; Naval-U. Catolica 0-0; Colo Colo-U. Espanòla 0-0; Cobresal-U. Chile 3-0; Palestino-Rangers 2-1; Dep. Iquique-Fernandez Vial 1-0; San Luis-San Felipe 1-3; Magallanes-Everton 1-1; Huachipato-Audax Italiano 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**21**	15	7	7	1	17	9
Concepcion	**19**	15	6	7	2	21	15
Naval	**18**	15	4	10	1	17	9
Colo Colo	**18**	15	7	4	4	18	12
Cobresal	**18**	15	5	8	2	22	11
Palestino	**18**	15	5	8	2	19	15
Huachipato	**17**	15	6	5	4	20	14
U. Catolica	**17**	15	6	5	4	17	13
Fernandez Vial	**15**	15	3	9	3	14	14
San Felipe	**14**	15	2	10	3	19	19
U. Espanola	**14**	15	3	8	4	17	17
Rangers	**13**	15	2	9	4	15	17
Iquique	**13**	15	3	7	5	15	21
A. Italiano	**12**	15	4	4	7	11	28
Everton	**11**	15	4	4	7	11	28
San Luis	**11**	15	2	7	6	14	22
U. Chile	**11**	15	4	3	8	15	23
Magallanes	**10**	15	2	6	7	17	24

GUATEMALA

9. GIORNATA: **Jalapa-Coban 1-1; Xelaju-Municipal 0-1; Izabal-Galcasa 2-1; Aurora-Tipografia 2-0; Amatitlan-Retalteca 1-0; Comunicaciones-Suchitepequez 2-1.**

10. GIORNATA: **Galcasa-Comunicaciones 3-1; Municipal-Amatitlan 2-1; Retalteca-Aurora 1-0; Coban-Izabal 2-2; Tipografia-Suchitepequez 1-1; Jalapa-Xelaju 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galcasa	**16**	10	7	2	1	20	7
Aurora	**15**	10	7	1	2	20	6
Coban	**12**	10	4	4	2	19	14
Municipal	**12**	10	3	6	1	9	7
Retalteca	**12**	10	5	2	3	11	11
Comunicaciones	**11**	10	5	1	4	22	17
Xelaju	**11**	10	4	3	3	19	12
Izabal	**11**	10	4	3	3	16	16
Jalapa	**8**	10	1	6	3	12	15
Suchitepequez	**6**	10	2	2	6	14	16
Tipografia	**4**	10	0	4	6	3	16
Amatitlan	**2**	10	1	0	9	8	25

PARAGUAY

9. GIORNATA: **Libertad-Olimpia: 3-3; Cerro. Porteño-Nacional: 2-0; San Lorenzo-Colegiales: 1-3; Sp. Luqueño-Sport Colombia: 1-3; Guarani-Sol de America: 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	**14**	9	5	4	0	13	5
Colegiales	**13**	9	4	5	0	17	9
Cerro Porteño	**11**	9	4	3	2	14	6
S.p. Luqueño	**11**	9	4	3	2	11	10
Guarani	**10**	9	3	4	2	14	10
Sport Colombia	**8**	9	1	6	2	8	8
Libertad	**7**	9	1	5	3	11	15
Olimpia	**6**	9	1	4	4	6	12
San Lorenzo	**6**	9	1	4	4	4	12
Nazional	**4**	9	0	4	5	5	16

NB: Sol de America (3 punti di bonus); Guarani e Libertad (2); Olimpia e Colegiales (1); Cerro Porteno (0) si sono qualificati per la fase finale. Il San Lorenzo retrocede in Seconda Divisione; il General Caballero è stato promosso in Prima.

URUGUAY

10. GIORNATA: **Peñarol-Rampla 2-0; Nacional-Progreso 1-0; Central. Español-Huracan Buceo 0-0; Wanderers-Cerro 3-1; Defensor-Fenix 1-1; River-Bella Vista 1-0; Riposava Danubio-Recuperi Cerro-Nacional 1-1; Peñarol-Central Español 2-1; Huracan Buceo-Bella Vista 4-3; Defensor-Wanderers 1-1; Danubio-Rampla 2-0; Progreso-River: 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huracan Buceo	**12**	9	4	4	1	10	7
Peñarol	**12**	8	5	2	1	11	4
Nacional	**12**	8	4	4	0	8	4
Wanderers	**11**	10	3	5	2	16	10
Defensor	**10**	9	4	2	3	9	7
River	**10**	9	3	4	2	8	6
Rampla	**9**	10	3	3	4	7	10
Central Español	**9**	9	3	3	3	7	7
Cerro	**7**	10	2	3	5	9	12
Progreso	**7**	9	3	1	5	9	13
Danubio	**7**	9	2	3	4	7	14
Fenix	**7**	9	0	7	2	10	12
Bella Vista	**5**	9	1	3	5	8	13

VENEZUELA

3. GIORNATA: **Caracas-Anzoategui 1-0; Maritimo-U.C.V. 6:3; Mineros-Galicia 0-0; Tachira-Llaneros 1-0; Estudiantes-Lara 1-0; ULA Merida-Zamora 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO CENTRALE							
Caracas	**5**	3	2	1	0	4	1
Maritimo	**4**	3	2	0	1	10	6
Mineros	**3**	2	1	1	0	2	1
U.C.V.	**2**	2	1	0	1	4	6
Dep. Italia	**2**	2	0	2	0	1	1
Anzotaegui	**1**	3	0	1	2	1	3
Galicia	**1**	3	0	1	0	1	5
GRUPPO OCCIDENTALE							
Tachira	**5**	3	2	1	0	3	0
Estudiantes	**5**	3	2	1	0	3	1
Portuguesa	**3**	2	1	1	0	2	0
ULA Merida	**2**	3	1	0	2	2	4
Zamora	**1**	2	0	1	1	2	3
Llaneros	**1**	3	0	2	1	0	3

segue

COLOMBIA

SECONDA FASE

21. GIORNATA: **Santa Fe-Caldas 0-0; Dim-Quindio 2-1; Junior-Nacional: 1-0; Tolima-Dep. Cali: 1-3; Cucuta-U. Magdalena 1-1; America-Bucaramanga 1-1; Pereira-Millonarios 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	31	21	12	7	2	34	13
America	28	21	12	4	5	38	22
Dep. Cali	25	21	9	7	5	29	20
Caldas	24	20	8	8	4	29	21
Dim	23	21	9	5	7	29	21
Quindio	23	21	6	11	5	24	21
Nacional	23	21	5	13	3	19	14
Bucaramanga	23	21	7	9	5	29	25
Santa Fe	22	21	8	6	7	20	21
Junior	22	21	7	8	6	21	23
U. Magdalena	19	21	7	5	9	22	30
Tolima	11	20	3	5	12	17	27
Pereira	8	21	1	6	14	14	41
Cucuta	8	21	0	8	13	8	28

CLASSIFICA GENERALE: **Millonarios p. 48; America 46; Medellin 42; Junior 41; Quindio 40; Dep. Cali 38; Nacional 37; Santa Fe, Caldas 36; U. Magdalena 35; Bucaramanga 33; Cucuta 23; Pereira 22; Tolima 13.**

PERÙ

ZONA METROPOLITANA: **Sporting Cristal-Union Huaral 3-2; Alianza-Octavio Espinosa 2-1; La Palma-San Agustin 1-1; Sport Boys-Dep. Municipal 2-0; Universitario-C.N Iquitos 1-1; La Joya-Guardia Repubblicana 2-0.**
CLASSIFICA: **Sporting Cristal p. 30; Alianza 26; San Agustin 23; Octavio Espinosa, Dep. Municipal 22; Universitario 21; La Palma, Sport Boys 17; Union Huaral 16; La Joya, Guardia Repubblicanma 12; C.N. Iquitos 10.**
ZONA NORD: **U.T. Cajamarca-Espartanos 2-1; Atletico Grau-Torino 1-1; Hungaritos-Carbs Mannucci 0-0.**
CLASSIFICA: **U.T. Cajamarca p. 18; Atl. Grau 13; Hungaritos 12; Carlos Mannucci, Espartanos 10; Torino 9.**
ZONA CENTRO: **Anda-Dep. Pucallpa 1-0; Union Minas-Dep. Junin 1-0; Leon de Huanuco-A D Tarma 1-0.**
CLASSIFICA: **Dep. Pucallpa p. 18; Union Minas 15; AD Tarma, Anda 14; Leonde Huanuco 9; Junin 7.**
ZONA SUD: **Mariano Melgar-Alfonso Ugarte 2-1; Cienciano-Mariscal Nieto 2-1; Bolognesi-Huracan 3-1.**
CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 22; Cienciano 14; Alfonso Ugarte 13; Bolognesi 12; Mariscal Nieto 9; Huracan 8.**

MESSICO

10. GIORNATA: **Cruz Azul-Leon 6-2; Monterrey-Toluca 3-1; Universidad de Gaudalajara-Atlante 3-0; Potosino-Tampico 3-1; Puebla-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-0; Guadalajara-Angeles 2-1; Neza-Atlas 1-0; Morella-Irapuato 1-0; Cobras-America 1-1; Cobras-America 1-1; Unam-Un. Nuevo Leon rinviata, Recupero: America-Guadalajara 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U.A Guadalajara	12	9	5	2	2	14	7
Monterrey	12	9	5	2	2	15	11
Necaxa	10	9	3	4	2	11	10
Toluca	5	10	0	5	5	5	13
Atlante	4	8	0	4	4	5	12
GRUPPO 2							
U. Nuevo Leon	13	8	5	3	0	16	8
Guadalajara	11	10	3	5	2	14	12
Tampico Madero	10	10	5	0	5	17	15
Leon	9	10	4	1	5	16	19
Neza	9	9	2	5	2	8	10
GRUPPO 3							
Unam	13	9	5	3	1	15	9
Un. Guadalajara	11	9	5	1	3	16	9
Morelia	11	10	4	3	3	15	12
Puebla	8	10	3	2	5	14	13
Atlas	6	10	2	2	6	8	15
GRUPPO 4							
Cruz Azul	16	9	7	2	0	18	6
America	13	10	4	5	1	14	10
Potosino	8	10	2	4	4	10	17
Irapuato	7	10	1	5	4	10	12
Angeles	6	10	0	6	4	9	16
Cobras	6	10	2	2	6	7	20

ECUADOR

POULE SCUDETTO

GRUPPO 1 - 4. GIORNATA: **Emelec-Dep. Quito 0-2; Dep. Cuenca-Tecnico Universitario 2-0; LDU Quito-Dep. Quevedo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	7,50	4	2	1	1	8	2
Dep. Cuenca	7,00	4	3	1	0	7	0
T. Universitario	5,50	4	2	0	2	4	5
LDU Quito	5,50	4	1	3	0	3	2
Emelec	3,00	4	1	0	3	2	4
Dep. Quevedo	1,00	3	0	1	3	2	13

GRUPPO 2 - 4. GIORNATA: **Nacional-Audax Octubrino 4-1; Barcelona-Esmeraldas Petrolero 2-0; Filanbanco-Macara 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	7,50	3	2	1	0	7	2
Filanbanco	6,50	3	1	2	0	5	3
Macara	5,00	4	2	1	1	5	5
Esmeraldas P.	4,00	4	1	2	1	3	4
Barcelona	3,00	2	1	0	1	3	2
Audace O.	0,50	4	0	0	4	1	8

POULE RETROCESSIONE
4. GIORNATA: **LDU Portoviejo-America 1-1; Un. Catolica-Nueve de Octubre 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Portoviejo	7	4	3	1	0	7	4
Un. Catolica	6	4	3	0	1	6	4
America	3	4	1	1	2	5	5
9 de Octubre	0	4	0	0	4	3	8

N.B.: Le classifiche tengono conto dei punti di bonus ottenuti nei precedenti due tornei.

TAILANDIA

PRIMA FASE

(P.B.) GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: **Port Authority-Rajpracha 0-0; Osotsapha-Army 2-0; Thamrongthai-Navy 2-0.** Riposava: **Airforce.**
2. GIORNATA: **Port Authority-Army 2-2; Osotsapha-Navy 0-1; Airforce-Rajpracha 2-1.** Riposava: **Thamrongthai.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Thamrongthai	2	1	1	0	0	2	0
Airforce	2	1	1	0	0	2	1
Osotsapha	2	2	1	0	1	2	1
Port Authority	2	2	0	2	0	2	2
Navy	2	2	1	0	1	1	2
Rajpracha	1	2	0	1	1	1	2
Army	1	2	0	1	1	2	4

GRUPPO 2. - 1. GIORNATA: **Bangkok Bank-Thai Pradit 2-2; Thai Namthip-Nawama. 2-1; Krungthai Bank-Tavorn Farm 5-1.** Riposava: **Police.**
2. GIORNATA: **Bangkok Bank-Nawama. 7-1; Tavorn Farm-Thai Namthip 2-1; Thai Pradit-Police 3-1.** Riposava: **Krungthai Bank.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangkok Bank	3	2	1	1	0	9	3
Thai Pradit	3	2	1	1	0	5	3
Krungthai Bank	2	1	1	0	0	5	1
Thai Namthip	2	2	1	0	1	3	3
Tavorn Farm	2	2	1	0	1	3	6
Police	0	1	0	0	1	1	3
Nawama.	0	2	0	0	2	2	9

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 18. GIORNATA: **Mount Wellington-North Shore 2-1; Manurewa-Christchurch United 2-4; W.D.U.-University 7-3; Dunedin City-Papatoetoe 1-3; Nelson-Palmerston United 2-1; Gisborne City-Miramar 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Miramar	38	18	11	5	2	40	23
Mount Wellington	36	18	10	6	2	34	16
Cristchurch Utd.	34	18	10	4	4	34	20
W.D.U.	30	18	8	6	4	38	24
Gisborne	29	18	8	5	5	36	30
Papatoetoe	22	18	5	7	6	30	28
Dunedin City	21	18	6	3	9	34	33
Palmerston Utd.	19	18	5	4	9	25	37
University	18	18	4	6	8	25	37
North Shore	18	18	5	5	8	31	46
Manurewa	15	18	4	3	11	23	37
Nelson	14	18	3	5	10	21	40

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.
MARCATORI: **14 reti:** Brown (Miramar), Deeley (Gisborne City); **12 reti:** Hanson (Christchurch United).

AUSTRALIA

NORTHERN DIVISION

(P.B.) 20. GIORNATA: **Newcastle-Canterbury 2-0; Sydney Croatia-Blacktown 4-0; St. George-Inter Monaco 3-1; Canberra-Sydney City 0-1; APIA-Marconi 0-2; Sydney Olympic-Wollongong 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	28	20	12	4	4	37	16
Sydney City	24	20	8	8	4	36	23
Marconi	23	20	8	7	5	32	21
Sydney Olympic	23	20	7	9	4	30	22
St. George	23	20	9	5	6	29	28
Newcastle	22	20	8	6	6	34	31
APIA	20	20	7	6	7	20	23
Blacktown	20	20	8	4	8	24	33
Wollongong	19	20	7	5	8	23	25
Canberra	16	20	5	6	9	21	23
Canterbury	11	20	2	7	11	17	35
Inter Monaro	11	20	3	5	12	16	39

SOUTHERN DIVISION

20. GIORNATA: **Footscray-Heidelberg 0-0; Melbourne Croatia-Brisbane City 2-1; South Melbourne-Adelaide Hellas 2-1; Sunshine Gc-Preston 0-0; Adelaide Juventus-Green Gully 3-1; Brisbane Lions-Brunswick Juventus 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Footscray	27	20	10	7	3	27	22
Br. Juventus	25	20	10	5	5	34	21
Heidelberg	24	20	8	8	4	33	22
Adelaide	24	20	9	6	5	30	19
Sunshine GC	24	20	7	10	3	22	15
South Melbourne	23	20	9	5	6	25	17
Preston	21	20	6	9	5	22	19
Brisbane Lions	18	20	7	4	9	25	25
Adelaide Hellas	17	20	7	3	10	22	28
Melbourne Cr.	15	20	5	5	10	20	30
Brisbane City	12	20	3	6	11	18	42
Green Gully	10	20	2	6	12	15	33

COPPA

Semifinali: Heidelberg-Sydney City* 1-1 (d.t.s. Sydney City qualificato 4-3 ai rigori); Adelaide Hellas*-Canberra 3-1 d.t.s.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Kenya Breweries-Kisumu 2-0; Kahawa United-Wanderers 5-1; Transcom-Kitale 3-0; Black Mamba-Eldoret Posta 1-1; Blue Triangle-Wanderers 2-1; Kahawa United-Kisumu Posta 1-0; Black Mamba-KTM 0-2; AFC Leopards-Eldoret 2-0; Shabana Motcom 2-1; Kitale-Kenya Breweries 0-0; Re Union-Gor Mahia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC	66	35	31	4	0	91	19
Gor Mahia	49	30	21	7	2	68	19
Scarlet	48	35	15	18	2	40	18
Kenya Brew.	41	31	14	13	4	39	21
KTM	39	34	16	7	11	44	30
Shabana	39	36	16	7	13	48	45
Kahawa Utd.	38	34	15	8	11	47	34
Bata Bullets	38	35	15	8	12	52	46
Moteom	36	32	13	10	9	36	28
Kisumu Posta	34	35	11	12	12	29	31
Re Union	31	31	10	11	10	38	33
Nzoia	31	34	8	15	11	32	45
Mumias Sugar	31	35	10	11	14	31	35
Trauscom	28	33	10	8	15	38	54
Kitale	24	35	5	14	16	22	48
Wanderers	22	30	7	8	15	17	43
Nakuru Police	21	33	6	9	18	22	44
Black Mamba	20	34	5	10	19	26	55
Posta Eldoret	18	34	4	10	20	21	49
Blue Triangle	18	36	5	8	23	25	85

COPPACAMPIONI D'AFRICA

Quarti: **Canon (Camerun)*-FAR (Marocco) 2-0, 0-1; Inter Club (Burundi)-Zamalet (Egitto)* 1-0, 0-3; Africa Sports (Costa d'Avorio)*-Espérance (Tunisia) 1-0, 1-2; Nkana Red Devils (Zambia)*-Hearts of Oak (Ghana) 2-0, 1-1.**

COPPACOPPE D'AFRICA

Quarti: **Jadida (Marocco)-CS Hamman Lif (Tunisia)* 0-0, 0-0 (d.t.s.: Hamman Lif qualificato 4-3 ai rigori), AS Sogara (Gabon)*-Foadan (Togo) 3-1, 1-2; Kaiamu (Zaire)-Ismailia (Egitto)* 1-0, 0-3; National (Egitto)*-Power Dynamos (Zambia) 2-0, 0-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

MAROCCO

GRUPPO A - 3. GIORNATA: **MCO Oujda-FAR Rabat 1-1; Kacm Marrakech-Chabab Mohammedia 0-0; OC Khouribga-CODM Meknes 1-1; AS Sale-WAC Casablanca 1-0; CSE Laayounne-RS Kenitra 1-1; USK Sidi Kacem-FA Benslimane 1-1.** Recupero: **FAR Rabat-KACM Marrakech 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CODM Meknes	8	3	2	1	0	7	4
FAR Rabat	7	3	1	2	0	3	2
AS Salè	7	3	2	0	1	2	2
MCO Oujda	6	3	1	1	1	5	3
Chabab	6	3	1	1	1	3	2
KACM	6	3	1	1	1	3	2
Benslimane	6	3	1	1	1	3	3
WAC Casablanca	6	3	1	1	1	2	2
Khouribga	5	3	0	2	1	2	4
Laayoune	4	2	0	2	0	2	2
RS Kenitra	4	3	0	1	2	4	6
Sidi Kacem	3	2	0	1	1	1	5

GRUPPO B - 3. GIORNATA: **Raja Casablanca-Hassania Agadir 0-0; Belksiri-El Jadida 1-1; FUS Rabat-RS Berkane 2-1; Hilal-RS Settat 1-1; US Mohammedia-MAS Fes 3-1; Touarga Rabat-KAC Kenitra 0-0.** Recupero: **Hilal-El Jadida 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raja Casablanca	8	3	2	1	0	5	0
FUS Rabat	7	3	1	2	0	3	2
Hassania	7	3	1	2	0	2	1
US Mohammedia	6	3	1	1	1	5	5
Nador	6	3	0	3	0	2	2
El Jadida	6	3	0	3	0	1	1
Touarga	6	3	1	1	1	3	5
RS Berkane	5	3	0	2	1	3	4
Belksiri	5	3	0	2	1	2	3
KAC Kenitra	5	3	0	2	1	1	2
RS Settat	4	2	0	2	0	2	2
MAS Fes	3	2	0	1	1	2	4

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ZANZIBAR

(P.V.P.) RISULTATI: **KMKM-Black Fighter 0-0; Black Fighter-Small Simba 2-1; Tamasha-Jamhuri 1-0; Black Fighter-Jamhuri 3-0; Tamasha-Miembeni 0-2; Small Simba-KMKM 0-0; Miembeni-Jamhuri 3-0; Mwenge-Tamasha 0-0; Miembeni-Ujamaa 1-0; Mwenge-Miembeni 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KMKM	21	14	9	4	1	22	9
Miembeni	20	14	10	0	4	24	10
Small Simba	20	14	10	0	4	24	11
Black Fighter	17	14	7	3	4	20	11
Mwenge	14	14	5	4	5	15	16
Ujamaa	12	14	4	4	6	13	15
Tamasha	6	14	2	2	10	12	35
Iamhuri	3	14	0	3	11	8	31

● **KMKM E MIEMBENI** disputeranno con Tukuyu Stars e Maji Maji, primo e secondo nel campionato della Tanzania, un playoff per decidere il campione di Tanzania-Zanzibar cui spetta il diritto di partecipare alla Coppacampioni d'Africa.

ALGERIA

6. GIORNATA: **Belcourt—El Harrach 2-0; Mp. Algeri-Jet Tizi Ouzou 0-1; Bordj Menaiel-Collo 3-0; Chlef-Boufarik 2-1; Mascara-Ain M'lla 2-2; Ilemcen-ASC Orano 0-0; Saida-Relizane 0-0; MP Orano-Constantine 2-0; Ain Beida-Guelma 2-0; Annaba-Setif 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ain M'lla	8	6	3	2	1	10	4
Belcourt	8	6	3	2	1	9	4
Bordj Menajel	8	6	3	2	1	6	2
MP Orano	8	6	3	2	1	6	3
ASC Orano	8	6	2	4	0	5	3
Saida	8	6	2	4	0	4	2
Collo	8	6	4	0	2	6	6
Jet	7	6	3	1	2	7	3
Setif	7	6	3	1	2	5	3
MP Algeri	7	6	2	3	1	6	5
Ain Beida	6	6	2	2	2	5	4
Relizane	6	6	1	4	1	6	6
Annaba	5	6	2	1	3	6	5
Chlef	5	6	2	1	3	6	5
Mascara	4	6	1	2	3	7	8
Boufarik	4	6	1	2	3	4	7
Tiemcen	4	6	1	2	3	4	7
El Harrach	3	6	0	3	3	3	7
Guelma	3	6	0	3	3	2	8
Constantine	3	6	0	3	3	1	8

FUORI CAMPO

AMEDEO D'AOSTA SIAMO STATI OSPITI NELLA SUA TENUTA IN TOSCANA. PER PARLARE DI SPORT. HA GIOCATO A PALLAMANO, VOLLEY, PALLACANESTRO. MA LA SUA GRANDE PASSIONE È LO SCI. VORREBBE INVITARE A CENA MOSER («MI PIACE LA SUA FORZA INTERIORE, LA SUA SOLIDITÀ»). AMMIRAVA BARTALI E AMA LA FERRARI. NON GLI FA EFFETTO SENTIR CHIAMARE RE UN PLATINI O CLAUDIO VILLA («QUELLA PAROLA NELLA NOSTRA FAMIGLIA NON DÀ NOIA»). IL SUO MOTTO? SEMPRE LO STESSO

AVANTI SAVOIA!

di **Donata Zanotti** - foto di **Briguglio** e **Miccoli**

AVANTI SAVOIA!

BORRO (AREZZO). La Storia ha gli occhi azzurri. E quando ti guarda, è un po' come esser stati nel '70 a Porta Pia. Alto, con incedere ovvio di re, Amedeo Savoia Aosta, principe e duca, modi affabili, voce profonda, look country-gentleman vagamente fallato, accoglie gli ospiti nella sua tenuta del Borro. Ma prima incontrate i lupi. Lupi con sguardi d'acqua, d'assassini innocenti, lupi che Amedeo alleva e mena al guinzaglio (*«Oggi no, il maschio è nervoso. Però la femmina fino ai due anni girava per casa»*), lupi pelo a penne con struzzi e fenicotteri nel grande recinto all'ingresso della proprietà. I curiosi parcheggiano davanti alle reti e indicano col dito. Nessuno sfida il viale di cipressi che — libero — conduce alla villa. Nello studio — gli antenati ai muri, tra belle crepe — arrivano gli echi della domenica: qualche radiolina di tifosi in gita. *«Che ha fatto l'Empoli?»*, chiede Amedeo, e subito aggiunge: *«Fino a ieri non sapevo nemmeno che avesse una squadra di calcio...* (ridacchia), *da quando l'ho scoperto, mi informo»*.

— Come vive il campionato?

«Mi vergogno a dirlo, ma non sono tifoso. Forse perché ho abitato a lungo in Inghilterra e giocato tanto a cricket».

— Non partecipa neppure quando è impegnata la Nazionale?

«Dove c'è da sostenere la bandiera, allora scendo in campo: eccomi davanti alla TV con le patatine. E non disturbatemi!». Ride volentieri. Oppure si diverte segretamente con qualche pensiero poco blasé, che comunque non divide. Prudente. Spiritoso.

— Quanto è utile lo humour?

«Riuscire a sdrammatizzare, smitizzando, è importante. Per chi è nato in Toscana, poi, è quasi automatico. Ed è tanto più basilare quanto più si crede in qualcosa, ideali compresi».

— Qual è il primo ricordo?

«Mio padre. È morto quando io avevo quattro anni, perciò non so bene se parlo di un ricordo o del ricordo di un ricordo. Però io affermo di averlo in mente quest'uomo alto, molto alto. Io sarò stato sì e no cinquanta centimetri: in Belgio, credo. Un Natale senza denaro: dormivamo in cinque in una stanza d'albergo, si era subito dopo la guerra. Comunque, ora è soltanto una vecchia foto sbiadita».

— Recentemente lei ha collaborato alla stesura del libro «In nome del Re», di Gigi Speroni. Sottotitolo: conversazione con Amedeo di Savoia Aosta. Ha ambizioni di storiografo?

«Speroni aveva già scritto due libri sugli Aosta e questa volta abbiamo fondamentalmente studiato assieme. È stata un'ottima esperienza. La parte migliore — e io non sono modesto — l'ha scritta lui. Una metà è mia: Speroni l'ha messa in buon italiano. Però mi piacerebbe scrivere un libro "in proprio", ma forse non ho cultura a sufficienza».

— Cosa legge?

«Storia o fantastoria. Mack Smith o Ken Follett, insomma. L'ultimo libro era un saggio su Alì Agca e i "lupi grigi". Agghiacciante».

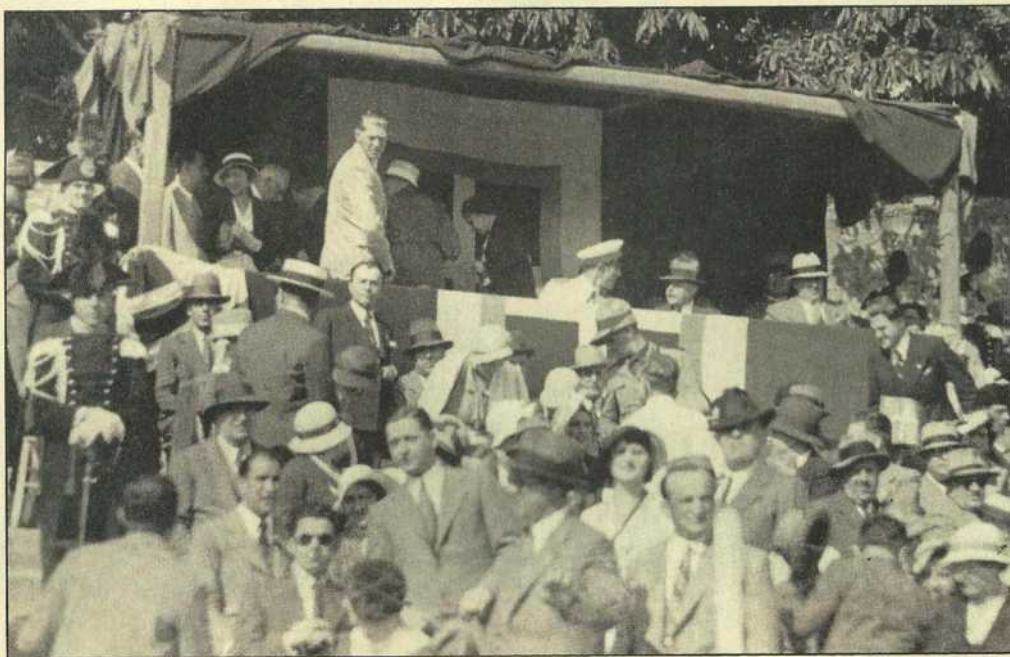
— Teme gli arabi?

«Loro non hanno capito noi e noi non abbiamo capito loro. E non possiamo riuscirci: è inutile anche sapere perfettamente la loro lingua».

— Lei quante lingue conosce?

«Cinque. Sono bilingue in inglese. Parlo francese così così, spagnolo male e tedesco malissimo: in Germania me la cavo giusto in tassì, non certo in un salotto a far conversazione». La verità è diversa. Il francese

«BARTALI HA SALVATO L'ITALIA IN UN MOMENTO PERICOLOSO»

A sinistra, **al Montebello, anni Venti, il duca d'Aosta (zio di Amedeo)** al centro **col berretto bianco, assiste a una partita della Triestina, squadra della quale era presidente onorario**

NON FA POLITICA E IL JET-SET NON LO INTERESSA

UN FESTAIOLO-ORSO CHE ODIA LA CRAVATTA

Amedeo Savoia Aosta, nato a Firenze nel '43, è figlio di Aimone duca di Spoleto e di Irene di Grecia, e nipote diretto dell'eroe dell'Amba Alagi, l'Amedeo duca d'Aosta di cui ereditò il titolo, divenendo per una frazione monarchica possibile candidato al trono Savoia. È l'unico discendente maschio della famiglia ad avere diritto di cittadinanza italiana. Divorziato da Claudia di Francia, ha tre figli: Bianca, Aimone e Mafalda (20, 18, 16 anni). Vive nell'aretino, dove cura un'avviata azienda agricola. Produce chianti, alleva fox-terrier e ha un'arca di Noè in giardino. Ama ricordare i tempi del collegio (il Morosini di Venezia) e gli amici di allora. È stato in Marina fino al '65. Gli piace cucinare (pollo al curry), fuma francese (senza filtro) e a dicembre inaugurerà al Borro un museo di cimeli di Casa Savoia. Non fa politica: famoso il rifiuto a Gelli che lo voleva «tesserare». Agli annali anche l'incontro con Pertini all'epoca del Quirinale, poi generosamente definito «gelido» dal Duca. Appassionato di tutti gli sport, è stato tradito dall'aereo un paio d'anni fa, precipitando non lontano dal suo campo d'aviazione. Andato a Porretta, Bologna, per curarsi, ne è tornato presidente delle locali terme. Il jet-set non lo interessa, ma gli piace ricevere: si definisce *«festaiolo-orso»*. *«Ho lo smoking*, spiega, *perché lo devo avere. Ma lo detesto. Come la cravatta»*.

è «cosa sua», e a sentirlo conversare ecco il fascino mutarsi in charme.

— Dice bugie?

«Le bugie magari si dicono discutendo di politica, perché si devono dire (ridacchia); *ma no, bugie vere non ne dico. Se parliamo di fantasia, invece... dovrebbe vedere i miei componimenti, da bambino: temi di sei, sette pagine senza una sola parola di verità* (ride ancora)».

— Quando le raccontavano favole, da che parte stava?

«Le principesse cattive nei castelli mi erano antipatiche. Mi sono sempre schierato coi buoni. Compreso Robin Hood».

— Una volta si è dipinto come un «bambino senza giocattoli»...

«Mi sono mancati nell'età dei balocchi, come si dice in toscano, fino ai quattro, cinque anni. Dopo, entrati in Svizzera, la famiglia ha riavuto i mezzi economici e io giocattoli bellissimi, recuperando il tempo perduto. Anche adesso ho qualche "giocattolo"...».

Alza gli occhi ai modelli di navi un po' ovunque nella stanza: *«Hanno più che altro valore storico* — spiega — *io sono ufficiale di Marina ma anche pilota d'aereo e quella è una portaerei, vede? Ecco il Principe Eugenio di Savoia, il Mafalda di Savoia, il Duca degli Abruzzi. Un paio sono funzionanti e con un telecomando...».*

— Li costruisce lei?

«No. Sarei troppo bravo. E avrei troppa pazienza».

— Le manca?

«Non ho pazienza con chi non è intelligente. O con un interlocutore che non conosce a fondo l'argomento di cui parla. È un mio difetto: mi sparisce ogni... carità cristiana».

— È religioso?

«Non abbastanza».

— Pecca molto?

«Sì, sì (ride)».

— Chi manderebbe all'inferno?

«Chi trae tornaconto da una posizione di privilegio. Chi compie peculato, anche morale, ai danni del Paese».

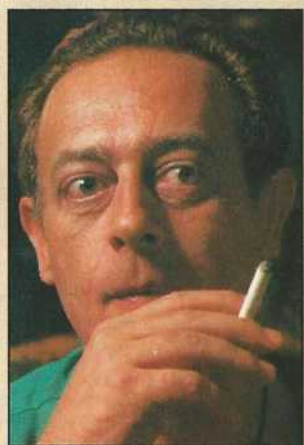
— Mai visto un fantasma?

«Mai. E vorrei tanto. Vado apposta in certi castelli e dove si dice di una porta che s'apre da sola tra cigolii... ma in quarantatrè anni d'attesa: niente!».

— I suoi hobby sono tutti

segue

«TRE, QUATTRO MESI DI SEDIA A ROTELLE MI HANNO MATURATO»

Amedeo Savoia Aosta è nato a Firenze nel '43. È figlio di Aimone duca di Spoleto

«TORINO E JUVENTUS SONO DUE PRIMEDONNE. AFFASCINANTI»

«storici»?
«Sì. Navigazione comunque: tridimensionale e piana. Sono infatti ufficiale di Marina e pilota d'aereo. Non c'è da stupirsi: anche mio padre, che era ammiraglio, aveva conquistato moltissime medaglie volando. In ogni caso, lo sport è da sempre il mio grande hobby».
— Quali ha praticato?
«Ho giocato a pallamano, pallavolo, pallacanestro. Purtroppo, causa l'ancor recente disavventura, ho dovuto abbandonare atletica e sci: troppo faticosi. Per lo sci ho sofferto moltissimo: la "libera" era la mia passione. Ma a volare, nonostante tutto, non rinuncio. Vorrei tornare al paracadutismo. Tanto, rotto per rotto...».
— Ha rischiato di morire, precipitando con il suo «Quick Silver». Ora prende la vita diversamente?
«È stata una grande lezione. Non voglio augurarla a certa gente perché si ridimensioni — non è cristiano — ma a me ha fatto davvero bene. Non tanto la paura o il dolore fisico, quanto avvicinare persone che non potranno mai camminare, dividere con loro intere giornate: mi ha insegnato moltissimo. Sono maturato più nei tre-quattro mesi di sedia a rotelle che nei dieci anni precedenti».
— Mi pare di capire, comunque, che non ha mai tirato un calcio a un pallone...
«Non è esatto. Una volta all'anno, al Morosini, si svolgeva una partita tra tutti quelli che non sapevano giocare. Le risparmio i dettagli. Dico soltanto che una volta fece gol l'arbitro. Che naturalmente non sapeva arbitrare...».

— E allo stadio?
«Ho visto Brasile-Fiorentina in amichevole quando ancora giocavano Julinho e Montuori. Recentemente ho assistito a Pisa-Juventus. Non mi chieda per chi tifavo (ride)*: sono un piemontese nato in Toscana, voglio bene a tutt'e due le squadre».*
— Troppo diplomatico. Cerco i fianchi: veramente?
— *Non ne so abbastanza perché non sia così. In seconda elementare tenevo per la Triestina, allora in A. Mio zio Amedeo ne era stato Presiden-*

Sopra a destra, **Amedeo di Savoia con la sua compagna, la marchesa siciliana Silvia Paternò, nella splendida tenuta del Borro, nell'Aretino, dove il duca alleva tra l'altro fox terrier**

te Onorario: affezione storica, insomma».

— Insisto: e tra Torino e Juventus?

«Ah, la squadra dell'Avvocato. Sono due prime donne: è come se fossero una mora e una bionda: come si fa a scegliere?». Pausa. Acchiappa un pensiero con cui si sta divertendo già da un po' e: *«Il Palermo non ce l'ha fatta, vero?* — non aspetta risposta: — *Cosa succede in questi casi? Un parroco tira su undici bimbetti e li chiama Palermo? È così che si ricomincia?».* Ride, naturalmente.

— È più importante chiamarsi Savoia o Agnelli?

«Chiamarsi Agnelli è importantissimo. Si rappresenta l'industria e si sta entrando nella tradizione. Noi non rappresentiamo l'industria ma siamo la tradizione. Chi proviene da una famiglia reale, però, può — per l'educazione ricevuta — non possedere gli atteggiamenti grintosi e a volte à la page coi tempi propri di un industriale. Quindi, ci si può compensare».

— A fare il manager, per altro, lei ci prova...

«Sono presidente di tre consigli d'amministrazione e consigliere di altri due. Mi interessa, ci sto lavorando. Ma credo mi riesca meno bene senz'altro di quanto riuscirebbe a un figlio d'Agnelli. La Marina mi ha insegnato l'ordine, ma non abbastanza: non sono tedesco. Organizzato sì, ma latino».

— Con molti tatuaggi.

«Sono tradizione di famiglia: mio padre, mio zio Amedeo, i fratelli di mia madre, persino mia nonna: tutti tatuati. L'ultimo tatuaggio me l'ha fatto mio figlio un mese fa: è il nodo Savoia. Marchio di fabbrica! (ride).

— Chi vorrebbe invitare a cena?

«Cossiga. Vorrei parlare con chi sta oggi nella stanza dei bottoni. Sapere della conduzione del Paese. In fondo è stato il nostro mestiere per secoli. Anche se adesso siamo in cassa integrazione (ride)».

— Non sarebbe meglio Craxi?

«In una famiglia reale ci si immedesima psicologicamente nel Capo dello Stato piuttosto che nel capo della politica del Paese, anche se esecutiva».

— Mettiamo a cena, con lei e Cossiga, anche un campione dello sport.

«Moser. Mi piace la sua forza. Interiore, intendo. Le gambe possono averle in tanti ma quell'equilibrio, quella solidità... Lui vince con questo», picchietta la fronte con l'indice. Una sosta e di nuovo: *«Ammiravo moltissimo anche Bartali. Non è un luogo comune: ha salvato l'Italia in un momento davvero pericoloso.*

«NOI NON RAPPRESENTIAMO L'INDUSTRIA: SIAMO LA TRADIZIONE»

«CHI È IL NEMICO? CERTA PARTE DELLA CLASSE POLITICA»

Noi quarantenni abbiamo visto grandi campioni».

— Segue la Formula 1?

«Tengo da sempre per le Ferrari. Conosco l'Ingegnere e ritengo che con le sue auto sia stato migliore ambasciatore per l'Italia, di tanti politici. Ho avuto l'occasione di dirglielo e, ci crede? gli ho visto gli occhi umidi».

— Una persona che non vorrebbe più incontrare.

«Oddio. Ho antipatie a prima vista magari, come tutti, penso. Ma da questo ad essere così categorico...».

— E se suggerisco Pertini?

«Forse non poterlo più vedere è una fortuna... (questa volta è proprio divertito). *Attenui un po', quando scrive. Io ci provo ad essere onesto coi giornalisti, ma non va mica sempre bene* (ridacchia di nuovo).

— Chi è «il» nemico?

«Chi non ha capito. E ancora ci invidia. Chi non intende che abbiamo più doveri che diritti. Sia in presenza, sia in assenza dell'istituto monarchico. Gente che ci guarda con astio. Come certa parte della classe politica: se si mette la testa un po' fuori, ecco pronto il cecchino che ti dà addosso».

— Che effetto fa sentir chiamare Re un Platini o Claudio Villa?

«La parola re, nelle nostre famiglie, non dà noia. Nè impressiona».

— Dove va Amedeo d'Aosta?

«Il motto è sempre quello: avanti, Savoia!».

Donata Zanotti

autostore: il disc-jockey in

La tua auto macina chilometri: cambiano paesaggi, province e... stazioni FM!
Gli altri devono continuamente cercare il segnale pulito, ma non tu! Tu hai il tuo AUTOSTORE!
AUTOSTORE rappresenta un rivoluzionario balzo in avanti rispetto alla solita ricerca automatica.
Premi una sola volta il tasto AUTOSTORE e, mentre guidi, un vero e proprio computer sceglie e memorizza per te le 6 stazioni FM

autostore philips

...la marcia in piu'!

autoradio

più potenti e pulite della zona in cui stai viaggiando.
AUTOSTORE, quindi, è il tuo disc-jockey in autoradio che ti dà sempre musica perfetta e ti garantisce una maggiore sicurezza nella guida.

PHILIPS

PHILIPS

GUERINISSIMO

La rubrica che vanta ben 2719 tentativi di imitazione

SE UN PRESIDENTE HA LA PERSONALITA' VINCENTE LA SUA SQUADRA CE L'HA PERDENTE, O VICEVERSA,. E' MATEMATICA..

GUERINISSIMO

É in edicola
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
POSTER-STORY i grandi dello sport presentati dal
DONADONI
FOTOREX
U-BIX
leggete il
GUERIN SPORTIVO
La storia
e il
maxi-
poster
del
nuovo
«big»
del
Milan
Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla «Conti Editore»,
via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

QUATTORDICI DOMANDE PER SCOPRIRE L'INTENSITÀ DELLA TUA PARTECIPAZIONE ALL'AVVENIMENTO AGONISTICO: SEI UN FANATICO, UN ENTUSIASTA DOTATO DI AUTOCONTROLLO O UNO SPETTATORE FREDDO?

CHE TIFO SEI?

a cura di **Umberto Longoni**

IL PRIMO TEST («Guerino» numero 40) ha riscosso un grande successo, forse perché somigliare a un campione, di qualunque sport, è bello in ogni caso. Questa volta il risultato potrebbe essere meno piacevole, perché si tratta di «scavare» nella nostra psicologia sportiva e concludere magari che siamo molto meno leali di quanto pensiamo. Meglio armarsi di tutta la sincerità possibile, prima di rispondere. E vale la pena di osservare con attenzione anche le immagini che accompagnano le domande, perché al di là del legame immediato esse esprimono situazioni, comportamenti e stati d'animo importanti nel microcosmo sportivo attuale. Fatto questo, non rimane che voltare pagina e affrontare il «verdetto». Che non è inappellabile, come suggerisce la formula stessa dell'estensore. Per comportarsi meglio, allo stadio come nella vita di tutti i giorni, spesso basta fermarsi a riflettere un attimo. E si capisce subito che per «vincere» il sistema più efficace è giocare secondo le regole.

Quando un giocatore della tua squadra commette un fallo vistoso e poco leale su un avversario lanciato a rete, come reagisci?

A *Lo applaudi*
B *Pensi che il fine giustifica i mezzi...*
C *Lo condanni e ti vergogni che appartenga alla tua squadra.*

Ecco una curva piena di tifosi. Con quale gruppo di identifichi?

A *Con quello sotto la bandiera.*
B *Con quello che lancia palloncini.*
C *Con quello che osserva la scena dall'alto.*

La squadra del tuo cuore ha appena subito un gol per colpa del portiere. Come ti comporti?

A *Imprechi contro il portiere.*
B *Fischi la squadra avversaria che ha trovato la rete fortunosamente...*
C *Incoraggi il tuo portiere o la tua squadra: è il momento di reagire.*

Cosa condividi di più?

A *La grinta e la battuta pronta di Fascetti.*
B *La carica agonistica di Trapattoni.*
C *La serena logica di Eriksson.*

Giustifichi le squadre che fanno gioco pesante a scopo intimidatorio, per spaventare l'avversario?

A *Sì, se a farlo è la tua squadra.*
B *A volta fa parte del gioco...*
C *No, mai.*

Allorché un giocatore del cuore cambia casacca, ti senti tradito?

A *Sì, e ti diventa antipatico.*
B *Un po', e non l'ammiri più.*
C *Forse, ma non puoi fare a meno d'ammirarlo ancora.*

Incredibile! Scopri che la tua ragazza fa segretamente il tifo per una squadra che non puoi sopportare. Come reagisci?

A *Pensi che non sia il tuo tipo e mediti di lasciarla.*
B *Ti metti in testa di farle cambiare bandiera.*
C *Ci ridi sopra.*

Cosa pensi degli «ultras»?

A *Condividi il loro modo appassionato di tifare.*
B *Li condanni quando, alcuni di loro, s'abbandonano alla violenza.*
C *Sei contrario al tifo esagerato.*

Come ti comportavi mentre l'Italia, durante l'ultimo Mondiale, perdeva con la Francia?

A *La beffeggiavi.*
B *Soffrivi e la incitavi.*
C *Non potevi fare a meno d'ammirare la Francia.*

Se un giocatore importante della squadra avversaria s'infortuna e non può continuare la partita, ti dispiace?

A *Non molto: è un rivale di meno...*
B *Un po', ma d'altra parte è un vantaggio per la tua squadra.*
C *Molto: la partita resta falsata.*

L'entusiasmo eccessivo è da condannare, sei d'accordo?

A *No, assolutamente.*
B *Dipende da come si esprime.*
C *Sì, sei contrario sempre agli eccessi...*

Cos'è più importante nello sport?

A *La forza e il vigore agonistico.*
B *La preparazione atletica.*
C *La classe.*

Preferisci guardare lo sport o praticarlo?

A *Guardarlo.*
B *Guardarlo e praticarlo.*
C *Praticarlo.*

La violenza negli stadi può trovare giustificazione?

A *A volte, se viene provocata...*
B *Certamente no, ma in certe situazioni il tifo può degenerare.*
C *La violenza non ha nulla a che vedere con lo sport: è sempre da condannare...*

I RISULTATI NELLA PAGINA SEGUENTE

Assegnati 5 punti ogni volta che hai dato una risposta «A», 3 punti quanto hai scelto la «B» e 1 punto per ogni risposta «C». Calcola il punteggio totale e leggi l'interpretazione che ti riguarda.

OLTRE 60 PUNTI/**PERICOLOSO**

Non solo il tuo tifo è cieco ma può diventare addirittura pericoloso, per te e per gli altri. Manchi quasi completamente d'obiettività e, probabilmente, trasferisci nello sport, facendone una ragione di vita, molti impulsi aggressivi. Troppi. Impara a considerare gli eventi agonistici con maggior distacco: ama pure la tua squadra, ma con lealtà, rispettando gli avversari. Sarà un modo per rispettare anche te stesso...

DA 50 A 60 PUNTI/**CIECO**

Quando ami una squadra lo fai in modo totale ed esclusivo. In certi momenti, proprio come capita quando si è innamorati di una donna, puoi giungere perfino ad odiarla se ti tradisce e non mantiene le promesse. Il tuo atteggiamento, benché comprensibile, lascia ben poco spazio alla razionalità e a quello che non bisognerebbe mai dimenticare: lo sport, e soprattutto il calcio, è un gioco.Perciò appassionati pure, ma non annullare la tua personalità facendoti accecare dal tifo...

DA 36 A 49 PUNTI/**ENTUSIASTA**

Fai il tifo con passione ed entusiasmo ma, nello stesso tempo, non rinunci mai a ragionare con la testa. Il cuore batte, eccome, dipinto con i colori della tua bandiera, ma il senso della misura, la razionalità che ti contraddistinguono, t'impediscono d'affidarti completamente ai primi impulsi. Vorresti sempre vincere, ed è logico che sia così, tuttavia sai accettare e non drammatizzare troppo le sconfitte. In poche parole, nonostante il tuo entusiasmo, non sei portato agli eccessi, perché fondamentalmente sei uno sportivo...

DA 22 A 35 PUNTI/**LEALE**

Non solo ami lo sport ma, evidentemente, ti piace anche praticarlo. Riesci perciò, pur tifando, a mantenere un certo distacco, a non farti coinvolgere troppo a giudicare gli eventi, i successi e gli insuccessi con senso della misura. Sei soprattutto molto leale, anche se non ti associ alla famosa frase di De Coubertin «L'importante non è vincere, ma partecipare...». Come tutti, vorresti che la bandiera del tuo cuore sventolasse sul pennone più alto ma, nel medesimo tempo, sai rispettare ed ammirare gli avversari...

MENO DI 22 PUNTI/**OBIETTIVO**

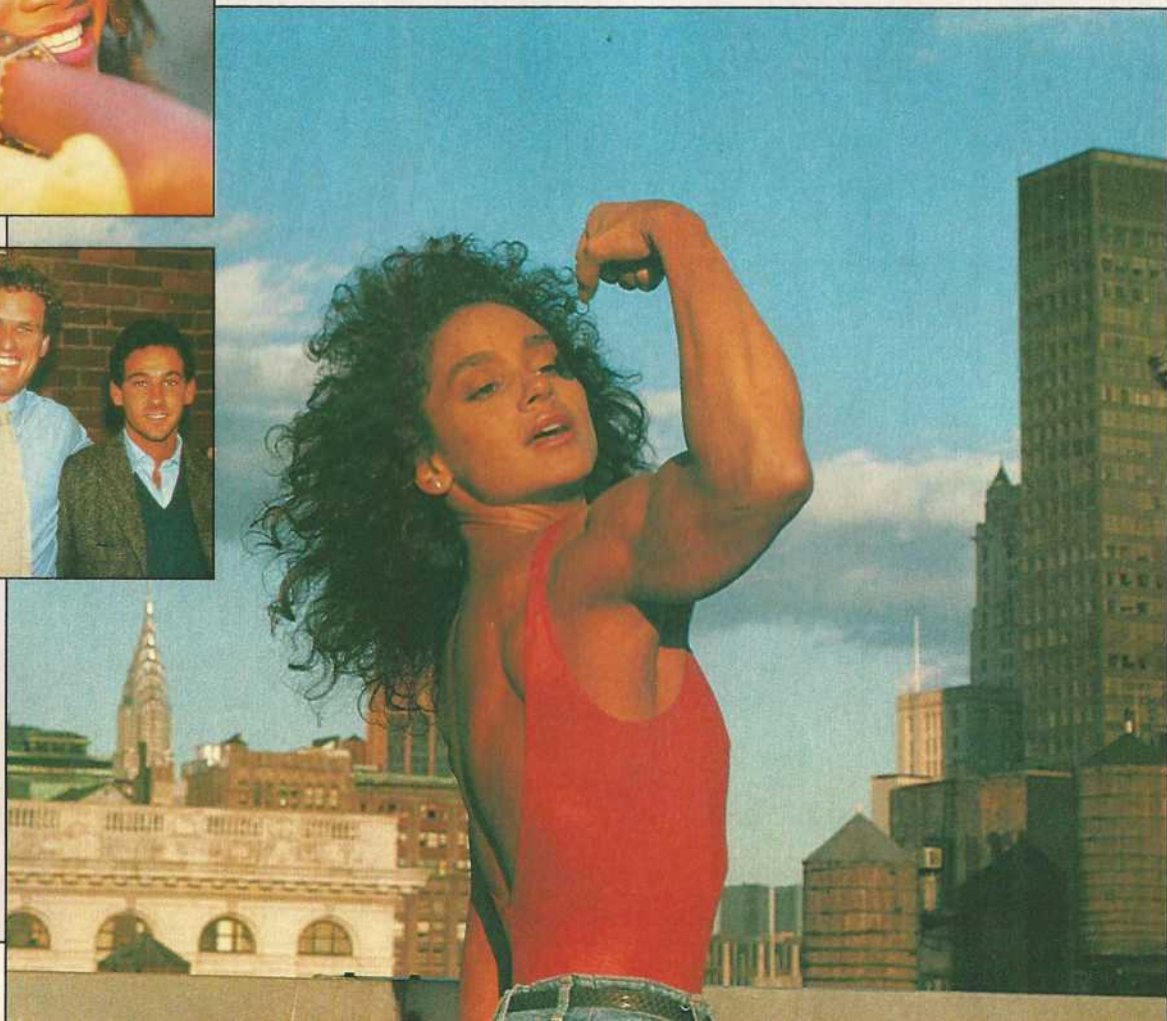
Hai il rarissimo dono dell'obiettività: una dote eccezionale per un tifoso. Complimenti, perché sai sempre anteporre la logica agli impulsi, e far prevalere il raziocinio sulla cieca passionalità del tifo. Forse ti si può accusare d'essere un po' troppo «tiepido», addirittura freddo nell'espressione del tuo tifo, sempre pronto come sei ad analizzare quasi senza emozioni gli eventi. D'altra parte è di gran lunga preferibile un simile atteggiamento a quello di chi si lascia trascinare e coinvolgere troppo...

VADO AL MASSIMO

«FULL STEAM» SU RAI UNO

IL SOGNO GIOVANE

L'attualità giovane fa spettacolo. Sembra questo il senso di «Full Steam: andare al massimo», la serie ideata e realizzata da Brando Quilici e Mario Rossini che va in onda il sabato alle 19,10 su Rai Uno. I temi di vita vissuta di per sé interessanti trovano un supporto moderno e accattivante nelle tecniche di ripresa e montaggio. Ogni puntata, che dura trenta minuti, si snoda come un lungo videoclip, con sequenze veloci dal ritmo serrato, immagini sempre suggestive, testi intelligenti. Alla trasmissione è abbinato un concorso indetto dalla Johnson & Johnson in collaborazione con la RAI: tredici «sogni» originali verranno realizzati grazie a tredici premi da 5.000.000 di lire ciascuno. Ma chi sono questi giorni che fanno spettacolo? Prima, seconda e terza puntata ci hanno raccontato le storie di Patrick Chauvel fotografo di guerra, Carol Alt strapagata modella, Tony Robbins fautore del camminare sui carboni ardenti come metodo di rafforzamento della personalità. Nella quarta puntata, in onda sabato 25 ottobre, i muscoli e la bellezza di Gladys Portugues ci introdurranno nella nuova tendenza alla cura del corpo tramite la cultura fisica. E ancora, Sherry Davis, vincitrice del concorso indetto da una casa di «gadget»: ha resistito più di tutti su un cartellone pubblicitario, vivendo giorno e notte lassù in alto per reclamizzare piccole spille a luci intermittenti. Vedremo poi un volto familiare, quello di Joe Kennedy, tanto simile al padre Bob; Joe è candidato al congresso degli Stati Uniti per lo stesso distretto dal quale cominciò l'avventura politica di suo zio John. «Full Steam» andrà in onda fino al 27 dicembre □

Sopra, **Carol Alt, americana, una delle modelle più affascinanti del mondo.** Sotto, **Gladys Portugues, protagonista della puntata di sabato 25 ottobre: la cultura fisica esalta la sua bellezza.** A sinistra, sopra, **il comunicativo sorriso di Sherry Davis, ventiseienne aspirante attrice che narrerà la sua storia nella sesta puntata.** In basso, da sinistra, **Brando Quilici, Joe Kennedy e Mario Rossini**

ESTEROFILIA

di **Marco Strazzi**

IL CELEBRE STOPPER DI NUOVO IN NAZIONALE

FÖRSTER CHE SÌ

Una buona notizia per Franz Beckenbauer all'inizio della strada che porta verso gli Europei del 1988. Karl Heinz Förster, il fortissimo stopper ora dell'Olympique Marsiglia, è tornato sulla sua decisione di non giocare più in Nazionale. A fargli prendere questo orientamento non erano state polemiche o incomprensioni con il Ct (i due si stimano reciprocamente), ma le difficoltà logistiche che poteva comportare il trasferimento in Francia. Ora, grazie anche alla disponibilità del Marsiglia, il giocatore è libero di rispondere alle convocazioni a partire dal gennaio del 1987. A proposito di Nazionale tedesca: è già stato fissato il calendario delle amichevoli da qui agli Europei (i tedeschi non devono affrontare le qualificazioni perché sono i padroni di casa). Il 29 ottobre, Austria-Germania a Vienna; il 25 marzo 1987, URSS-Germania a Tbilisi; il 18 aprile, Germania-Italia a Colonia; il 29 agosto, Germania-URSS a Berlino; il 9 settembre, Germania-Inghilterra a Dusseldorf; il 23 settembre, Germania-Danimarca ad Amburgo; il 14 ottobre, Germania-Svezia in luogo da stabilire; il 19 novembre, Ungheria-Germania a Budapest; il 23 marzo 1988, Germania-Svizzera a Kaiserslautern; il 27 aprile, Germania-Francia in luogo da stabilire. Sono inoltre allo studio una tournée sudamericana nel dicembre del 1987 e un quadrangolare a Berlino nella primavera del 1988. □

La copertina di «Deporte Mundial», rivista del neo editore Hugo Sanchez

IL MESSICANO EDITORE

SANCHEZ MUNDIAL

Il fenomeno dei calciatori-editori dilaga. I casi di Michel Platini, titolare di una quota rilevante nel mensile francese «Mondial», e di Luis Norton de Matos, direttore del mensile portoghese «Foot», hanno ispirato all'emulazione Hugo Sanchez, centravanti del Real Madrid e della Nazionale messicana. La rivista non c'era ancora, e lui l'ha addirittura inventata: si chiama «Deporte Mundial», è naturalmente messicana e ha ambizioni che non si limitano al calcio. Hugo Sanchez intende infatti allargare gli orizzonti, occupandosi di tutti gli sport popolari nel suo Paese. Il giocatore non può naturalmente lavorare in redazione, ma il suo nome compare in bella vista sulla copertina di ogni numero. □

NASCE UNA NUOVA RIVISTA

IL CALCIO IN IRLANDA F.A.I. BENE COSÌ

È nato F.A.I. News, l'organo ufficiale della Federcalcio dell'Eire. Di periodicità trimestrale, la rivista è disponibile a tutti gratuitamente: basta farne richiesta alla Football Association of Ireland, 80 Merrion Square, Dublin 2. Il primo numero tratta principalmente dal piano di investimento (6 miliardi) che dovrebbe migliorare la struttura del calcio nazionale, portandolo a livelli di organizzazione e competitività paragonabili agli standard europei più avanzati. A parte le rubriche («L'angolo dell'arbitro», «Notizie dalle Contee»), vi sono interessanti articoli sulle tecniche di allenamento, sui maggiori avvenimenti nazionali e sulle scadenze internazionali. □

Sopra, **la testata del trimestrale F.A.I. News.** In alto, fotoRichiardi, **il tedesco Karl-Heinz Förster**

CINEMA

di **Filippo Romano**

Sopra, **Molly Ringwald tra i coprotagonisti di «Bella in rosa», ennesima versione della celeberrima storia di Cenerentola. Il regista, Howard Deutch, è un esperto di trailer e video musicali**

BELLA IN ROSA
Regia di Howard Deutch
Con Molly Ringwald, Harry Dean Stanton, Jon Cryer, Andrew McCarthy
Distribuzione Uip
1986

Anche se la cosa è poco nota, sono innumerevoli le versioni di «Cenerentola» che girano per il mondo. Possiamo aggiungere all'elenco questa «Bella in rosa» di Howard Deutch, un pubblicitario esperto in trailer e video musicali, che per la prima volta approda alla regia dopo dieci anni di lavoro in ambiente cinematografico. La storia è quella di una ragazza un po' speciale che ha come sogno più grande di apparire vestita con uno splendido abito rosa ad un grande ricevimento, al braccio di un prestigioso principe azzurro. È un sogno non facile da realizzare perché Andie, la ragazza interpretata da Molly Ringwald, è di condizione sociale piuttosto modesta. Il padre è un operaio disoccupato. La madre non c'è affatto, inoltre la festa a cui vuole essere invitata è nientemeno che quella di fine d'anno organizzata dai «Richies», il gruppo più snob di una scuola superiore nei dintorni di Chicago. Gli americani, si sa, sono degli ex coloni. Non esiste tra di loro alcuna tradizione sociale che sia veramente antica. Per cui l'unica aristocrazia che conta è quella del quattrino. E conta pesantemente. A chi ne è fuori non resta che creare dei gruppi altrettanto chiusi e, a modo loro, classisti. Così Andie si imbarca con gli «Zoids», nemici giu-

NON È IAN RUSH IL PIÙ PROLIFICO

UN SENIOR CANNONIERE

Può sembrare incredibile, ma le cifre parlano chiaro: Ian Rush non è l'attaccante più prolifico d'Inghilterra. O almeno non lo era all'inizio della stagione in corso, quando il settimanale «Match» ha condotto la sua ricerca statistica sul quoziente partite-reti di tutti i goleador della Football League. I 124 gol segnati in 216 partite di campionato fino al maggio 1986 equivalgono ad una media di una rete ogni 1,74 partite. Straordinaria, ma non sufficiente per superare Trevor Senior del Reading, autore di 94 gol in 143 partite, con una media di 1,52. Vale la pena di spendere qualche parola su questo venticinquenne, quasi sconosciuto alla maggior parte degli stessi tifosi inglesi. Fino a tre anni fa giocava addirittura in Quarta Divisione: nel campionato 1983-84 i suoi 36 gol consentirono al Reading di vincere il campionato in scioltezza. Nel 1986, un altro titolo di capocannoniere (con 27 gol) e il Reading ha conquistato la promozione fra i cadetti. Ipotizzare un nuovo salto di categoria è difficile, ma Trevor spera che non sia necessario per arrivare a giocare tra i big: se da una parte è lui il primo ad ammettere che un confronto con Rush è improponibile, dall'altra non si capisce come mai qualche squadra di Prima Divisione non si sia ancora interessata a lui. Le referenze, come abbiamo visto, ci sono. □

A fianco, foto SportingPictures, **il venticinquenne Trevor Senior**

NEL MONDO DELLE NOTE

di **Lorenza Giuliani**

Ascoltare Lucio Dalla dal vivo è sempre emozionante perché, ormai lo sanno tutti, la sua voce è calda, viva, coinvolgente, perché sa fare spettacolo, perché conosce davvero certi segreti della comunicazione. Questa volta al piacere di sentire l'ugola di Dalla arrampicarsi sulle note di brani familiari come «Balla balla ballerino», come «L'anno che verrà» o come «Futura», si aggiunge la curiosità di cogliere le reazioni di un pubblico diverso, quello americano. Perché «Dallamericaruso» è stato registrato al «Village Gate» di New York il 23 marzo di quest'anno, durante una mini tournée che «l'immaginifico» Dalla ha tenuto in terra americana. Di questo però si è già parlato, soprattutto si è già visto tutto in tivù, durante lo special che la Rai ha realizzato per l'occasione. Il vero motivo per cui questo «Dallamericaruso» è importante sta nella sua unica canzone inedita, «Caruso», che apre il doppio album e che lo tinteggia di pathos, di romanticismo, di amore e morte. Il brano è infatti un dolcissimo e intenso omaggio che Lucio fa al grande cantante lirico, un omaggio ispirato da un soggiorno a Sorrento, trascorso nello stesso appartamento del Grand Hotel che ospitò Enrico Caruso nel suo ultimo periodo di vita. È ispirato soprattutto dai racconti che durante quella permanenza gli fece Angelo, barista affacciato con i suoi tavolini sul porto di Sorrento. *«Era l'estate del 1921 e Caruso era malato di cancro alla gola* — scrive Dalla —. *Sapeva di avere i giorni contati, ma questo non gli impediva di dare lezioni di canto a una giovane cantante della quale era, forse, innamorato. Una delle ultime sere della sua vita, una caldissima notte d'agosto, non volle rinunciare a cantare davanti a lei che lo guardava ammirata e, pur stando male, fece trasportare il pianoforte sulla terrazza che dava sul porto. Caruso cantò, più che una romanza, un'appassionata confessione di amore e di sofferenza».* Ma la malattia non aveva diminuito la potenza della sua voce e così pare che i pescatori accorsero in gran numero per ascoltarlo, illuminando con le lampare tutto il porto. Forse Caruso vedendo quelle luci, che sembravano mille stelle, ripensò a New York, ai suoi trionfi americani, al suo passato e trovò la forza di continuare a cantare. Quella notte, poi, stette molto male e dopo qualche giorno morì. *«Ho scritto questa canzone come un piccolo omaggio alla tradizione musicale napoletana»,* precisa inoltre Dalla. □

rati dei «Richies». Ma tutto ciò non serve a dissipare il suo sogno. È una ragazza orgogliosa e piena di risorse, che ha anche gusti difficili. Quando respinge Steff McKee, un ragazzo ricco che gira in Porsche, si tira dietro un sacco di guai. Steff è infatti il migliore amico di Blane, uno dei «Richies» di cui Andie è innamorata e che era quasi deciso a sfidare il mondo per portare la ragazza alla festa. Come farà adesso che il suo amico del cuore lo diffida dall'osare una simile impresa? □

VIP STORY

Quarantuno anni e la faccia e lo spirito del ragazzino. Enrico Montesano, romano, vive in queste settimane l'ennesima avventura televisiva: al fianco di Johnny Dorelli, partecipa a quattro puntate di «Premiatissima». La verve è la solita, l'aspetto è quello trascurato-chic che fa tanto simpatia, le doti professionali non le scopriamo ora. Mentre è invece abbastanza inusuale l'Enrico calciatore, ritratto in queste foto durante e dopo un vero allenamento con la Lazio al campo Maestrelli di Roma. La simpatia per i biancazzurri Montesano non l'ha mai nascosta. E dopo aver partecipato all'entusiasmo dei tempi d'oro, quelli dello scudetto targato Chinaglia, oggi manda giù i dispiaceri e si schiera con la sua squadra del cuore nel senso letterale della parola. Non contento di sostenerla all'Olimpico la domenica (impegni di lavoro permettendo), quando ha un pomeriggio libero indossa i panni del... calciattore e si confonde tra i suoi compagni di Lazio. Con un tale tifoso di serie A, il minimo che possono fare è cercare al più presto la promozione. □

Enrico Montesano, il calciattore, fotoCassella

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

SCAPOLI E AMMOGLIATI BENEFICI

PARTITISSIMA

Di partite tra scapoli e ammogliati se ne fanno tante, in ogni parte d'Italia, guai se dovessimo raccontarle tutte, anche se spesso sono divertenti. Ma vogliamo fare un'eccezione, appunto perché si tratta di una partita diversa, dalle altre. Di solito le sfide tra scapoli e ammogliati si concludono con l'abbuffata a tavola. Si fa strage di tortellini, porchetta, lepri, fagiani, eccetera eccetera. A Moggio, in provincia di Udine, gli scapoli e gli ammogliati prima della tradizionale sfida fanno invece una raccolta tra gli spettatori e a fine gara vanno a portare il ricavato alla Lega friulana per la ricerca contro i tumori. Quest'anno hanno raccolto più di un milione di lire. È stata una simpatica occasione per ritrovarsi, ma soprattutto per contribuire alla ricerca scientifica. Anche una sfida tra scapoli e ammogliati può servire a cercare di debellare il male del secolo. □

Qui sopra, **Nicola Celano, giovane tecnico del Favara.** Sotto, **la dottoressa Giovanna Modaffari, medico del NAGC genoano.** A sinistra, **gli ammogliati di Moggio, in provincia di Udine, vincitori contro gli scapoli nell'incontro pro-lega tumori**

DOTTORESSA IN CAMPO

GENOA PER LEI

Il Genoa 1893 vanta tanti record: è stata tra l'altro la prima squadra a vincere lo scudetto. Ora ha stabilito un nuovo primato: è la prima società ad avere nel proprio staff medico una donna. La dottoressa Giovanna Modaffari ha 32 anni, si è laureata nel 1979, lavora presso l'ospedale civile di Sestri Ponente. Si è sposata con il dottor Marco Sterlenga, che a sua volta è il medico del settore giovanile. Come ha fatto a diventare medico del Genoa? *«La sorte ha voluto»*, ha confidato a Carlo Mattia di «Genoa 1893», *«che tanti anni fa il mio vicino di casa, quello per intenderci della porta accanto, fosse il signor Aldo Spinelli. Si sa come vanno queste cose. Si inizia a fare conoscenza con la signora, poi con la famiglia e quando uno si laurea in medicina oltre che conoscente diventa inevitabilmente anche dottore di famiglia. Poi Aldo Spinelli è diventato presidente del Genoa e mi ha offerto l'opportunità di entrare nello staff medico rossoblù»*. Si cura del NAGC e il presidente Silvano Siri è soddisfattissimo di lei, così come sono contenti i giocatori. *«I ragazzi,»* racconta la dottoressa, *«hanno recepito la novità immediatamente, ai loro occhi tra me e un collega uomo non ci sono differenze. Magari sono gli altri addetti ai lavori che restano in imbarazzo nel vedermi girare per gli spogliatoi»*. Donna è bello, tutto sommato, anche in panchina. □

CELANO, UN ALTRO STILE

L'INGLESINO

Il Favara, squadra siciliana che partecipa onorevolmente al campionato Interregionale, girone siciliano, ha cambiato look. *«Un tecnico all'inglese»*, ha spiegato Franco Siclari su «La Sicilia», *«dopo due autentici latini, passionali e scoppiettanti da far bollire la panchina»*. Il tecnico che sta cambiando l'immagine del Favara è giovane. Si chiama Nicola Celano, ha 34 anni, e ha uno stile inglese anche se è nato a Palermo. È stato un intelligente regista di quarta serie. Prima di approdare al Favara ha allenato il Trapani e la Folgore. Ha idee chiare, ha capito quali devono essere le scelte del calcio non professionistico, non usa mezzi termini: *«Ai miei tempi»*, racconta, *«le formazioni di calcio erano composte per quattro quinti di anziani (e anziani va inteso per esperti e professionalmente validi interpreti del calcio) più qualche ragazzino di buone speranze. Oggi è tutto il contrario: buona parte di giovani e giovanissimi e qualche anziano nel senso prima espresso. Una volta non si sognavano stipendi da favola ma si viveva decentemente. Ci si sacrificava di più perché di più si avvertiva il senso del dovere e della professionalità e la resa era sempre di tutto affidamento. Prima le società esaminavano molto attentamente i costi di gestione e si regolavano di conseguenza, senza illudere o illudersi di poter andare incontro ad utopie, senza allungare la gamba oltre la misura del passo consentito. E tutto ruotava intorno a questi principi basilari, con la conseguenza che un ragazzino che sapesse appena tirare qualche calcio non avrebbe preteso la luna ma si sarebbe ritenuto fortunato di entrare in squadra e giocare qualche spezzone di gara insieme con i grandi. Questi concetti le società più esperte li hanno recepiti già da tempo e vi si sono uniformate; quelle del Sud, non del tutto. È facile sfornare grandi nomi, allargare la rosa dei titolari e scaricare debiti sulle gestioni a venire: prima o poi i nodi verranno al pettine ed occorrerà che qualcuno li sciolga»*. Da Favara, in provincia di Agrigento, Nicola Celano indica la nuova via al calcio siciliano. Per evitare altri crack tipo quello del Palermo. L'isola ha bisogno di ritrovare entusiasmi e fiducia.

FILATELIA

di **Roberto Saccarello**

□ **Egitto.** Le poste del Cairo hanno dedicato al calcio una serie di cinque valori da 5p, raffiguranti: Stadio del Cairo; giocatore della squadra El-Zamalek; giocatore del National Club e giocatore dell'El-Mokawiloon.

□ **Niue.** L'amministrazione postale di Niue ha celebrato i Minigiochi del Sud Pacifico sovrastampando con la legenda «Mini South Pacific Games, Rarotonga» i quattro valori della serie emessa per le Olimpiadi di Los Angeles: lancio del giavellotto (52c), lotta (83c), corsa (95c) e lancio del disco (D.2). □

SUOR CRISTIANA IN CAMPO

ECCA QUA

Suor Cristiana Ecca è diventata famosa per la sua passione per lo sport nazionale italiano: il calcio. Prima di prendere i voti Suor Cristiana era un'assidua frequentatrice dei campi di calcio. Ha sempre giocato nel ruolo di portiere e i suoi compagni l'apprezzavano molto. Poi, prendendo i voti, ha dovuto abbandonare ciò che le piaceva di più. Ora però è riuscita a formare una squadra di calcio con gli alunni della sua classe a Rufina, in provincia di Firenze. Il nome della squadra è «Aquilotti» e la monaca allena i ragazzini — tutti sui dieci anni — tutti i giorni dando consigli preziosi. Spesso è lei stessa a mostrare come si sferra un giusto calcio al pallone. □

In alto, **Suor Cristiana Ecca allenatrice,** fotoOlympia

□ **Ungheria.** I Campionati europei di pugilato per dilettanti a Budapest sono stati ricordati dalle poste magiare con un valore da 2f. La vignetta riproduce due pugili in combattimento.

□ **Polonia.** Il 60° Anniversario della federazione polacca di hockey su ghiaccio ha avuto un ricordo filatelico dalle poste di Varsavia. La vignetta riproduce la fase di una partita.

□ **Cuba.** Le Universiadi di Kobe sono state celebrate dalle Poste dell'Avana con un francobollo da 50c raffigurante due atleti e l'emblema della manifestazione.

SPETTACOLI

di **Vittorio Zerbini**

UNA TRAGEDIA RIVISITATA

CARMEN NATURALE

Prosper Mérimée e Georges Bizet: i padri di Carmen, un classico di ogni palcoscenico, un dramma dove amore, morte, suono e colore la fanno da padroni in senso assoluto. Carmen la creatura-simbolo, la sigaraia spagnola figura drammatica centrale della letteratura teatrale e musicale, è arrivata nelle mani di Peter Brook, il notissimo regista inglese. Nonostante lo spettacolo — adattato e riproposto col titolo «La tragedia de Carmen» — sia nato cinque anni fa a Parigi, giunge solo ora in Italia ed è l'avvenimento dell'apertura di stagione. Carmen, quindi, in un'edizione lontana dai grandi impianti operistici, quasi tascabile, in qualche modo un prototipo di lavori successivi di Brook. Il regista, sul canovaccio notissimo dalle accese tinte mélo, ha lavorato a fondo, senza tradire l'essenziale della musica e del testo e traendone una sintesi lucida nella forma, compatta nei contenuti e chiara nei moduli espressivi, come al solito «al naturale». Qui sta forse il lato più bello di questa «nuova» Carmen. Non è più opera, la barriera dei generi è superata e si è davanti a uno spettacolo risolto con nitido equilibrio. Cantanti- attori, orchestra di sedici musicisti a contatto diretto col pubblico, una sapiente cornice di elementi primordiali come acqua, terra e fuoco, pochissimi oggetti in scena. La quale scena, ove possibile, è collocata al posto normalmente occupato dagli spettatori. E tanta atmosfera di alto gioco teatrale. In definitiva, Peter Brook va ancora a bersaglio. La compagnia è da alcuni giorni in Italia e farà prossimamente tappa a Palermo (29 ottobre-1 novembre), a Bari (5-8 novembre) e a Milano (11-20 novembre). Fino al 26 ottobre, recite al teatro Argentina di Roma. □

Patricia Miller, sotto, **protagonista della Carmen del regista inglese Peter Brook**

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

Con l'arrivo della SX salgono a sedici le versioni della Fiat Uno: la tre porte costa, chiavi in mano, 13.195.940 lire; la cinque porte, invece, 13.597.140 lire. Entrambe dispongono del motore di 1301 cm. da 65 cv, lo stesso che equipaggia la Uno 70 SL: quindi, grazie a questo propulsore, le prestazioni risultano particolarmente brillanti (165 kmh di velocità massima e accelerazione da 0 a 100 km/h in 11"5). Poichè questa versione è destinata a quella clientela che ricerca non soltanto una potenza generosa ma anche delle dotazioni di livello superiore, è facile intuire che il lusso non manca all'interno. Oltre alla strumentazione digitale sono inclusi nel prezzo ben tredici accessori fra cui i rivestimenti in velluto e il portachiavi con comando a raggi infrarossi per la apertura-chiusura a distanza delle porte. Per una ulteriore personalizzazione della SX, sono disponibili a pagamento, le ruote in lega leggera, le cinture di sicurezza posteriori, il tetto apribile, il sedile posteriore sdoppiato, lo specchio retrovisore lato passeggero regolabile dall'interno, la vernice metallizzata (blu dry, grigio, grigio quartz e beige). Di serie, come colore di carrozzeria il rosso corsa e il nero. La SX si distingue dalle altre Uno per i fendinebbia integrati nel paraurti e per le minigonne sotto le fiancate. A 90 km/h la Uno SX assicura una percorrenza di 25 km per ogni litro di super. La Uno festeggia in questi giorni il traguardo dei due milioni di unità prodotte: quasi a sottolineare la propria vocazione europea la simpatica vettura ha attraversato sette Paesi (Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca e Germania) in un raid d'immagine, iniziato il 10 ottobre a Torino e conclusosi, dopo quattro tappe, lunedì 20 ottobre a Francoforte. Al volante delle venti Uno si sono alternati 160 giornalisti delle principali testate europee per un totale di 3000 km (20 × 3000 km. = 60.000 km) tutti percorsi all'insegna del piacere della guida, del confort, della massima affidabilità e con consumi da antologia. □

La gamma della Fiat Uno si arricchisce di una nuova, elegante versione, la SX, offerta a tre e cinque porte, con interni ancora più lussuosi

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

I libri della collana hanno il formato di cm 21,5x29,5, le pagine interne sono stampate su carta patinata, la confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso, la sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata e sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

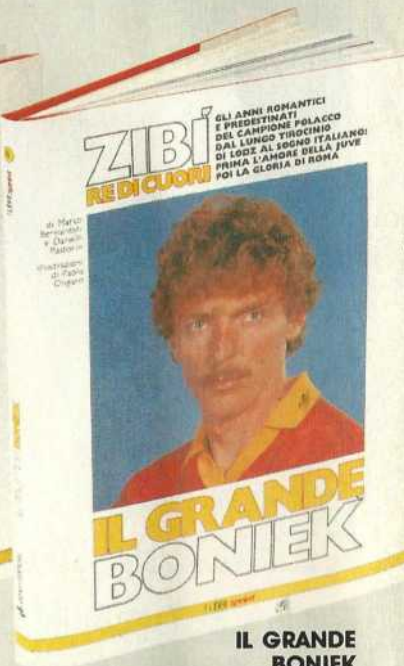
112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie
Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

JUVE SUPERSTAR

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**
edizione «economica»	
Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

MEXICO86

IL RACCONTO, LE CIFRE, LE FOTO.

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

192 pagine.
240 fotografie a colori.

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1986 e 1984

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine.
195 fotografie.

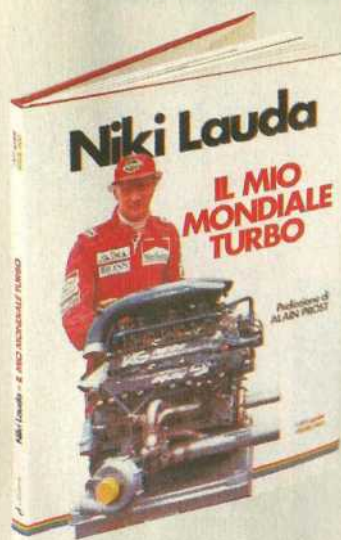
Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	**L. 15.000**		
☐ PLATINI	4020005	**L. 15.000**		
☐ RUMMENIGGE	4020009	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	**L. 8.000**		
☐ EUROJUVE	4020011	**L. 25.000**		
☐ PIQUET	4020004	**L. 12.000**		
☐ GILLES VIVO	4020003	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	4020008	**L. 20.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	**L. 20.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
☐ IL MIO MONDO	4020015	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/43

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

TELEVISIONE

UN VENERDÌ DA CARMEN

LA REGINA DI TIFO

Un varietà, una protagonista d'eccezione: Carmen Russo, che dal 7 novembre farà gli onori di casa su Retequattro in «Un fantastico, tragico venerdì». E, nel varietà, Carmen sarà la regina del tifo, la madrina della simpatica sfida tra club calcistici «Professione supporter». Le misure della bella Carmen sono ormai universalmente note, quel 98-58-98 fa parte del suo successo, di un fascino prorompente che si è via via accompagnato a una sempre maggiore professionalità. Nata a Genova, un corpo e un viso che le consentono di dichiararsi eternamente giovanissima (26 i suoi anni secondo le biografie ufficiali), Carmen fa coppia sul palcoscenico e nella vita con il ballerino coreografo Enzo Paolo Turchi. Ha al suo attivo molti film e numerose trasmissioni televisive di successo, nelle quali ha sempre interpretato il ruolo di sex-symbol anni Ottanta, dotato di molte curve e di scarso senso della realtà. Carmen è invece un'ottima manager di se stessa, oltre che una normale donna di casa. Vive in una bella villa della campagna romana e sogna un futuro da moglie e mamma. □

Carmen Russo, a fianco **e** a destra, **stella del varietà «Un fantastico, tragico venerdì» con Paolo Villaggio** (foto Oliviero/Studio Immagine)

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

Giocate il vostro golf migliore
Domovideo -
Tel. 0461/915280
70 min. (1),
104 min. (2)
VHS-Beta-V2000
lire 85.000
ciascuna (1984)

Ecco una vera guida alla pratica del golf: due videocassette che presentano ben ventuno lezioni di tecnica con i migliori professionisti americani e i metodi del National Golf Foundation. Molto ben articolata la progressione delle lezioni: da come costruire il proprio swing, ai legni e i ferri, dai colpi vincenti (chip, putt) ai colpi difficili (rough, hooks, slices); infine «Il gioco sul campo: strategie e tecniche» e gli «Esercizi». Utili i suggerimenti sugli esercizi da fare sul campo pratica, sui metodi per ridurre la tensione e sviluppare la fiducia nel proprio gioco, sulle regole e le tecniche avanzate. □

LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

È il momento degli orsacchiotti. Capita spesso di vedere ragazze o ragazzi con questi simpatici animaletti in pezza appoggiati sulla spalla, a tracolla come una borsetta, legati al manubrio della bicicletta o della moto. È un'invenzione che risale circa a un anno fa, quando invasero il mercato gli zaini-animali: koala, conigli, ma soprattutto orsacchiotti. E tra gli orsacchiotti c'è il nuovo «nato» Teddy Ruxpin, distribuito in Italia dalla Mattel, la nota società multinazionale con sede a Los Angeles che ha creato Barbie, Big Jim e tanti altri personaggi cari a bambini e grandi. E adesso è arrivato nel nostro paese anche Teddy Ruxpin, il pupazzetto di pezza che negli Stati Uniti ha registrato uno dei più grandi successi della storia del giocattolo, superando il record di 60 milioni di dollari di fatturato. Ma cos'ha di speciale questo animaletto? È innanzitutto un personaggio nuovo nel suo genere: parla e narra storie, il naso, la bocca e gli occhi sono perfettamente sincronizzati con la voce attraverso speciali cassette programmate. È alto cinquantuno centimetri, pesa 1250 grammi e il suo costo si aggira intorno alle 175.000 lire. Per il funzionamento sono necessarie solo delle normali batterie. Ac-

PROFESSIONE SUPPORTER

IL FAN NON DORME

È stato varato il calendario di «Professione Supporter», la rubrica che andrà in onda a partire dal 7 novembre all'interno di «Un fantastico, tragico venerdì», varietà presentato da Carmen Russo e Paolo Villaggio. Di «Professione Supporter» si parla già con grande interesse, e ce ne sono i motivi. Si tratta di un'iniziativa completamente nuova, che porterà alla ribalta un aspetto del calcio importante ma non sempre valutato secondo i meriti. Protagonisti saranno infatti i tifosi, che «giocheranno» in prima persona per far vincere la loro squadra e portarla avanti in un torneo a eliminazione diretta che si concluderà il 13 febbraio con la proclamazione del «Campione d'inverno». Il ritmo del gioco non concederà pause: gli undici concorrenti di ogni squadra (proposti dai club dei tifosi, che avranno a disposizione anche un capitano e tre riserve) si sfideranno in una vera e propria gara di simpatia. Per prima cosa, saranno chiamati a rispondere su tre quesiti relativi alla storia della propria squadra formulati dagli avversari: chi vince può scegliere se esibirsi per primo o per secondo nella fase centrale del gioco, in caso di parità si procede al sorteggio con la monetina. La gara entra nel vivo con i tre minuti e mezzo che sono a disposizione di ogni squadra per accattivarsi la simpatia del pubblico e soprattutto della giuria (cinque giornalisti sportivi, con la supervisione di un conduttore della trasmissione e il giudizio finale affidato all'altro conduttore in caso di pareri contrastanti). In questi 210 secondi i tifosi possono esibirsi come preferiscono, con slogan, cori, gag, e presentando la «mascotte» e la «miss» del club; 30 secondi potranno anche essere dedicati alla proiezione di un filmato con un tifoso «famoso» della squadra. Per quanto riguarda la formula della competizione, si procede a eliminazione diretta partendo dagli ottavi, visto che le squadre di Serie A sono sedici. Ecco il programma: si comincia venerdì 7 novembre con Ascoli-Fiorentina; poi, a seguire, Napoli-Atalanta (14 novembre), Brescia-Torino (21 novembre), Inter-Avellino (28 novembre), Milan-Empoli (5 dicembre), Verona-Como (12 dicembre), Sampdoria-Juventus (19 dicembre) e Roma-Udinese (26 dicembre). I quarti di finale si disputeranno il 2, 9, 16 e 23 gennaio; le semifinali, il 30 gennaio e il 6 febbraio; la finalissima, il 13 febbraio. Gli incontri andranno in onda su Retequattro il venerdì sera, in prima serata; quando possibile, proporranno gli stessi accoppiamenti delle partite della domenica successiva, per una sorta di anteprima della sfida vera e propria che si disputerà sui campi di gioco. A ciascun partecipante sarà assegnato un premio di presenza, mentre la squadra vincitrice si aggiudicherà un vero e proprio premio partita. Le premesse per uno spettacolo divertente ci sono, poiché nessuno potrà giocare per il pareggio: la formula è molto più severa di vari tornei calcistici «veri», a cominciare dal Mondiale. I club dei tifosi sono già mobilitati alla ricerca dello sketch più originale e del tifoso più illustre: alcuni appassionati — si dice — sono così indaffarati da disertare le discussioni del bar sport. □

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

OTTAVI DI FINALE

7-11-1986
Ascoli-Fiorentina

14-11-1986
Napoli-Atalanta

21-11-1986
Brescia-Torino

28-11-1986
Inter-Avellino

5-12-1986
Milan-Empoli

12-12-1986
Verona-Como

19-12-1986
Sampdoria-Juventus

26-12-1986
Roma-Udinese

QUARTI DI FINALE

2-1-1987
Primo quarto di finale

9-1-1987
Secondo quarto di finale

16-1-1987
Terzo quarto di finale

23-1-1987
Quarto quarto di finale

SEMIFINALI

30-1-1987
Prima semifinale

6-2-1987
Seconda semifinale

13-2-1987
Finalissima - Proclamazione «Campione d'inverno»

canto a Teddy Ruxpin sono poi nati altri personaggi che appartengono al suo mondo di fantasia, più piccoli ma ugualmente simpatici: ad esempio Grubby, un animale a otto zampe. Il mondo di fiaba in cui vive Teddy si chiama Illiop, e la vita ruota attorno alla campagna, al verde, dove le uniche occupazioni sono la tessitura, la coltivazione dei campi e le faccende domestiche. Un nuovo modo per dichiarare guerra alla civiltà industrializzata? Senz'altro. Ma le storie di questo orsacchiotto e della sua tribù sono costruttive e fanno fantasticare ancora di più la mente dei bambini. Teddy è buono, avventuroso, gentile, intelligente, leale, rapido, indulgente, equilibrato, amorevole, pieno di spirito. Insomma, tutte quelle qualità che i bambini devono imparare sin da piccoli. Teddy li aiuterà e li stimolerà soprattutto ad assumere un ruolo attivo. □

Teddy Ruxpin, a sinistra, **nuovo arrivato nel mondo dei pupazzi, unisce tecnologia e tradizione. Inserito in un ambiente di favola campestre e artigianale, parla, muove occhi e bocca e racconta suggestive storie**

LIBRI

Alfredo e Giuseppe Vismara
JUDO — TECNICHE DI CONTROLLO — KATAME WAZA
Longanesi
Via Salvini, 3
Milano - 222 pag.
38.000 lire

Oltre cento sequenze didattiche, per un totale di circa ottocento fotografie, rendono questo manuale estremamente comprensibile. Naturale seguito di «Judo competizione», di Alfredo Vismara, il volume tratta esaurientemente la tecnica del combattimento a terra. Distinguendo i vari momenti, affronta esaurientemente la forma tecnica e la forma di rovesciamento, le forme per arrivare a un controllo, le tecniche in combinazione, le tecniche in contrattacco, le difese. Alfredo e Giuseppe Vismara, fratelli, milanesi, sono entrambi sesto Dan. Hanno dedicato la loro vita allo judo. Lo praticano da circa vent'anni, e fino al 1972 agonisticamente. Da allora, grazie a numerosi scambi in Europa e Giappone, insegnano in Italia e all'estero. □

Andrea Caselli
BIANCOROSSO
Cento anni di sport a Monselice
Edizioni Clem
Monselice
260 pagine
edizione non in vendita

È un libro dedicato ai monselicesi, ma è anche un interessante modo di rivisitare il passato attraverso lo sport. O, meglio, attraverso l'amore per lo sport. L'autore, ovviamente di Monselice (Padova), esamina la storia dell'attività sportiva del suo paese disciplina per disciplina, sviscerando di ognuna i freddi dati, ma anche le leggende, le tracce lasciate da personaggi grandi e piccoli, i risultati conseguiti con l'abilità e con il cuore, l'entusiasmo, la partecipazione di un'intera popolazione riunita intorno ai suoi illustri o sconosciuti campioni. Dalle tre società calcistiche maschili a quella femminile, dalla pallavolo al ciclismo, ai rally, alla stock car, al rugby, al tennis, al basket, fino al gruppo sportivo sommozzatori e alle arti marziali, tutte le discipline trovano spazio.

di **Marco Bernardini**

SE PER UN GIORNO I PERSONAGGI DELLO SPORT ABBANDONASSERO LE LORO IPOCRISIE

DOMENICA BENEDETTA DOMENICA

L'APPELLO lanciato da Sua Santità nel corso della visita pastorale in Francia (*«Che il giorno 27 di ottobre tacciano i cannoni di tutto il mondo»*) ha dato il via a una vera e propria catena della solidarietà umana contro ogni tipo di violenza. Si scopre così che la comunità mondiale sente il profondo desiderio di ripulirsi, in qualche modo, almeno per ventiquattro ore, fingendo che tutto vada bene e illudendosi che questo mondo non è poi così brutto. Altri appelli, infatti, sono partiti all'indirizzo dei potentati vari, tutti con lo scopo di garantire al Pianeta Terra una brevissima, ma emblematica, pausa di riflessione. *«Per un giorno niente nucleare»*, chiedono i verdi. *«Per un giorno stop alla caccia»*, supplicano gli ecologisti, aggiungendo una postilla al proclama: *«Se possibile, per un giorno non usate nessun tipo di mezzo meccanico inquinante»*. *«Per un giorno niente fumo»*, dichiarano gli igienisti. *«Per un giorno chiudere tutti i sexy shop e i cinema hard»*, invitano i moralisti. Sarebbe ora interessante se questa incredibile crociata per «un giorno in santa pace e senza tanti rompimenti» aderisse anche il mondo dello sport. In questo modo: per una domenica Liedholm dica quello che realmente ha in testa. Per una domenica Agnolin confermi che la moviola ha ragione. Per una domenica Beppe Dossena confessi che del colore di una maglia non gliene frega niente. Per una domenica Boniperti decida di dire che è lui a voler stabilire la formazione del giorno. Per una domenica Trapattoni annunci che ha abbandonato la Juve perché era stufo di sentir dire che la formazione la faceva Boniperti. Per una domenica Berlusconi ammetta che Dorelli è meglio di Hateley e costa anche molto meno. Per una domenica Moser dica che è stufo di farsi lavare il sangue tre volte al giorno manco fosse un paio di mutande. Per una domenica Maradona riconosca anche un altro bimbo che, a Barcellona, frequenta il primo anno di scuola materna. Per una domenica Pier Cesare Baretti scriva (in una lettera al direttore): *«Ma chi cavolo me l'ha fatto fare ...a me che piace tanto il golf»*. Per una domenica, pardòn per un lunedì (e qui uno strappo alla regola è necessario) Biscardi decida di processare se stesso condannandosi ai lavori forzati: otto ore al giorno da passare davanti al Moviotер, chiedendo scusa.

UN PICCOLO, ma sincero, esamino di coscienza dovrebbe comunque farlo anche il vice segretario del partito socialista, Claudio Martelli. Ora che papà Craxi lo manda solo dopo aver deciso di dargli via libera, l'ex enfant prodige del garofano rosso è addirittura incontenibile. Non esiste argomento e non c'è situazione che a lui sfugga o sulle quali non decida di intervenire proponendosi come il vero e unico salvagente di un Paese dove, come diceva il vecchio Bartali, gli è tutto da rifare. Eppure non mi risulta che Martelli abbia intenzione di rilevare l'eredità dialettica del buon Ginettaccio anche se lo stesso Mario Capanna pare sia sufficientemente preoccupato dal fatto che la politica nazionale ha scoperto di possedere un «rompiballe» più «rompiballe» di lui. La genesi di questa improvvisa esplosione parasessantottina del bel Claudio è difficile da stabilire. Il motivo vero potrebbe essere questo: Martelli è un fedelissimo tifoso interista, ma lo era ancora di più quando in nerazzurro ci stava Brady. Ora l'irlandese è finito ad Ascoli. Possibilissimo che il vice di Craxi (lui, alle persone e alle idee s'affeziona moltissimo) voglia seguirlo. E, si sa, per diventare presidenti della società marchigiana non basta intendersi di calcio e di olive fritte: occorre soprattutto saper urlare molto. Altri tipi di rivoluzioni sociali e di costumi vengono proposte fuori dal nostro Paese. La più singolare, in ordine di tempo, è quella che alcuni parlamentari svedesi stanno tentando di far approvare dal governo di Stoccolma. Riguarda l'unione fra uomo e donna, in parole povere il matrimonio. In sostanza: futuri marito e moglie dovrebbero stabilire prima delle nozze modi e, soprattutto, durata del «contratto». Soltanto alla scadenza dei termini fissati in precedenza saranno liberi di decidere se continuare a fare gli sposini oppure tirare dritti ciascuno per la propria strada. Probabilmente la proposta di legge, in una nazione come la Svezia, troverà applicazione e il matrimonio a termine diventerà regola sociale per i libertini e liberissimi vichinghi. Sarebbe curioso immaginare una medesima situazione qui da noi, in Italia con scambi di mogli (e di mariti) dopo un anno, due anni, sei mesi appena. *«Se non cambi sistema di fare il minestrone, a fine stagione chiedo il tuo trasferimento e ingaggio la Marisa, quella del piano di sotto: che lei, tra l'altro, mica va dalla pettinatrice due volte la settimana»*. *«Ho parlato con la signora Pautasso: tu, tra due mesi, ti trasferisci nel condominio di fronte. In cambio, avrò suo marito, un frigorifero nuovo e un forno a microonde. Lui lava i piatti meglio di te»*. Un vero e proprio, mercato nuziale da allestire nel mese di settembre: a Milano-Fiori che potrebbe venir ribattezzato Milano-Fiori-d'arancio. E per le nozze, niente sacerdoti o sindaci. Al loro posto Moggi, Ramaccioni, i due fratelli Vitali, Dal Cin e tutto il gruppo manageriale pedatorio: con libertà di arrotondare, naturalmente.

COMPADRE, QUELLA DI DARE IL VOTO AI CALCIATORI È STATA UN'INVENZIONE SUPERBA. DA QUEL GIORNO SONO PRATICAMENTE NOSTRI SCHIAVI

GIULIANO '86

SI È STATI molto lesti e anche parecchio crudi. Per non dire impietosi, nel denunciare certi sospetti rispetto alla giustizia sportiva durante i giorni neri del doppio calcioscandalo. L'accusa che veniva mossa, in modo neppur troppo velato, ai responsabili di un corretto procedimento in fase di giudizio era quella facente capo alla spiacevole sensazione di «insabbiamenti» desiderati e persino ricercati. Non era un bel pensare, quello. E davvero in molti erano portati a considerare che, forse, si era toccato il fondo. Ma evidentemente neppure l'ingiusta giustizia riesce ad avere confini accettabili. Quella militare è riuscita a fare di meglio (cioè di peggio) condannando il capitano di fregata Alberto Febraro colpevole di aver denunciato l'inefficienza e la pericolosità dei nuovi sommergibili in dotazione alla Marina. Reo, insomma, di non aver spontaneamente insabbiato il marcio nel buon nome di una singolare ragion di Stato. De Biase dorma tranquillo: c'è sempre qualcuno in gamba... Così come galoppa veloce l'ignoranza. Dicono che i ragazzi dell'86 pensino molto ai fatti propri e poco o nulla a ciò che succede intorno. Sembra impossibile, ma, è così. Ho televisto una rapidissima indagine che ha aperto un dibattito sull'ultimo film della Von Trotta: «Rosa L.», cioè la vita di Rosa Luxembourg, rivoluzionaria tedesca. Hanno chiesto ai giovani intervistati chi mai fosse secondo loro questa signora Luxembourg. Risposta univoca: *«Non lo so»*. Tranne due ragazzotti, evidentemente più colti dei loro coetanei. Il primo: *«È una stilista»*. Il secondo: *«È una cestista polacca»*. Complimenti e amen.

TRAPANO REVERSIBILE BOSCH: LA DOLCE VITE.

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 1.000 fototifo, cerco maglia originale del Perugia. **Massimo Martelli, v. Pasotti 14, Bozzolo, (MN).**

☐ **VENDO** materiale calcio estero: dischi, cassette e sistemi totocalcio, cartoline stadi. **Claudio Bonini, v. Matris Domini 11, Bergamo.**

☐ **CEDO** videocassette VHS sintesi tutte le gare campionato 82-83 e 83-84 con moviola relativa e gli eurogol. **Valerio Zorzin, v. Tolmezzo 6, Palmanova, (UD).**

☐ **SVENDO** registrazioni tifo «Commando Ultra Roma», L. 10.000 minuti 46, L. 12.000 minuti 60, L. 14.000 minuti 90. **Enrico Valigi, v. Ottoboni 37, Roma.**

☐ **VENDO** biglietti del gioco «Jet Money». **Gianni Mazzesi, v. Romesa Sud 1, Ravenna.**

☐ **SCAMBIO** maglia o sciarpa Doria con maglia o sciarpa Celtic Glasgow. **Paolo Torregiani, v. Angelo Masina 3/15, Genova.**

☐ **SVENDO** fototifo A.B.C. L. 500 minimo 20, adesivi L. 500 minimo 10, L. 7.000 sciarpe. **Pasquale Norelli, v. Torino 5, Campobasso.**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto tifo estero, chiedere catalogo. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo, (MI).**

☐ **VENDO** maglie: Ajax, Olanda, Sion, Groningen, Flamengo, Southampton, chiedere particolari. **Irene Restivo, v. Caloprese 112, Cosenza.**

☐ **VENDO** in blocco 169 Guerini anni 1980-85 per L. 90.000, n. 178 Topolini anni 70-74 L. 70.000. **Roberto Carlucci, v. M. Signorile 49, Bari.**

☐ **VENDO** 21 francobolli sportivi e no L. 4.000, foto della Nazioale 4 adesivi di raso nazionali di: Olanda, Inghilterra, Spagna, Belgio, Cecoslovacchia, Germania O. L. 6.000, cinque biglietti stadio di Udine L. 5.000. **Alain Burigana, v. Bellini 45, Vigonovo, (PN).**

☐ **VENDO** sciarpe di: Juve, Milan, Inter, Palermo, Arsenal, adesivi e posters vari. **Sandro Santinello, v. Gorizia 1, Albignasego (PD).**

☐ **VENDO** giochi per CBM 64 sia su nastro che su disco, chiedere catalogo. **Coto Software, v. Torres 40, Lugo, (RA).**

☐ **CEDO** miglior offerente dieci annate di Guerino dal 1975 all'85. **Francesco Martorano Cuocci, v. La Malfa 4, Trani, (BA).**

☐ **VENDO** foto scattate nei ritiri di: Inter, Fiorentina, Bologna, Milan e Modena, chiedere catalogo. **Marco Bonini, v. C. Porta 10, Sassuolo (MO).**

☐ **COMPRO** scambio distintivi olimpici. **Claudio Festa, v. Lamarmora 24, Brescia.**

☐ **ESEGUO** riproduzioni da foto del Guerino, L. 27.000 rollino da 36 foto vendo L. 15.000 annate Guerini dal 1979 all'86. **Antonello Sammarco, v.le Jonio 143, Roma.**

☐ **CERCO** volume «Napoli stella del Sud». **Francesco Carloni, v. G. de Ruggiero 8, Pisa.**

☐ **VENDO** L. 1.500 fototifo a L. 2.000 collage serie A. **Marco Meggetto, v. E. Toti 1, Cassano Magnano, (VA).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi, cartoline stadi e fototifo. **Roberto Aceto, v. Valbondione 109, Roma.**

☐ **CEDO** gratuitamente biglietti del gioco «Scala reale». **Patriziza Polinori, v. Flaminia 11/a 102, Osimo, (AN).**

☐ **SVENDO** videocassette VHS. **Luca Tampieri, via Salvatori 8, Mezzano (RA).**

MERCATIFO

☐ **JUVENTINO** saluta Susanna della Salernitana e Katia di Torino. **Roberto Cocozza, v. Asiago 1, Salerno.**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale riguardante il Milan. **Rocco Galante, v. Trento e Trieste 76, Palmi, (RC).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Inter svendo ultrafoto e negative del gruppo e di altri A.B. L. 1500. **Daniele Chimenti, v. Nazionale 124, Bibbiena Stazione, (AR).**

☐ **ULTRA** Roma scambia foto, adesivi e tessere. **Pietro Detturres, v. dei Panfili 105, Ostia Lido, (Roma).**

☐ **AUGURI** al Parma per buon campionato. **Michele Pellacini, v. Pozzi 3, Parma.**

☐ **PROPONIAMO** gemellaggio ai Rangers Empoli, salutiamo fan Lecce, Shit Salerno e Rabbit Cosenza. **Fighters Juve sez. Torino.**

☐ **TIFOSO** hockey club Ambri-Piotta contatta tifosi italiani e svizzeri per organizzare trasferte in Svizzera al seguito della squadra. **Eugenio Colombo, v. XXV Aprile 1, S. Giorgio su Legnano, (MI).**

☐ **ROMANISTA** cerca cassette tifo Roma, Doria, Verona, Fiorentina e adesivi delle squadre sopra citate. **Marino Pulcinelli, v. Roma 133, Piandiscò, (AR).**

☐ **GREEN** Stars Avellino scambia ultramateriale. **Candido Gaita, v. A. Giordano 13, Montefredane, (AV).**

☐ **PROSEGUE** tesseramento Ultra Toro sez. Lombardia, invitiamo all'unificazione dei torinisti. **Ultra Granata Brigata Lombarda.**

☐ **SALUTO** interisti della Curva Nord specie Roberto e Gianluca. **Paolo Soster, v. Doberdò 14, Saronno, (VA).**

STRANIERI

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Hajduk Spalato scambia ultramateriale specie Juve, Roma, Doria, Atalanta, Lazio, Avellino, Toro, Fiorentina. **Josko Silic, Sutseska 93E, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **SUPPORTER** del F. C. Barcellona scambia ultramateriale con fan italiani di squadre serie A. **Albert Garcia I Pifarré, c/Riera Blanca 89, 08028 Barcellona, (Spagna).**

☐ **CHIEDO** scambio idee con giovani italiani su sport, musica, cinema, moda, ecc... **Claudia Iolande Rasoari-Nirina, lot. II°-A-45 Antarinandro, Tananarive Ville (101), (Madagascar).**

☐ **COMPRO** Guerin Sportivo nn° 23-24-25-26-27-28 del 1986 e materiale subbuteo, pago in dollari americani. **Carlos Alberto Martinez, Vega, Betania, Calle 'J', La Gloria, Apartado 11,216, Zona-6 Panama City, (Repubblica di Panama).**

☐ **24enne** scambia idee e materiale sul calcio, scrivere in inglese, italiano, portoghese, francese, spagnolo. **Julio Bovi Diogo, rua General Rondon, 28/06, 11030 Santos, San Paolo, (Brasile)**

☐ **SCAMBIO** materiale di calcio con ragazzi/e italiani tifosi come me dell'Inter specie di Rummenigge, Altobelli e Tardelli, ho venti anni e mi chiamo **Mirela Iuliana Dugan, str. Izv. Trotulusui 2, bl. D-8, sc. C, etay 3, ap. 27, Carter Berceni sect. 4, 75395 Bucarest, (Romania).**

☐ **18enne** studente scambia idee con amici europei scrivendo in francese. **Mustapha Anasse, rue 20, n. 87, Derb Dovam, Cité D'Janas, Casablanca, (Marocco).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

LETTERA DA PESCARA

IN RICORDO DI SERGIO

Caro Guerino, siamo un gruppo di tifosi di Pescara, appartenenti ai Rangers-Pescara. Ti scriviamo per rendere l'ultimo saluto ad un caro amico che ci ha lasciati da poco. Si chiamava Sergio De Renzis e la morte lo ha stroncato a soli 22 anni. Ha sempre avuto, nella sua breve vita, un amore viscerale verso la nostra squadra, il Pescara, e tutte le domeniche era insieme a noi in prima fila a tifare allo stadio. È stato compagno di mille avventure, mille trasferte in tutta Italia, sempre felice di poter tifare per la sua squadra, ma soprattutto tifare per il calcio. È per questo che noi lo vorremmo ricordare attraverso le pagine del suo e del nostro splendido giornale di cui era accanito lettore e ti preghiamo, con la morte nel cuore, di pubblicare questa lettera per commemorare il carissimo Sergio e ricordare tutti i bei momenti passati insieme. Grazie Sergio, vivrai sempre nei nostri cuori. La morte ti ha strappato a noi, ma il tuo ricordo non morirà mai.

Un gruppo di tifosi appartenenti ai Pescara-Rangers

Alcuni giovani amici di Cadilunghe, un rione di Biella, ci hanno fatto visita. Durante una gita in Svizzera a scopo turistico-sociale (sopra), **hanno disputato un'amichevole battendo per 3-2 il Losone, squadra del Canton Ticino che milita nel campionato elvetico di Seconda Divisione, con gol di Magaraggia (doppietta) e Rovere**

Sebastiano Rasi, un vecchio «guerinetto», invia la foto dell'U.S. Casciana, una big del calcio perugino. In piedi, da sinistra, **l'aiuto allenatore O. Gabbiati, S. Rasi, Placidi, Giannicola, Marchi, Palombi, Boccanera, Piergotti, il trainer Emili, il presidente Alberghi;** accosciati, da sinistra, **Gaffi, Del Marro, Balzanetti, D. Gabbiati, Bellocchi, G. Rasi, Marini e Giustini**

Questa è la rosa dell'ADAS Ceresini IPL di Parma, squadra che partecipa al campionato amatori dell'Uisp. In piedi, da sinistra, **il d.t. Fiscaro, C. Fornaro, Bianchi, Zappavigna, Comito, Bertolili, Pelizza, Gnaccarini, Piga, Spanio, Tosini ed il presidente Arcangelo Fornaro;** accosciati, **G. Fornaro, Canali, Bosi, Scaiola, Fochi, il dirigente Brenta**

Ferdinando Gatta, da anni nostro fedele lettore, invia la foto dell'Ottica Paolillo, formazione vincitrice del Torneo di calcetto Paolo della Valle '86 svoltosi a Napoli. In piedi, da sinistra, **Mele, Cacace, Squeglia, Paolillo;** accosciati, **Nevola, Ferrigno, Salvemini e Pizzano**

Da Torino, ecco i componenti dell'équipe Futura Games, formazione partecipante al campionato provinciale Uisp. In piedi, da sinistra, **Calzone, Sansò, D'Ascoli, Pelleriti, Tamburro, Gallerino, Limosi, Pascali;** accosciati, sempre da sinistra, **Francone, Nicolella, Stivala, Caputo e Tortorelli**

Ancora una volta saranno i club a dover rilanciare l'immagine del nostro volley, dopo i passi falsi del «team Italia» agli Europei e ai recenti Mondiali. Nella fotoAmaduzzi, l'affollatissimo palasport di Bologna in occasione dell'ultima sfida scudetto tra Panini e Tartarini: l'augurio è che anche quest'anno si ripeta il successo dell'86

LA

VOLLEY/A1 MASCHILE AL VIA

INIZIA SABATO IL MASSIMO CAMPIONATO, IL NUMERO QUARANTADUE DELLA NOSTRA STORIA. AGLI ANNOSI PROBLEMI DI IMMAGINE, SI AGGIUNGONO LE DIFFICOLTÀ PER L'ESODO DEGLI ARGENTINI

GRANDE FUGA

di **Pier Paolo Cioni**

LA GRANDE FUGA

QUARANTADUE anni e non li dimostra. Anzi, da certi colpi di testa, si direbbe che per il nostro campionato l'età della ragione e della maturità è lungi ancora dall'essere raggiunta. Nonostante negli anni passati più recenti ci fossero meno società finanziaramente a posto, non si può certo dire che tutto sia andato per il giusto verso e che l'estate sia stata portatrice di spensieratezza. Infatti, se ad un primo e superficiale esame delle dodici formazioni di A1 ci si stupisce di trovarne solo due senza una sponsorizzazione ben definita (in realtà però è solo il Treviso ad avere una situazione economica precaria, in quanto sotto la sigla Belunga si cela un pool di ditte bellunesi), ad uno sguardo più attento si notano diverse anomale novità. Rispetto al verdetto dei campi di gioco, nella massima categoria figurano il Belunga in più e il Victor Village Ugento in meno. E al momento in cui scriviamo non sappiamo ancora se questo Treviso, di cui di certo non si sa nulla — compreso dove e con chi giocherà — si presenterà regolarmente al via. Tornando alla vicenda del club pugliese possiamo ricordare brevemente la sua agonia, che ha portato alla chiusura per mancanza di fondi. E non è certamente storia nuova, se si pensa che altre società, in passato, per annullare l'isolamento geografico, si sono svenate finanziariamente accaparrandosi giocatori esperti con i quali guadagnare un posto al sole nel panorama nazionale. Per lo più tutti questi casi, tristemente, hanno avuto vita breve, durata l'arco di qualche stagione. L'unica tradizione, perché di tradizione ormai si può parlare senza ombra di dubbio, che viene dal sud Italia è quella siciliana di Catania, che vanta un'esperienza più che decennale. Del resto entrare nel giro dell'A1 non è facile, né tantomeno economico. Fatto non trascurabile: la notevole difficoltà a spostare dal nord i vari giocatori. Quasi tutti gli atleti che praticano il volley, infatti hanno considerato fin dall'inizio la carriera sportiva come un'occupazione temporanea. Per questa ragione, quasi tutti hanno interessi diversificati che li lega più o meno decisamente alla regione in cui sono maturati. Difficilmente nella pallavolo un atleta subirà un contraccolpo psicologico quando interromperà l'attività agonistica, in quanto l'inserimento nel mondo del lavoro, anche se parziale, sarà allora già avvenuto.

ARGENTINI. Ma veniamo alle tematiche di questa quarantaduesima edizione del massimo campionato maschile, che si preannuncia pieno di interrogativi. Infatti, come un fulmine a ciel sereno è arrivata, questa estate, una batosta di proporzioni davvero eccezionali: l'embargo degli argentini. Un colpo basso di simili proporzionali ci riporta indietro di cinque anni, all'81. Allora i protagonisti furono i brasiliani. Presenti in numero considerevole nel nostro torneo, furono bloccati dal loro presidente federale per la naturalizzazione forzata (o, meglio, non ufficialmente a loro motivata) del fuoriclasse José Montanaro, tuttora bandiera del volley carioca, da parte dell'Edilcuoghi Sassuolo. Se in quell'occasione si parlò ripetutamente di manovra scorretta del club emiliano, da questa nuova vicenda, quella argentina, l'Italia — anche se comunque mestamente — esce completamente pulita. Alle nostre spalle hanno tramato tutti: dal presidente confederale sudamericano, Russomando, agli stessi giocatori. E questo dopo aver ricevuto dal Paese del Bengodi tutto: soldi, fama e maturità tecnico-tattica. La federazione bianco celeste, ogni anno riceveva dai club italiani, per ogni giocatore tesserato, ben 5000 dollari: era questo il prezzo per ottenere il nulla-osta. Non parliamo dei pallavolisti, che si sono potuti salvaguardare dalla catastrofica inflazione del loro stato accumulando dollari «made in Italy». Da quanto si sa, ed è potuto filtrare, la vicenda sarebbe stata forzata nientemeno che dal neo-governo democratico del presidente Alfonsin. Il massimo organismo sud americano, tramite i suoi responsabili sportivi, tenderebbe a tenere in Patria tutti i suoi campioni per rilanciare e potenziare il nuovo corso. Per il momento nell'occhio del ciclone ci sarebbe arrivata proprio la pallavolo, in quanto economicamente raggiungibile. Del calcio non se ne parla, per il momento: le cifre da sborsare hanno troppi zeri. Tornando ai nostri giocatori sudamericani, sembra che, per aver firma-

Sopra, **gli argentini.** Da sinistra in piedi, **Uriarte (Belunga), Quiroga (Panini), Conte (Enermix), Martinez (Panini).** Accosciati, **Diaz (Bistefani), Kantor (Acqua Pozzillo), Castellani (Enermix).** A fianco, **uno striscione per Quiroga e Martinez** (fotoSabattini)

to questo patto di fedeltà alla Patria, abbiano ottenuto innanzitutto il corrispettivo del mancato guadagno dal tesseramento italiano e un'occupazione sicura in futuro. Fatto sta che senza preavviso, questo è l'aspetto più grave, è stato ordito il complotto ai nostri danni mettendo in seri guai diversi club italiani che avevano costruito la squadra anche sugli argentini. Ufficialmente il presidente del volley argentino ha smentito il blocco, per evitare complicazioni internazionali. Ma ha nel contempo reso note le nuove e impraticabili tariffe per ottenere i nulla-osta necessari. In base alle nuove normative, chi vorrà un campione biancoceleste — sarebbe bello vedere il piatto (per usare un termine pokeristico) per verificare una manovra che sa solo di bluff — dovrà sborsare ben 100.000 dollari.

PANINI. Cominciamo l'analisi delle protagoniste di questa nuova stagione. E come è giusto partiamo dalla squadra campione d'Italia, che è tra le vittime più illustri dell'embargo argentino. Come organico, si presenta sensibilmente rinnovato nel sestetto base. Ha ceduto Dametto al Ciesse Padova, Dall'Olio all'Acqua Pozzillo Catania e ha perso i due argentini, Quiroga e Martinez. Di contro ha preso il bulgaro Todorov e l'alzatore De Giorgi dal disciolto Victor Village Ugento, ha tesserato Della Volpe dai Lupi S. Croce e dulcis sin fundo, si è accaparrata le mani del regista della Nazionale, ex Bistefani Torino, Fabio Vullo. Anche se profondamente rinnovata, non presenta un organico insufficiente alle attese dei suoi tifosi. Bisognerà verificare — e qui tutto il lavoro sarà per il tecnico Velasco — la sua solidità in ricezione e difesa, fondamentali a cui pensava eccellentemente il sudamericano Martinez. Per concludere due parole in ricordo di Benito Panini, un amico prima ancora che un vero uomo di sport e un tifoso di pallavolo. Nel presentare questo campionato ci viene in mente la sua capriola di gioia — e non era certo un ragazzino — per la conquista del titolo del suo club. Nel ripensare alla sua scomparsa, ci assale un senso di tristezza per una parte di noi che se ne è irremediabilmente andata. Difficilmente ci dimenticheremo di lui. Altro non è necessario aggiungere.

I CAMPIONI D'ITALIA INIZIANO IN CASA CON UNA NEOPROMOSSA

1. giornata (sabato 25 ottobre, ore 17,00)

Panini Modena-ZIP Jeans S. Giuseppe Vesuviano
Tartarini Bologna-Ciesse Petrarca Padova
*Enermix Milano-Bistefani Torino
Santal Parma-Belunga Belluno
Olio Zeta Cremona-Treviso
Acqua Pozzillo Catania-Kutiba Isea Falconara

* si gioca il 26-10-86

L'ALBO D'ORO DELL'A1 MASCHILE

1946 Robur Ravenna
1947 Robur Ravenna
1948 Robur Ravenna
1949 Robur Ravenna
1950 Ferrovieri Parma
1951 Ferrovieri Parma
1952 Robour Ravenna
1953 Minelli Modena
1954 Minelli Modena
1955 Minelli Modena
1956 Ciam Crocetta Modena
1957 Avia Pervia Modena
1958 Ciam Villa Oro Modena
1959 Avia Pervia Modena
1960 Avia Pervia Modena
1961 Ciam Villa Oro Modena
1962 Avia Pervia Modena
1962-63 Avia Ghirlandina Modena
1963-64 Ruini Firenze
1964-65 Ruini Firenze
1965-66 Sef Virtus Bologna
1966-67 Sef Virtus Bologna
1967-68 Ruini Firenze
1968-69 Pallavolo Parma
1969-70 Panini Modena
1970-71 Ruini Firenze
1971-72 Panini Modena
1972-73 Ruini Firenze
1973-74 Panini Modena
1974-75 Ariccia
1975-76 Panini Modena
1976-77 Federlazio Roma
1977-78 Paoletti Catania
1978-79 Klippan Torino
1979-80 Klippan Torino
1980-81 Robe di Kappa Torino
1981-82 Santal Parma
1982-83 Santal Parma
1983-84 Kappa Torino
1984-85 Mapier Bologna
1985-86 Panini Modena

TARTARINI. Se c'è una squadra che può aver beneficiato della vicenda argentina, questa è la Tartarini Bologna che si trova, tutto d'un tratto, potenziata. A rovinare la fortuna inaspettata sono giunti gli infortuni di Venturi e Babini, che stanno però uscendo dal decorso post-operatorio. Rispetto a tante altre compagini ha variato pochissimo l'assetto con la cessione di Angelo Squeo all'Acqua Pozzillo Catania e del giovane Visini alla Marconi Tours Bologna di A2. Tra gli arrivi quello del centrale, ex Bistefani Torino, della Nazionale Andrea Gardini. Confermata la coppia canadese degli stranieri: De Rocco-Barret. Sicuramente sarà una delle candidate allo scudetto.

SANTAL. Ha varato la linea verde tanto cara al suo tecnico polacco Skiba. Fuori i senatori, è arrivato l'eccezionale alzatore della nazionale francese, Fabiani, che dovrebbe garantire maggiore fluidità e varietà di gioco alla squadra. Ha smesso, almeno temporaneamente il prestigiosissimo Lanfranco, mentre è rientrato a Torino Rebaudengo. È una probabile out-sider di lusso in quanto la sua coppia di stranieri — oltre al francese è stato confermato lo svedese Gustafson — potrà garantire grosse imprese.

CIESSE. Preso il tecnico slavo Jankov, ha reclutato Dametto ed è in attesa dell'arrivo del cecoslovacco Smid. Di contro ha ceduto Muredda, Faverio e Dodd. Tra i programmi societari un quinto posto e tanta tranquillità.

BISTEFANI. Per la prima volta, dopo numerosi anni, si presenta al via senza il patema d'animo della ricerca dello sponsor. Non ha riconfermato l'olandese Clardej e ha preso l'argentino, l'unico «superstite» in quanto meno blasonato e più giovane degli altri, Esteban De Palma. È in attesa del campione del mondo statunitense Pat Powers, furiclasse che secondo alcuni non verrebbe certo a Torino. Ma nel capoluogo piemontese giurano che, se mai dovesse uscire dagli USA, andrebbe proprio da loro, in quanto è già stato firmato un pre-accordo.

KUTIBA ISEA. Ha cambiato i due stranieri, Castellani e Hovland. Si è accaparrata il francese Tillie e lo svedese Nilsson e si presenta con un organico collaudato. Si farà certamente sentire e darà del filo da torcere a moltissime avversarie. Del resto vincere a Falconara non è mai stato un gioco da ragazzi.

OLIO ZETA. Per la prima volta la società cremonese si presenta agli onori della massima categoria. Contrariamente a tante squadre esordienti, ha lavorato oculatamente operando con sufficiente abilità e bravura sul mercato. Alla guida del team è stato preso l'argentino Enrique Pisani, di cui tanto bene si è detto negli anni scorsi a Salerno (ha diretto la società salernitana dell'Eudecor di A2 per tre anni). Sono arrivati giocatori d'esperienza come Peru, Giribaldi, Da Rold e il giovane nazionale juniores Beltrame. Come programma di campionato ha ovviamente la salvezza.

ACQUA POZZILLO. È un felice ritorno dopo anni bui che avevano visto prima il rischio del fallimento della società, poi il problema del riassestamento. Grazie a pochi dirigenti, in particolare Mattina, e qualche veterano (su tutti spicca Greco, ora d.s.) si è evitato il peggio e il club è ritornato in A1. Con l'acquisto di Dall'Olio, di Squeo e il probabile tesseramento del brasiliano Ribeiro, la salvezza e qualcosa di più non dovrebbe proprio loro sfuggire.

ZIP E BELUNGA. Si presentano al via con più problemi di altri, escluso il Treviso, per motivi diversi. Per la compagine campana la notevole difficoltà incontrata nella campagna acquisti che ha portato soltanto all'arrivo di Palumbo e del bulgaro Sokolov. Per il Belunga un inaspettato ripescaggio nella massima categoria e un sensibile rinnovamento operato nella rosa. Al posto dell'argentino Uriarte è previsto l'arrivo del cecoslovacco Jamka e del tecnico Tomas. Come italiani sono stati tesserati Salomone dalla Bistefani e Romanelli dal Victor Village Ugento.

Pier Paolo Cioni

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

1. GIORNATA	GIOCATRICI
Zalf Mobili-Nelsen Reggio Emilia	Boselli-Bisson
Yoghi Ancona-Splugen Varese	Fayardo-Heredia
Vini Doc di Puglia-American Arrow	Brunninkus-Cioppi
Conad Fano-Lynx Fano	Arfelli-Vichi
Cecina-CIV Modena	Weishoff-Zrilic
Mangiatorella-Teodora Ravenna	Benelli-Lesage

CLASSIFICA: **Benelli, Lesage, Boselli, Bisson, Fayardo, Heredia, Brunninkus, Cioppi, Arfelli, Vichi, Weishoff, Zrilic** punti 1.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

SIGNORI DIRIGENTI, ABBIATE CORAGGIO

□ Cari amici, permettetemi di esporre un parere sulla trasmissione, parere suscettibile di chiarimenti da parte vostra. Premesso che si tratta di un'opinione puramente personale, ritengo che due siano le trasmissioni che più interessano gl'italiani, a parte ovviamente il telegiornale, e cioè «Tribuna politica» e «Il Processo del lunedì», accomunate da uno scopo preciso che è quello di avere delle risposte alle varie interrogazioni che vengono proposte dai giornalisti ai vari addetti ai lavori. Ebbene: mai una volta direttori sportivi, allenatori, calciatori hanno dato risposte coerenti, trincerandosi sempre dietro sussiegosi «ni» «non so» «è possible» ecc... ecc... talvolta insopportabili, talvolta addirittura patetici. Ora se questo comportamento è da subire in «Tribuna politica», ove l'ombra del potere incombe, assurdo appare nella trasmissione in parola, ove i partecipanti sembrano camminare su un terreno minato, dove sembra vigere il top secret, quasi che dire certe verità o esprimere certi giudizi sugli addetti ai lavori, significhi svelare segreti militari della Nato. Sono anni che seguo la trasmissione e da anni mai ho sentito una risposta coerente, ma solo inni che sanno di piaggeria ai vari Evangelisti, Viola e ai massimi componenti dell'organizzazione calcistica. Non me ne vogliate, ma quando gli interpellati, cosa che avviene puntualmente, rispondono pecche per picche, e si sa a priori che lo faranno, evitate di invitarli alla trasmissione o quanto meno fateglielo notare senza tanti complimenti. Non sono certo personaggi che interessano al telespettatore, ma anzi danneggiano la trasmissione stessa invitando all'uso del telecomando. In fondo si parla solo di calcio... Che almeno in questo campo ognuno dimostri il coraggio delle proprie opinioni, gradite o sgradite che possano essere in sè e ai personaggi cui si riferiscono. Dopotutto non penso si tratti di «coraggio» con la «c» maiuscola.

GIROLAMO MINOZZI - PADOVA

IL NAPOLI AI NAPOLETANI

□ Caro Biscardi, sono un accanito sostenitore del «Processo» e del Napoli che purtroppo non posso seguire perché appartengo a una famiglia emigrata tanti anni fa a Torino. Il mio è uno sfogo che deve giungere a Ferlaino. Sono amareggiato per l'eliminazione dalla Coppa, per come giocano gli azzurri, perché ancora una volta non lotteremo per lo scudetto e ce l'ho anche con voi giornalisti che ogni anno ci illudete. Napoli, il suo pubblico, la gente tutta merita una squadra diversa, un nucleo di giocatori che affianchino Maradona e gli facciano capire che anche noi possiamo vincere il campionato. Tramite vostro, invito il presidente Ferlaino a rinnovare l'ambiente attorno al Napoli. Dobbiamo cambiare sistema, mentalità. Occorre gente che ami veramente Napoli e il Napoli, gente nostra e soltanto nostra perché anche tra i miei ex concittadini penso ce ne siano dei veramente bravi che nulla hanno da apprendere da altri. Auguri a voi e al mio Napoli.

UN DISOCCUPATO DI TORINO

Grazie al ritardo postale possiamo considerare inutile la tua protesta: il Napoli sta facendo la sua parte e molti tifosi si augurano che possa disputare un campionato da scudetto. Nota anche che l'ultimo acquisto, Francesco Romano, è napoletano.

VE LO DO' IO IL BEL GIOCO

□ Cari amici, non credete che la pazienza tra i «tifosi-sportivi» abbia ormai raggiunto limiti invalicabili? Che sia ormai irreversibile il senso di sfiducia e di amarezza verso quell'enorme business che si chiama gioco del calcio? Si predica e si ripredica ogni anno, ma poi accadono sempre le stesse cose: processi burletta, i pesci piccoli nella rete i grossi in libertà, i privilegi ai potenti, il ritorno alla violenza, gli arbitri che puniscono le proteste più dei falli criminali, l'esaltazione del difensivismo, gloria a chi vince anche giocando male, vituperio ai perdenti anche se cercano il gioco-spettacolo e così via. Per tentare di combattere tutto ciò ecco alcune idee:

a) Scudetto tradizionale, così come l'attuale.
b) Scudetto per il bel gioco.
c) 3 punti (2 + 1), per la vittoria e per il bel gioco.
d) 2 punti per la vittoria senza eccessivi meriti.
e) 0 punti per la sconfitta o pareggio senza reti.

La partecipazione alle Coppe internazionali a entrambe le squadre vincitrici dei due scudetti, eventualmente con due distinti tornei. Un suggerimento per la trasmissione: volti nuovi e meno gente di parte, filmati di gare di Coppe e internazionali.

NINO IEZZI - CHIETI

LA LETTERA DI BISCARDI

CRONACA FAMILIARE

□ Caro Biscardi, mi chiamo Zenga ma non sono parente del portiere; sono uno dei tantissimi telespettatori che ogni lunedì sera verso le dieci si piazza davanti al televisore in attesa che cominci la vostra trasmissione. Naturalmente sono un super appassionato, nonché un tifoso, di calcio. E da dieci anni tifo per la Roma. Le dovevo scrivere da molto, ma dato che sono timido non mi son mai deciso. Le scrivo per parlare di un mio problema che da tempo cerca una soluzione. Il problema è questo: i miei genitori ogni lunedì sera, quando va in onda la trasmissione, non mi lasciano mai in pace. Io sono un ragazzo di 17 anni e frequento la 5° liceo scientifico qui a Foggia e dovendo andare a scuola la mattina non dovrei andare a letto tardi la sera. Succede che mentre sto vedendo la vostra trasmissione arrivano puntualmente i miei genitori a chiamarmi; naturalmente io che sono molto affezionato al «Processo» protesto e litigo sempre con loro. Il martedì poi non ci parliamo per tutto il giorno. Capisco che in fondo loro hanno ragione, però è anche vero che io dopo cinque ore di studio a scuola e altre cinque a casa e talvolta di più, ho diritto di rilassarmi un po': tra l'altro il calcio è l'unica cosa che seguo in TV. Cosa devo fare? Se non la disurbo mi risponda.

MAURIZIO ZENGA - FOGGIA

Carissimo Maurizio, doveva capitarmi anche questa: di turbare la serenità dei rapporti tra genitori e figli, a causa (e, spero, non per colpa) del «Processo del lunedì». La tua lettera mi mette francamente a disagio; perché, come tu stesso rilevi, le ragioni sono da una parte e dall'altra. Ti propongo di chiedere il permesso ai tuoi genitori di seguire «Il Processo» una volta si e una volta no, insomma di trovare «comunque» un accordo, almeno fino a quando «Il Processo» non sarà anticipato. È meglio — devi credermi — che «Il Processo» perda per due vòlte al mese uno spettatore fedele come te piuttosto che si litighi e si incrini l'affetto tra padre e figlio. I sentimenti valgono «sempre» più di una qualunque trasmissione televisiva.

Aldo Biscardi

Aldo Biscardi, conduttore del «Processo del lunedì»

Calzuola

Sopra, **lo studio centrale del «Processo»**. A lato, **Carraro visto da Superbi**

DA PLACIDO ALLA RUTA

□ Cari amici, dopo le critiche di Beniamino Placido il «Processo del lunedì» è stato finalmente un po' snellito. Rimangono ancora le carrellate sul pubblico che, per quanto composto da persone simpatiche, non c'entra molto con la trasmissione. Meglio riempire quegli spazi con la pubblicità invece di presentarla sotto forma di conversazione fra rappresentanti della stampa, giuria e conduttori del programma. Inoltre perché non impiegate quella formidabile collaboratrice che è Maria Teresa Ruta, show-girl e manager dell'informazione-sport-spettacolo (l'impegno che ha con la «Domenica Sportiva» non è un problema), la quale grazie alle sue molte qualità (simpatia, preparazione professionale, precisione, rapidità di esposizione, dizione e uso corretto dell'italiano, capacità di sintesi, organizzazione e autorità nel condurre) saprebbe senz'altro e definitivamente «vivacizzare» il Processo, incluso il limbo in cui è relegata la variopinta giuria?

RAFFAELE FACCIOLÀ - SALA BAGANZA (Pr)

BEVILACQUA E LO STRANGER

□ Mi chiamo Mario Guarino, sono di Napoli e parlo a nome di molti miei colleghi di lavoro. Esprimiamo il nostro parere sugli stranieri nel dire che siamo pienamente d'accordo col signor Bevilacqua, due sono più che sufficienti e già così non c'è più spirito di campanile nel nostro campionato. Facciamo notare che negli anni in cui sono state chiuse le frontiere l'Italia ha messo su fior di giocatori come Rivera, Mazzola, Boninsegna, Riva e tantissimi altri. Certamente se si lavorasse di più sui nostri giovani avremmo dei talenti nostrani senza sprecare tanti miliardi; del resto nessuna nazione è mai venuta in Italia a comprare i nostri campioni: è forse gente più intelligente di noi? Io non lo credo, è evidente che nell'ambiente debbono girare questi miliardi al solo scopo di arricchire molti personaggi e per farlo acquistano gli stranieri prendendo in giro il pubblico di tutta Italia. Credeteci, anche senza gli stranieri il nostro campionato sarebbe molto bello! E poi, come può venire su una buona nazionale se il nostro interesse è riversato tutto sugli stranieri? Saranno loro a partecipare ai mondiali del '90? Credeteci, è molto meglio se vengono mandati via tutti perché sono solo dei mercenari.

MARIO GUARINO E UN GRUPPO DI COLLEGHI DELLE POSTE E TELEGRAFI DI NAPOLI

□ Sinceramente non credevo che un affermato uomo di cultura come Bevilacqua, ospite della trasmissione, potesse così pacchianamente erigersi a difensore del gentil sesso: è evidente che anch'egli velova prendersi lo «sfizio» di dire la sua su Maradona. Oltrettutto s'è anche trovato in nettissima minoranza sul problema stranieri. A mio avviso questi sono stati gli autentici protagonisti del nostro calcio in tutte le epoche, dalle prime conquiste della Coppa Rimet ai grandi trionfi nelle manifestazioni di club. La più grossa corbelleria è stata ancora detta in questa trasmissione, dallo stesso scrittore, mi pare, quando sosteneva che la Juventus non ha mai speso grosse cifre per giocatori stranieri. Orbene, senza andare troppo lontano, sembra che un giocatore gallese sia stato pagato dalla società bianconera circa otto miliardi! Come pure credo che detto giocatore non valga la metà del fuoriclasse argentino Maradona, sia per età, per immagine, per popolarità in Italia e nel mondo intero.

VINCENZO VANACORE - TARANTO

IL TERZO STRANIERO È SOLO... JUVENTINO?

□ Cari amici, lasciate che esprima un modesto parere sulla trasmissione del 29 settembre durante la quale tutti i partecipanti, sicuramente anti-juventini, si sono detti contrari all'arrivo del terzo straniero. E già, se la Juve che ha i due migliori in assoluto può far giocare anche Rush diventa veramente imbattibile, quindi cercano di ostacolarla in nome dei giovani che verrebbero ostacolati dagli stranieri. Chi ha seguito tutto l'evolversi del calcio nel dopoguerra sa quanto abbiano appreso i nostri giovani dagli assi d'oltre frontiera. Se mi trovassi al posto di Boniperti e non venissero accettate le proposte, passerei alle vie legali impugnando le leggi del Mec. Perché non mi invitate al proceso per discuterne? Una volta tanto anche la voce di un giovane sportivo della strada potrebbe interessare i telespettatori più dei discorsi distruttivi di un Bevilacqua.

SALVATORE PERRONE - BELVEDERE MARITTIMO (CS)

Ma chi ti dice che noi siamo contrari al terzo straniero? Il «Processo» non prende partito, ma certo non osteggia soluzioni che potrebbero giovare al calcio. E chi ti dice, ancora, che sia solo la Juve a volere questa riforma? Tutte le grandi società sono più o meno d'accordo. Il Milan in testa. Anche se in quella trasmissione proprio il rappresentante del Milan, Ariedo Braida, si disse contrario al terzo straniero (non si sa perché). In quanto alla tua partecipazione al «Processo», non è prevista dal copione della trasmissione. Se un giorno Biscardi deciderà di cambiare...

VOGLIO VEDERE IL MIO CAGLIARI

□ Sono un grande appassionato del «Processo del lunedì», nel quale si discutono i problemi della settimana sportiva. E sono un grande appassionato di calcio che tifa per la Juve. La domanda è questa: vorrei che il lunedì sera, su Rai 3, durante il «Processo» si parlasse per qualche minuto del Cagliari calcio. Come ho detto, prima sono tifoso della Juventus, ma da sardo mi interesso anche del Cagliari. Spero proprio che le vostre telecamere entrino nella sede del Cagliari e che si discuta dei problemi societari che affliggono da tanti anni il club e l'intera Sardegna.

VITTORIO PASCHINO - SENNORI (SS)

Terremo in evidenza la tua segnalazione: anche noi amiamo il Cagliari e in particolare la sua bandiera, Gigi Riva.

GIOVEDÌ 23

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,45 TG2 Sportsette. Eurogol. Conducono Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

□ RAI TRE
14,55 Hockey su ghiaccio. Fassa-Bolzano.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,30 TMC Club.
23,05 TMC Sport.

□ EURO TV
22,20 Catch. Campionati mondiali. Commento di Tony Fusaro.

□ TELECAPODISTRIA
23,35 Sport.

VENERDÌ 24

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ ITALIA UNO
23,00 A tutto campo. Settimanale calcistico condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Ampio risalto oggi a due «classicissime» del campionato in programma domenica: Juventus-Inter e Roma-Napoli.
24,00 Basket. Boston Celtics-Houston Rockets. Campionato NBA '85/'86. Quinto incontro della finalissima dei play off.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
23,25 Sport.

□ EURO TV
22,20 Eurocalcio. Settimanale condotto da Sandro Mazzola, Elio Corno e Aldo Agroppi.

SABATO 25

□ RAI UNO
19,00 Full Steam: andare al massimo. Quarta puntata del programma di Brando Quilici e Mario Rossini. Protagonista oggi è Gladys Portugues, una delle più affermate modelle nel campo nel body-building, la donna muscolosa apprezzata da pubblico e critica.

□ RAI DUE
16,30 Sabato sport. Ciclismo. Firenze-Pistoia. Cronometro individuale. Telecronista Adriano De Zan. In diretta da Pistoia.
17,30 Basket. Un tempo di una partita di Serie A1.
18,25 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,50 Notte sport. Prima parte. Pugilato: Lee Roy Murphy-Rickey Parkey. Titolo mondiale dei pesi massimi leggeri versione IBF. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da Marsala (Trapani).
1,00 Notte sport. Seconda parte. Ritratto di Michel Platini.
4,15 Notte sport. Terza parte. Automobilismo: Gran Premio d'Australia di Formula 1. Telecronisti Mario Poltronieri, Clay Regazzoni, Ezio Zermiani. In diretta da Adelaide (Australia).

□ CANALE 5
18,00 Record. Settimanale del sabato condotto da Giacomo Crosa. In programma, tra gli altri, un servizio via satellite dall'Australia sulla Coppa America di vela: autore Cino Ricci, chiamato urgentemente al capezzale di Azzurra.

□ ITALIA UNO
14,00 Let's go West American ball. Settimanale condotto da Dan Peterson, Guido Bagatta e Paola Perego.

22,30 Italia 1 Sport. Calcio: America Cali-River Plate di Buenos Aires. Finalissima della Coppa Libertadores (andata). Commento di Gigi Garanzini e Roberto Bettega. In differita da Cali (Colombia).

23,30 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich. Apre il programma un servizio sul Gran Premio d'Australia di Formula 1. Si parlerà quindi del Rally di Sanremo, delle finali dei vari campionati di marca (Renault, Alfa, etc.) e della situazione delle varie formule americane.

□ TELEMONTECARLO
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo.
23,15 TMC Sport.
4,15 Automobilismo. Gran Premio d'Australia di Formula 1. Commento di Renato Ronco. In diretta da Adelaide (Australia).

□ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.
15,00 Rombo TV. Settimanale motoristico condotto in studio da Marcello Sabbatini.
16,00 Catch. Campionati mondiali. Commento di Tony Fusaro.

DOMENICA 26

□ RAI UNO
17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.
18,20 90. minuto.
22,30 La domenica sportiva.

□ RAI DUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Conduce Gianfranco De Laurentiis. Automobilismo: Gran Premio d'Australia di Formula 1. Replica.
18,40 TG2 Gol flash.
18,50 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.
20,00 TG2 Domenica sprint.

□ RAITRE
14,25 TG3 Diretta sportiva. Automobilismo: Coppa Europa di Formula 3. In diretta dal circuito di Imola. Telecronisca Amedeo Verduzio. Rugby: Gico Roma-Gelcapello Piacenza. Campionato di Serie A2. In diretta da Roma. Telecronista Paolo Rosi. Pallamano femminile: Amatori Volley-Teodora Ravenna. Campionato Serie A1. Telecronista Franco Strippoli. In differita da Bari.
19,20 Sport regione.

TUTTOBASKET SULLE PRIVATE

SERIE A1

Squadra	Emittente	Giorno	Ora
TRACER MILANO	Telenova	Lunedi	22,45
AREXONS CANTÙ	Teleradiomilanodue	* Domenica	21,00
		* Lunedi	20,30
DIVARESE	Telereporter Rho	Domenica	23,00
HAMBY RIMINI	Telerubicone	Lunedi	21,00
		Martedi	13,30
BANCOROMA	Rete Oro	Lunedi	22,30
		Martedi	14,00
SCAVOLINI PESARO	Antenna 3	Lunedi	20,30
OCEAN BRESCIA	Video Brescia	Martedi	20,30
		Mercoledi	13,30
CANTINE RIUNITE	Telereggio	Lunedi	21,30
REGGIO EMILIA	TRC Modena	Mercoledi	20,30
	Rete 7 Bologna	+ Martedi	22,00
		+ Giovedi	22,00
GIOMO VENEZIA	Diffusione Europea Padova	Lunedi	22,30
FANTONI UDINE	Telefriuli Udine	Lunedi	23,00
		Martedi	14,30
● DIETOR BOLOGNA	Rete 7	+ Domenica	21,00
		+ Lunedi	20,00
		Lunedi	20,00
		Lunedi	13,30
		Lunedi	20,00
MOBILGIRGI CASERTA	Telecaserta	Lunedi	20,30
ALLIBERT LIVORNO	Canale 39	+ Domenica	22,30
		+ Lunedi	13,00
		Lunedi	22,00
		Martedi	13,30
BOSTON ENICHEM LIVORNO	Telegranducato	Lunedi	20,30
		Martedi	14,30
BERLONI TORINO	Telecupole	Lunedi	22,00
		Martedi	16,00
YOGA BOLOGNA	Telecentro	+ Domenica	22,00
		Lunedi	22,30

SERIE A2

Squadra	Emittente	Giorno	Ora
STEFANEL TRIESTE	Telequattro	Lunedi	13,30
		Lunedi	17,30
ANNABELLA PAVIA	Telereporter Rho	Lunedi	22,00
FILANTO DESIO	Teleradiomilanodue	* Domenica	21,00
		* Lunedi	20,30
BASKET NAPOLI	Tele Oggi	■ Lunedi	20,30
		■ Martedi	14,30
SEGAFREDO GORIZIA	Euro-TV Padova	Lunedi	23,30
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	Teleromagna	+ Domenica	22,30
		+ Lunedi	14,30
		Lunedi	20,30
		Martedi	14,30
	Telenuova	Lunedi	20,30
CITROSIL VERONA FACAR PESCARA	TAR E TVRA	Lunedi	14,00
		Lunedi	21,30
BENETTON TREVISO	Diffusione Europea Padova	Domenica	24,00
		Lunedi	13,30
LIBERTI FIRENZE	Tele 37	Martedi	22,30
PEPPER MESTRE	TeleVenezia	Lunedi	23,15
VIOLA REGGIO CALABRIA	Rete 7	+ Domenica	22,30
		+ Lunedi	14,30
		Martedi	20,45
		Mercoledi	22,45
CORSATRIS RIETI	RTR Rieti	Lunedi	20,00
	TeleRieti 2000	Martedi	19,30
		Martedi	22,30
FABRIANO	TV Centro Marche	Giovedi	22,05
SPONDILATTE CREMONA	Telecolor	Martedi	20,30
		Mercoledi	15,00
FLEMING PORTO SAN GIORGIO	TVRS Rete 7	Martedi	20,30

* L'orario della domenica è prioritario per il Filanto Desio. Solo nel caso che il Filanto giochi in trasferta lontane, l'orario verrà sfruttato dall'Arexons Cantù, le cui partite invece vengono normalmente trasmesse il lunedì.

■ Questi orari valgono solo quando l'Avellino calcio gioca fuori casa. In caso contrario le partite vanno in onda martedì alle 20,30. Sono previste anche delle dirette grazie ad una regia mobile della TV napoletana.

+ quando gioca in casa.

● dal 2.11.86, quando la Dietor Bologna giocherà in casa, la partita verrà trasmessa la domenica alle 22,30.

«L'accademia di Brera» (nella foto, Gianni Brera), tutti i lunedì su Telelombardia

BRERA FA ACCADEMIA IN LOMBARDIA

«L'accademia di Brera», la rubrica sportiva che l'emittente locale Telelombardia trasmette ogni lunedì alle 20,30, è condotta da una grande firma del giornalismo sportivo, Gianni Brera. Naturalmente alla sua maniera, parlando cioè senza peli sulla lingua, in un modo per così dire «ruspante», dei personaggi e degli avvenimenti della domenica calcistica. Il tutto con la presenza in studio di ospiti di lusso, che forse solo Brera riesce a coinvolgere, quali Silvio Berlusconi, Ernesto Pellegrini e Rino Marchesi, tanto per citarne alcuni. Accanto a lui, non si capisce bene se con compiti di stimolatore o al contrario di moderatore, c'è Riccardo Vantellini.

musicista apprezzato ed esperto, direttore artistico di Telelombardia, che proprio Brera ha voluto accanto a sé. Sono loro a scandire i ritmi del programma, fatto naturalmente di molte indagini, di commenti e di interviste. Il tutto, ed è comprensibile, con un occhio particolare alle due squadre milanesi, le cui partite vengono regolarmente trasmesse dall'emittente ogni settimana. I servizi esterni sono effettuati da Carlo Pellegatti, Giancarlo Besana e Giancarla Ghisi. □

20,30 Domenica gol. Conducono Ivana Vaccari e Eugenio Fabiani.
22,30 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.

□ ITALIA UNO
10,30 Basket. Boston Celtics-Houston Rockets. Replica.
13,00 Grand Prix. Settimanale motoristico. Replica.

□ TELEMONTECARLO
9,00 Automobilismo. Gran Premio d'Australia di Formula 1. Commento di Renato Ronco. Replica.
15,30 Domenica Montecarlo Sport. Avvenimenti in diretta.
19,15 Sport Broopers. Le situazioni più comiche e stravaganti verificatesi sui campi durante lo svolgimento delle gare.
22,30 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
14,00 La domenica sportiva.

LUNEDÌ 27

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
16,00 Calcio. Sintesi di una partita di Serie A e di un tempo di una partita di Serie B.
19,30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
22,20 Il processo del lunedì. Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi e Danila Caccia. Con la partecipazione di Italo Cucci.

□ CANALE 5
22,45 Sport 5. Pugilato: Mike McCallum (Usa)-Saiod Skouma (Francia). Titolo mondiale pesi superwelters versione WBA. In differita da Parigi. Telecronista Rino Tommasi. Automobilismo: Campionato americano Formula Cart. 12. prova. Da Montreal (Canada). Supermotocross. Campionato americano. 11. prova. Da Los Angeles. Tennis. Jimmy Connors-Anders Jarrid. Semifinale del Torneo Trans American Open. Da San Francisco (California-Usa).

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
22,50 Lunedì sport. Rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
23,20 Basket. Dietor Bologna-Giomo Venezia.

MARTEDÌ 28

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ CANALE 5
23,30 Il golf. Torneo Atlanta Classic. Commento di Mario Camicia. Da Atlanta (Georgia-Usa). Ultime buche del torneo nato nel 1967. A contendersi i 90.000 dollari del primo premio sono Hal Sutton, Bob Tway e Grag Norman.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
23,30 Basket. Una partita del campionato italiano di Serie A2.

MERCOLEDÌ 29

□ RAI UNO
20,25 Calcio. Spagna-Italia Under 21. Finale Campionato Europeo (ritorno). In diretta da Valladolid (Spagna). Telecronista Bruno Pizzul.

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,45 Calcio. Svizzera-Portogallo. Qualificazioni al Campionato d'Europa (gruppo 2). In differita da Berna (Svizzera).

□ CANALE 5
23,35 Cadillac. Settimanale sul mondo dell'automobile condotto da Cesare Cadeo, con la partecipazione di Andrea De Adamich.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport. Calcio. Danimarca-Finlandia. Qualificazioni al Campionato d'Europa (gruppo 6). In differita da Copenhagen. Commento di Luigi Colombo.

□ TELECAPODISTRIA
23,00 Sport. Avvenimenti internazionali in diretta o differita.

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

ASCOLI
TVA Telecento
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

ATALANTA
Bergamo TV
Lunedì 22,30
Martedì 12,00

AVELLINO
Teleoggi
Domenica 24,00
Lunedì 23,40

BRESCIA
Videobrescia

COMO
Espansione TV
Lunedì 20,30

EMPOLI
Antenna 5 TV
Lunedì 20,45
Martedì 22,00

FIORENTINA
Tele 37
Lunedì 20,30
Teleregione
Martedì 14,00

INTER
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

JUVENTUS
Telecupole
Lunedì 21,00
Martedì 12,30

MILAN
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

NAPOLI
Campania Radio TV

ROMA
Teleroma 56
Domenica 23,20
Lunedì 22,30
GBR
Domenica 23,15
Lunedì 14,30-21,00

SAMPDORIA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

TORINO
Quarta rete TV
Lunedì 21,00

UDINESE
da decidere

VERONA
Telearena
Lunedì 20,30
Telenuovo
Domenica 23,15
Lunedì 20,45

SERIE B

AREZZO
Teletruria
Lunedì 20,40
Martedì 18,00

BARI
Telenorba
Lunedì 14,50

BOLOGNA
Rete 7
Lunedì 22,30
Martedì 13,30

CAGLIARI
Videolina
Lunedì 22,30

CAMPOBASSO
Teleradio
Lunedì 14,15-20,30

CATANIA
Video 3
Lunedì 14,00
Telecolor
Domenica 23,45
Lunedì 22,30

CESENA
Teleromagna
Lunedì 20,30
Martedì 13,00

CREMONESE
Video Onda N.
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

GENOA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

LAZIO
Rete Oro
Domenica 0,30
Lunedì 22,30
Martedì 18,00

LECCE
Telenorba
Lunedì 14,50

MESSINA
Radio TV
Lunedì (in casa) 20,45
Peloritana
Domenica (in trasferta) 23,15

MODENA
Telemodena
Lunedì 23,30

PARMA
Telemec
Lunedì 20,30
Nuova R. TV Parma
Lunedì 13,00-21,00

PESCARA
da decidere

PISA
Canale 50
Lunedì 20,30
Martedì 12,45

SAMB
TVA Telecentro
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

TARANTO
Telenorba
Lunedì 14,50

TRIESTINA
Telefriuli
Lunedì 13,00
Martedì 23,00

VICENZA
Videomedia
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi calcistici, curati da Alessandro Pasetti. «Area di rigore», sabato alle 15,30, «Tutto il calcio dal primo minuto» e «L'intervista» sabato alle 18,15. La domenica «Osservatorio», mezz'ora prima degli incontri di Serie A.

EMITTENTE	CITTÀ
Antenna radio Esse	Siena
C.R.C.	Napoli
L'Altraradio	Bari
Peter Flowers	Milano
Pordenone Int. Radio	Pordenone
Punto Radio	Bologna
Punto Radio 96	Novara
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Asti	Asti
Radio Azzurra	Pisa
Radio Babboleo	Genova
Radio Base	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio 100 fiori	Firenze
Radio 101	Bologna
Radio Centrale	Brescia
Radio Città Futura	L'Aquila
Rete Alfa	Ferrara
Radio Copparo	Ferrara
Radio Delta	Alessandria
Radio Delta 1	Chieti
Radio Emme	Arezzo
Radio Estense	Ferrara
Radio Fata Morgana	Firenze
Radio Flash	Torino
Radio Flash	Livorno
Radio Friuli	Udine
Radio Galileo	Terni

EMITTENTE	CITTÀ
Radio Gari	Frosinone
Radio Gemini	Padova
Radio In 101	Roma
Radio In	Carrara
Radio Logica-Imola	Bologna
Radio Luna	Pavia
Radio Onda Emilia	Parma
Radio Perugia 1	Perugia
Radio Pisa Int.	Pisa
Radio Priverno	Latina
Radio San Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Castelbolognese	Ravenna
Radio Studio Delta	Forlì
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Venere	Reggio E.
Radio Verona	Verona
Radio Vicenza Int.	Vicenza
Radio Voghera	Pavia
R.B.M.	Varese
Teleradio Città	Modena
Teleradio City	Cuneo
Teleradio Padana	Cremona
Teleradio Rieti 1	Rieti
Radio City	Vercelli

AUTOMOBILISMO

☐ **Rally.** Tre Lancia Delta S4 nella classifica finale del Rally di Sanremo, decima prova del Mondiale: quella di Markku Allen, finlandese, seguita dalle vetture degli italiani Dario Cerrato e Massimo Biasion. Le Peugeot, tra cui quella del leader della classifica iridata Juka Kankkunen, sono state squalificate in quanto presentavano minigonne irregolari. Mentre per il Mondiale marche è già tutto deciso, con il titolo conquistato con largo anticipo dalla Peugeot, il Mondiale piloti si fa ora più acceso. Markku Alen ha 89 punti, contro i 91 del connazionale Kankkunen: Rally RAC d'Inghilterra e Rally Olympus (in America) decideranno il nome del campione iridato 1986.

VOLLEY

☐ **Serie A1 femminile.** *Risultati* (2. giornata): Splugen Varese-Vini Doc di Puglia Bari 1-3 (4-15 10-15 15-7 5-15); American Arrow Bologna-Yoghi Yogurt Ancona 2-3 (15-10 15-17 11-15 15-12 5-15); Nelsen Reggio Emilia-Cecina 3-0 (15-3 15-7 15-5); Teodora Ravenna-Zalf Mobili Noventa 3-1 (15-12 12-15 15-5 20-18); CIV Modena-Conad Fano 3-1 (8-15 15-13 15-13 15-7); Lynx Parma-Mangiatorella Reggio Calabria 0-3 (6-15 5-15 7-15). *Recupero della 1. giornata:* Mangiatorella Reggio Calabria-Teodora Ravenna 0-3 (11-15 9-15 0-15).

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP	PF	PP
Nelsen	**4**	2	2	0	6	1	96	50
Teodora	**4**	2	2	0	6	1	107	70
Yoghi	**4**	2	2	0	6	2	115	95
CIV Modena	**4**	2	2	0	6	3	121	103
American Arrow	**2**	2	1	1	5	4	113	117
Vini DOC	**2**	2	1	1	4	4	100	86
Mangiatorella	**2**	2	1	1	3	3	65	63
Conad	**2**	2	1	1	4	4	103	102
Zalf	**0**	2	0	2	2	6	85	113
Cecina	**0**	2	0	2	2	6	70	113
Splugen	**0**	2	0	2	1	6	68	98
Lynx	**0**	2	0	2	1	6	67	100

Serie A2 maschile. Girone A. Risultati (2. giornata): Valeo Mondovì-Burro Virgilio Mantova 3-2 (10-15 15-11 16-14 13-15 15-9); Eurostyle Brescia-Ravenna 3-0 (15-8 15-12 15-11); Dyamond Byte Cervia-Marconi Tours Bologna 3-1 (15-5 15-11 8-15 15-4); DiPo Vimercate-Olimpia SAV Bergamo 3-1 (10-15 15-13 15-3 15-12); Virgilio Gabbiano Mantova-UPA Brescia 3-1 (11-15 15-10 15-10 15-10); Granarolo Felsinea Ferrara-Chemio Udine 3-2 (6-15 5-15 15-13 15-13 15-9). *Classifica:* Eurostyle Brescia punti 4; Chemio Udine, Marconi Tours Bologna, UPA Brescia, Dyamond Byte Cervia, DiPo Vimercate, Ravenna, Olimpia SAV Bergamo, Gabbiano Virgilio Mantova, Valeo Mondovì e Granarolo Felsinea Ferrara 2; Burro Virgilio Mantova 0. *Girone B. Risultati* (2. giornata): Roffredana Avellino-Valli Zabban 0-3 (7-15 4-15 7-15); Impavida Ortona-Lupi S. Croce 2-3 (13-15 15-8 15-5 8-15 7-15); Aurora Siracusa-Cus Roma «Il Fisco» 3-2 (15-8 11-15 15-3 4-15 15-13); Jonicagrumi Reggio Calabria-Juculano Cucine Agrigento 1-3 (15-5 11-15 8-15 13-15); Pineto-Interedile Toto Chieti 0-3 (7-15 6-15 9-15); VIS Calimera-Eudecor Salerno 3-1 (15-13 7-15 15-11 15-9). *Classifica:* Interedile Toto Chieti, Juculano Cucine Agrigento, Lupi S. Croce e Vis Calimera punti 4; CUS Roma «Il Fisco», Valli Zabban, Impavida Ortona e Aurora Siracusa 2; Eudecor Salerno, Jonicagrumi Reggio Calabria, Pineto e Roffredana Avellino 0. *Serie A2 femminile. Girone A. Risultati* (2. giornata): Multitecnica Torino-ReCa Reggio Emilia 0-3 (9-15 11-15 3-15); Portobello Genova-2000 Spezzano 3-2 (11-15 15-6 7-15 15-11 15-11); SIPP Cassano-Infinas Pordenone 0-3 (6-15 13-15 9-15); Cassa Rurale Faenza-Paul & Shark Varese 3-1 (15—12 16-14 8-15 15-13); Cus Padova-Gran Casa Legnano 0-3 (0-15 12-15 7-15). Riposa: Telcom Geas Sesto S. Giovanni. *Classifica:* Infinas, ReCa, Gran Casa e Cassa Rurale punti 4; Telcom Geas e Portobello 2; SIPP, Paul & Shark, 2000 Spezzano, Cus Padova e Multitecnica Torino 0. *Girone B. Risultati* (2. giornata): Haswell Roma-Italsomac Gallico 1-3 (15-2 2-15 9-15 7-15); Metronotte Baiengas Ascoli Piceno-Cannizzaro Palermo 3-0 (15-11 16-14 15-7); Koala S. Giuseppe Vesuviano-Libertas Caltagirone 3-0 (5-15 4-15 7-15); Nike S. Cataldo-Molise Dati Campobasso 2-3 (15-13 11-15 15-10 10-15 12-15); Giampaoli Ancona-Mark Leasing Jesi 1-3 (9-15 19-17 10-15 10-15); Passalacqua Giarratana-PVF Materana 3-1 (16-14 11-15 15-13 15-8). *Classifica:* Libertas Caltagirone, Italsomac Gallico e Mark Leasing Jesi punti 4; PVF Materana, Metronotte Baiengas Ascoli Piceno, Giarratana Passalacqua, Haswell Roma, Molise Dati Campobasso e Cannizzaro Palermo 2; Nike S. Cataldo, Giampaoli Ancona e Koala S. Giuseppe Vesuviano 0.

ALPINISMO

☐ **Messner.** A meno di tre settimane dalla conquista del Makalu, Reinhold Messner ha scalato anche il monte Lhotse, impresa che lo consegna alla storia: è il primo alpinista ad aver «collezionato» tutti i quattordici ottomila metri del mondo. Reinhold Messner, nato a Santa Maddalena di Funes (Bolzano) il 17 settembre 1944, ha salito gli 8.511 metri del Lhotse, in Nepal, insieme con il compagno di avventure Hans Kammerlander.

HOCKEY SU PISTA

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 2. giornata - Risultati:* Vercelli-Giovinazzo 9-3; Castiglione-Sporting Viareggio 5-2; Forte dei Marmi-Bassano 1-5; Monza-Reggiana 5-3; Pordenone-Trissino 13-4; CGC Viareggio-Novara 2-2; Villaoro-Lodi 5-6. *Classifica:* Vercelli, Castiglione 4; Novara, Bassano 3; Giovinazzo; Trissino, Sporting Viareggio, CGC Viareggio, Pordenone, Lodi, Monza 2; Forte dei Marmi, Villaoro, Reggiana 0. *Serie A2 - 2. giornata - Risultati:* Breganze-Goriziana 6-2; Frassati-Viareggio 2-2; Grosseto-Follonica 1-5; Montebello-Roller Monza 5-7; Sarzana-Prato 6-3; Seregno-Modena 4-2; Triestina-Thiene 1-3. *Classifica:* Follonica, Seregno, Roller Monza, Thiene 4; Breganze 3; Viareggio, Sarzana, Modena, Frassati 2; Prato 1; Goriziana, Montebello, Triestina, Grosseto 0.

HOCKEY SU GHIACCIO

☐ **Campionato.** *Serie A - 5. giornata - Risultati:* Merano-Varee 8-4; Brunico-Alleghe 4-4; Renon-Asiago 6-10; Bolzano-Auronzo 5-1; Fassa-Cortina 5-4. *6. giornata - Risultati:* Alleghe-Fassa 7-4; Asiago-Merano 8-9; Bolzano-Renon 10-6; Cortina-Brunico 2-2; Varese-Auronzo 6-6. *Classifica:* Bolzano 12; Merano 10; Varese, Asiagio, Cortina, Fassa, Brunico 6; Alleghe 5; Renon 2; Auronzo 1.

PALLAMANO

☐ **Campionato.** *Serie A1 - 3. giornata - Risultati:* Scafati-Cottodomus 32-25; Acqua Fabia Gaeta-San Giorgio 19-11; Cividin Trieste-Filomarket Imola 31-22; Jomsa Rimini-Pasta Ferrara Ortigia 25-25; Bologna-Trentingrana Rovereto 17-16; Gasser Speck Bressanone-Conversano 20-19.

Classifica: Jomsa, Cividin 5; Acqua Fabia, Scafati, Bologna, Gasser Speck 4; Conversano, Pasta Ferrara 3; Cottodomus, Filomarket 2; Trentigrana, San Giorgio O. *Serie A2 - 3. giornata - Risultati:* Prato-Modena 30-22; Loacker Bolzano-Cus Messina 28-14; Meteur Interamnia-Milland 29-18; Olimpia La Salle-Fondi 17-18; Benevento-Cus Parma 25-19; Follonica-FF.AA. Roma rinviata al 29 ottobre. *Classica:* Prato, Fondi, Loacker 6; Benevento, Mateur 4; FF. AA. Roma Follonica, Cus Messina, Modena 2; Olimpia La Salle, Cus Parma, Milland 0.

☐ **Europa.** Il trentottenne messinese Carlo Cifalà ha conquistato a Sanremo il Master europeo di biliardo a cinque birilli battendo in finale 250-183 Nicola Cammarata, trentottenne milanese di origine siciliana.

RUGBY

☐ **Coppa Europa.** A Menzel Bourghiba (Tunisia), la Nazionale italiana ha battuto la Tunisia 22-9 nel primo incontro del girone di ritorno della Coppa Europa.

HOCKEY PRATO

☐ **Mondiali.** A Londra, l'Australia ha vinto il titolo iridato battendo in finale l'Inghilterra 2-1.

ATLETICA

☐ **Lutto.** A Bologna, è morto Raffaele Bonaiuto, primatista del lancio del giavellotto nel 1955 e nel 1956. Aveva 48 anni.

BASKET

SERIE A1

Risultati (5. giornata): Mobilgirgi Caserta-Scavolini Pesaro 113-100; DiVarese-Cantine Riunite Reggio Emilia 80-76; Hamby Rimini-Dietor Bologna 80-83; Bancoroma-Allibert Livorno 100-88; Ocean Brescia-Tracer Milano 92-87; Boston Enichem Livorno-Giomo Venezia 107-65; Yoga Bologna-Berloni Torino 67-68; Fantoni Udine-Arexon Cantù 109-126. 6. giornata: Tracer-Boston Enichem 64-62; Arexons-DiVarese 82-103; Berloni-Hamby 88-69; Scavolini-Fantoni 106-87; Dietor-Bancoroma 98-80; Cantine Riunite-Yoga 83-80; Allibert-Ocean 95-84; Giomo-Mobilgirgi 85-88.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Dietor Bologna	**10**	6	5	1	528	508
Boston Enichem	**8**	6	4	2	537	443
Di Varese	**8**	6	4	2	570	523
Mobilgirgi Cas.	**8**	6	4	2	569	538
Bancoroma	**8**	6	4	2	588	577
Scavolini Pesaro	**8**	6	4	2	571	563
C. Riun. Reggio E.	**8**	6	4	2	493	487
Tracer Milano	**6**	6	3	3	531	519
Berloni Torino	**6**	6	3	3	513	504
Ocean Brescia	**6**	6	3	3	520	538
Allibert Livorno	**6**	6	3	3	484	506
Arexons Cantù	**4**	6	4	4	516	540
Yoga Bologna	**4**	6	4	4	464	488
Giomo Venezia	**4**	6	4	4	505	556
Fantoni Udine	**2**	6	5	5	566	622
Hamby Rimini	**0**	6	6	6	462	505

Prossimo turno (26 ottobre): Mobilgirgi-Allibert; DiVarese-Scavolini; Hamby-Yoga; Bancoroma-Tracer; Ocean-Cantine Riunite; Dietor-Giomo; Boston Enichem-Arexons; Fantoni-Berloni.

SERIE A2

Risultati 5. giornata: Stefanel Trieste-Viola Reggio Calabria 79-76; Benetton Treviso-Jollycolombani Forlì 70-75; Filanto Desio-Annabella Pavia 85-79; Corsatris Rieti-Segafredo Gorizia 86-88; Fabriano-Napoli 86-89; Liberti Firenze-Fleming Porto San Giorgio 97-91; Pepper Mestre-Citrosil Verona 103-90; Facar Pescara-Spondilatte Cremona 89-80. 6. giornata: Viola-Filanto 110-104; Napoli-Benetton 87-91; Fleming-Pepper 71-93; Annabella-Liberti 78-72; Segafredo-Facar 92-70; Jollycolombani-Stefanel 83-63; Citrosil-Fabriano 72-80; Spondilatte-Corsatris 101-85.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Filanto Desio	**10**	6	5	1	534	512
Segafredo Gorizia	**10**	6	5	1	471	451
Pepper Mestre	**8**	6	4	2	540	475
Benetton Treviso	**8**	6	4	2	484	445
Spondilatte Crem.	**8**	6	4	2	550	511
Jollycolombani	**8**	6	4	2	462	445
Liberti	**8**	6	4	2	502	490
Facar Pescara	**8**	6	4	2	462	465
Viola Reggio C.	**6**	6	3	3	488	455
Annabella Pavia	**6**	6	3	3	490	477
Napoli	**6**	6	3	3	533	544
Fleming P.S.G.	**4**	6	2	4	490	529
Citrosil Verona	**2**	6	1	5	480	511
Stefanel Trieste	**2**	6	1	5	422	510
*** Fabriano**	**1**	6	1	5	461	486
Corsa Tris Rieti	**0**	6	0	6	475	538

* Fabriano un punto di penalizzazione.

Prossimo turno (26 ottobre): Stefanel-Segafredo; Benetton-Fabriano; Filanto-Citrosil; Corsatris-Fleming; Annabella-Viola; Liberti-Jollycolombani; Pepper-Spondilatte; Facar-Napoli.

Campionato femminile. Serie A1 (3. giornata). Risultati: Ginnastica Comense-Sidis Ancona 51-47; Deborah Milano-Felisatti Ferrara 74-66; Latte Berna Gragnano-Primax Magenta 63-76; Ibici Busto-Polenghi Priolo 64-68; Lanerossi Schio-Crup Trieste 70-83; Omsa Faenza-Giraffe Viterbo 72-83; Starter Parma-Marelli Sesto 61-66; Primigi Vicenza-Unicar Cesena 81-48. **Classifica:** Comense, Deborah, Primigi, Marelli 6; Unicar, Crup, Sidis 4; Starter, Felisatti, Primax, Polenghi, Giraffe 4; Latte Berna, Ibici, Lanerossi, Omsa (Omsa e Polengi una partita in meno).

☐ **Premio Borghi.** La giuria del premio «Giovanni Borghi», promosso da Panathlon Club di Varese, ha assegnato il riconoscimento per il 1986 a Giorgio Fattori e Cesare Rubini. Giorgio Fattori, amministratore delegato della Rizzoli Corriere della Sera, già direttore de «La Stampa», è stato premiato per il suo passato di giornalista di basket. Il riconoscimento a Cesare Rubini vuole invece essere un omaggio a una lunga carriera nella pallacanestro, che l'ha visto prima giocatore poi allenatore e infine, incarico che ricopre oggi, dirigente della Federazione italiana.

TENNIS

☐ **Sydney.** Il tedesco Boris Becker ha battuto in finale nel Torneo di Sydney il cecoslovacco Ivan Lendl. Il punteggio: 3-6, 7-6, 6-2, 6-0.

☐ **Basilea.** Lo svedese Stefan Edberg si è aggiudicato la vittoria nel Torneo di Basilea battendo in finale il francese Yannick Noah 7-6, 6-2, 6-7, 7-6.

BASEBALL

☐ **Scudetto.** Dopo 12 anni, lo scudetto del baseball lascia l'Emilia e approda in Maremma dove, il prossimo anno, ornerà le casacche della Grohe. Per aggiudicarsi il tricolore, i toscani hanno dovuto costringere la Trevi Rimini alla partita che si sono aggiudicati, contro molte previsioni, grazie soprattutto alla miglior qualità dei loro lanciatori. Nell'occasione, Luciani ha fatto ricorso a Claudio Spadoni mentre Jim Mansilla ha giocato la carta Ceccaroli, sperando che il nazionale ripetesse la bella prova sostenuta contro la Biemme in semifinale: le cose, però, sono andate in modo diametralmente opposto e già a metà partita la Grohe aveva conseguito un vantaggio assolutamente incolmabile sugli avversari grazie anche ai sei errori commessi dai romagnoli in difesa. Il prossimo anno quindi, in Coppacampioni, il baseball italiano sarà rappresentato dalla Grohe e dalla World Vison di Parma, detentrice del titolo continentale. *Risultati play-off - Finali (ritorno):* Trevi Rimini-Grohe Grosseto 12-2, 2-11, 2-1. Spareggio: Grohe-Rimini 7-2.

VELA

☐ **Coppa America.** Si è concluso nelle acque di Fremantle in Australia il primo Round Robin, fase iniziale della Coppa America 1987. Questa la classifica finale (ogni vittoria un punto): Stars and Stripes (USA), New Zealand, America II punti 11; St. Francis (USA); White Crusador (USA) 8; Italia 7; Canada II 6; French Kiss 5; Eagle (USA) 4; Heart of America 3; Challenge of France 2; Courageous (USA), Azzurra 1. Dal 2 novembre gli sfidanti daranno inizio al secondo Round Robin, fino al 19 dello stesso mese: ogni vittoria frutterà 5 punti, ed è possibile partecipare con una barca diversa da quella della prima fase, pena però l'azzeramento del punteggio precedente.

PALLANUOTO

☐ **Posillipo.** L'Original Marines Posillipo è stato eliminato dalla Coppa dei Campioni. A Napoli, nel concentramento dei quarti di finale, si sono qualificati la Dinamo Mosca e lo Spandau Berlino.

☐ **Pescara.** Il Sisley Pescara ha concluso a punteggio pieno il girone dei quarti di finale di Coppa delle Coppe, qualificandosi per la semifinale contro il Catalunia di Barcellona.

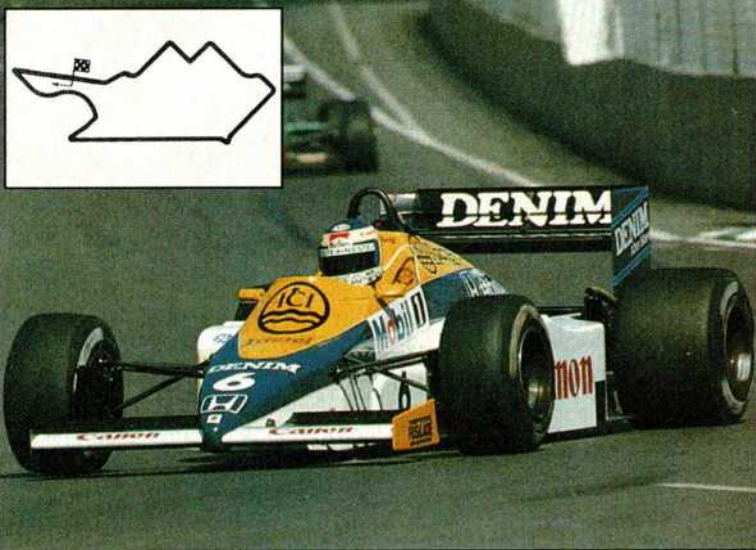
OLIMPIADI

☐ **Giochi 1992.** Barcellona ospiterà le Olimpiadi estive 1992, Alberville, cittadina della Savoia francese, organizzerà quelli invernali dello stesso anno. Questo l'esito della votazione del CIO avvenuta a Losanna. La città catalana ha battuto la concorrenza di Parigi, Belgrado, Brisbane, Birmingham e Amsterdam. Per le Olimpiadi bianche erano in lizza anche Sofia, Falun (Svezia), Lillehammer (Norvegia), Ancorage (USA), Berchtesgaden (Germania Ovest) e la nostra Cortina.

CICLISMO

☐ **Piemonte.** Il ventiduenne italiano Gianni Bugno ha vinto a Novara il Giro del Piemonte. L'ordine d'arrivo: 1. Gianni Bugno, 206 km. in 4 ore 35'36" alla media di 44'847 km/h; 2. Enrico Grimani (s.t.); 3. François Bernard (s.t.); 4. Phil Anderson (s.t.); 5. Ceslaw Lang (s.t.).

☐ **Lombardia.** A Milano, il trentatreenne Giambattista Baronchelli si è aggiudicato l'80. edizione del Giro di Lombardia. Questo l'ordine d'arrivo. 1. Giambattista Baronchelli, 262 km. in 7 ore 01'07" alla media di 37,329 km/h; 2. Sean Kelly (Irlanda) a 15"; 3. Phil Anderson (Australia) s.t.; 4. Leo Shoenenberger (Svizzera) s.t.; 5. Acacio Da Silva (Portogallo) s.t.; 6. Flavio Giupponi s.t.; 7. Jorge Muller (Svizzera) a 7'03"; 8. Alfred Ackermann (Svizzera) s.t.; 9. Luciano Rabottini s.t.

☐ **Superprestige.** Con il secondo posto conquistato nel Giro di Lombardia, l'irlandese Sean Kelly ha vinto per la terza volta consecutiva il Trofeo Superprestige, campionato del mondo a punti. Questa la classifica finale. 1. Sean Kelly (Irlanda), punti 910; 2. Greg Lemond (USA), punti 660; 3. Adri Van der Poel (Olanda), punti 550; primo degli italiani Francesco Moser, nono, con 290 punti.

Sopra, fotoVillani, **il finlandese Keke Rosberg, vincitore del Gran Premio d'Australia 1985.** In alto, **il circuito di Adelaide.** In basso, a sinistra **il flanker Mark Brooke Cowden e** a destra **Mike Brewer, due significativi rappresentanti dei nuovi All Blacks**

AUTOMOBILISMO/FORMULA I

GRAN PREMIO D'AUSTRALIA

Adelaide, 26 ottobre 1986, sedicesima e ultima prova del Mondiale 1986.

Così l'anno scorso: 1. Keke Rosberg (Williams Honda); 2. Jacques Laffite (Ligier Renault); 3. Philippe Streiff (Ligier Renault); 4. Ivan Capelli (Tyrrell Renault); 5. Stefan Johansson (Ferrari); 6. Gerhard Berger (Arrows); 7. Huub Rothengatter (Osella); 8. Pier Luigi Martini (Minardi).

Giro più veloce 1985 e record della pista: Keke Rosberg (Williams Honda) in 1'23"758 alla media di 162,382 km/h.

Per l'archivio: il primo G.P. di Formula 1 (ultima prova del Mondiale 1985) mai disputato in Australia si corse il 3 novembre. Davanti a circa centomila spettatori, i piloti percorsero 309,796 chilometri (3,778 chilometri per ciascuno degli 82 giri). La Ferrari disputò il Gran Premio con i nuovi turbo dal diametro ridotto. Sia Streiff sia Capelli conquistarono i primi punti iridati della carriera. Alain Prost si fregiò ufficialmente del titolo di campione del mondo, conquistato già matematicamente, con venti punti di vantaggio sul secondo, Michele Alboreto. La McLaren vinse la Coppa costruttori per il secondo anno consecutivo.

Così la classifica prima del G.P. 1986: 1. Nigel Mansell 70; 2. Alain Prost 64; 3. Nelson Piquet 63; 4. Ayrton Senna 55; 5. Keke Rosberg 22; 6. Stefan Johansson 19; 7. Gerhard Berger 17; 8. Jacques Laffite, Michele Alboreto, René Arnoux 14; 11. Martin Brundle 5; 12. Alan Jones 4; 13. Teo Fabi, Patrick Tambay, Johnny Dumfries, Riccardo Patrese 2; 17. Christian Danner, Philippe Streiff, Philippe Alliot 1. □

RUGBY/GLI ALL BLACKS IN FRANCIA

OBIETTIVO COPPA DEL MONDO

Francia e Nuova Zelanda, due potenze del rugby d'élite, due nomi grandiosi che in questo scontro diretto tentano di mitigare le delusioni estive: la prima, che ancora piange sui tre test-match perduti nella sua megatournée di giugno in Argentina, Australia e Nuova Zelanda; la seconda, che ricevendo in piena estate l'Australia, è stata battuta nella serie dei «test» rimettendoci anche la «Bledisloe Cup», affronto che non subiva dal 1948. Gli All Blacks, che portano in Europa anche l'estremo Crowley (ex Parma) e l'ala Kirwan (ex Benetton), presentano una larga rappresentanza di quei Baby-Blacks che, messi insieme alla meglio per sostituire i «puniti» che avevano incursionato il Sud Africa senza permesso, batterono inaspettatamente la Francia. Poiché nella prossima Coppa del Mondo l'Italia sarà nella stessa poule della Nuova Zelanda, anche noi siamo interessati, e una sbirciatina su quanto accade in terra francese sarà meglio darla.

g. t.

Il calendario. A Clermont Ferrand (26 ottobre): Selezione Regionale-Nuova Zelanda; a Perpignano (1. novembre): Selezione Regionale-Nuova Zelanda; a Bayonne (4 novembre): Selezione Regionale-Nuova Zelanda; a Tolosa (8 novembre, 1. test-match): *Francia-Nuova Zelanda*; a La Rochelle (11 novembre): Barbarian Francesi-Nuova Zelanda; a Nantes (15 novembre, 2. test-match): *Francia-Nuova Zelanda.* □

□ **Maratona Stiassi.** È giunta alla seconda edizione la maratona Stiassi, che domenica 26 ottobre si snoderà sulle strade che attraversano Marzabotto, Mongardino e Calderara, in provincia di Bologna, per i regolamentari 42,195 chilometri. Alla maratona farà da contrappunto la dodicesima edizione della Camminata Stiassi, manifestazione non competitiva che costituisce da molti anni un'occasione per trascorrere una giornata all'insegna dello sport: tre le possibili distanze da percorrere, 13,5, 7,5 e 3,5 chilometri. La partenza della maratona avverrà alle 8,30 dalla Piazza Centrale di Marzabotto, il percorso è collinare con brevi tratti non asfaltati. Per la Camminata, le iscrizioni sono aperte fino alle 8,30 della stessa domenica davanti alla sede Stiassi di Calderara.

□ **Collezionisti.** Si svolge a Torino, sabato 25, la 19. riunione nazionale della Federazione italiana collezionisti materiale di calcio, nutrita organizzazione che riunisce tifosi appassionati anche di ciò che esula un po' dalla partita di calcio vera e propria. Per informazioni, rivolgersi a Ermanno Vittorio, Via Sacchi, 30, Torino (Tel.: 011/65.06.109). L'appuntamento è per le ore 9,00 nei locali dello Juventus Club Torino, Via Bogino 1. Sono previsti scambi, conferenze e incontri, sia in mattinata che nel pomeriggio.

□ **Boxe.** Settimana densa di appuntamenti in Italia e nel mondo. *24 ottobre:* ad Atlantic City, Gene Hatcher-Darryl Anthony. *25 ottobre:* a Marsala (Trapani), Lee Roy Murphy (USA) contro Ricky Parkey (USA, sfidante), mondiale dei pesi massimi leggeri versione IBF in quindici riprese; a Parigi, Mike McCallum (USA) contro Said Skouma (Francia), mondiale junior versione WBA in quindici riprese. *26 ottobre:* a Seul, Yu Myung-Won (Corea) contro Rodolfo Blanco (Colombia), campionato mondiale dei pesi mimosca versione WBA in quindici riprese. *27 ottobre:* a Parigi, si contendono il titolo europeo vacante dei pesi gallo il francese Antoine Montero e l'inglese Ray Gilbody. *29 ottobre:* a Londra, Errol Christie (Inghilterra) contro Sean Mannion (USA).

□ **Judo.** A Maastricht, in Olanda, si svolgeranno i Mondiali femminili dal 24 al 26 ottobre.